Anno 101 Numero 32

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 8 Febbraio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale: L. 800 per mm. (posizione e data di ritiro aum. 20%) - Avvisi economici, Notizie della Azienda, Ricerche personale L. 600 per mm. - Finanziari, Legali L. 900 per mm. - Necrologi L. 550 per parola - Echi L. 1400 per linea - Economici vedere rubriche - Sabato aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio Estero (spediz. senza Posta contrass. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria gr. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto plas. 6,35; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele As. 80; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia plas. 5; *Malta d. 5; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 55; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Retroattiva la legge sui diritti della difesa?

Intervenga il Parlamento sul contrasto fra magistrati

Siamo punto e da capo! Questa volta — per lo meno in questo momento — il conflitto non è tra la Corte Costituzionale e la Corte di Cassazione, bensì tra magistrature di merito e Corte di Cassazione. A seguito della sentenza del dicembre 1966 della Corte Costituzionale, nonn era prevedibile, alcuni giudici di merito (pretori e tribunali) si sono «ribellati» all'orientamento della Cassazione contrario alla cosiddetta retroattività delle pronunce di incostituzionalità. A parte il tentativo in atto (a mio avviso assurdo; di quanti assurdi non è seminata, specialmente nell'epoca presente, la via della giustizia!) di punire «i ribelli» riportando la vicenda all'esame della Cassazione; non può non preoccupare il conflitto attuale, che — com'è stato esattamente detto dall'on. Dell'Andro — è interno alla Magistratura. E' un conflitto sotto un certo aspetto più grave.

Quali le conseguenze di tale fenomeno? Due:

1) la diversità di trattamento per la stessa astratta e generale questione, a seconda che la «ribellione» riuscirà ad esplicarsi (ciò accadrà quando non sarà tentata l'assurda strada di cui parlavo prima), ovvero sarà repressa;

2) un allarmante aumento della sfiducia nella giustizia. Allarmante perché non siamo nel campo della decisione sul singolo caso, che può essere oggetto di diverse valutazioni e comunque è legato ad un fatto particolare (ed è noto che non c'è processo che somigli ad altro processo); ma siamo nel campo delle grandi direttrici di tutti i processi (nel campo, cioè, del modo come si conduce non questo o quel processo, ma ogni processo). E' ferito a morte ancora una volta il principio della certezza giuridica, che è il pilastro di ogni ordinamento.

Che fare? Tutto; tranne che stare alla finestra, come parrebbe orientarsi la Commissione giustizia alla Camera. La responsabilità dei poteri politici per avere a suo tempo — per pigrizia o non avvertita gravità del fenomeno o per non superate perplessità — consentito che il conflitto tra le due Corti si esasperasse (con conseguenze facilmente prevedibili) non può essere negata.

La responsabilità della discussa sentenza del dicembre 1965 delle sezioni unite sulla cosiddetta irretroattività, con cui si capovolgeva il principio che le stesse sezioni unite avevano fissato in materia di processo civile (sentenza che non condivido, nonostante l'acume giuridico e la cautela con cui è stata redatta dal presidente Duni) ricade per gran parte sulle spalle del Parlamento, perché non si poteva chiedere alla Cassazione di accettare il peso morale e sociale di una decisione che si prospettava drammatica. L'affermazione del principio della retroattività, infatti, avrebbe determinato la prescrizione per moltissimi processi con grave pregiudizio di tante vittime del reato (si pensi a tutta la materia colposa).

Il problema oggi è presentato in questi termini: se si possa, e altresì se si debba, intervenire con legge costituzionale ovvero con legge ordinaria. A mio avviso si può prospettare questo complesso di soluzioni:

1) Con legge costituzionale risolvere per sempre il problema generale della retroattività o no della dichiarazione di incostituzionalità di una norma (e non lasciarlo invece, come tanti altri, a marcire in attesa che esploda nuovamente ad una prossima occasione).

2) Con legge ordinaria (che, toccando la materia processuale, può nascere con efficacia retroattiva) disporre la nullità dei processi in corso provenienti dalla istruzione sommaria espletata senza le garanzie della difesa.

Tale legge però dovrebbe contenere un complesso di cautele ed accorgimenti, in particolare dovrebbe:

1) Stabilire che il processo sia rifatto nell'istanza in cui si trova attualmente con la ripetizione degli atti nulli; se l'annullamento è dichiarato dalla Cassazione, stabilire che il processo non torni indietro nella fase istruttoria ma sia rifatto per la parte nulla nella sede ultima di merito (che di regola è quella di appello).

2) Aumentare il limite del prolungamento della prescrizione interrotta dal processo (che è già di per sé troppo stretto e si riduce quasi sempre ad una situazione di pregiudizio per l'imputato) sì da evitare quel cataclisma sociale, che fu alla base della sentenza a sezioni unite del dicembre 1965.

Se in casi di questo genere — che sono molto più gravi di quanto possa apparire a prima vista — il legislatore declina ogni responsabilità e si rinchiude in uno splendido isolamento, non avrà certamente compiuto il suo dovere; e — sia pur partendo da premesse sulle quali potremo in sede teorica polemizzare — avrà concorso, ancorché non intenzionalmente, ad aumentare quel caos delle strutture giuridiche che non è meno grave delle incertezze o delle crisi sul piano economico.

Riforme di struttura, svolte nuove, nuovi corsi della politica e della storia non sono solo quelli che faticosamente si stanno tentando sul piano dell'economia e della sintesi delle diverse forze politiche; ma sono anche sensibili e solleciti interventi nel settore delle strutture giuridiche, che costituiscono il *fundamentum rei publicae*.

Noi abbiamo bisogno non solo di una programmazione economica, ma anche di una programmazione dei problemi giuridici dello Stato, che non solo non è meno importante ed urgente di quella economica, ma ne è l'indispensabile premessa.

Giovanni Leone

Tutti chiedono, ma lo Stato può dare poco o nulla

Scioperano i professori ed i maestri Oggi incontro decisivo per gli statali

Parecchie lezioni saranno sospese stamane e domani nelle medie inferiori e superiori; nelle scuole elementari è prevista una notevole affluenza di insegnanti - Il ministro Bertinelli riceve nel pomeriggio i rappresentanti degli statali: questi chiedono aumenti per complessivi 600 miliardi in 5 anni a partire da oggi - Ma il governo ribadisce che fino al '69 non può concedere neppure una lira: non ci sono fondi ed è impossibile aumentare ancora le tasse, giunte ormai al «limite della rottura» e della sopportazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 febbraio.

Le lezioni saranno sospese domani e giovedì in molte scuole medie e in una parte di quelle elementari. I presidi, i professori e i maestri aderenti ai cinque sindacati associati alla Federazione italiana della scuola sciopereranno per sollecitare il riassetto delle retribuzioni, un'adeguata sistemazione giuridica, la partecipazione di rappresentanti del settore alla trattative con il governo per i pubblici dipendenti.

L'astensione è stata confermata questa sera, nonostante che il ministro per la Riforma Bertinelli abbia annunciato per venerdì la convocazione di tutte le organizzazioni della scuola. Lo sciopero, tuttavia, non sarà totale, poiché non vi partecipano il Sinascel-Cisl che raggruppa oltre il 70% dei maestri e dei direttori didattici e qualche altro gruppo.

La normalità si va ristabilendo nelle università. Dopo i professori di ruolo, gli studenti hanno cessato l'agitazione e gli incaricati riprenderanno la loro attività, insieme con gli assistenti, sabato prossimo. Sarà così possibile svolgere la sessione di febbraio di esami e di laurea, anche se con un certo ritardo sui programmi. Le manifestazioni di protesta riprenderanno, però, in tutti gli Atenei a partire dai primi di marzo e verranno progressivamente intensificate fino alla completa occupazione delle università.

La vertenza della scuola è stata trattata oggi nel più vasto quadro delle controversie aperte nel pubblico impiego in un incontro svoltosi fra il presidente del Consiglio Moro ed i ministri Taviani (Interno) e Bertinelli (Riforma). «*Abbiamo compiuto un esame* — ha dichiarato Bertinelli lasciando Palazzo Chigi — *della situazione in vista della riunione che si svolgerà domani presso il ministero della Riforma burocratica con i rappresentanti dei sindacati dei pubblici dipendenti. La riunione è servita a mettere ulteriormente a punto l'atteggiamento del governo sul problema del riassetto*». Il ministro ha, quindi, rilevato come la proclamazione di agitazioni in ogni settore «*faccia danno a tutti*». Non è pensabile, a suo avviso, che lo Stato possa accogliere contemporaneamente le richieste di tutti. Si potranno forse sistemare subito le questioni «*più illogiche ed ingiuste*»; per il resto bisogna rendersi conto dell'esigenza di appianare le altre nel tempo e secondo un piano organico ben precordinato.

Le previsioni per il colloquio di domani fra Bertinelli e i sindacati degli statali sono pessimistiche. Le segreterie della Cgil, della Cisl e della Uil, e tutte le Federazioni dei pubblici dipendenti hanno concordato di incontrarsi fra loro giovedì per stabilire tempi e modalità di astensioni dal lavoro «*che si rendessero necessarie*». Le tre Confederazioni sottolineano, in un loro comunicato, che qualsiasi avvio a positive soluzioni per il riassetto deve fondarsi: 1) sulla determinazione di una base retributiva non inferiore a L. 771.200 lorde annue, con gli sviluppi «parametrali» (cioè con rapporti fra le varie qualifiche) previsti nello schema di riassetto presentato dai sindacati al governo; 2) sull'indicazione di un ragionevole arco di tempo di attuazione dell'operazione riassetto, ferma restando la data di decorrenza 1° gennaio 1967.

Le posizioni del governo e delle confederazioni appaiono notevolmente distanti. Ogni nuova spesa che si intenderà fare per il 1967 e il 1968 al di fuori delle previsioni di bilancio, sostiene il governo, dovrà essere finanziata con la ricerca di una nuova entrata tributaria. Ma ulteriori inasprimenti fiscali sono ritenuti impossibili in questo momento, in cui l'imposizione tributaria è arrivata al «limite di rottura» per tutte le categorie di cittadini.

La Cgil, la Cisl e la Uil, pur dicendosi disponibili per una definizione pluriennale, chiedono impegni precisi. Il loro progetto prevede una spesa di circa 600 miliardi (di cui 200 reperibili con economie di gestione) in un quinquennio.

In tale situazione il ricorso allo sciopero sembra inevitabile. Statali, ferrovieri, postelegrafonici, insegnanti, sospenderebbero il lavoro per 24 o 48 ore nella terza decade di febbraio; non si esclude, però, che l'agitazione possa essere articolata in modo diverso.

g. f.

Accordo tra dc e psu sulla scuola materna

Raggiunto dai rappresentanti dei due gruppi al Senato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 febbraio.

(*f. d. l.*) I rappresentanti dei gruppi senatoriali della dc e del psu hanno raggiunto oggi un accordo sulla scuola materna statale. Il punto controverso riguardava l'ammissione degli uomini nel personale insegnante, voluto dai socialisti, respinto dai democristiani e non previsto dal testo governativo. L'accordo di stasera prevede che il disegno di legge governativo venga approvato senza emendamenti.

La questione dell'ammissione degli insegnanti maschi nelle scuole materne verrà riesaminata insieme con la riforma della scuola magistrale. La intesa di oggi dovrà essere ratificata dai direttivi dei gruppi parlamentari dei due partiti.

Soldati «guardie rosse», durante una manifestazione a Pechino, urlano contro alcuni «controrivoluzionari» i quali, con lunghi cappelli di carta in testa, sono costretti a sfilare su di un camion per le vie della capitale (Tel. Ansa)

Prigionieri nella loro ambasciata i diplomatici sovietici a Pechino

I cinesi li hanno invitati a non lasciare la sede «fino a nuovo ordine» - L'assedio dura da tredici giorni: cominciano a mancare i viveri, ieri i diplomatici dell'Europa comunista sono riusciti a portar loro del pane A Mosca gli operai russi tentano l'assalto all'ambasciata cinese - Grida di: "Vergogna a Mao e alla sua cricca"

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 7 febbraio.

La prova di forza fra Mosca e Pechino continua con rinnovata violenza da parte cinese e calcolate rappresaglie da parte russa. Non è ancora chiaro come finirà la contesa fra i due grandi Stati socialisti; ma l'incalzare degli eventi e il crescendo di animosità da ambo le parti lasciano prevedere conclusioni ruvide e forse drammatiche. A Pechino trentaquattro diplomatici russi, che si erano avventurati fuori dell'ambasciata per accompagnare all'aeroporto i loro connazionali che rientravano in Urss, sono stati costretti a cercare asilo in una sede diplomatica straniera. Pare che i russi si siano rifugiati nell'ambasciata per sfuggire al linciaggio delle «guardie rosse».

Un autobus con altri funzionari è stato bloccato dai cinesi per undici ore. Prima di raggiungere l'aereo diretto a Mosca, un altro gruppo di russi, per lo più donne, è stato costretto a passare sotto certe forche caudine erette dai vivaci ie forche erano costituite da ritratti di Marx e di Stalin. Guardie rosse, secondo le ultime notizie, sono penetrate nel territorio dell'ambasciata russa, abbandonandosi ad atti di violenza. Il fatto più grave è che le autorità cinesi hanno invitato i diplomatici sovietici rimasti a Pechino a non lasciare la loro sede «fino a nuovo ordine». I russi in pratica sono prigionieri nella loro ambasciata.

Mosca ha subito reagito con una nuova nota di protesta al governo di Pechino, sostenendo a ragione che i cinesi violano le più elementari consuetudini rispettate da tutti gli Stati civili (sin dalle epoche più remote). A queste solenni rimostranze Mosca ha fatto seguire oggi come ritorsione un nuovo attacco all'ambasciata cinese. C'è stata nelle ultime ventiquattro ore un'autentica mobilitazione delle rappresaglie. Se ieri gli operai russi si presentarono all'ambasciata con una certa urbanità — suonando il campanello —, oggi abbiamo assistito a scene tumultuose. La folla dei dimostranti, che voleva recare un altro documento di protesta, si è scagliata contro gli ingressi sbarrati dell'ambasciata urlando ingiurie all'indirizzo dei cinesi. Per un'ora i russi si sono accaniti contro le porte chiuse, percosse con calci e pugni.

«Vigliacchi — ripetevano in coro i dimostranti —, aprite! le porte. Vergogna a Mao e alla sua cricca! Vergogna ai deviazionisti» (oggi i deviazionisti sono i cinesi, un tempo erano gli jugoslavi). A più riprese i capi della dimostrazione sono intervenuti per placare gli animi ed evitare che venissero abbattute le porte della sede. Alla fine i cinesi hanno reagito. Prima s'è sentito attraverso un altoparlante una voce che inneggiava «all'amicizia fra il popolo russo e quello cinese»; poi un cinese ha schiuso la porticina laterale dell'edificio, consentendo a otto russi di entrare con la loro petizione. Quindici funzionari dell'ambasciata erano pronti ad accogliere il documento: presa in dichiarazione, un funzionario l'ha strappata senza neanche leggerla, buttandola in faccia ai russi. «Proletari di tutti i Paesi — hanno gridato in coro i cinesi —, unitevi sotto la guida del presidente Mao».

Il breve incontro fra i comunisti dei due Paesi è finito fra parolacce, urla, minacce e spintoni. Alla fine i cinesi si sono ritirati dietro un'altra porta di vetro. Sarebbe accaduto di peggio se non fossero intervenuti i capi della dimostrazione, che oggi non tutta evidenza non doveva andare oltre certi limiti. Subito dopo infatti i dimostranti si sono ritirati in buon ordine, lasciando piantati sulla neve numerosi cartelli con scritte di protesta che dicevano fra l'altro: «Via le mani dai cittadini sovietici!».

L'escalation russa è guidata da criteri di prudenza. E' certo ora che Pechino punta sulla rottura delle relazioni con Mosca, lasciando però ai sovietici la responsabilità del passo. E' però altrettanto sicuro che Mosca vuole evitarla nei limiti del possibile, per due motivi principali. Il primo è che non intende assumersi la responsabilità dell'iniziativa: anche perché non è certa che gli altri Stati socialisti seguirebbero il suo esempio in segno di solidarietà. L'altro motivo è che gli aiuti russi al Vietnam passano attraverso il territorio cinese. Mosca in caso di rottura si troverebbe costretta a servirsi delle sole navi, col rischio di un confronto diretto con la VII Flotta americana. E il caso di Cuba, dicono qui, non deve più ripetersi. L'improvvisa mancanza di aiuti sovietici al Vietnam (soprattutto dei missili antiaerei) giocherebbe di certo agli americani. Ecco perché a Washington si continua a ripetere che della disputa fra Mosca e Pechino possono dipendere in primo luogo le sorti del conflitto in Indocina.

Massimo Conti

La Cina «non garantisce» la sicurezza dei sovietici

Pechino vuole indurre Mosca alla rottura diplomatica

Pechino, 7 febbraio.

Il ministero degli Esteri cinese ha oggi informato telefonicamente l'incaricato d'affari sovietico a Pechino che «la sicurezza dei funzionari russi all'esterno dell'ambasciata non può più essere garantita».

Circa duecento russi vivono e lavorano attualmente nel vasto complesso che costituisce la rappresentanza diplomatica sovietica. Delimitato da un muro di cinta alto cinque metri, questo complesso comprende giardini, edifici d'abitazione, varie «dépendances», gli uffici della rappresentanza diplomatica e un cinema. Da 13 giorni i funzionari sovietici vi sono assediati.

Oggi, alcuni diplomatici dell'Europa comunista sono riusciti ad entrare attraverso un ingresso laterale nell'ambasciata sovietica per consegnare ai colleghi russi pane sufficiente per 24 ore.

Le relazioni diplomatiche fra Cina e Urss sembrano giunte ad un punto critico dopo la dichiarazione cinese che il governo di Pechino «*non può garantire la sicurezza dei cittadini sovietici*» fuori dell'ambasciata sovietica. Ma radio Mosca in una trasmissione in lingua giapponese ha affermato che «*nonostante la campagna antisovietica di Pechino il popolo dell'Urss non si lascerà intimidire e spingere a precipitosi provvedimenti*» nelle sue relazioni con la Cina.

(Ansa)

Il delegato americano all'Onu in missione in alcuni paesi asiatici

Goldberg (per incarico di Johnson) andrà anche in Birmania per incontrare il segretario delle N. U. Thant - Voci di un possibile incontro con emissari di Hanoi - Iniziato la tregua di quattro giorni per il Capodanno vietnamita

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 febbraio.

Alle ore di stasera (le ore del mattino nell'Asia sud-orientale), ha avuto inizio nel Vietnam una tregua di quattro giorni in occasione del Tet, il Capodanno vietnamita. Il «cessate il fuoco» è stato annunciato circa un mese fa a Saigon dal comando americano e da quello sudvietnamita; il Vietcong ha proposto d'estendere la tregua per sette giorni. Hanoi insiste nel chiedere l'interruzione dei bombardamenti americani contro il Nord Vietnam al di là del periodo di quattro giorni già stabilito.

L'amministrazione Johnson è finora rimasta ferma sulle sue posizioni. I bombardamenti verranno interrotti — oltre la tregua di quattro giorni — solo se il Nord Vietnam darà una contropartita: ad esempio, il ritiro di un certo numero di soldati dal Sud Vietnam, oppure una riduzione del livello delle infiltrazioni, oppure ancora una riduzione delle sue attività militari nel Sud Vietnam. E' definitivo questo atteggiamento? Finora non c'è nulla di certo. Le pressioni su Johnson perché prenda una decisione in un senso o nell'altro sono fortissime.

La prossima tregua può diventare qualcosa di più: un primo passo verso la pace oppure una pausa quasi insignificante delle operazioni militari. L'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Arthur Goldberg, ha annunciato che si recherà, per incarico di Johnson, in vari Paesi dell'Asia sud-orientale. Ha detto che spera di poter andare in Birmania per visitare Thant, che in quel periodo sarà in patria. Alla fine del 1964 Thant aveva proposto la capitale della Birmania, Rangoon, per un incontro segreto tra gli americani e i nord vietnamiti, che poi non ebbe luogo.

Per trattative segrete ad alto livello, Rangoon rappresenta un centro ideale. Il governo birmano mantiene rapporti buoni o corretti sia con gli Stati Uniti sia con il Nord Vietnam e la Cina comunista. Oltre a ciò, per meglio salvaguardare la propria neutralità, ha deciso di non ammettere sul suo territorio stranieri, né turisti né giornalisti.

Tutte queste ovviamente supposizioni senza nessuna base concreta nei fatti. Resta vero tuttavia — si dice a Washington — che, se dovesse esserci a Rangoon un incontro sotto l'egida dell'Onu tra americani e nord-vietnamiti, il fatto che ad esso partecipino personalità come Goldberg e Thant dimostrerebbe che le trattative sono assai più avanzate di quanto comunemente si crede.

Nicola Caracciolo

Buona intesa con Pechino per un regolare servizio telefonico

Roma, 7 febbraio.

Il ministero delle Poste ha annunciato oggi che la Germania Occidentale sta negoziando con la Cina comunista l'allacciamento di un regolare servizio telefonico tra i due Paesi. I negoziati si svolgono tramite le autorità postali svizzere.

Attualmente è possibile telefonare in Cina dalla Germania Ovest in circostanze speciali.

(A. P.)

Accordo alla Camera per i previdenziali

Il governo accetta qualche modifica al decreto; i deputati della Cisl voteranno a favore del provvedimento - L'approvazione è certa - Soddisfatti i sindacati: forse sarà sospeso lo sciopero

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 febbraio.

Lo sciopero dei 70 mila dipendenti previdenziali cesserà quasi certamente domani quando la Camera, sulla base degli accordi intervenuti oggi tra il governo e i settori sindacali della maggioranza, apporterà alcune variazioni al decreto-legge e lo approverà nella sua interezza.

La vertenza si è improvvisamente sbloccata questa mattina, proprio quando negli ambienti parlamentari c'era il maggiore pessimismo. I deputati della Cisl confermavano che si sarebbero astenuti nel voto finale sulla legge se i loro emendamenti non fossero stati accettati; i deputati della Cgil (socialisti e comunisti) dichiaravano che avrebbero votato a favore degli emendamenti della Cisl. Il governo, tenendo conto che al Senato aveva posto la questione di fiducia sulle proprie norme rifiutando ulteriori modifiche, sembrava fermo nella difesa della sua linea.

L'accordo è scaturito da un incontro dei sindacalisti della Cisl con il ministro Bosco e da una successiva riunione del direttivo dc, dei sindacalisti Cisl e del segretario del gruppo socialista, Guerrini. In base all'intesa, domani, dopo la replica del ministro Bosco (oggi si è chiusa la discussione generale), verranno presentati due emendamenti e un articolo aggiuntivo.

Il primo emendamento riguarda l'assegno personale, cioè quella parte di stipendio eccedente il 20 per cento in più rispetto alle retribuzioni degli statali che è illegittima secondo la Corte dei Conti. Il decreto governativo, secondo il testo approvato dal Senato, prevede che temporaneamente (cioè fino al 30 giugno, data entro la quale dovranno essere determinate la nuova retribuzioni) la parte eccedente sia pagata ai previdenziali come «assegno personale». Al Senato fu chiesto se l'assegno era da considerare pensionabile. Il ministro Bosco rispose di sì. L'ulteriore passo avanti fatto oggi è questo: l'assegno è pensionabile anche in caso di dimissioni volontarie.

Il secondo punto in discussione riguardava i criteri con cui si poteva «riassorbire» l'assegno personale fino a farlo rientrare, teoricamente, entro quel limite dal 20 per cento in più rispetto agli statali ritenuto legittimo dalla legge del 1965 Al Senato il governo si era opposto — ponendo la fiducia — alla richiesta che l'assegno fosse riassorbibile dai soli aumenti di carattere generale. Era stato affermato che esso fosse riassorbito da tutti gli aumenti, anche da quelli di carattere personale. L'accordo di oggi lascia sostanzialmente inalterato tale criterio, ma esclude gli aumenti di «scala mobile», che quindi non entrano conteggiati per il riassorbimento.

La novità fondamentale è però quella contenuta nell'articolo aggiuntivo. Gli enti previdenziali sostenevano che non avrebbero potuto determinare le nuove retribuzioni senza ottenere dal governo precise direttive per il raffronto con gli stipendi degli statali. Questo confronto si presentava difficile anche perché la conoscenza esatta delle retribuzioni, tra assegni indicate sulla busta e vantaggi invisibili, sembra privilegio di poche persone in Italia. Oggi il governo ha accettato che per stabilire i criteri di raffronto con gli statali sia costituita una commissione incaricata di presentare le sue conclusioni entro il 15 maggio.

I termini dell'accordo sono stati ritenuti soddisfacenti dai sindacalisti e dai partiti della maggioranza. L'on. Guerrini (psu) ha messo in rilievo che, pure con queste modifiche, si resta ancorati al rispetto della deliberazione della Corte dei Conti. Domani le norme saranno esaminate e, a quanto si può prevedere, approvate. I sindacati torneranno a riunirsi domattina per proclamare la cessazione dello sciopero.

Il decreto, una volta modificato dalla Camera, dovrà tornare subito al Senato; il termine massimo per la conversione in legge scade il 12 febbraio.

f. d. l.

CRONACA CITTADINA

Nella provincia interessa 200 mila studenti

Lo sciopero di oggi e domani tra i maestri e i professori

ELEMENTARI: il sindacato più forte (Sinascel) non aderisce
Il Provveditore prof. Lama: « Nessun bimbo resterà per strada »
MEDIE: forse gran parte dei professori sciopererà; non in tutte le scuole sarà garantita la regolarità delle lezioni

Sciopero di due giorni, oggi e domani, nelle elementari e medie. E' stato indetto dalla Federazione italiana della scuola che raggruppa i sindacati autonomi degli insegnanti; non vi partecipano i sindacati che aderiscono alle Confederazioni nazionali del lavoro (nella nostra provincia sono presenti soltanto quelli che si appoggiano alla Cisl; il Sinascel per i maestri, e il Sism per i professori).

Circa il personale non insegnante — segretari, impiegati e bidelli — quelli delle elementari, licei scientifici e istituti tecnici, che dipendono dagli enti locali, non sono interessati allo sciopero. Gli altri hanno ricevuto l'invito ad astenersi dal lavoro se iscritti ai sindacati autonomi della scuola, ma la maggior parte è raggruppata da un sindacato di categoria che non ha dato disposizioni per lo sciopero.

I motivi della protesta indetta dalla Fis sono noti. I sindacati autonomi intendono trattare con il governo sui seguenti punti: a) *riassetto delle carriere* e allineamento delle retribuzioni degli insegnanti a quelle dei parastatali di pari grado e funzione; b) nuovo *stato giuridico*; c) *riforma della scuola* media superiore, revisione dei programmi delle medie, definizione legislativa degli istituti professionali.

Che succederà oggi nelle scuole di Torino e provincia che accolgono, in totale, 200 mila studenti dai 6 ai 13 anni?

ELEMENTARI — I maestri sono oltre 8000, dei quali 6500 di ruolo (stipendio iniziale 301 mila 864 lire mensili nette; dopo 28 anni, 160.609). Il sindacato più forte, il Sinascel aderente alla Cisl è favorevole allo sciopero; lo Snase, autonomo, è favorevole. Si calcola che il 70-75 per cento dei maestri si troveranno stamane al loro posto. Ci saranno anche tutti i direttori — aderiscano o no allo sciopero — pronti a intervenire per qualsiasi necessità dei ragazzi e per garantire sia la libertà di sciopero sia quella di lavoro.

Nell'impossibilità di un sondaggio preliminare sulle decisioni dei maestri, a tutti gli scolari è stato fatto scrivere ieri sul quaderno che la scuola non può assicurare per oggi e domani né l'insegnamento, né l'assistenza: le famiglie si comporteranno secondo il loro buon senso. Il provveditore agli studi prof. Lama ha riunito gli ispettori scolastici e ha raccomandato: *«Nessun bambino sia lasciato per la strada; le porte delle scuole restino aperte; il funzionamento della scuola sia garantito compatibilmente con il numero dei maestri presenti»*. La stessa raccomandazione ha fatto ai presidi, soprattutto per gli studenti delle medie inferiori, ragazzi sui 12-14 anni.

SCUOLE MEDIE — Professori e presidi sono 5000, di cui 3000 non di ruolo (stipendi iniziali netti per le inferiori 115 mila lire, per le superiori 135 mila; i primi, dopo il 17° anno raggiungono 200 mila lire, i secondi dopo il 19° anno, 230 mila). Ci sono cinque sindacati dei quali tre (Snms, Sasmi, Ancisim) favorevoli allo sciopero per oggi e domani, uno (Snppr) soltanto per oggi, e il quinto (Sism, aderente alla Cisl) contrario. Come forza numerica i quattro che aderiscono alla protesta rappresentano una notevole parte degli insegnanti e presidi; le adesioni allo sciopero dovrebbero in teoria essere sensibili. Tuttavia c'è qualche incertezza sull'opportunità e il momento scelto per lo sciopero nell'ambito degli stessi sindacati.

E gli studenti? Ogni preside ha preso iniziative ispirate al buon senso e all'opportunità. Qualche esempio: alla media *Manzoni*, dove i professori per la quasi totalità hanno assicurato la loro presenza, gli studenti hanno scritto sul diario che oggi e domani le lezioni saranno regolari; alla *Juvarra*, alla *Olivetti* e alla *Nievo* che i presidi non sono in grado di far funzionare la scuola. Alla *Casorati* e in parecchie altre sedi i turni pomeridiani sono aboliti; i professori che non scioperano sono stati invitati a trovarsi a scuola alle 8: si organizzerà l'assistenza per tutta la mattinata in rapporto al personale presente.

Al *liceo D'Azeglio* il preside ha disposto che i ragazzi entrino un'ora più tardi: alle 9 elaborerà un orario di emergenza. Al magistrale *Regina Margherita* 37 classi su 52 funzioneranno con i supplenti temporanei nelle sedi di via Bidone, via Ormea, via Figlie dei Militari; 6 classi su 12 funzioneranno in via Modena; nessuna in corso Spezia. Al *liceo Cavour* in una sezione non si fa scuola; nelle altre gli studenti non hanno ricevuto comunicazioni, si ritiene che le lezioni saranno regolari.

Per quanto riguarda l'*Istituto geometri* i professori del turno di giorno hanno informato ieri gli studenti delle loro intenzioni mentre al *Segrè* il preside ha deciso che gli studenti che si presenteranno saranno tenuti a scuola e sorvegliati; all'*Istituto Einaudi* i giovani sono stati avvertiti, con circolare, dell'impossibilità della scuola di garantire l'insegnamento regolare.

Buona parte dei presidi oggi saranno in sede, aderiscano o no alla manifestazione di protesta.

IN 10ª PAGINA:
Processo al rapinatore ferito con una fucilata
L'episodio di Moncalieri
Questa sera la sentenza

IN 14ª PAGINA:
Sparatoria nella notte

Dopo tre settimane di indagini in Italia e all'estero

Identificato il capo dei banditi che uccisero nella banca di Ciriè

E' un italo-francese, nato in Corsica; ha compiuto assalti a banche e oreficerie sulla Costa Azzurra - Riconosciuto da alcuni impiegati e tradito dal suo tipico modo di camminare «a balzelloni» - L'operazione condotta dalle questure di Torino e Milano in collaborazione con i carabinieri - Fuggito in Francia - Responsabile anche delle rapine di Rivarolo e del sanguinoso assalto all'agenzia del Credito in piazza Rivoli

La squadra mobile cerca il «basista» nascosto nella zona di S. Rita

La notizia sarà ufficiale tra alcuni giorni, quando saranno concluse le indagini: uno dei rapinatori delle banche di Ciriè e di Alpignano è identificato. E' un italo-francese, nato in Corsica. Da due anni lo cerca la polizia francese per rapine a Parigi e sulla Costa Azzurra. Ora lo cercano anche la nostra polizia e l'Interpol. Alcuni impiegati della banche assalite il 16 gennaio scorso lo hanno riconosciuto nelle fotografie segnaletiche.

La tecnica, lo «stile» con cui sono state assaltate il 16 gennaio le banche di Ciriè e di Alpignano hanno smascherato quello che si ritiene il capo della banda. Si è avuto subito il sospetto che i rapinatori non erano matricole della malavita, ma gente che aveva fatto già una lunga strada nel delitto. Freddi, sicuri, spietati: all'agenzia dell'Istituto San Paolo hanno ucciso a sangue freddo e senza motivo il dott. Gajottino.

Sia al San Paolo sia alla Cassa di Risparmio si sono assicurati la fuga prendendo ostaggi. In Italia, soltanto nelle due rapine alle banche di Rivarolo i banditi hanno preso ostaggi. E a Rivarolo sono apparsi estremamente decisi e calmi, anche là non hanno esitato a sparare. I due episodi presentano parecchi elementi in comune, perciò la polizia ha concluso che i rapinatori di Ciriè-Alpignano sono gli stessi di Rivarolo.

Ma il particolare degli ostaggi ha portato la polizia ad altre conclusioni. Ci diceva un commissario della Squadra Mobile che ogni truffatore, ladro, rapinatore ha un suo stile — quasi una sigla — che sempre si ritrova nelle sue imprese, e la polizia catturai delinquenti e prendendoli con le mani nel sacco o per una confidenza o perché essi sono traditi dal loro stile. Su quest'ultima traccia sta appunto lavorando dal 16 gennaio la polizia: il dott. Nardone dirigente la polizia anticriminale del Nord Italia, la polizia torinese (vice questore Maugeri e il capo della Mobile Sgarra) ed il Nucleo investigativo dei carabinieri di Torino.

Si è scoperto che le rapine di Rivarolo e quelle di Ciriè-Alpignano non hanno confronti con altri episodi avvenuti in Italia, ma ricalcano schemi di rapina avvenute negli ultimi due anni nella zona di Parigi e sulla Costa Azzurra. Assalti a banche e a gioiellerie compiuti con fredda decisione da gente che prendeva ostaggi per proteggersi la fuga. Tutte quelle rapine in Francia avevano una «sigla», che indicava l'autore: Alberto R., nato in Corsica 36 anni. Attivamente ricercato dalla «gendarmerie» e dall'Interpol.

Si è sospettato che il giovane còrso avesse guidato le imprese di Rivarolo e di Ciriè-Alpignano. Sono state chieste in Francia la sua fotografia segnaletica e tutte le informazioni che lo riguardano. Venerdì il dott. Nardone è venuto da Milano e ha mostrato la foto di Alberto R. agli ostaggi e agli impiegati delle banche. Qualcuno è stato incerto, altri lo hanno riconosciuto come uno dei rapinatori.

C'è di più. Una delle informazioni trasmesse dalla polizia francese sul còrso è che egli cammina in un modo particolare, quasi sul liante. Un poliziotto milanese è stato istruito a camminare in quel modo caratteristico e — vestito come lo era il capo dei banditi il 16 gennaio — è andato, senza preavviso, nelle banche rapinate e ci sono stati impiegati che, vedendolo, hanno trasalito: «Nessun dubbio, quello che aveva il mitra camminava così».

Sono stati scoperti altri particolari che accusano il giovane còrso. La polizia continua a lavorare in questa direzione, ma è anche convinta che a Torino la banda francese ha trovato aiuto e rifugio nella malavita locale. In particolare, si cerca il «basista»: chi ha raccolto le informazioni, ha studiato l'ambiente, ha procurato l'auto per le rapine.

Per gli assalti del 16 gennaio i banditi avevano rubato una «1300» alla quale il proprietario aveva fatto modificare il motore; un'auto «brillante», soprattutto con una eccezionale partenza. Si ha l'impressione che quella «1300» non sia stata rubata a caso, ma proprio perché aveva quelle caratteristiche. Chi l'ha indicata o l'ha procurata alla banda, conosceva dunque quell'auto.

Si cercano il «basista» e il rifugio dei banditi soprattutto nella zona di Santa Rita. Qui, in via Montezemolo, è stata abbandonata la «1300» dopo le rapine di Ciriè-Alpignano. Qui, in via Monsiglio, i rapinatori della banca di piazza Rivoli (mai scoperti, ma si ritiene che siano venuti dalla Francia) si sono sbarazzati della loro auto. E qui, in via Mombarcaro, è stato trovato un rifugio della banda francese che rapinò il gioielliere di via Montenapoleone.

Il dott. Nardone, al centro, con il vice questore Maugeri e il capo della Mobile Sgarra

Lotta tra la folla nel supermercato di via Tripoli

Tre donne catturano un ladro

L'energumeno, sorpreso sul fatto, ha tentato di fuggire sferrando pugni alla padrona (rimasta ferita) e alle giovani commesse - Immobilizzato e consegnato alla polizia - Altri episodi nei grandi magazzini di via Roma, via S. Paolo, corso Giulio Cesare - I ladri portati alle "Nuove", trainò una donna incinta

Un ladro è stato catturato, dopo una lotta accanita, dalla titolare di un supermercato e da due commesse che l'avevano sorpreso a rubare la merce esposta. E' accaduto ieri alle 11,30 nel «self-service» di via Tripoli 32. «E' entrato un uomo alto, robusto, ben vestito — racconta la proprietaria Zoraide Brosio, 40 anni —, ha girato per un po' tra gli scaffali; poi, pensando di non esser visto, s'è infilato nel cappotto due bottiglie di liquore dirigendosi verso la porta».

Una commessa, Loretta Bulgarelli, 20 anni, corso Siracusa 28, l'ha notato ed ha avvertito la signora Brosio che ha affrontato lo sconosciuto prima che uscisse. «Lei ha preso qualcosa e se lo sta portando via senza pagare; me lo restituisca subito». L'uomo ha tirato fuori dalle tasche una bottiglia di cognac; dopo qualche incertezza ha consegnato anche quella di whisky.

«Mi dispiace — ha detto la Brosio — ma devo avvertire la polizia». Ed ha cominciato a comporre il numero della Volante. A questo punto l'energumeno si è scatenato: ha sferrato un colpo sul ricevitore facendolo cadere di mano alla donna e s'è diretto di corsa verso la porta del retro che dà sul cortile. La Brosio s'è lanciata all'inseguimento con la Bulgarelli e la commessa Nadia Rappezzi, 18 anni, via Tripoli 10.

L'hanno afferrato prima che varcasse la soglia; ma l'uomo non s'è dato per vinto: ha tirato un pugno in faccia alla Brosio, gettato a terra la Bulgarelli ed è sceso all'uscio trascinandosi dietro la Rappezzi, tenacemente avvinghiata al suo cappotto. La proprietaria, con il naso ferito, si è rialzata in tempo per tagliare la strada al ladro. Tutte le altre commesse sono accorse a dare man forte: il violento è stato immobilizzato, poi è arrivata la polizia che l'ha dichiarato in arresto. Si chiama Pietro Rocci, 42 anni, da Palermo, abitante in via Filadelfia 153, sposato e separato dalla moglie. La signora Brosio guarirà in 15 giorni.

La signora Zoraide Brosio con le commesse Loretta Bulgarelli e Nadia Rappezzi

— Ore 17,30 allo «Standa» di via Roma. Il sorvegliante Sebastiano Malia sorprende nel reparto alimentare un individuo che nasconde sotto il cappotto una busta di salmone e gli ordina di seguirlo in direzione. «Non sono tenuto a ubbidirle — ribatte l'altro —. Chiami la polizia!». Commesse e alcuni clienti si affollano intorno ai due e lo sconosciuto, sferrato un pugno al Malia, tenta di scappare.

Invano. Consegnato agli agenti del commissariato Castello, gli viene trovata in tasca anche una busta di arsenico sfumicante: in tutto, un valore di 1200 lire. Il ladro è il decoratore disoccupato Armando Tommasella, 32 anni, tornato di recente dalla Francia e abitante in una soffitta di via Carlo Alberto 41. In serata è stato rinchiuso alle «Nuove» per furto aggravato.

— Nel supermercato Garosci, una donna in stato interessante, sorpresa a rubare merci per un valore di 4 mila lire, è stata denunciata in libertà provvisoria, date le sue condizioni. Si chiama Ada Meroni, ha 38 anni.

— Nel supermercato di via S. Paolo 86, Giuseppe Rizzo, 18 anni, via Castiglione 1, è stato arrestato per essersi impadronito di 2 bottiglie di liquore.

— Allo «Standa» di corso Giulio Cesare, Mario Incognito, 40 anni, residente a Catania, è stato colto a rubare merci per 2 mila lire. Arrestato.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 10,0
MINIMA + 1,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +4,5; pressione 741,4; umidità 60 %. Cielo sereno. **Previsioni:** cielo sereno; temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. +12; minima —3,6; media +2,3.

I produttori minacciano di spargere il latte per le strade della città

La vertenza della Centrale si complica - I contadini della «fascia bianca» sono costretti a vendere il latte alle industrie a 30-40 lire il litro - Chiedono di poter consegnarlo sfuso ai negozi - Si risolve l'agitazione degli spazzaturai: ripreso il lavoro

Lo sciopero dei dipendenti della Centrale del Latte è in corso da 23 giorni. Circa la metà dei dipendenti si astengono dal lavoro per protesta contro i 35 licenziamenti. Ci sono stati tentativi di mediazione del sindaco, incontri tra sindacalisti e rappresentanti della società, discussioni in Consiglio comunale. Le parti sono rimaste ferme sulle rispettive posizioni e la vertenza si è inasprita. Gruppi di dimostranti hanno colpito a sassate gli autocarri adibiti al rifornimento delle latterie. In seguito a questi episodi la Centrale ha deciso di non far più uscire i camion ed ha invitato i rivenditori a prelevare il latte.

Il fatto ha creato disagio tra i lattivendoli perché non tutti sono attrezzati per il trasporto. Ieri sono stati ritirati 550 ettolitri di latte con l'impiego di circa 800 autoveicoli, motocicliette e persino biciclette. La Centrale, con quattro autocarri, ha trasportato 150 ettolitri di latte ad ospedali, enti, collegi, convivenze.

In totale sono usciti dalla Centrale 700 ettolitri di latte. Il fabbisogno della città è di 1300-1400 ettolitri giornalieri. La parte mancante viene introdotta da ditte private che producono tipi speciali. Naturalmente il prezzo è più elevato. Il latte della Centrale costa, al litro, 120 lire (pastorizzato) e 130 lire (omogeneizzato). L'altro latte ha prezzi che oscillano da 135 a 150 lire il litro.

I consumatori spendono di più e gli agricoltori guadagnano di meno. I produttori di latte della «fascia bianca» attorno a Torino sono circa 3 mila. In questi giorni la Centrale ritira solo una parte del latte. L'altro deve essere ceduto all'industria casearia. Il presidente dell'Associazione coltivatori on. Stella ha dichiarato: *«A causa dell'agitazione vanno persi ogni giorno circa mille ettolitri di latte. Non riusciamo a venderlo nemmeno alle industrie. Ma anche sui quantitativi che vediamo alle fabbriche la perdita è forte. Produrre un chilo di latte costa 92 lire. I consorzi, in questi giorni, lo pagano 30-40 lire il chilo»*.

L'on. Stella e il direttore della Coltivatori dott. Balzardi hanno chiesto al sindaco prof. Grosso di consentire la libera vendita in città del latte sfuso. Il Municipio non ha ancora preso una decisione.

«Se lo sciopero della Centrale — ha concluso l'on. Stella — si protrarrà, i produttori organizzeranno una "marcia bianca" su Torino». Il dott. Balzardi ha soggiunto: *«I produttori verranno in città e spargeranno il latte per le strade per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla loro situazione»*.

— Gli spazzaturai addetti alla raccolta dei rifiuti solidi urbani hanno deciso di sospendere lo sciopero in vista dell'incontro per la ripresa delle trattative, fissato per martedì alle 8,30 in Comune. Questo risultato positivo è stato conseguito nel colloquio che gli assessori dott. Dotti e dott. Nobile hanno avuto ieri con i sindacalisti. Si è stabilito di applicare, dal 1° gennaio, gli aumenti che saranno fissati dal contratto per le aziende municipalizzate in corso di stipulazione. Nell'incontro di martedì saranno discussi gli altri problemi della categoria.

— I «previdenziali» proseguono lo sciopero ad oltranza. Anche ieri (tutti gli uffici e gli ambulatori erano chiusi.

Arrestato uno sfruttatore

Tutte le sere accompagnava la moglie sul Lungodora

Un uomo è stato arrestato ieri perché sfruttava la prostituzione della moglie. Si chiama Giuliano Dera, 27 anni, residente a Ciconio Canavese. Già nell'agosto dello scorso anno fu denunciato a piede libero perché sorpreso dalla squadra del buon costume mentre accompagnava la moglie, Maria Marchese, 27 anni, in moto da Ciconio a Torino.

Ieri notte il brigadiere Antonio D'Ambrosio, durante uno dei consueti pattugliori preventivi, notava un uomo che sostava a breve distanza da una prostituta, in Lungodora Firenze. Li fermava entrambi: erano marito e moglie. In questura il Dera sosteneva di essersi recato in Lungodora Firenze perché aveva dei sospetti sulla fedeltà della moglie. La sua difesa è caduta quando si è scoperto che da qualche settimana viveva con la moglie nello stesso albergo torinese. Albergo nel quale la donna portava alcuni dei suoi clienti.

Il Foresta in carcere minaccia di uccidere i compagni di cella

Gli agenti dovevano trasferirlo in questura per interrogatorio - Urla: "Non aprite la porta, fermi o strozzo questi due che sono con me" - Poi è venuto a più miti consigli

Angelo Foresta, con una selvaggia scenata in carcere, si è rifiutato di tornare in Questura per essere interrogato. E' il giovane che è stato fermato sotto l'accusa di avere stordito con uno sfollagente il rag. Giovanni Cellerino, amministratore della «Manifattura Cappellino» di corso Francia e di avergli strappato quattro milioni, appena ritirati dalla banca.

Sostiene di essere innocente, ma gravi indizi pesano su di lui. Con il Foresta è stato arrestato il suo compagno di camera, Gino Bellotti, che tre giorni dopo la rapina ha comperato una «Giulia» pagando due milioni in contanti e ha versato una grossa somma sul libretto di risparmio della madre.

Ieri il dott. Sgarra e il dott. Valerio, che conducono le indagini, volevano porre a confronto il Foresta con il rag. Cellerino. Hanno chiesto l'autorizzazione al magistrato dott. Amore, che l'ha negata. Poco dopo, due guardie entrano nella cella del giovane: «Vieni, devi andare in Questura». La reazione è fulminea: il Foresta si getta a terra, urla: «Nessuno mi porterà fuori».

Accorre il direttore con altre guardie. Il giovane sembra impazzito: si è messo con le spalle al muro e indica i due compagni di cella, annichiliti: «Se solo toccate le sbarre per entrare, li strangolo». E' arrivata anche la «Volante», ma il direttore ha preferito non farla venire nel terzo braccio, per evitare turbamento fra i detenuti e possibili disordini. Il magistrato dott. Amore, avvertito, è intervenuto con la persuasione e il Foresta è sembrato calmarsi.

Ma è rimasto irremovibile: «No, esco di qui solo se mi accompagna il cappellano padre Ruggero». Padre Ruggero non è uscito, ha fatto ritorno alle 19,30. Solo allora, in sua compagnia, il Foresta ha accettato di andare in Questura. Era troppo tardi per il confronto, ci si è limitati ad un interrogatorio. Ma non ha voluto rispondere alle domande. «Sono innocente — ha detto —, vi ho già spiegato che la mattina della rapina ho preso un taxi. Cercate questo tassista, che può fornirmi l'alibi». Poi si è chiuso in un cocciuto silenzio.

Derubate di nove automobili nello spazio di cinque ore

Forse si tratta di una vendetta

All'industriale Tullio Carla, 33 anni, corso Re Umberto 148, sono state rubate nove automobili in cinque anni. L'ultima, una «Giulia 1300» acquistata un paio di mesi fa, è scomparsa la scorsa notte da una via del centro dove era stata parcheggiata. Precedentemente, erano state rubate una Flaminia coupé, un'Alfa 2600, una «1300», una «1500», due «500», una «Austin», una «2300 S». Tutte sono state ritrovate in periferia, spogliate delle ruote, della radio, di parti del motore e di altri accessori.

Una media di un'auto rubata ogni sei mesi non può — secondo la polizia — essere attribuita al caso. Fa pensare a una persecuzione sistematica. Nel 1962 l'industriale fu testimone del furto di un'auto e la sua deposizione al Tribunale contribuì alla condanna dei ladri. Da allora, è cominciata la serie dei furti ai suoi danni.

Specchio dei tempi

Il figlio d'un contadino ricorda i tempi della «belle époque» - Il sangue, come diceva il diavolo, è un succo particolare - 48 ore settimanali di lavoro notturno per una donna sono troppe - «Non voglio scioperare» - «Posso dare un po' di latte ad un bambino»

Un lettore ci scrive:

«Sono del 1893 quindi, avendo due anni in più del vostro lettore di Burdighera nato nel 1894, posso ricordare benissimo i tempi da lui citati "senza crocifissi, l'insegnamento religioso nelle scuole" col famoso 1912 in cui la lira faceva aggio sulla sterlina ("*La Stampa*" del 4 febbraio '67).

«Evidentemente questo vostro lettore ha avuto la fortuna di nascere in una di quelle famiglie borghesi che, a quei tempi, facevano una vita tranquilla in considerazione della stabilità monetaria, ma certo egli non ricorda quali erano le condizioni delle classi lavoratrici. Io invece, figlio di operaio, e operaio a mia volta, posso ben rammentare che l'aggio della lira sulla sterlina fu realizzato dai governanti di allora (quelli senza crocifissi) con sacrificio delle classi lavoratrici, tanto operai che agricoltori. Infatti nelle fabbriche si lavorava non meno di dieci ore al giorno, con dei salari che consentivano appena di non morire di fame. Mutua, ferie, assicurazioni sociali, festività pagate, tredicesima, erano tutte cose da fantasticarsi che nessuno si permetteva di sognare neanche di notte.

«In campagna (mio padre di origine era contadino) lavoravano dall'alba al tramonto senza requie e si nutrivano molto a polenta, mentre centinaia di migliaia di contadini meridionali e veneti, andavano a cercarsi un pane all'estero col famoso passaporto rosso, perché i governanti (senza crocifissi) erano riusciti a dare prestigio alla lira, ma non sapevano, o non volevano, dare un pane a tutti gli italiani.

«Se il vostro lettore di Bordighera vorrà obiettivamente confrontare la vita di allora con quella odierna delle classi lavoratrici, dovrà onestamente ammettere che sul conto dei crocifissi e dell'insegnamento religioso scolastico, si è avuto un netto miglioramento in nel tenore di vita. In quanto alla immoralità attuale, penso che ai tempi della mia giovinezza fosse più celata attraverso "la moda del pudore"; oggi è senz'altro più sfacciata; ma sono problemi anche inerenti alle varie guerre che si sono succedute, guerre che portano, in generale, il marchio di quei governanti senza crocifissi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Gallate (Novara):

«La notizia del decesso dell'ex on. Federzoni mi induce a venire a ricordare a codesto prodigioso giornale di famiglia fin dal tempo dei nonni (allora *Gazzetta Piemontese*) il coraggioso e fatidico telegramma inviato al Federzoni (allora ministro dell'Interno) dal dotto Card. Maffi di Pisa, in occasione della sanguinosa "spedizione punitiva" perpetrata su quella città. "*Dunque Pisa è stata normalizzata. Come Vescovo ne ho pianto, come italiano ne sono arrossito, ma ricordatevi che il sangue non è un buon cemento da costruzione, ma un acido corrosivo che tutto distrugge*".

«E così fu. Telegramma troppo dimenticato che andrebbe (se credete) fatto conoscere a tutti i popoli ed a tutti i governanti di tutte le longitudini e latitudini».

Segue la firma

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«"*Specchio dei tempi*" del 1° febbraio scorso riportava la protesta delle dipendenti Eti di Rivarolo riguardo il turno notturno delle donne. Vogliamo dire anche la nostra, mettendo in chiaro come stanno le cose. Noi siamo quasi tutte sposate e perciò abbiamo una casa, un marito, dei figli da guardare, quasi tutti in tenera età.

«Secondo coloro che hanno messo questa legge, quante ore al giorno possiamo dormire? Perché i bambini non sono giocattoli che si possono lasciare in qualunque posto.

«Prima ci hanno lasciato a casa un anno, e adesso ci vogliono prendere la pelle. Dunque noi vogliamo chiedere a chi ha dato l'ordine di lavorare la notte, se una donna può fare una vita così, e per quanto tempo. Non siamo animali, ma semplici donne, cui il destino ha riservato solo il dono di lavorare a mano, nello stabilimento, per tirare avanti e allevare meglio i nostri figli per una generazione migliore. E speriamo che qualche ministro competente prenda in considerazione la nostra protesta se no, in pensione arriveranno solo quelli che fanno 58 anni.

«Secondo noi 48 ore settimanali per una donna nello stabilimento sono già troppe.

«Scusaci se abbiamo scritto parole non molto adatte alla lettera e se puoi pubblicarla ci farai un grande piacere. Scusaci anche del mal scritto, ma siamo semplici operaie».

Un gruppo di operaie dello stabilimento ETI

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

«Sono anch'io un'insegnante che non sciopererà per gli stessi motivi esposti chiaramente ed opportunamente dalla prof. M. Luisa Ferraro, le cui opinioni sono lieta di veder condivise da altri. Con profonda stima».

Renza Tartara

Una lettrice ci scrive:

«Caro "*Specchio dei tempi*", mi rivolgo a te perché sei che ti interessi un po' di tutto. Sono la mamma di un bambino di tre mesi. Ho tanto latte e per questo ho persino avuto la febbre.

«Darei volentieri il latte in più a qualche bambino che ne avesse bisogno al mio domicilio. Distintamente saluto».

Giulia Di Paola in Leggiero

Folla e ingorghi nelle vie per l'ultimo di Carnevale

Prende fuoco un carro a Rivoli durante la sfilata

Folla e frastuono nelle vie del centro per l'ultimo giorno di Carnevale. In via Po, via Roma e piazza Vittorio c'era ressa sotto i portici, colonne di giovani e di studenti scendevano dai marciapiedi ad occupare la carreggiata, cantando e fischiando; il disordine era accresciuto dai cori di clacson delle automobili bloccate dagli ingorghi di traffico. Sette ragazzi sono stati multati perché bastonavano i passanti con sfollagente di plastica.

In tutte le strade che portano a piazza Vittorio, c'erano migliaia di macchine parcheggiate, la circolazione si svolgeva a stento. Si calcola che più di centomila persone abbiano visitato il Luna Park e la Fiera gastronomica.

— A Rivoli, seconda sfilata dei carri allegorici tra ali di folla plaudente, bersagliata da raffiche di caramelle. Le figure di cartapesta di uno dei carri hanno preso fuoco, ma è bastato qualche secchio d'acqua a domare il piccolo incendio, che non ha turbato la manifestazione. In cielo, nonostante di aerei sulla sfilata.

La nuova genetica rende inutile l'uomo?

Il mondo del futuro sarà solo delle donne

Quella ragazza di Palermo di cui hanno parlato i giornali, che portata all'ospedale per lancinanti dolori di pancia ha messo al mondo un bambino, protestando essa e gli sbigottiti familiari che non aveva avuto mai rapporti con alcun uomo, potrebbe essere la precursora di una trasformazione fisiologica, per la quale la donna non solo potrà concepire a comando il figlio che desidera, con le qualità che ambisce per esso, ma perfino fare a meno del concorso dell'uomo grazie alla partenogenesi. Così in un futuro non tanto remoto l'uomo, che per centinaia di secoli si è creduto l'autore della vita, e la donna, che per un periodo di tempo di poco minore fu considerata «*essere accidentale e occasionale*» (San Tomaso), si scambieranno le parti; e l'uomo diverrà un essere inutile, destinato a scomparire con l'avvento di un'epoca di sole donne.

Questa previsione si legge in un libro di Evelyne Sullerot, *Demain les Femmes*, del quale è uscita di recente la traduzione italiana (*Domani le donne*, Bompiani, 1966), con un'intelligente prefazione di Laura Lilli. Dalla quale apprendiamo che la signora Sullerot «ha tutte le carte in regola per parlare di donne sia in chiave di presente che di futuro», essendo madre di quattro figli, studiosa di problemi sociali, fondatrice dell'*Association française pour le planning familial*.

La parte più interessante di questo libro per me non è quella ove l'autrice studia la condizione della donna in Francia e nel mondo, ed esamina la presenza sempre più invadente di essa nella cultura sì da «femminilizzare» la nostra civiltà; è quella intitolata «La donna e la specie» ove prevede che le donne nel vicino futuro saranno presenti nella società come membri attivi e determinanti («*La donna di domani non sarà, non sarà mai quel l'essere rocchiuso negli angusti limiti del tuo destino biologico quale è stata per millenni*»; «*La donna sarà protagonista dell'umanesimo di domani, quando la naturale inferiorità fisica del suo sesso sarà riscattata dal progresso scientifico e tecnologico*»). Partendo da questo lemma, la scrittrice non vede più limiti «*alla prodigiosa trasformazione del destino femminile*».

Ancora alla fine del secolo scorso alcuni definivano la donna una via di mezzo fra l'uomo e la scimmia, perché «*il volume della sua massa cerebrale è inferiore di centocinquanta a duecento centimetri cubi a quello dell'uomo*». Oggi si sa che uomini di eccezionale intelligenza ebbero un cervello che pesava meno della media dei cervelli femminili; e «*se fra gli uomini vi sono più geni, vi sono anche più idioti*». Ormai è accertato che la donna biologicamente è più forte dell'uomo, resiste meglio alle malattie. Il campo del sapere ormai le è aperto; perverrà al potere quando gli ausilii che la scienza offre al suo sesso finiranno con il sovvertire le basi secolari dei suoi rapporti col sesso maschile.

La donna, scrive la signora Sullerot, guarda con confidenza e con serenità alle rivoluzionarie scoperte nel campo genetico, alla pratica della fecondazione artificiale, agli esperimenti del trapianto dell'ovulo, «già praticato con buon successo nelle vacche» «*Un ricercatore di mia conoscenza, dopo di avere esposto alle sue allieve la possibilità di trasportare l'embrione, dopo un mese di vita, in una provetta ove concludere il restante ciclo della sua vita prenatale, ha chiesto loro se sarebbero disposte a profittarne, libere di andarselo a riprendere maturato dopo gli otto mesi; e quasi due terzi di esse hanno risposto affermativamente*».

Con il controllo della fecondità e della genetica è lecito immaginare la possibilità per la donna di essere a comando il figlio, con trattamenti che potranno modificarne a suo piacere la formula genetica. «*Allora il futuro del mondo le apparterrà, non solo in quanto mediatrice ma anche e maggiormente come creatrice*». E con la possibilità di affidare alla provetta il restante sviluppo dell'embrione, «*ecco posta la donna nella stessa condizione dell'uomo*». Diventa un essere pienamente responsabile come questo. Potrebbe anzi, per la prima volta nella storia della specie, fare più figli successivi in nove mesi, il che del pari tenderebbe ad avvicinarla alla condizione dell'uomo.

Badate bene — dice a questo punto la Sullerot con tipica riserva femminile (se mi sia lecito parlare nello stile dei misogini classici, da Weininger a Freud, ma insomma qui l'autrice scaglia il sasso e nasconde la mano) — io non faccio la profetessa. Mi limito a dedurre con fredda logica le probabili conseguenze del progresso scientifico; noi donne a queste eventualità nemmeno pensiamo; un futuro così se lo configurano gli uomini, atterriti o affascinati, evocando una società nel futuro simile a quella delle api o delle formiche; nella quale le donne si riproducano per partenogenesi, «*come già avviene regolarmente per le coniglie*».

Esperimenti di partenogenesi, cioè diretti a ottenere la nascita di un essere senza previa fecondazione, sono stati compiuti con buon successo in alcuni mammiferi. Il professore Michael Lerner dell'Università di California, comunicando con il nostro Adriano Buzzati Traverso, gli ha detto di avere buoni motivi per ritenere che si possa procedere molto avanti su questa via, fino a tentare simili procedimenti per la donna. «*Se tentativi del genere riusciranno, la funzione generatrice del maschio diverrà superflua; e si potrà mantenere indefinitamente la specie con individui esclusivamente di sesso femminile*».

Un altro studioso americano, lo psichiatra Ralph Greenson dell'Università di Los Angeles, ha notato anch'egli negli uomini, come la Sullerot, un atteggiamento di paura davanti alle donne, un complesso d'inferiorità sempre più forte in confronto del senso di sicurezza di queste; e prevede che di questo passo si andrà dritti al matriarcato.

In fondo sarebbe un ritorno allo stato di natura. E' noto che nel mondo degli insetti — quei misteriosi esseri che con ogni probabilità ebbero fino a un centinaio di milioni di anni fa un periodo di vita intelligente, nel corso del quale dotarono la loro specie di tutti i sufficienti e necessari istinti per perpetuarla senza mutamento — il maschio è proprio una «*social necessità*», come la suffragetta Pankhurst definiva l'uomo, un essere che vive solo per la sua funzione di strumento riproduttore; i più muoiono appena compiuto il loro dovere, la femmina dello scorpione uccide il maschio subito dopo, la mantide religiosa lo divora durante l'atto d'amore, la ragnessa, se il ragnetto non se la dà subito a gambe, lo impacchetta nei fili della sua tela e se lo succhia.

Quale che possa essere la portata d'ogni eventuale rivolgimento fisiologico, noi italiani ne saremo vittime incolpevoli. Ci compiacciamo da secoli di essere il sesso dominante, di tener la donna in soggezione; ma da altrettanto tempo sappiamo bene che quando siamo fra le pareti domestiche, o alla vigilia di un avvenimento importante della nostra vita, siamo succubi della nostra donna, per reverenza, per soggezione, per timore, per paura. E le nostre donne, ben consce di questo loro potere, tanto più sicuro quanto più occulto, si ralleggrano di avere ottenuto gli stessi diritti civili degli uomini, il voto, l'accesso ad ogni professione e a tutte le carriere dello Stato, l'emancipazione nel campo della morale e del costume; ma non intendono rinunciare a quei privilegi, a quelle attenzioni, a quei favori che vengono loro tradizionalmente riconosciuti solo per la funzione della loro appartenenza a un «sesso debole». E lasciano volentieri agli uomini le cure e i fastidi della vita pubblica.

Come dimostra Laura Lilli, lavorano bene e con impegno finché sono nubili, ma considerano il lavoro un modo per trovar marito, per rendersi indipendenti dalla famiglia, per aver bei vestiti e cosmetici; ma una volta sposate, se possono, non lavorano più. Si sono appassionate un poco alla politica, appena ottenuto il voto, per curiosità, per affermare la loro parità con l'uomo; ma poi se ne sono stancate: le deputate e le senatrici che erano quarantacinque nella prima legislatura, sono scese a trentaquattro nella seconda, a venticinque nella terza; in questa stessa aumentate di un nulla, ventisette in tutto.

Se non ci fossero altre donne al mondo che le nostre, noi uomini potremmo considerare con tranquillità l'avvenire. Ma, come per tanti altri aspetti della nostra vita negli ultimi decenni, saremo trascinati anche noi fino alla catastrofe da quanto avverrà presso gli altri popoli, dalla fredda deliberazione delle donne degli altri paesi e dalla fatale acquiescenza dei loro maschi.

Paolo Monelli

LA COMUNITA' ECONOMICA HA PORTATO VANTAGGI, E ALTRI NE PROMETTE

Col Mec il tenore di vita degli europei ha progredito di più che in ogni paese

Dal 1958 al 1965, i cittadini dei sei Stati hanno visto crescere del 40 per cento il loro reddito: tre volte di più che in Inghilterra ed in America - Per aumento di consumi ed ascesa nelle condizioni dei lavoratori, l'Italia occupa il primo posto - Fra meno di un anno e mezzo, le frontiere nazionali spariranno per il traffico delle merci: la «piccola Europa» sarà un unico spazio economico - Ora l'impegno comune è di abbattere gli ostacoli al movimento degli uomini La libera circolazione dei lavoratori sarà realizzata in un prossimo futuro - Maggiori difficoltà rimangono per i professionisti: medici e architetti sono i più favoriti

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, febbraio.

Che vantaggi concreti ed immediati ha tratto dall'unione dei sei paesi l'uomo della strada italiano e tedesco, francese ed olandese, lussemburghese e belga? Alla domanda, che vado insistentemente ponendo da un ufficio all'altro della Comunità, non è facile trovare una risposta precisa. Eccone, in sintesi, una dello stesso presidente Hallstein: «L'abolizione dei dazi doganali ha moltiplicato i prodotti disponibili sul mercato, ha accresciuta concorrenza ha costretto a fornire merci sempre migliori, sempre meno care; in quanto essenzialmente liberale, l'intero mercantismo europeo si muove in funzione ed al servizio del consumatore».

A passare dalle enunciazioni generiche alle dimostrazioni pratiche, le risposte diventano più difficili. A tenere conto degli aumenti sia nei salari che nel costo della vita dall'inizio del 1958 alla fine del '65, si registra un aumento europeo del 40 per cento circa sia nel reddito effettivo dei lavoratori (dell'industria) sia nei consumi (con l'Italia, al solito, sempre in testa al ritmo annuo del 5,4 per cento; contro il 5 per cento dell'Olanda, il 4,5 per cento della Germania, il 4 per cento della Francia, il 3,8 per cento del Belgio). In Gran Bretagna nello stesso periodo l'aumento reale del reddito è stato del 18 per cento, e negli Stati Uniti (dove la base di partenza era, inutile ricordarlo, ben più elevata) del 13 per cento.

Alla fine di quest'anno, e del primo decennio della Comunità, si potrà parlare di un aumento medio del 50 per cento nel tenore di vita di 180 milioni di europei: «Nessuno può dire — ammettono gli esperti di Bruxelles — quanto in questa ascesa sia esclusivamente dovuto alla istituzione del Mec e quanto no; sta di fatto che un progresso così sensibile e così rapido non ha precedenti nella storia e non trova riscontro nell'evoluzione contemporanea di altri blocchi mondiali».

Il 1° luglio dell'anno prossimo, con diciotto mesi di anticipo sulle scadenze previste dal trattato, cadranno gli ultimi dazi doganali fra i sei paesi, entrerà in vigore la definitiva tariffa comune nei confronti del resto del mondo: è logico prevedere ulteriori benefici per l'uomo della strada europeo. Ma tale data dovrà costituire un passo avanti non solo in campo economico ma anche in quello sociale, dove i progressi finora realizzati dai Sei sono innegabili ma non altrettanto sostanziali.

Dal 1961 un lavoratore italiano — siamo noi naturalmente i più interessati per la nostra emigrazione di massa — può cercare e trovare lavoro in uno qualsiasi degli altri cinque paesi in condizioni di parità con i prestatori d'opera locali, può farsi raggiungere da tutti i familiari a carico senza limitazione d'età; può eleggere e (dopo tre anni) essere eletto nelle rappresentanze aziendali; e così via. Nella pratica questa legislazione — della quale tre anni addietro si poteva giustamente vantare la novità e l'audacia — trova molti, e qualche volta comprensibili, temperamenti: per farsi raggiungere dai familiari — cito solo un esempio — il nostro lavoratore deve dimostrare di disporre di un «alloggio normale».

Peggio, ogni Stato conserva il diritto di sospendere la parità fra i suoi lavoratori e quelli del resto della Comunità nelle zone e nei settori professionali dove si crei un eccesso di manodopera disponibile e conseguente rischio di disoccupazione. C'è un caso in corso: Belgio ed Olanda si sono trovati molti addietro con troppi orchestrali ed hanno ridato la priorità ai loro cittadini a danno degli stranieri (soprattutto italiani). E' un caso quantitativamente modesto — ed è quello sembra che si stia per porre fine — ma preoccupante come esempio.

Il peggio all'eventualità di una Germania che, alle prese con una crisi più acuta, introduca o licenziare prima dei suoi cittadini tutti o gran parte dei trecentomila italiani (ipotesi irreale, e non solo perché la situazione economica, come ho detto più volte, non è affatto drammatica): il regolamento europeo del 1964 glielo consente. E va dunque modificato: dal maggio scorso l'on. Fanfani ha posto davanti al Consiglio dei ministri del Mec l'esigenza che contemporaneamente alla libera circolazione delle merci si realizzi quella degli uomini; proprio in questi giorni inizia il suo iter legislativo una nuova regolamentazione in questo senso sotto l'impulso del suo principale artefice, il nostro Lelio Sandri vice presidente e preposto agli affari sociali della Comunità economica europea.

«Il progetto — mi dice il *prof. Lelio Sandri* — mira semplicemente ad abolire tutte le possibilità di restrizioni, condizioni e sospensioni sostanziali, limitando i poteri degli Stati ospiti nei limiti del ragionevole e del buonsenso». *Il problema naturalmente è quello di quei limiti che le autorità comunitarie vorrebbero ridotti al minimo: in polemica, come di consueto, con gli Stati membri, i quali in campo sociale più che in altri tendono a fare da sé (i sei ministri del Lavoro si sono riuniti in dicembre per la prima volta dopo due anni).*

L'iter del nuovo regolamento sarà inevitabilmente lungo: a giorni dovrà essere approvato dal Comitato tripartito di funzionari, lavoratori ed imprenditori dei sei paesi; poi sarà successivamente fatto proprio dalla Commissione e dal Consiglio dei ministri e discusso dal Parlamento europeo. Ma in ogni caso sarà pronto per il 1° luglio dell'anno prossimo: «Da quel giorno — dice Lelio Sandri — anche gli uomini insieme alle merci saranno liberi di circolare senza più intralci o discriminazioni in qualsiasi paese della loro Europa».

Al lavoratore che si trasferisce non dovrà essere nemmeno chiesto un libretto: se verrà approvata una delle molte felicissime proposte del vice presidente italiano della Comunità, stesso una «carta d'identità del lavoratore europeo» uguale per tutti anche nella forma esteriore: preludio, si vorrebbe, ad un analogo documento per i centottanta milioni di cittadini dei sei paesi.

E tralascio forzatamente quanto Levi Sandri mi illustra sullo sforzo comunitario verso altri obiettivi nello stesso campo, dall'ulteriore potenziamento del Fondo Sociale — che già ha contribuito alla riqualificazione professionale di mezzo milione di lavoratori (in gran parte italiani) — alla organizzazione regionale e non statale del mercato della manodopera (Napoli, cito a caso come esempio, dovrebbe mettersi in contatto direttamente con Colonia per segnalare eventuali disponibilità, senza passare attraverso Roma e Bonn).

Nonostante le molte ombre di natura politica, è giusto concludere che i vantaggi del Mec sono grossi e concreti in campo economico e sociale per l'uomo della strada sia come consumatore sia come lavoratore dipendente. E preciso «dipendente» perché per le libere professioni siamo siamo non solo in ritardo ma in alto mare: l'abolizione della priorità per i nazionali, l'uguaglianza fra tutti gli interessati in qualsiasi dei sei paesi si trovino ad operare sono ai di là da venire, per quanto a Bruxelles stuoli di tecnici e funzionari si prodighino nell'elaborazione dei progetti.

Le difficoltà di equiparare lauree e diplomi, anni di pratica ed esami il cui rivelato superiori alle previsioni degli scrocerati, i quali speravano di realizzare entro quest'anno la libera circolazione delle professioni tecniche e mediche (entro il '32, le giuridiche e culturali). Per non smarrirmi nella selva di questi problemi, citerò solo il caso delle due professioni per le quali la fase di studio si è già conclusa con un'intesa degli esperti: l'architettura e la medicina (generica, quella specialistica impone altre condizioni supplementari).

Per gli architetti è stato compilato un elenco di università ed istituti, la cui laurea abiliteranno automaticamente ad esercitare in qualsiasi paese della Comunità. Per chi si laurea o diploma in altre scuole, viene richiesto il requisito di una pratica di almeno sette anni ed il superamento di un esame per titoli davanti ad una Commissione della quale faccia parte almeno un architetto di un altro Stato membro.

Per il medico si è arrivati al riconoscimento reciproco della laurea ottenuta in qualsiasi università dei sei paesi. I tedeschi stanno ancora insistendo perché il diritto di esercitare altrove venga concesso solo dopo diciotto mesi dalla laurea. Tutti hanno invece accettato sulla necessità che per sei mesi il medico emigrato eserciti la professione nel nuovo paese solo presso un ospedale, non con clientela privata.

Tralasciamo gli ingegneri per i quali si discute ancora e gli avvocati sui quali si è lontanissimi da un accordo qualsiasi: anche per gli architetti e per i medici il passaggio dalla proposta ormai concordata a Bruxelles alla legge richiederà, nella migliore delle ipotesi, un paio di anni. Ed è infatti per il 1970 che, un po' ottimisticamente e molto floridamente, un esteusore comunitario annuncia una Europa in cui «l'architetto di Milano potrà costruire le città operaie di Anversa, il farmacista di Essen preferire alle grevi fumate della Ruhr (è un francese che scrive) il calore del sole ed il canto delle cicale di Provenza, il veterinario siciliano curare le vacche che chiazzano di bianco e di nero il verde delle piane olandesi».

Giovanni Giovannini

Jacqueline Kennedy a Boston dove ha assistito all'apertura della stagione della Compagnia dell'Opera. La signora Kennedy è accompagnata dalla moglie del ministro francese Malraux e dallo scenografo Smith (Telefoto Ansa)

QUINTA PUNTATA DI «MORTE DI UN PRESIDENTE»

Aspri scontri attorno alla salma di Kennedy nell'ospedale di Dallas e sull'aereo di Johnson

Il medico legale del Texas tentò di bloccare «i resti» per le consuete inchieste; la sua opposizione fu travolta con la minaccia della violenza, mentre l'impresario delle pompe funebri protestava di non essere pagato - Quando il corpo del Presidente e Jacqueline insanguinata giunsero sull'apparecchio presidenziale, Johnson non autorizzò la partenza: prima voleva giurare - «Kennediani» e «Johnsoniani» si divisero in un penoso conflitto

Intorno alla bara di John Kennedy, all'ospedale di Dallas, nel pomeriggio del 22 novembre 1963 stava per scatenarsi un furibondo pugilato collettivo e un agente aveva già messo mano alla pistola. Di questo episodio pazzesco non era mai trapelato nulla. Lo rivela ora William Manchester, insieme con molti altri ugualmente stupefacenti, nella quinta puntata di *Morte di un Presidente*, che *Epoca* pubblica oggi, con tutta una serie di rivelazioni implacabili, che hanno trasformato il libro in una bomba politica.

I particolari dell'avvilente litigio sono rievocati dagli uomini del seguito kennedyano: il generale Godfrey McHugh, l'assistente speciale Kenneth O'Donnell, l'agente Roy Kellerman e il medico presidenziale Burkley. Erano circa le due pomeridiane del giorno dell'assassinio. L'agente Clint Hill, del Servizio Segreto, aveva telefonato a un impresario delle pompe funebri perché portasse all'ospedale «*la bara più bella che aveva*».

Dopo aver tentato di discutere sul prezzo al telefono, l'impresario arrivò all'ospedale con un carro funebre bianco — «*così la morte appare meno deprimente*» — portando una bara di bronzo di trecentosessanta chili. Vi fu deposto il cadavere, dopo aver tentato invano di allontanare Jacqueline, e poi la bara fu avviata verso l'uscita, per essere trasferita all'aeroporto *Love Field* di Dallas, dove Lyndon Johnson aspettava a bordo dell'*Air Force One*.

Ma in quel momento apparve nell'ospedale un nuovo personaggio, «*pallido, lentiginoso, strabico*», immediatamente antipatico. Si chiamava Earl Rose ed era l'ufficiale medico della contea, incaricato di vigilare sulla regolarità delle inchieste nei casi di omicidio. Rose dispose che le uscite fossero bloccate e comunicò agli uomini di Kennedy che «il *corpo*» non poteva lasciare l'ospedale: bisognava fare l'autopsia sul posto, come stabiliva la legge del Texas. «*Ma questo è il Presidente degli Stati Uniti*», urlavano i funzionari presidenziali. E Rose, glaciale, ribadiva che «i *resti*» non sarebbero usciti dall'ospedale.

Jacqueline Kennedy, che già si era avviata verso l'uscita tenendo una mano sul coperchio del feretro, fu immediatamente allontanata per evitarle il nuovo incredibile spettacolo e si tornò a insistere presso Rose: «*Se la bara viene trattenuta qui, la signora Kennedy non si muoverà dall'ospedale*». «*La signora Kennedy può fare quello che vuole, la bara resta qui*».

Questo personaggio inatteso diventa nel racconto di Manchester un emblema del «clima di Dallas». La sua battaglia per impedire l'uscita del feretro si imperniava su una affermazione aspramente insolita: voi di Washington non potete venire qui a farvi la vostra legge; dovete obbedire alla nostra. Earl Rose si considerò l'incarnazione del Texas nel suo odio per l'autorità centrale: e gli uomini di Kennedy sentirono crescere dentro di sé l'odio per il Texas, per le sue leggi, per i suoi funzionari: un odio che finì per estendersi irrazionalmente anche al «più grande figlio del Texas», a Lyndon Johnson, e che ebbe manifestazioni drammatiche nelle ore successive.

Poiché era impossibile convincere Rose a lasciar uscire la bara dall'ospedale Parkland, il gruppo dei kennedyani arrivò ad una decisione brutale: «*Adesso stendiamo quell'uomo e poi ce ne andiamo via colla salma*». Accanto a Rose, però, comparve un poliziotto texano con la pistola in pugno. Uno dei fedelissimi di John Kennedy, Kenneth O'Donnell, si avventò allora a pugni tesi, mentre altri tenevano lontana Jacqueline, e alla fine l'ostinato Rose fu spinto via, la bara uscì dall'ospedale e l'impresario cominciò a chiedere in giro: «*Adesso, chi mi paga?*».

Così, all'aeroporto di Dallas arriva un gruppo di uomini che porta una bara, che accompagna una donna dagli abiti insanguinati e che crede di poter decollare immediatamente per Washington riportando alla Casa Bianca il corpo del Presidente assassinato. Sull'aereo, invece, questi uomini trovano un Presidente vivo. Trovano Lyndon Johnson, che non vuole decollare prima di aver prestato giuramento. Per lui, il problema numero uno è la continuità delle istituzioni, che dovrà rilevare gli Stati Uniti dalla crisi di panico che li ha travolti; per i kennedyani, questa preoccupazione del «texano» Johnson è qualche cosa di addirittura sacrilego, che porta al parossismo la loro esasperazione.

Sul grande mezzo immobile e circondato dalla polizia, il conflitto tra i due gruppi arriva alla sua massima asprezza. E Manchester, nella puntata che appare su *Epoca*, ne racconta, uno dopo l'altro, gli episodi più drammatici e più grotteschi. Questa parte del suo racconto è forse la più carica di conseguenze politiche. Essa rivela infatti che il trapasso dall'Amministrazione Kennedy all'Amministrazione Johnson non è avvenuto con l'impeccabile automatismo illustrato dalle fotografie del 22 novembre: si è invece faticosamente realizzato attraverso una pericolosa crisi, che ha visto mescolarsi i sentimenti personali con le vecchie rivalità di corrente, dando luogo a manifestazioni d'ostilità che rasentarono la rivolta.

Tre bimbi in America si chiudono nel frigo e muoiono soffocati

Los Angeles, 7 febbraio.

Tre bambini sono morti soffocati ieri a La Hambra, in California, dopo essere entrati in un frigorifero abbandonato ed essere rimasti chiusi dentro. I bambini, due sorelline, rispettivamente di tre e quattro anni, ed un maschietto di 5 anni, erano scomparsi di casa ieri mattina e dopo lunghe ricerche sono stati ritrovati ormai morti dentro al frigorifero.

(ANSA)

C'è bisogno di
SOLE

SANREMO Ve lo offre con le sue manifestazioni:

10-12 FEBBRAIO - Teatro dell'Opera del Casino Municipale: «Don Carlos» con Boris Christoff.
18-19 » - Casino Municipale: compagnia di rivista Carlo Dapporto - Aldo Fabrizi.
22-26 » - VII Rallye Internazionale Automobilistico Sanremo.
NEL MESE concerti dell'orchestra sinfonica «Città di Sanremo» - Al Casino serate danzanti, attrazioni internazionali.

Sanremo, Ventimiglia, Bordighera, Ospedaletti, Arma Taggia, Imperia, Diano Marina, S. Bartolomeo, Cervo.

La Ditta FIORI LUIGI
VIA PO 2
continua l'annuale
SVENDITA STRAORDINARIA
PER FINE INVENTARIO
BORSE
GUANTI
OMBRELLI
VALIGIE
ARTICOLI PER REGALO
modelli e tinte recentissime a prezzi di realizzo

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 Telefono 527.958
ENZO CARLI
IL DUOMO DI ORVIETO
Volume formato 25x35 di pagine 148 di testo su carta a mano con due tavole in fototipia inserite e 267 tavole di cui 123 a colori - Legato in tela con sopraccoperta a colori. L. 35.000

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

La vetrina di Sordi

Antologia di interpretazioni del popolare attore - Ne «L'approdo» commosso ricordo di Arturo Toscanini - Stasera «Almanacco»

Prosegue la «personale» di Sordi e bisogna dire che ha successo: magari la gente brontola perché i film non sono tutti scelti fra i migliori e perché sono invecchiati, tuttavia non ne perde uno. Sordi può essere simpatico o antipatico: ma è un attore che attira e fa ridere. La presa sul pubblico c'è ed è quella che conta.

Ieri in occasione dell'ultimo giorno di Carnevale il ciclo ha incluso nel repertorio una selezione di sei pellicole: un caleidoscopio di interpretazioni, vivace e complessivamente divertente, anche se i pezzi differivano in misura notevole per valore e importanza.

Tre ritratti hanno avuto spicco: il «vitellone» del celebre film di Fellini, mezzano, male in gambe, che vestito in modo ridicolo e osceno da donna — il faccione coperto di talco, la labbra dipinte — esce all'alba dal veglione e s'incontra con la sorella che fugge di casa con un uomo; il compratore di bambini de «Il giudizio universale» di De Sica, pallido, cerimonioso, untuoso, sinistro, vestito di nero (tra l'altro, che magnifica e terribile sequenza); e, decisamente puro, che film troppo bistrattato); e l'indimenticabile Aristarco dei «Racconti d'estate» di Franciolini, quel ripugnante, comico e tragico mantenuto, legato, anni incatenato per la vita e per la morte, alla cantante lirica grassissima e mostruosamente brutta che lo obbliga di continuo ad approcci amorosi. Tre ritratti eccellenti, il più godibile dei quali era l'ultimo in quanto episodio a sé stante; gli altri due erano un po' limitati dal fatto di essere isolati, fuori dall'insieme del film.

Netto lo stacco con il resto dell'antologia. Insignificante e quasi incomprensibile la sciatta ricavata da «L'allegro squadrone»; eccessivamente breve il ritaglio di «Fortunella»; il migliore — decisamente farsesco ma almeno spumeggiante — era la macchietta dell'«americano» da «Un giorno in Pretura» di Steno, storiella autonoma che racconteva di quel bullo che, nudo come un verme perché gli hanno soffiato i panni sulla riva di uno stagno, s'introduce in una villa durante una festa cui partecipa un ministro.

Sul programma ufficiale la durata dell'antologia era di un'ora e cinquanta minuti, invece dopo un'ora e mezzo era tutto finito. Un errore nel calcolo dei tempi o qualche robusto taglio (venti minuti circa) di pellicola all'ultimo momento?

* *

Citiamo ancora sul secondo canale la registrazione del match Clay-Terrell e un ottimo — veramente ottimo — «Approdo» che era fonte di due grossi argomenti: Chaplin e «La contessa di Hong Kong» (con la conferenza-stampa dell'illustre attore-autore) e un preciso e commosso ricordo di Arturo Toscanini, ricco, tra l'altro, di documentazione cinematografica.

* *

Stasera sul canale nazionale avremo «Almanacco» che dovrà riscattarsi dalla molto incerta prestazione della settimana scorsa: fra i servizi (purtroppo la rubrica sarà articolata in diversi servizi, il che, secondo noi, è un errore) sono previsti un ritratto dell'ing. Marchetti, progettista dei famosi aerei Savoia-Marchetti, e una storia della Rhodesia. Seguirà alle 22 «Mercoledì sport» con riprese e cronache di avvenimenti agonistici.

Sul secondo canale sesta e penultima puntata del romanzo sceneggiato «Illusioni perdute» di Balzac. Indi «Orizzonti della scienza e della tecnica» che si occuperà di pneumatici, di virus influenzali e dell'attività del radiotelescopio inglese di Jodrell Bank.

Segnaliamo nel tardo pomeriggio, per «Sapere», un programma di aggiornamento culturale per adulti, un corso di diritto alle 19,15 sul «nazionale» e un corso di lingua inglese sul «secondo» alle 18,30.

* *

Il 22 febbraio s'inizierà un romanzo sceneggiato in quattro puntate scritto appositamente per la tv: *Breve gloria di mister Miffin* dell'inglese A. Prior, regista Anton Giulio Majano, interpreti principali Cesco Baseggio, Alberto Lupo e Andrea Checchi.

Per gli appassionati della lirica sono imminenti due opere (trasmesse complete in una sera, non a pezzi e bocconi come il «Lohengrin»): cioè *La forza del destino* di Verdi registrata al San Carlo di Napoli e l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea nell'edizione del Teatro Bellini di Catania.

u. bz.

Si scioglie a Parigi la compagnia Pitoëff

Parigi, 7 febbraio.

(*l. m.*) La compagnia Pitoëff, che recita al «Théâtre Moderne» di trecento posti, la commedia *Comment allez-vous?* dell'inglese Roger Milner, si scioglierà nella prossima settimana, dopo una quindicina di anni di attività.

La decisione è stata presa dal direttore della compagnia, Sacha Pitoëff, in pieno accordo con gli attori. Non è più possibile andare avanti, infatti. L'incasso medio di una serata è di 150.000 lire e la spesa è più del doppio. Anche se i trecento posti fossero tutti occupati ad ogni recita il bilancio non sarebbe in pareggio.

Fa causa alla televisione per il «triangolo bianco»

Un contabile veneziano sostiene d'aver inventato il «segnale di richiamo» che appare sullo schermo all'inizio d'uno spettacolo sull'altro canale

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 7 febbraio.

(*g. gr.*) Un contabile veneziano, il signor Giulio Fumagalli, di 57 anni, abitante nel sestiere di Castello ha accusato la Rai-Tv di avergli rubato l'idea del «Triangolo bianco» ed ha intentato causa all'Ente televisivo. L'inventore che si ritiene defraudato ha messo a punto tra il 1960 e il 1961 il «Triangolo bianco», quel segnale, cioè, che da qualche settimana compare, lampeggiando, sul video per avvertire gli spettatori dell'inizio, sull'altro canale, di uno spettacolo.

Nel maggio del 1963 scrisse una lettera al *Radiocorriere*, proponendo il sistema. Cinque giorni più tardi il settimanale dell'Ente radiotelevisivo gli rispose che ritenendo la proposta interessante, l'avrebbe segnalata all'ufficio opinioni. Il 14 maggio il signor Fumagalli con una raccomandata precisò che «*L'inizio del segnale poteva avere luogo quindici secondi prima dell'inizio della rubrica sull'altro canale*».

In agosto dello stesso anno, cioè nel 1963, la Rai-tv gli fece sapere che «*per motivi tecnici ed organizzativi*» la proposta non era ritenuta attuabile. Nel settembre del 1965 la Rai-tv informò ancora il Fumagalli, con un'altra lettera, che «*per il momento non intendeva adottare su uno dei due programmi televisivi alcun sistema di segnalazione meccanica ed automatica dell'inizio di una trasmissione sull'altro*». Ed aggiunse che in caso di realizzazione non riteneva di dover dare alcunché al Fumagalli.

Questi replicò alla tv. Il 15 settembre, con una diffida a non realizzare l'idea senza una specifica autorizzazione. La Rai-tv il 9 novembre ribatté che non intendeva realizzare il progetto e respinse, quindi ogni diritto del Fumagalli. Ma il 22 gennaio scorso sui teleschermi è apparso il triangolino bianco. Il signor Fumagalli ha citato in giudizio l'ente televisivo. La prima udienza della causa si discuterà a Roma il 15 aprile.

Il signor Fumagalli, a quanto risulta, avrebbe avuto contatti anche con il direttore della tv francese, che introdusse il sistema di richiamo il 15 febbraio dell'anno scorso.

Unione musicale — Questa sera alle 21,15 al Conservatorio concerto dell'organista Giorgio Questa (Genova, 1928) con l'organo portatile a canne di legno di sua costruzione. In programma musiche di Frescobaldi, M. Antonio Cavazzoni, Giuseppe Sarti, Gaspard Corrette, John Stanley e Bach. Lo strumento è composto da 481 canne lavorate a mano artigianalmente ed è dotato di undici registri secondo la tradizione organaria del Seicento.

Il corpo della Carol trasportato a Parigi

La cerimonia funebre nella chiesa del suo quartiere - L'attrice desiderava essere sepolta sulla Costa Azzurra, accanto al padre

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 7 febbraio.

Nessun «mistero» sulla morte di Martine Carol. Ogni voce sulla fine dell'attrice è stata smentita dal referto ufficiale del dott. Jean Bernasconi: l'interprete di «Caroline-chérie» è stata stroncata da collasso cardiaco, presumibilmente alle 2,30 di ieri mattina.

L'attrice, che non aveva ancora 45 anni, fu trovata riversa sul lavabo, nel bagno del suo appartamento all'«Hôtel de Paris», di Montecarlo, dal quarto marito, l'industriale inglese Mike Elland. In un primo tempo si era parlato, a torto, di un «bagno troppo caldo» che avrebbe stroncato il cuore della Carol.

Il suo corpo, all'alba di stamane, ha lasciato l'albergo in una bara di quercia da una porta secondaria, ed evitare che fosse scorta dagli altri clienti. Non si sa ancora dove Martine Carol verrà sepolta. L'attrice, che nutriva un'autentica venerazione per il padre, aveva spesso manifestato il desiderio di essere sepolta accanto a lui, sulla Costa Azzurra. Può darsi che Mike Elland intenda rispettare la volontà della moglie.

La cerimonia funebre si svolgerà a Parigi con tutta probabilità nella chiesa di Saint-Pierre de Chaillot, che era la parrocchia di Martine.

Poco prima che il corpo lasciasse l'albergo per essere trasportato a Parigi è giunta all'«Hôtel de Paris» la madre dell'attrice, che abita a Juan-les-Pins. Da molti anni non vedeva la figlia con la quale aveva aspramente litigato. Alla presenza del vedovo, la signora ha appuntato sul vestito della figlia una medaglia raffigurante la Madonna di Lourdes. Al collo dell'attrice si nota un grosso diamante a forma di cuore: il primo regalo che le aveva fatto il suo quarto marito. (*R. S.*)

Stasera la Scuola Gervasutti inaugura il corso d'alpinismo

(*n. r.*) Stasera nel salone delle conferenze dell'Istituto Bancario San Paolo la Scuola Nazionale di Alpinismo «Giusto Gervasutti» inaugura i suoi corsi d'alta montagna con una serata cinematografica. Verrà presentato in anteprima per Torino «Groenland 66°». Il film girato la scorsa estate durante un «raid» alpinistico effettuato da tre istruttori della scuola oltre il 66° parallelo.

Durante la spedizione, Giuseppe Agnoletti, Vittorio Lazzarino ed Eugenio Ferrero hanno scalato sette vette inviolate e compiuto importanti rilievi scientifici, con la collaborazione di esperti danesi. Nella prima parte della serata l'avvocato Gianni Oberto, presidente della Provincia, il professor Luciano Jona, presidente del San Paolo, il dott. Vinicio Lucci, assessore allo sport del comune di Torino e l'accademico Giuseppe Dionisi premieranno i 20 allievi che nel 1966 hanno superato le prove finali.

TEATRI E RITROVI

Per biglietti salone La Stampa *via Roma, 80 - telefono 55.51.13*

Al Nuovo (Stagione Lirica del Regio): Domani sera ore 21 «Norma» di Bellini; direttore Oliviero De Fabritiis; regista Margherita Wallmann. Vietato l'ingresso in sala a spettacolo iniziato. Alfieri: Stasera riposo. Domani ore 21,15 Carlo Dapporto - Aida Fabrizi in «Ye Ye - Ye Yé». Ultimi 4 giorni. Auditorium di Torino: venerdì 10 febbraio ore 21,15 Concerto Sinfonico n. 8, direttore Lee Schaenen, musiche di Haendel e Bruckner.

Carignano-Teatro Stabile: da venerdì ultime tre recite di «Come vi piace» di Shakespeare, regia di Franco Enriquez. Prenotaz. 879.342/3, 9.30-23. Conservatorio: Unione Musicale (serie pari) Giorgio Questa con l'organo portatile a canne di legno di sua costruzione (1966), musiche di Frescobaldi e Bach.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): Domani ore 16 «Pinocchio». Ultima.

Gobetti - Teatro Stabile: ore 21 precise: Teatro 1, Arrabal, Lurici, Folsay, Becketi. Per la particolare formula dello spettacolo le recite inizio alle ore 21 precise. Prenotazioni telef. 879.342/3, dalle ore 9,30 alle 23. Domani ore 19,30 precise.

Ridotto del Romanoff: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «La farsa» di G. G. Allone.

Alcione: Riviste G. Valiero, ore 16,15 e 21,15.

Moffet: Rivista Mario Ferrero «Hotel Bellavista» ore 16,15 e 21,30.

TEATRO CARIGNANO
dal 14 al 19 febbraio
A. Proclemer - G. Albertazzi
P. Borboni - R. Lupi
A. Mastrantoni A. Piccardi
COME TU MI VUOI
di Luigi Pirandello

CONSERVATORIO
UNIONE MUSICALE (SERIE PARI)
GIORGIO QUESTA
Con l'Organo portatile a canne di legno di sua costruzione (1966)
Musiche di Frescobaldi e Bach

Pal. Chiacchi: 16-17,45; 21-23,30.

Colombia (Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (t. 60.092): The Trips.
Las Vegas Moncalieri 145: Misteriani
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing - Tony Stella ed i Jo.
West End Club (t. 890.270): 21-2: «I Ragazzi del sole» e «The Shakers» Voom-Voom: prossima apertura.

Abat-jour (Secchi 28, 541.025) 21.
Caprice (Secchi 16, t. 531.528); 21.
Holiday (Vinaglio 3, 511.736); 21.
Lido Whisky (Monc. 422, 697.016).
Las Amigas (Un. Sov. 511, 341.087)
Scotch Whisky (Volta 6, 543.713).
Whisky Notte (v. Goito, 1, 687.583): Simon and Penny's.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica: «Miserere» di Georges Rouault, orario 10-12; 16-20.
Galatea: Manrù: scultura 1965-1966.
Galleria Pagliano: v. Manzini 9: Postuma di Felice Toselli.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Salvatore Fiume, Olii e disegni. Personale. Ore 10-13 e 16-20.
La Bussola (via Po 9): Opere scelte di Roberto Crippa: 10-13; 16-20.
La Minerva: Gussoni di Enrico Paulucci (p. San Carlo 175); 10-13; 16-20.
L'Approdo (v. Bogino 174): Mostra «Personale» di Silvia Maglioni.
Narciso (p. Carlo Felice 16): Motivi d'Arte contemporanea.
Torre (v. A. Albertina 3, t. 877.857) L. Proverbio ore 18 Vernissage.

Museo del Cinema: Personale di Francesco Rosi «La sfida» Rossana Schiaffino, José Suarez, Nino Vingelli (Italia 1957, Minuti 90).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, 11 film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astoria: «Non per soldi... ma per denaro» Jack Lemmon, Walter Matthau.
Corso: «Se sei vivo spara» techn. sc. T. Millan, Marilù Tolo. Vietato 18.
Cristallo: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor.
Doria: «Incompreso» di Camerini, a colori, con Anthony Quayle, Georgia Moll, Graziella Granata.
Ideale: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor.
Lux: «Quién Sabe?» con Gian Maria Volontè, M. Bosnick, Lou Castel, technicolor, scope. Viet. 14. Orario spett.: 14,30; 17,10; 19,40; 22,20.
Metropoli: «Superspettacoli nel mondo» sc. tech. Vietato anni 18.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. scope. Viet. 14. Inizio films 13; 15,55; 19,10; 22,30.
Reposi: «U 112 assalto al Quartiere» panavision, technicolor, con Frank Sinatra, Virna Lisi.
Romano: «Il Santo prende la mira» technic. Christian-Jaque. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Quiller memorandum» con Alec Guinness, George Segal, Senta Berger, Max von Sidow, techn. scope.

Ariston: «Penelope la magnifica ladra» panavision, colori, con Natalie Wood, Peter Falk.
Arlecchino: «The Eddie Chapman Story» technicolor, con C. Plummer, Y. Brynner, R. Schneider, T. Howard.
Augustus: «Mise Rilao, arriba arriba», in technicolor.
Capitol: «Khartoum» C. Heston, L. Olivier, R. Johnson, R. Richardson, in technicolor, scope.
Torino: «La mia spia di mezzanotte» techn. Doris Day, R. Taylor. Ap. 10.

Alessandro: «Operazione S. Gennaro» N. Manfredi, S. Berger, C. Auger, tec. Faro: «A zonzo per Mosca» Galina Polskikk, Alexei Lokjer.
Fiamma: «Le fate» scope techn. C. Cardinale, M. Vitti, J. West, N. Manfredi, A. Sordi, J. Sorel.
Giolello: «Sparo forte, più forte, non capisco» technicolor, scope, con M. Mastroianni, R. Welch.
Hollywood (t. 851.904) «Sciarada per 4 spie» Ventura, Servais tec. Grich. Ultimo giorno, Ult. 22,30.
La Perla: «Hotel Paradiso» colori, Alec Guinness, Gina Lollobrigida.
Maffei: «Hotel Bellavista» Riv. M. Ferraro 16,15 e 21,30. Film: «Miriela John» technicolor.
Massimo: «La truffa che piaceva a Scotland Yard» tec. sc. Beatty, York.
Orfeo: «Alfie» Michael Caine, Millicent Martin, Julia Foster techn. scope Viet. 18. Or. 15; 17,30; 20, 22,20.
Principe: «Sciarada per 4 spie» col. Lino Ventura, Marilù Tolo.
Statuto «Alvarez Kelly» technicolor, scope, W. Holden, R. Widmark.

Adriano: «Sfida sotto il sole» techn.
Alcione: «Invincibili della prateria» Riv. C. Vollaro 16,15-21,15.
Alpi: «Antinea amante della città sepolta» H. Herseret, Nazzari, colori.
Ragusa: «La violenza è la mia legge» Billy Wood, Mac Donald, technicolor.

Centrale: «L'ultima notte a Warlock» tec. R. Widmark, H. Fonda, A. Quinn.
Milano: «Attila» col. A. Quinn, S. Loren e «Poker col diavolo».
Olimpia: «Principe della notte», colori. Vietato minori 14 anni.
Per: «Maciste nell'inferno di Gengis Khan» technicolor, M. Forest.
P. Nuova: «Se permette parliamo di donne» e «Mondo sexy di notte».
S. Pelloo: «Tre contro tutti» Sinatra, Martin, Lawford, technicolor.

Esperia: «3 per una rapina» Peter Gilardino: «La legge della pistola».
Miralfiori: «Sherlock Holmes sfida terrore» technicolor. Vietato anni 18).
Vittorio Ver.: «Marietto, il mezzanotte» technic. Doris Day, Rex Harrison.

Ambra: «La spia dei due volti» scope col. R. Vaughn, Berger.
Elisea: «I 7 cervelli» techn. scope D. Levi, L. Ledget.
S. Paolo: «Combattenti della notte» techn. J. Wayne, Sinatra, Douglas.

Artisti: «Nostro agente a Casablanca».
Belgio: «Spia dai due volti».
Corallo: «Maestro Vigevano» Sordi.
Eridano: «Elena di Troia» Richard Burton, E. Podestà, techn. scope.
Ovopa: «Danger diamo, morte» tech. V. Venston «Segreto del Sahara» tec. scope, R. Cameron, T. Hunter.

Astro: «Pattuglia antigang» technic. scope, R. Hossein, Occhini, Pellegrin.
Bernini: «Les girls» techn. G. Kelly, K. Kendall, M. Gayner.
Chiesa: «Come sposare 1° ministro» Petit. «Mani insanguinate» Wayne.
Elios: «Amore all'italiana», Viet. 14.
Massaua: «La tua pelle o la mia» F. Sinatra, C. Walker, technicolor.
Odeon: «Vulcano figlio di Giove», colori, B. Carter, M. Gordon.
Sturi: «Combattenti della notte» K. Douglas, Y. Brynner, Berger, sc. col.

Adua: «Cacciatori di indiani» techn. scope. Kirk Douglas.
Aurora: «Attento Gringo si spara» George Martin.
Broccio: «Anibash» techn. Viet. 18
Maiori: «I gialli di Edgard Wallace n° 6» Yoko Tani, G. Doleman.
Nord: «Altissima pressione» Morandi.
Nuova Fortuna: «Racconti a 2 piazze» S. Kosciq, Brialy. Vietato anni 18.
Orientale: «Agente federale Lemmy Caution» Eddie Constantine.
Palermo: «Mister Omicidi» Guinness.
Sociale: «La ragazza dell'Orient Express» Ray Uchida. Viet. anni 18.
Zenit: «Una Rolls Royce tutta gialla» techn. S. MacLaine, A. Delon.

Cabiria: «Il figlio di Spartacus». S. Reeves, G. M. Canale, technicolor
Colosseo: «Sciarada per 4 spie» col. scope, L. Ventura, M. Tolo, Servais
Continental: «El Rojo» Rex Harrison, A. Gorassini, col.
Fiera: «Tom Jones» tec. Finney, York
Ghisa: «Sandokan la tigre di Mompracem» S. Reeves, Palmera, techn.
Italia: «Tre dal Colorado» technic. scope, Pamela Tudor.
Moderno: «Fin che dura la tempesta» e «I leoni di Castiglia» techn.
Piemonte: «Agente H.A.R.M.», M. Richman, B. Bouchet, colori.
S. Carlo: «I due gladiatori» Rex Harrison, M. Palmara, technicolor.
Speria: «Terrore della 13ª ora» William Campbell, Ap. 15.

Diana: «Soldati a cavallo» technicolor John Wayne, William Holden.
Doria: «Sfida infernale».
Roma: «Massacro degli Sioux» techn.

Alba: «I 2 capitani» techn. Charlton Heston, Fred Mc Murray.
Ambra: «Lezione d'amore alle svedesi» Bob Hope, D. Merrill, colori.
Apollo: «Per favore chiudete la porta» B. Iller, M. Dark. Viet. 18.
Edera: «I gangsters» Lancaster.
Lucci: «Maciste nelle miniere di re Salomone» techn. Dan Harrison.
Lux: «Marines all'inferno» Seyan
Lutrario: «Contratto per uccidere», technicolor, Lee Marwin.
Splendor: «Tanganika» techn. scope Van Heflin, Ruth Roman.

MONCALIERI
Eccelsior: «Arizona colt» Giuliano Gemma, F. Sanchis, col. scope.

Riunioni E. N. A. L. — Adriano, Ambra, America, Ariston, Artisti, Astor, Augustus, Capitol, Centrale, Flora, Ideal, Massaua, Miralfiori, Odeon, P. Nuova, Vinaglio, Vittoria. Italia di Moncalieri. — Teatro Alfieri: Comp. Zapporta-Fabrizi: biglietti ridotti all'Enal per domani. — Teatro Nuovo: «Norma» biglietti ridotti all'Enal per domani. — Teatro Carignano: «Come vi piace». — Teatro Gobetti: «Teatro uno», biglietti ridotti Enal al Teatro Gobetti. — Palazzo del Ghiaccio: 50% alla cassa.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Il Presidente della Repubblica, su proposta dell'on. Aldo Aniasi, ha insignito col grado di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica il sig. Giuseppe Gili, consigliere comunale di None. Amici ed estimatori si rallegrano per il meritato riconoscimento

Delserto - Elegant Lady

per Signore di buon gusto, fortunate occasioni di modelli fine serie. Vetrine esposizione fino alle ore 23, via Roma 373, uniformi 842-166.

Se il televisore è guasto Telesoccorso 60.466

Servizio celere a domicilio diurno e serale con garanzia. Antenne tetto f.-t. C. L. 12.000.

E' urgente l'idraulico o l'elettricista?

Chiamate 885.003. Servizio rapido, riparazioni accurate.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

677-575 la O.R.T.E.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

16,30: Sciata media.
16 —: Settimana preolimpionica di sci da Salsa Nisier (Francia): Gara di salto.
17 —: «Giocagià», rubrica per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: 1) «Cappuccetto a pois: La grande attrazione», fiaba con i pupazzi di Maria Perego; b) «Per te, Dora», trasmissione dedicata alla bambine.
18,45: «Popoli e paesi: Rhodesia all'età della pietra», documentario di Fae Thomas.
19,15: «Sapere: Il processo penale», corso di diritto a cura dell'on. Giovanni Leone. Prima puntata: «I protagonisti della giustizia».
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Almanacco», rubrica di storia, scienza e varia umanità a cura di Giovanni Russo e Luciano Scaffa. Presenta Nando Gazzolo. In questo numero un servizio sulla situazione della Rhodesia.
22 —: Ripresa sportive.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

18,30: «Sapere: Una lingua per tutti», corso di inglese.
19 —: «Non è mai troppo tardi», primo corso.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Illusioni perdute», riduzione televisiva dal romanzo di Balzac, a cura della tv francese. Sesta puntata.
22,05: «Orizzonti della scienza e della tecnica», programma di Giulio Macchi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 12,55: Badgastein: Gare di sci; 15,30: St-Nizier: Gare di sci; 18,20: «Alvin show»; 20,20: Telegiornale; 20,50: Le conseguenze dell'alcoolismo; 21,50: Concerto di musiche di Bach da Londra.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 7,15: Musica stop; 8: Giornale radio; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10,05: Canzoni regionali italiane; 10,30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12: Giornale radio; 12,05: Contrappunto.

Ore 13: Giornale radio; 13,33: Sempreverdi; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano - Canzoni del Festival di Sanremo; 16: Per i piccoli; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,15: Incontri romani; 17,45: L'approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park.

Ore 20: Giornale radio; 20,20: «Adriana Lecouvreur», di Cilea, con Marcella Pobbe; 22,30: A lume di candela; 23: Giornale radio - Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Giornale radio; 6,35: Colonna musicale; 7,30: Giornale radio; 7,45: Biliardino a tempo di musica; 8,30: Giornale radio; 8,40: Antonio Ghirelli vi invita ad ascoltare con lui i programmi del mattino; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,30: Giornale radio; 9,40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10,30: Giornale radio; 10,40: Caro Matusa; 11,30: Giornale radio; 11,42: Le canzoni degli anni 60; 12,10: Giornale radio; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il vostro amico Rascel; 13,30: Giornale radio; 14: Juke-box; 14,30: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Soprano M. Ripalta Aghilar; 15,30: Giornale radio; 15,35: Musica da camera; 16: Musiche via satellite; 16,30: Giornale radio; 16,38: Ultimissime; 17,05 Canzoni; del Festival di Sanremo; 17,30: Giornale radio; 17,35: Per grande orchestra; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica, Y. Puddu: Il cuore; 18,50: Aperitivo in musica.

Ore 19,30: Radiosera; 20: Colombina Bum; 21,10: Dieci anni di astronautica; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musiche ritmo-sinfoniche, dirette da Segurini.

RETE TRE — Ore 10: Musiche pianistiche; 11: Musiche di Schutz; 11,55: Quartetti per archi; 13: Un'ora con Bach; 14: Concerto sinfonico; 15,25: Emilio De' Cavalieri: «Rappresentazione di anima e di corpo»; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera: Beethoven, C. Ph. E. Bach, Honegger; 20,30: Le variazioni per pianoforte di Mozart; 21: I falsi Demetrii; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: «I salutisti».

«Beatles» ancora insieme almeno per altri nove anni

Londra, 7 febbraio.

I «Beatles» continuano ad incidere dischi in gruppo per almeno altri nove anni. Un contratto in tal senso è stato firmato oggi dal *manager* del famoso complesso, Brian Epstein, e dal presidente della Società discografica «E.m.i.», Sir Joseph Lockwood.

Era stata la «E.m.i.» a realizzare il primo disco dei «Beatles», *Love me do*, nell'ottobre 1962 vendendone centomila copie.

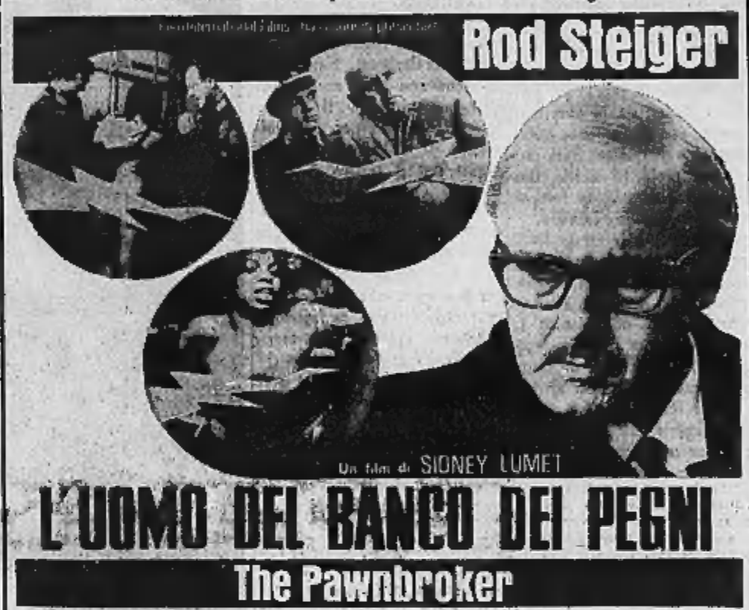
Il primo disco dei «Beatles» per il 1967, *Penny Lane*, sarà messo in vendita a Londra il 17 febbraio. Le copie prenotate superano già il milione.

al cinema VITTORIA
UN FILM DA VEDERE
Per la qualità della regia...
Per la suggestiva ambientazione...
Per il complesso e la bravura degli interpreti...
dalla recensione di L. PESTELLI su «LA STAMPA»
QUILLER MEMORANDUM
UN «CAST» DI CLASSE
GEORGE SEGAL - ALEC GUINNESS
MAX VON SYDOW - SENTA BERGER

iNCOMPRESO
3ª settimana
AL CINEMA DORIA

DOMANI AL
NUOVO ROMANO
un potente dramma americano
il crimine al sovrappone alla violenza
il sesso all'amore
l'incubo al sogno

STUART WHITMAN JANET LEIGH
vivi e lascia morire
TECHNICOLOR

UNA DATA DA RICORDARE! DOMANI 9 FEBBRAIO all'IDEAL
un avvenimento eccezionale nella storia del nostro cinema
LA CENSURA HA DETTO SÌ!
Per la prima volta in Italia la censura cinematografica ha tenuto conto dell'alto impegno ideale del film e ne ha autorizzato la proiezione in versione integrale

Rod Steiger
Un film di SIDNEY LUMET
L'UOMO DEL BANCO DEI PEGNI
The Pawnbroker
ROD STEIGER
6 PREMI INTERNAZIONALI
• Più drammatico che in «Fronte del porto»
• Più spietato che in «Mani sulla città»
• Più spettacolare che ne «Il dottor Zivago»

INFORMITALIA
Istituto Nazionale Informazioni
Controlli, indagini, ecc. Corso Stati Uniti 38 - Tel. 541.601

MASSIMO oggi STATUTO
WARREN BEATTY - SUSANNAH YORK
LA TRUFFA CHE PIACEVA A SCOTLAND YARD
Kaleidoscope
TECHNICOLOR

ORFEO: SEMPRE GRANDI FILM!
OGGI
UN FILM EFFERVESCENTE, IMPUDENTE, INTELLIGENTE E MODERNO.
NEW YORK TIMES
UNA COMMEDIA BOCCACCESCA, UNA VIBRANTE ESPERIENZA CHE NON DIMENTICHERETE PRESTO.
NEW YORK DAILY NEWS
MICHAEL CAINE: c'è un ALFIE in ogni uomo! chiedetelo a qualsiasi DONNA»

ALEXANDRA oggi FARO
LA PIU' LUNGA RISATA DELLA VOSTRA VITA CON DUDU' e i suoi compari
OPERAZIONE SAN GENNARO
EASTMANCOLOR
NINO MANFREDI - TOTO'
SENTA BERGER
«... una faccenda singolare, divertente un simpatico film» IL GIORNO
A ZONZO PER MOSCA
GALINA POLSKIKH
ALEKSEI LOKTJOV

OGGI AL SUPERCINEMA FIAMMA Corso Trapani, 57 Telefono 372.057
Il «Best-Seller» del cinema italiano
LE FATE:
CLAUDIA CARDINALE
RAQUEL WELCH
MONICA VITTI
ALBERTO SORDI
NINO MANFREDI
JEAN SOREL
COLORE DELLA TECHNICOLOR
Vietato ai minori di anni 14

LENTI A CONTATTO SENZA CONFRONTO!
SPIRO-VENT
ISTITUTO OTTICO FULCHERI, V. LAGRANGE 4, TO

DA VENERDÌ 10 AL REPOSI
IL PIÙ GRANDE AVVENIMENTO DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
PARIGI BRUCIA?

è la tragica domanda che, nei giorni dell'ira, fu urlata al telefono, con folle insistenza

La musica leggera dopo Sanremo

La canzone italiana «protesta» ma spesso non sa contro chi

I cantanti, seguendo la moda, cercano di imitare i loro colleghi stranieri - Ma nel nostro Paese mancano i «bersagli» adatti: il razzismo e la guerra nel Vietnam interessano solo una piccola parte del pubblico La «protesta all'italiana» è quindi generica e poco feroce ma accontenta ugualmente i giovanissimi

(Nostro servizio particolare)

Milano, 7 febbraio.

Fra le canzoni finaliste al Festival di Sanremo quella che sta ottenendo maggior successo come vendita di dischi, è *Un cuore matto* di Ambrosino e Savio, cantata da Little Tony, bruno ed altante ragazzotto che di americano ha soltanto il nome, anzi il nomignolo, perché il ciuffo scuro, lo sguardo vivo e un certo piglio fra il sentimentale e il bravaccio lo rivelano immediatamente per quel che è: uno di quei romagnoli — per l'esattezza è di San Marino — anzi «rumagnulaza» che d'estate dividono il loro tempo fra impazienti assedi alle turiste nordiche e sfrenate corse in motocicletta.

Dopo *Un cuore matto*, a notevole distanza, vengono *Pietre* e *Proposta*. La vincente del Festival, *Non pensare a me*, cantata da Claudio Villa, in fatto di vendite è notevolmente più indietro. Sanremo e il mercato discografico, dunque, sono due cose nettamente diverse. Sui motivi di questa disparità i tecnici son quasi tutti d'accordo. Le giurie del Festival disseminate in tutta Italia, composte come sono di operai, professionisti, contadini, impiegati, massaie, studenti, rappresentano l'opinione dell'italiano medio che accende volentieri la radio o la tv quando c'è una trasmissione di musica leggera, fischietta un motivo mentre si fa la barba, si infiamma una volta all'anno per il Festival di Sanremo, ma tutto sommato attribuisce alla canzone poca importanza. Tanto poca che non sente quasi mai il desiderio di varcare la soglia di un negozio di dischi.

Beh, questo italiano medio, ragioniere di Lodi o contadino a Teramo, anche se è molto giovane (una parte dei membri della giuria non doveva aver compiuto i 25 anni) nonostante i grandi movimenti sociali di questo dopoguerra, è ancora molto legato alla tradizione. Si sposa in chiesa anche se non è credente; può arrivare (ma raramente) ad ammettere la parità dei sessi in linea teorica, ma in casa si considera il padrone assoluto; se compra un libro, vuole che sia un romanzo ad intreccio, preferibilmente d'amore. Logico che anche di fronte al video non abbia dubbi: le sue preferenze vanno alla «canzone all'italiana», il suo cantante è Claudio Villa.

Ma quegli italiani che spendono ogni anno circa 16 miliardi di lire per acquistare dischi di musica leggera non appartengono, di regola, a questa maggioranza. Son quasi tutti giovanissimi — il cliente ideale delle Case discografiche fra un'età compresa fra i 15 e i 18 anni —, vivono nei centri urbani, considerano la canzone come il loro primo mezzo d'espressione, taluni ne fanno addirittura una ragione di vita. Bene, per la canzone «all'italiana», i suoi flautati gorgheggi, i suoi acuti tenorili, questi *teen-agers* provano un acuto senso di insofferenza. In certi bar di Milano, tutti lustrini e jukeboxes, la sera del 28 gennaio quando Mike Bongiorno annunziò la vittoria di *Non pensare a me*, i televisori rischiarono di essere bersagliati con bottiglietta di Coca-Cola o altri oggetti contundenti.

La preferenza dei giovanissimi va dunque alle canzoni dove il ritmo prevale sulla melodia. Non è una scoperta: lo sappiamo da quando i soldati americani, entrando nelle nostre città, insieme con le stecche di sigarette e le scatolette di «chili con carne», ci portarono la frenesia sussultoria del *boogie-woogie*; cioè da più di vent'anni. Ma se si chiede ai tecnici, agli esperti delle Case discografiche quali siano gli ultimi orientamenti dei giovanissimi in fatto di canzoni, più di tanto non ti sanno dire. Tutti ripetono che è un mercato fluido, imprevedibile. Punti sugli «urlatori»? Ti scappa fuori una Cinquetti. Credi di aver trovato la ricetta nella frenesia di Celentano ed ecco che vanno a ruba i dischi di Gianni Morandi che, a modo suo, con piglio moderno, si ricollega alla tradizione.

Fra tanti stili diversi in questi ultimissimi anni c'è stato un solo esempio accettato da tutti, al di sopra della mischia, indiscusso e indiscutibile: quello dei "Beatles". «*Ogni previsione in questo campo è sempre azzardata* — mi dice il direttore di una delle maggiori Case discografiche — *ma abbiamo la sensazione che insistere ulteriormente sulla via dei "Beatles" sarebbe un errore. I giovani si stanno orientando verso forme musicali più calme e più elaborate che si ricollegano in un certo senso al filone del "rhythm and blues" e dei "folk-songs"*».

Anche in fatto di contenuti e di parole gli esperti non se la sentono di emettere un giudizio preciso, ripetono che non esistono ricette. Solo nella modernissima sede del «Clan», la Casa discografica personale di Adriano Celentano, in un palazzone tutto vetri di corso Europa, nel cuore di Milano, il capo ufficio stampa Sandro Colombini — parlare con lui, Adriano, «el Rey», neppure pensarlo; uno scrittore di vaglio che aveva ricevuto l'incarico da una Casa editrice di scrivere addirittura un libro per illustrare i lati umani più interessanti di questo originale personaggio, dovette fare un mese di anticamera — il capo ufficio stampa dunque mi assicura che in fatto di parole e di contenuti, loro di «Clan», hanno scovato un nuovo filone: quello dell'amicizia.

La parola «amico», i concetti di «gruppo», «ganga», «partnership», privi come sono di ogni riferimento erotico - sentimentale, sembravano costituzionalmente inadatti ad entrare nel mondo canoro dominato, quasi per dogma, dal fremito della passione amorosa, dalla trepidazione degli incontri, dal languore degli addii; invece, introdotti, dapprima timidamente poi con sempre maggior frequenza in quasi tutte le canzoni, hanno dimostrato di essere capaci di esercitare un imprevisto potere di attrazione. Evidentemente in una società che tende a trasformarsi in un gigantesco ingranaggio, in un mondo dove i legami umani si vanno facendo sempre più rari e difficili, l'amicizia, agli occhi dei giovani, appare come un bene preziosissimo, qualcosa che, come l'amore, può benissimo essere «cantato».

E le canzoni di protesta? Su questo argomento le opinioni sono nettamente divise. C'è chi dice che la «protesta» italiana, generica ed edulcorata, senza bersagli precisi, tutta fiori abbracci lattemiele, è soltanto una sciatta imitazione della «protesta» vera, quella di Bob Dylan e di altri *beats* stranieri ben più coraggiosi e mordenti.

Noi «protesteremmo» perché la moda vuole così, ma strizzando l'occhio, d'intesa con l'autorità costituita, mirando soprattutto al successo e all'incasso.

Secondo altri invece la genuinità e la mitezza della nostra «protesta» sarebbero dettate prevalentemente da ragioni geografiche. E' logico che in America spuntino i cantautori che ci scagliano contro il razzismo, l'«apartheid» o la guerra nel Vietnam perché son cose che li interessano da vicino. Ma come si può pretendere un impeto altrettanto specifico e violento dai cantautori italiani, lontani le mille miglia da quegli incendi?

Probabilmente entrambe queste tesi contengono una parte di verità. Comunque, anche se è vero che nelle nostre canzoni di protesta c'è sempre un pizzico di melassa, siano le benvenute. Retorica per retorica, il «*Mattete dei fiori nei vostri cannoni*» cantato dai giovani d'oggi è più educativo, più civile, più umano del «*Spada la spada quando tu lo vuoi*» e di altri inni guerrieri che noi cantavamo a vent'anni.

Gaetano Tumiati

A Milano la cantante Barbara che canta come Edith Piaf

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 febbraio.

(g. m.) La cantante francese Barbara e l'attore Serge Reggiani, che si è scoperto un'autentica vocazione canora, hanno debuttato questa sera sul palcoscenico del Piccolo Teatro in un «recital» di canzoni, e vi rimarranno sino a domenica 12. Reggiani, che ha recitato anche versi di Baudelaire, Rimbaud e Prévert, ha cantato su testi di Boris Vian ed altri autori tra i più significativi della canzone francese. Barbara, il «cigno nero», ha presentato gran parte delle canzoni, scritte da lei stessa, accompagnandosi al pianoforte: da *A mourir pour mourir a Paris* al *Gottingen*, a *Pierre*. Barbara, una donna minutina, fragile, dall'aria molto triste, si lascia prendere dalla commozione mentre canta le sue disperate storie d'amore e piange lacrime vere.

E' ora la candidata più autorevole al «seggio» lasciato vacante dalla grande Edith Piaf. Il reggiano Serge Reggiani, emigrato in Francia nel '28 a sei anni, è noto in Italia per i suoi film (fra cui *Casco d'oro* di Becker dove faceva la parte del protagonista che poi finisce sulla ghigliottina) ma ha sempre svolto in Francia, parallelamente a quella cinematografica, una proficua attività di attore di prosa.

Gran parte del pubblico italiano lo conosce per la interpretazione dei ruoli di Robespierre nella riduzione televisiva di *I Giacobini*.

Roatta ammalato ritorna a Roma dopo essere stato venti anni in Spagna

L'ex capo di Stato Maggiore ha 80 anni - Era evaso nel marzo del '45 mentre lo processavano per la mancata difesa della capitale - Condannato all'ergastolo, nel '49 fu assolto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 febbraio.

E' tornato a Roma dalla Spagna (dov'era vissuto in questi anni) il gen. Mario Roatta, capo di Stato Maggiore dell'esercito fra il 1941 ed il 1943, evaso nel marzo del 1945 dall'ospedale militare, allora sistemato nel liceo «Virgilio», mentre era in corso il processo a suo carico presso l'Alta Corte di Giustizia. Ormai ottantenne, è affetto da una paralisi alla gamba destra ed è assistito dalla moglie, signora Ines Mancini.

Il ritorno dell'anziano generale, uno dei personaggi principali di quello squarcio di storia italiana che viene indicato come «la mancata difesa di Roma» nei giorni dell'8 e del 9 settembre 1943, risale, pare, ad una decina di mesi fa, ma soltanto adesso se ne è avuta notizia. In tutto questo periodo Roatta e la moglie hanno condotto vita ritiratissima. Abitano al terzo piano di un dignitoso palazzo fine secolo sulla via Aurelliana, in un appartamento in cui prestano servizio due domestiche spagnole.

Sembra che i due coniugi, appena la loro presenza a Roma è stata conosciuta, siano partiti per la Riviera Ligure. Altri ritengono che si siano trasferiti nella tenuta modello, di cui sono proprietari, fra Anagni e Fiuggi.

Risulta che il gen. Roatta, condannato all'ergastolo e poi assolto nel 1949, sia venuto in Italia per ragioni di salute. Avrebbe comunque espresso l'intenzione di tornare appena possibile in Spagna dove per tutti questi anni è stato in volontario esilio.

Roatta era divenuto generale nel 1934, a soli 47 anni. La sua non stata una carriera rapida, piena di successi, che lo aveva portato «per meriti eccezionali» a dirigere il Sim (Servizio informazioni militari) a solo due anni dopo a partecipare alla guerra di Spagna come capo della missione militare italiana. Fu poi addetto militare a Berlino all'epoca del «patto d'acciaio» e nel 1941 divenne capo di Stato Maggiore dell'Esercito, carica che conservò fino all'armistizio dell'8 settembre allorché partì da Roma per raggiungere Brindisi al seguito di Vittorio Emanuele III e del capo del governo gen. Badoglio. Da allora Roatta è stato al centro delle polemiche sulla difesa di Roma e sugli avvenimenti scaturiti dall'armistizio.

Nel giugno del 1944, al seguito degli alleati, i principali esponenti della classe dirigente militare italiana rientrarono a Roma: al governo Badoglio seguì quello Bonomi; e nel settembre 1945 Mario Roatta, che non era più capo di Stato Maggiore, fu sospeso dal servizio e messo sotto inchiesta; il 18 novembre venne tratto in arresto e mandato a Regina Coeli. Roatta era accusato di una serie di reati a favore del fascismo per i quali fu poi condannato all'ergastolo.

L'ex capo di Stato Maggiore dell'esercito era assente; ma prima che finisse il processo a proprio il giorno precedente la conclusione dell'inchiesta sulla mancata difesa di Roma egli riuscì ad evadere dal liceo «Virgilio», trasformato in ospedale militare di emergenza. Si disse che lo aiutarono elementi monarchici e badogliani. Visse nascosto a Roma, poi si trasferì in Sardegna, e di là raggiunse la Spagna.

g. fr.

Gli eredi dell'ammiraglio Lais chiedono sei milioni di danni

Il processo, a Milano, rinviato al 28 febbraio

Milano, 7 febbraio.

E' ripreso stamane davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale penale il processo per diffamazione intentato dagli eredi dell'ammiraglio Alberto Lais contro lo scrittore inglese Montgomery Hyde, autore di «Un cavaliere tranquillo», il suo editore italiano Mario Monti della Longanesi e Antonio Trizzino che ha scritto la prefazione al volume.

Come è noto, in «Un cavaliere tranquillo» Montgomery Hyde afferma che l'ammiraglio Lais, quando all'inizio dell'ultimo conflitto si trovava a Washington come addetto navale presso la nostra ambasciata, avrebbe conosciuto «Cynthia», una spia al servizio dello spionaggio inglese e le avrebbe consegnato i cifrari della nostra Marina. Questi cifrari sarebbero serviti alla flotta inglese per intercettare le nostre navi nei pressi di Capo Matapan e affondare diversa unità. Le tesi di Montgomery Hyde venne avallata dal comandante Antonio Trizzino nella prefazione all'edizione italiana del libro. Di qui la querela.

Oggi i patroni di parte civile hanno presentato al Tribunale le loro conclusioni, chiedendo cinque milioni di risarcimento per i danni morali e un milione per i danni materiali, più una somma che dovranno stabilire i giudici a titolo di riparazione. I cinque milioni e la somma fissata dal Tribunale verranno assegnati all'Istituto «Andrea Doria» per gli orfani dei marinai.

Secondo gli avvocati di parte civile, a riparare il danno dovranno essere soltanto due degli imputati, Montgomery Hyde e Antonio Trizzino. Il processo è stato quindi rinviato al 28 febbraio.

L'attore George Hamilton «non esclude» le nozze con la figlia di Johnson

Londra, 7 febbraio.

(a. c.) L'attore George Hamilton, divenuto celebre come accompagnatore di Lynda Johnson, ha detto oggi di non poter escludere l'eventualità delle nozze con la figlia del Presidente. A Londra per una breve vacanza, George Hamilton s'è imbattuto accidentalmente in un giornalista del «*Evening News*» al «*Pair of Shoes Club*» di Mayfair. Interpellato sul suo «romanzo» con Lynda Johnson, ha dichiarato: «*Al momento non posso dire se ci sposeremo. Qualcosa annuncio sarebbe fatto da Lynda. Nessuno di noi due vorrebbe tenere nascosta una cosa del genere*».

Tra i pittori «della domenica» 38 giudici e avvocati torinesi

La mostra alla Cassa di Risparmio - Sempre più difficile distinguere fra "professionismo" e "dilettantismo" nella pittura di oggi

I 114 dipinti e disegni presentati dai loro autori nel salone d'onore della Cassa di Risparmio di Torino dimostrano ancora una volta come nel campo dell'esercizio pittorico la vecchia partizione fra «professionismo» e «dilettantismo» non abbia più, nella società d'oggi, alcun senso. Confermano inoltre che, di tutti i mezzi coi quali l'uomo può manifestare una propria inclinazione propensione all'espressione artistica, il più facile dal punto di vista linguistico, il più spontaneo dal punto di vista numerico, il più letificante dal punto di vista spirituale, è la pittura.

Questi 38 espositori non sono difatti dei pittori «di mestiere»; sono un gruppo di avvocati e magistrati della Corte d'Appello subalpina, della *Gens de justice* (per dirla, senz'ombra di malizia, con Daumier), per cui il dipingere non è che un privato e saltuario diletto, un intelligente e innocuo ozio, insomma una gioconda evasione da cure quotidiane che col mondo dell'arte non hanno alcun contatto se non forse una remota base umanistica. Eppure il livello della mostra alla Cassa di Risparmio è tale, che quasi nessuno di questi dipinti meriterebbe rifiutato dalla giuria di una delle tante «Promotrici di Belle Arti» aperte nell'ambito professionale ai vari e propri «addetti ai lavori».

S'aggiunga che ciascuno di questi quadri non rappresenta un impegno di carriera, l'aspirazione a un premio o a una vendita, un travaglio di problemi estetici, un sottofondo di preoccupazioni economiche: ma soltanto una pura gioia dell'anima, un riposo intellettuale, la soddisfazione e quasi la sorpresa di riuscire a dire con linee e colori quel che una sensazione aveva suscitato nel cuore e nella mente. Perciò ripetiamo che la creazione pittorica, per facilità e immediatezza, non è neppur lontanamente paragonabile con la creazione letteraria e musicale.

Se anche qualcuno dei presenti — come il Boggio Marzet, lo Scarsi, il Vallauri e qualche altro — si sono repliticamente affermati quali «pittori» *tout court* con mostre personali non soltanto locali, ci sembra che il particolare carattere di quest'esposizione consigli di non tentare una scala di valori, che del resto il visitatore stabilirà facilmente, ma di limitarsi alla citazione di tutti gli espositori. I quali sono in ordine alfabetico: Antonelli, Beccolari, Boggio Marzet, Bozza, A. Burzio, G. Burzio, Caccia, Cera, Codagnone, Comparato, D'Antona, Del Prato, Fieretta, Fusco, Gabri, Gervasi, Giordano, Gubetta, La Marca, Maggiora, Majocchi, Marchini, Mondino, Musso, Parmentola, Piazzese, Possio, Riscossa, Rossi, Sardi, Sardo, Sartorio, Scarsi, Serafino, Solari, Vacca, Vallauri, Viterbi. Tutt'al più si potrà aggiungere che la tradizione naturalistica è in quasi tutti dominante.

* *

Il nome di Renato Crippa, nato 46 anni fa a Milano, più che italiano è europeo, ciò che giustifica la presentazione di un Alain Jouffroy della sua mostra ora aperta a «La Bussola»: dove appunto, in opere dal 1960 al '64, confluiscono molte delle esperienze internazionali d'avanguardia, dal collage cubista alla degustazione «materica». Egli fu anche dei primi a praticare in Europa l'*action painting*, ma qui se ne vedono poche tracce. Piuttosto, tralasciando la «letteratura» cui il suo estroso, irrazionale fare fornisce pretesti inesauribili (e si veda ad esempio il testo del Jouffroy), si può dire che l'interesse, la curiosità di queste opere dipendono dalla sottigliezza di gusto da lui palesata nella scelta e nell'impiego di materiali «pittorici» per la composizione del quadro.

Di qui il risultato decorativo, spesso efficacissimo, dei suoi pannelli, tra i quali, divertentissimo e riuscitissimo, la *Capra* eseguita in collaborazione col Fontana. Il resto — «la difficoltà più segreta e più penose della vita, l'angoscia, il rifiuto della vigliaccheria, il rifiuto del sacrificio inutile, il rifiuto alle convenzioni sociali più inette, eccetera» — lo abbandoniamo appunto alla letteratura. Belle parole: ma per Crippa o per Goya?

mar. ber.

IERI LA "PRIMA" AL TEATRO NUOVO

La Norma di Vincenzo Bellini con il soprano turco Leyla Gencer

L'opera del compositore catanese non era rappresentata a Torino da 32 anni - Fedele la regia di Margherita Wallmann, che già ne aveva curato l'allestimento per la Scala nel 1965 - Applausi per il direttore, Oliviero de Fabritiis, e per i cantanti Fiorenza Cossotto, Bruno Prevedi e Ivo Vinco

La platea del Teatro Nuovo affollata ieri sera per la rappresentazione di «Norma» diretta da Oliviero de Fabritiis

Osservazioni, questioni o questioncelle, sul gusto d'una età, sulle consuetudini teatrali, sulla chiarezza e determinazione del pregio o dei difetti, opportunamente tornano nelle conversazioni degli attenti amatori delle belle opere, quante volte una di esse venga riudita e riammirata. E' il caso, questo, d'un capolavoro, *Norma*.

Fra le molte notizie dei modi, della usanze pratiche e minime oppure spirituali, di Bellini, non quelle che descrivono l'atto del suo comporre.

Per esempio. Da una parte è certo ch'egli, mentre attendeva fervoroso al travaglio della composizione, designava i suoi personaggi ciascuno secondo il registro, soprano o tenore, eccetera, o con il cognome del cantante scritturato, e quasi mai con il nome del personaggio stesso. Ciò ecciterebbe il sospetto d'un scarso interesse all'entità delle sue creature d'arte. D'altra parte, altre lettere o testimonianze attestano che nel creare e comporre egli si studiava di intonare i sentimenti, i discorsi, propri di una persona scenica. Diceva: «Invaso dagli affetti di ciascuno di loro, immagino essere divenuto colui che parla, e mi sforzo di sentire e di esprimere efficacemente alla stessa guisa». E continuava, bene escogitando le relazioni estetiche della parola con la musica, e illustrando quel momento dell'arte, l'ispirazione, che oggi è tanto derisa.

Numerosi, gli altri argomenti di osservazioni, che qui non sono da sottolineare. Ecco almeno uno, quello dell'esser il naturale stile di Bellini soprattutto «lirico» o «drammatico». Divario soltanto gergale. Richiamiamo nell'animo un lungo frammento.

Dal punto in cui Norma, radunati i Ministri e i Sacerdoti, annuncia: «All'ira vostra nuova vittima io svelo», fino alla conclusione, il flusso dei diversi sentimenti è mosso da un potente dramma centrale. Recitativi e melodie s'alternano. Frequentissimi, i cangiamenti del tempo riflettono i moti della segreta azione. I vibrati, minacciosi accenti della Sacerdotessa preludono all'imminente comando: «Sì, preparate il rogo». Quasi tremula, la voce di Pollione accompagna la tragicità dell'ora: «Ancor ti prego...». Implorano i Sacerdoti e i Ministri sollecitano l'orrendo atto. Come in un lampeggiare fra le nubi, si fa luce nell'animo di lei. La verità la folgora, la squassa. La coscienza le impone il dovere. Il sacrificio. Nel cupo fremito degli archi la peccatrice urla, invelace contro se stessa, come con un grido chiuso nel petto, come rabbrividendo al pensiero di una infamia: «Io, rea, l'innocente accusar del fallo mio?». Poi su rasserenati, quasi consolati accenti del clarinetto e del fagotto, si denuncia, confessa: «Son io»; e qui la voce s'eleva. Squilla, trasfigurata e ricade. Canta la liberazione e la purificazione dell'anima, in uno slancio d'amore e di bontà.

Le modulazioni irrequiete, tormentate, esprimono il corale stupore dell'incredibile rivelazione: «Norma non mancherà». Ella è ormai perduta e riscattata. Se quale sorte l'attende. Al Lento, breve sospiro, respiro, del flauto, del clarinetto, succede il Largo. Funebremente, sotto voce, rullano i timpani. La dolorosa cantilena si giova, a maggior commozione, della pausa fra le ultime sillabe della frase, «Qual cor tradì-ti, Qual cor perde-sti», e il rinnovarsi dell'antico *ochetus* vale quanto un singhiozzo; la voce si spezza, un istante. Con la rassegnazione alla morte s'alterna un che di eterno: «Sotterra ancor sarò con te». Viole e violoncelli s'associano ai timpani. La pietà vince gli astanti. Uno scatto, un supremo invito alla salvezza: «Norma, scolpati». Ella sussulta. L'orchestra canta l'ansia, l'angoscia, mentre, quasi folle, Norma confessa ad Oroveso d'esser madre. Poi il sublimamento: «Deh, non volarli vittime». L'addio ai figli, alla vita, è un nuovo canto, che sempre più si spiritualizza. E' infatti un'ascesa celeste, oltre la terrena felicità, quella sensibile progressione cromatica: «Io più non chiedo..., io son felice», di fronte alla cui trascendenza pare meschino il brontolio dei Ministri e dei Sacerdoti. Trascurati come persone drammatiche, ed assunta una funzione meramente armonistica, essi costituiscono la sola lacuna nel vasto e potente frammento, che il pianto di Oroveso conclude.

Ecco superata ancora una volta la limitazione dei così detto «lirico» e del «drammatico».

a. d. c.

Il successo della serata

In una splendida cornice di pubblico la stagione del Teatro Nuovo ha riproposto ieri sera *Norma* di Vincenzo Bellini, concertata e diretta da Oliviero de Fabritiis. Erano 32 anni che la gloriosa opera, forse una delle più radicate nella conoscenza popolare dell'intero repertorio melodrammatico, non appariva sui palcoscenici torinesi; il ritorno è avvenuto con una bellissima edizione, quella stessa collaudata alla Scala nel '65, e con un brillante cast di solisti.

Protagonista era Leyla Gencer che ha dato al personaggio il massimo rilievo, affrontandone le ampie e continue difficoltà con una voce drammatica e fonda. Le era accanto la bravissima Fiorenza Cossotto, una tenera e appassionata Adalgisa, Pollione, l'intraprendente proconsole di Roma, è stato ben scolpito dalla voce e dalla figura del tenore Bruno Prevedi, al suo debutto torinese, e del pari ottimo Ivo Vinco nei curiali panni di Oroveso. Le parti minori di Clotilde e Flavio sono state sostenute da Giuse Gerbino Crotta e Ottorino Begali.

Indovinata e fedelmente appropriata la regia di Margherita Wallmann, specie nel bellissimo e trascinante ultimo atto, trasportato sull'alto di un delfico tempio, sotto un candido cielo contro cui spicca la fiammata rossa del manto di Norma; la scena era dovuta a Orlando di Collalto, autore anche dei bei costumi che parevano usciti da una litografia romantica. Il coro, che tanta parte ha in questa opera, è stato istruito con cura da Antonio Brainovich. Tutti i vari elementi dello spettacolo sono stati ben coordinati e fusi dalla esperta direzione di Oliviero de Fabritiis; al maestro, ai solisti e a tutti i collaboratori il folto pubblico ha tributato un vivissimo successo con frequenti applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Le repliche, giovedì e domenica pomeriggio.

vice

Un Don Juan in stile «beat» scandalizza i critici parigini

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 febbraio.

Una nuova messa in scena del *Don Juan* di Molière sconcerta i critici, parecchi dei quali emettono giudizi durissimi, ma il pubblico batte le mani ad approva il regista Antoine Bourseiller che, alla «Comédie-Française», ha dato al noto dramma una fisionomia nuova.

Tre secoli fa il Don Juan venne giudicato molto audace e sparì dal repertorio di Molière dopo le prime recite. Una versione edulcorata venne scritta nel 1847 da Thomas Corneille ma ebbe scarso successo. Poi il testo originale fu ripreso dalla «Comédie-Française» che, tuttavia, aveva dato il dramma soltanto centotrentotto volte, in tre secoli, prima di presentarlo il nuovo ieri sera. Viceversa il Don Juan di Molière è stato recitato spesso nei maggiori teatri francesi, specie, nel dopoguerra.

Quando, una ventina d'anni fa, il Don Juan venne ripreso da Louis Jouvet, i critici affermarono che egli non aveva tenuto conto delle tradizioni sceniche, ma a quelle critiche Louis Jouvet rispose che se Molière fosse vissuto nel XX secolo si sarebbe senza dubbio giovato delle possibilità della tecnica moderna. Antoine Bourseiller ha pensato nello stesso modo. Perciò Don Juan e Sganarello indossano abiti di cuoio come i «blousons noirs» e non i vestiti del Seicento, le spade sono di metallo — rame o peltro alluminio — compresi gli alberi, e lo sono anche le sedie, i tappeti... e su di esse è concentrata i momenti più luce che rende i personaggi rossi, o viola, o blu mentre romba il tuono o suonano le campane. Elvira, per tentare di riconquistare il marito, si presenta dinanzi a lui nuda sotto una pelliccia che, al momento opportuno, apre. Sganarello è, più che un servo sempliciotto, un amico, un consigliere e un complice astuto...

Tutto ciò i critici lo considerano non conforme al dramma di Molière. Quello di *Le Figaro*, particolarmente severo, afferma che Antoine Bourseiller ha fatto una «*oltraggiante caricatura di un'opera misteriosa e grandiosa*». E' a parer suo, una «*stupidaggine*» peggio delle «*elucubrazioni di Antoine*», il cantante capellone.

Antoine Bourseiller risponde che, recitando i classici oggi come nel 1665, non si rispetta la tradizione, ma si dà prova di pigrizia.

l. m.

chiedete un parere agli insegnanti dei vostri figli

il francese Giocando

una pubblicazione per i bambini dai 5 ai 12 anni

apprezzata nella scuola - utile anche per la scuola

ogni settimana un fascicolo e un disco a 33 giri con dialoghi, rumori e musica

nelle edicole il 1° fascicolo e il 1° disco per sole 350 lire

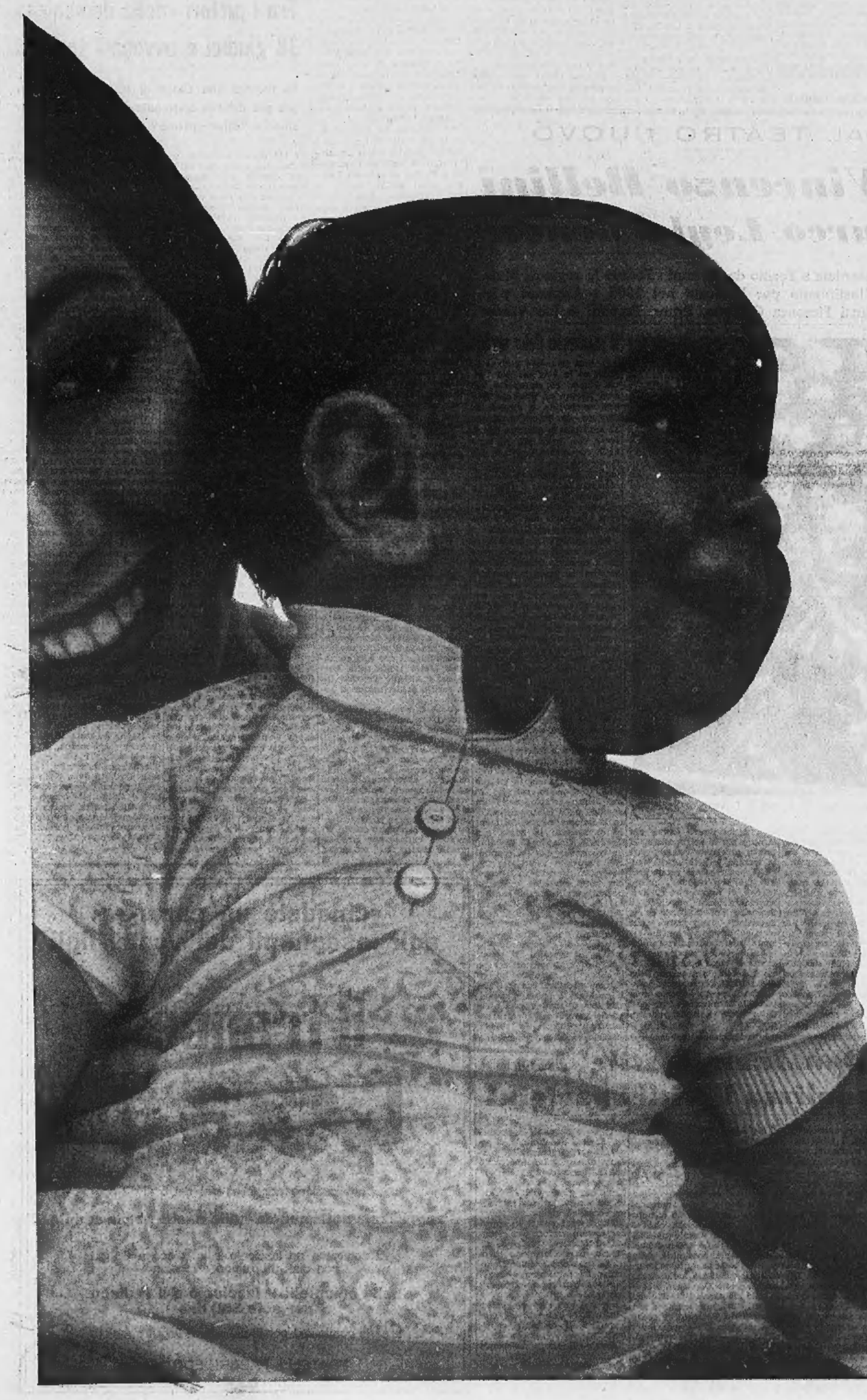
la serie continuerà con la più diffuse lingue straniere

FRATELLI FABBRI EDITORI

Il vostro bambino sta crescendo e ha sempre piú bisogno di carne

Questo omogeneizzato di carne lo regala Plasmon

acquistandone altri due



Sin dai primi mesi di vita il vostro bambino ha bisogno di mangiare carne. Gli omogeneizzati al Plasmon sono quello che ci vuole per lui: sono carne, tanta carne in forma adatta e digeribile per il suo organismo che sta crescendo.

La Società del Plasmon, per offrirvi la possibilità di nutrire sempre meglio e sempre di più il vostro bambino, vi regala un vasetto di omogeneizzati al Plasmon acquistandone due. Risparmierete così 170 lire per i vasetti da 80 grammi e 220 lire per quelli da 100 grammi.

Gli omogeneizzati al Plasmon sono preparati da una Società che si occupa dell'alimentazione infantile, in collaborazione con pediatri italiani e per bambini italiani.

Per questo, per la serietà di questa tradizione, gli omogeneizzati al Plasmon sono i più richiesti dalle mamme.

Da più di 60 anni pensiamo ai bambini

Gli omogeneizzati al Plasmon sono tanta carne (e Plasmon puro) per il vostro bambino

Rese note le sedute dal 13 al 18 dicembre 1917

Dai verbali segreti della Camera gravi accuse contro Cadorna

Sono indicate in 21 punti - Eccone alcuni: previde una guerra rapida, ritenne pronto l'esercito quando mancava non solo di artiglieria, ma persino delle bombe a mano e dei mezzi più elementari per la guerra di trincea, sacrificò per due anni «il fiore della gioventù italiana» convinto che «i reticolati si dovessero infrangere con i petti umani», non capì l'importanza dell'aviazione - Inoltre gli si rimprovera la facilità con cui denigrava i suoi comandanti e ordinava le fucilazioni senza processo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 febbraio.

Cinquant'anni dopo, i vecchi verbali ora pubblicati rispecchiano la drammaticità, ma anche l'elevatezza, del dibattito segreto sulla disfatta di Caporetto che impegnò a fondo la Camera dal 13 al 18 dicembre 1917, dopo il rapporto del ministro della Guerra, gen. Alfieri. Non solo le responsabilità attribuite a Cadorna (comandante supremo) ma la preparazione dell'Italia al conflitto, la politica interna ed estera, tutto è messo sotto processo. La discussione è tesa; tuttavia ogni parte politica, compresi i socialisti, fa blocco attorno all'esigenza centrale di salvare le sorti del Paese.

Il 16 dicembre, l'on. De Felice-Giuffrida dopo aver denunciato gli errori di Cadorna, chiede ai socialisti: «*Volete una pace separata?*». Dall'estrema sinistra si grida: «*No! No!*». «*Queste interruzioni* — commenta De Felice-Giuffrida — *accendono di fuoco l'animo mio perché mi dimostrano che la Camera si solleva nell'unanime coscienza di resistere sino alla vittoria finale*».

L'on. Gortani contesta ventun punti a Cadorna: perché il generale nella primavera del 1915 previde una guerra rapida e sicura? Perché ritenne pronto l'esercito «*quando difettavano enormemente non soltanto l'artiglieria e i mezzi meccanici per la guerra di movimento, ma anche i più elementari mezzi per la guerra da trincea, dagli scudi alle bombe a mano?*». E perché «*si è permesso che il miglior fiore della gioventù italiana fosse sacrificato durante due anni*» pretendendo, fra l'altro, «*che i reticolati si dovessero infrangere coi petti umani?*».

L'on. Marazzi prosegue la requisitoria. Solo 650 mila uomini (25 divisioni) erano pronti nel maggio del '15 alla «guerra mobile». In trenta mesi «*reclutammo 4 milioni di soldati, ma solo un milione e mezzo di essi avranno prestato servizio in tempo di pace... Entrammo in guerra con 6500 ufficiali inferiori, ai quali si aggiunsero 42.000 subalterni o improvvisati in pochi mesi*». Mentre i 6500 ufficiali dell'inizio sono scomparsi o passati ai gradi superiori — osserva il deputato — a contatto diretto con i soldati restano i 150 mila formati in seguito «*con necessario scapito della qualità*».

Preoccupano la scarsità delle vettovaglie, dei rifornimenti, la propaganda disfattista, la proposta di pace di Benedetto XV che il 1° agosto 1917 nella nota ai belligeranti aveva definito la guerra «*inutile strage*».

L'on. Canepa, che aveva combattuto nel IV Corpo d'Armata implicato nella ritirata di Caporetto, parla del «*trattamento iniquo e crudele inflitto a quei soldati eccellenti*». «*Rividi la mia brigata a Doberdò irriconoscibile per i patimenti sofferti. Seppi di un processo fatto a soldati feriti fuori delle nostre trincee e che furono fucilati quantunque fosse stata ritirata l'accusa*»... L'esecuzione sommaria colpì, in realtà, una parte di coloro che dalle linee italiane avevano esortato i feriti, abbandonati da due giorni, a raggiungere le trincee nemiche per salvarsi. Canepa dichiara di aver chiesto nel 1916 al Duca d'Aosta l'intervento del Re «*che fece il possibile perché le cose migliorassero, ma dopo poco ritornarono come prima*».

Il presidente del Consiglio Orlando l'interrompe vivacemente: «*Invece di rivolgersi ad un personaggio che per il suo posto altissimo è irresponsabile, perché non si rivolse ai membri del governo del quale ella faceva parte?*».

Canepa, che era stato sottosegretario nel Gabinetto Boselli, replica di aver informato il governo e conclude chiedendo un'inchiesta parlamentare e la fine delle decimazioni.

Sandulli domanda se è vero che Cadorna, mentre avveniva il disastro, «*trovavasi a Roma*». Vuole spiegazioni sul famoso bollettino in cui Cadorna, dopo Caporetto, accusò la seconda Armata di essersi «*vilmente ritirata senza combattere e ignominiosamente arrendersi*». Com'è possibile, incalza Sandulli, che Cadorna potesse divulgare bollettini all'estero senza controllo del governo? La Camera rumoreggia mentre il deputato propone il deferimento di Cadorna all'alta Corte. Orlando si alza e, commosso, proclama: «*Andremo pur tutti davanti all'alta Corte, ma ora pensiamo che il nemico calpesta il suolo della patria e che i nostri figli muoiono*». L'on. Alessio, contrario soprattutto alla politica estera, conclude nello stile d'altri tempi: «*Signori, Annibale è alle porte, Attila invade e cavalca la bella pianura friulana. Occorre rinnovare la forza morale, altrimenti a noi vecchi, che abbiamo visto l'austriaco pavoneggiarsi facendo suonare le sinfonie in piazza S. Marco, non resterà altro scampo, in mezzo all'incoscienza e allo scetticismo universali, che di sopprimerci...*».

L'on. Modigliani legge un documento che Cadorna aveva inviato il 26 maggio 1916 al gen. Lequio, definendo «fatto ignominioso» l'avvenuto sfondamento austriaco sull'altipiano d'Asiago. Vuole provvedimenti radicali, fra cui «*fucilazioni immediate e senza alcun procedimento*». A questo punto, parecchi deputati domandano al ministro Alfieri perché abbia inviato Cadorna, dopo Caporetto, a rappresentare l'Italia a Parigi nel Comitato interalleato. Rispondendo, Alfieri rivela che Armando Diaz, chiamato a sostituire Cadorna l'8 novembre 1917, gli aveva detto: «*Mi avete dato l'ordine di combattere con una spada rotta: va bene, combatteremo lo stesso*». Poi aggiunge che Cadorna era stato richiesto da Lloyd George, primo ministro inglese. Ma Soleri intuisce la verità, successivamente confermata da documenti, e postilla: «*Non sappiamo se Lloyd George invocava Cadorna a Parigi per assicurarsi l'allontanamento definitivo di lui dal Comando italiano o non intendesse deprecare la maggior jattura dell'invio del generale Porro*».

Quando Sonnino conclude la difesa della sua opera di ministro degli Esteri, le sinistre gridano: «*Chiusura! Chiusura!*». E il presidente deve sospendere la seduta per cinque minuti. Poi Del Bono, ministro della Marina, illustra gli sforzi per dotare l'Italia d'una flotta: sono in servizio 14 corazzate, 12 esploratori, 44 cacciatorpediniere, 56 torpediniere, 69 sommergibili, 250 motoscafi armati, 280 dragamine e unità minori. Eugenio Chiesa, commissario all'Aviazione, riferisce sulle forze aeree, nelle quali Cadorna non credeva, e lamenta le difficoltà tecniche e logistiche create «dai 21 tipi di aerei in linea».

L'ultima seduta, nel pomeriggio del 18 dicembre 1917, si apre con una vibrante protesta dell'on. Migliolli: «*Sono stato aggredito e sputacchiato sulla pubblica via da vari tepisti che volevano toglierci di mezzo i deputati contrari alla guerra*». Orlando stigmatizza l'episodio «criminoso» e ammonisce a non scatenare le ire di parte, cosa che equivarrebbe a «tradire gl'interessi della Patria».

Lamberto Fuggo

Marinai cinesi a Marsiglia prendono in consegna una nave comprata dal governo di Pechino

Marsiglia, 7 febbraio.

Quarantasette marinai giunti ieri a Parigi da Pechino per prendere possesso del piroscafo «Foch» recentemente acquistato dalla Cina popolare, sono saliti sulla loro nuova unità all'ancora nel porto di Marsiglia.

I marinai, tutti vestiti di blu, con sul petto un profilo dorato di Mao Tse-tung, e con in capo il tipico berretto dalla corta visiera, hanno visitato la nave che hanno molto apprezzato.

Il comandante del «Foch», che verrà ribattezzato «Jiang Hua» è un giovane di 28 anni, Li-Yi. Il comandante in seconda si chiama Chio Liang-shan, ed ha quarant'anni.

Dopo qualche giorno trascorso a bordo allo scopo di impadronirsi della nave, i cinesi prenderanno ufficialmente possesso dell'ex «Foch» venerdì prossimo, dopodichè salperanno per Hong Kong.

Costruito nel 1931, il «Foch» è lungo 146 metri e largo 19 metri ed ha una stazza lorda di 9505 tonnellate. La sua velocità è di 15 nodi. Prima di essere venduto alla Cina popolare, era impiegato sulla linea Marsiglia-costa occidentale africana. *(Ansa)*

Iniziato e subito rinviato il processo a Salerno

Il turpe mercato di due professori che corrompevano i loro giovani alunni

Uno insegnava filosofia, l'altro educazione fisica al liceo «Torquato Tasso» - Coinvolte nella disgustosa vicenda altre 12 persone - Sedici giovani che subirono i vergognosi ricatti testimonieranno contro di loro

(Dal nostro corrispondente)

Salerno, 7 febbraio.

Delusione del pubblico stamane al processo dei «balletti verdi», scoperti dalla polizia nell'agosto del '65 in alcuni circoli culturali e sportivi cittadini. L'udienza, iniziatasi alle 10,30 nell'aula della seconda sezione del Tribunale di Salerno, è stata sospesa dopo appena mezz'ora per un'eccezione sollevata da uno degli avvocati del collegio di difesa.

I protagonisti principali dello scandalo — l'insegnante di educazione fisica Luigi Irace, di 50 anni, il professore di filosofia Federico Batocchini, di 45, Francesco Salvi, di 40, e Giuseppe Benincasa, di 44 — hanno potuto così sottrarsi facilmente alla sprezzante curiosità delle persone che si accalcavano nel Palazzo di Giustizia.

Gli imputati, in libertà provvisoria, sono accusati di atti immorali, corruzione di minorenni ed altri vergognosi reati. Con essi sono coinvolti nella disgustosa vicenda altre dodici persone denunciate a piede libero e sedici giovinetti, minorenni al tempo dei fatti, ed oggi in attesa che venga applicata nei loro riguardi l'ultima amnistia.

A determinare l'odierno procedimento penale fu una lettera inviata al questore di Salerno da un ragazzo, rimasto sconosciuto. La sconcertante denuncia portava a conoscenza della polizia un ripugnante stato di cose che avveniva in ambienti culturali e sportivi diretti dal prof. Batocchini e dall'Irace, insegnanti presso il ginnasio-liceo «Torquato Tasso» di Salerno, ed entrambi oggi sospesi dall'insegnamento.

La denuncia che il diligunga va su scabrosi episodi di corruzione diceva tra l'altro: «*Credo che non invano è stato il mio scritto, scaturito da un momento di furia abbottinato morale. Sono vittima di individui senza scrupoli che svolgono la loro immorale attività sotto i vostri occhi, beffandosi della legge, forti della loro furbizia. Non posso ribellarmi, altrimenti mi emarginerebbero di fronte ai miei compagni. Con questo ricatto mi costringono a compiere atti indescrivibili, abusando di me e della mia inesperienza. Molti ragazzi si trovano nelle mie stesse condizioni e vengono usati per un turpe commercio...*».

La polizia non tardò a stabilire che i vergognosi fatti descritti con agghiaccianti particolari rispondessero a verità. Raggiunti i responsabili, si venne a capo di tutta l'organizzazione che proteggendosi dietro la facciata delle associazioni culturali e sportive, svolgeva impunemente il losco commercio.

Inutili furono i tentativi dell'insegnante Irace di sfuggire alle tremende accuse che gli venivano rivolte. Egli per difendersi stampò un diffamatorio libretto in cui dichiarava che contro di lui s'erano soltanto calunnie, mentre la città di Salerno era nelle mani di gente avida di danaro e corrotta. Egli non esclude la polizia, né altre istituzioni cittadine.

La pubblicazione suscitò vivaci proteste e querele pervennero all'autorità giudiziaria contro l'insegnante di educazione fisica. Venne disposto l'immediato sequestro del libello e fu istituito un processo contro l'Irace per diffamazione a mezzo stampa.

Ed è stato proprio questo secondo giudizio pendente presso il Tribunale di Salerno a far differire l'odierno procedimento penale. Infatti, nell'udienza di stamane, dopo la costituzione delle parti, il difensore dell'Irace, avv. Dario Incutti ha chiesto al presidente dott. Nanni Mancinelli la sospensione del dibattito in attesa di conoscere l'esito dell'altra causa. La Corte, dopo breve riunione in camera di consiglio, ha accolto la richiesta ed ha rinviato il processo a nuovo ruolo. **s. f.**

Un avvocato inglese spacciava dollari falsi

Il brillante professionista era socio in affari con l'attore George Sanders - Rinviato il processo alle Assise di Losanna

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 7 febbraio.

(l. f.) Dinanzi alla Corte di Assise di Losanna, affollata di pubblico, si è iniziato oggi il processo contro un avvocato inglese, il cinquantenne Thomas Roe, accusato di avere tentato di spacciare una grande quantità di dollari falsi. L'arresto dell'imputato, che da oltre quindici anni vive in Svizzera, avvenne nell'estate del '65 sull'autostrada Losanna - Ginevra. Sul sedile posteriore della sua potente vettura sport fu trovata una valigia con quattromila banconote da cento dollari, tutte falsificate.

Il dibattito è cominciato con la lettura dell'atto d'accusa: oltre allo spaccio di banconote false, il Roe deve rispondere di altre sei imputazioni, tra cui quella di avere dilapidato i capitali affidatigli da alcuni clienti e di bancarotta fraudolenta.

Il presidente della Corte, il dott. Vodoz, ha quindi tracciato un ritratto dell'imputato, precisando che nei primi anni della sua permanenza in Svizzera, egli si comportò da gentiluomo, passando per uno dei più qualificati esponenti della colonia britannica in Svizzera. Per tale motivo, ha aggiunto, appaiono tanto più incomprensibili le colpe di cui è accusato.

Interrogato, il Roe, che vestiva un elegante doppiopetto scuro, ha detto: «*All'epoca del mio arresto ero molto nervoso, per cui posso aver commesso alcune irregolarità. Tuttavia la maggior parte delle accuse elevate contro di me non sono giustificate*». Quanto all'imputazione di spaccio di dollari falsi, egli si è proclamato innocente.

Secondo le rivelazioni d'un giornale ginevrino, i guai per Thomas Roe, che era considerato un brillante avvocato, cominciarono nel 1963, quando partecipò con alcuni milioni di franchi svizzeri al finanziamento d'una fabbrica di saponi in Inghilterra. L'impresa, di cui era pure socio l'attore cinematografico George Sanders, fallì ben presto: per recuperare il denaro perso, il Roe si sarebbe messo in contatto con alcuni falsari di dollari, cercando di spacciare notevoli partite di banconote false sul mercato svizzero. Secondo altri giornali, il Roè sarebbe invece innocente, almeno per quanto riguarda le accuse principali. Si prevede che il processo durerà una settimana.

Lo scontro a fuoco della scorsa notte presso Crema

Era alla ricerca di banditi il tenente ucciso per sbaglio in una sparatoria fra carabinieri

Ancora gravissimo il brigadiere - La vittima (36 anni, padre di due bimbi) di recente era stato promosso capitano ed avrebbe dovuto essere assegnato a Torino - Una segnalazione confidenziale ha informato i carabinieri che alcuni fuorilegge trafficavano armi in una casa di Dovera - Due pattuglie sono accorse sul posto, l'una all'insaputa dell'altra, ed hanno sparato per un tragico equivoco - Forse l'incontro era stato preparato ad arte dai malviventi - Tre fermati

La casa in costruzione presso Crema dove è avvenuta la tragica sparatoria (Tel. AP)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 7 febbraio.

Il Procuratore della Repubblica di Crema, Pagni, ed il Sostituto Procuratore Quattrocchi sono al lavoro, da ventiquattro ore, per ricostruire le fasi della tragica sparatoria avvenuta per uno sbaglio fra due pattuglie di carabinieri che erano, l'una all'insaputa dell'altra, alla ricerca di banditi e nella quale il tenente trentaseienne Mario Prodigo è stato ucciso. La Legione Carabinieri di Milano ritiene inoltre chiusa la pratica perché — come è stato dichiarato ancora da fonte autorevole del Comando — «le pattuglie stavano adempiendo al loro dovere e la disgrazia è da attribuirsi soltanto a fatalità».

La sparatoria è avvenuta alle 23 di ieri, in una casa in costruzione alla periferia di Dovera, un paese del Cremonese, che ha 3 mila abitanti ed è sito a 35 chilometri da Cremona, al confine con la provincia di Milano, lungo la statale Lodi-Crema.

L'origine di tutto è da ricercarsi nelle informazioni confidenziali, le «soffiate», cose vengono chiamate nel gergo della malavita. Il tenente Prodigo era stato avvertito che nella casa in costruzione alla periferia di Dovera dovevano incontrarsi malviventi in cerca di armi e ricettatori che le avrebbero procurate. L'ufficiale, per la stessa via attraverso la quale gli era giunta questa informazione, aveva fatto fissare un appuntamento a quelli che cercavano le armi per le 23 di ieri: intendeva così anticipare i provocatori di armi catturando la presunta banda.

Ieri sera il ten. Prodigo, col brigadiere Fontana e il carabiniere Leonzio, tutti in borghese, sono entrati nell'edificio in costruzione portando con loro un sacco contenente moschetti. Fuori dalla casa, pronto ad intervenire per dare man forte, l'ufficiale aveva fatto piazzare un'altra pattuglia composta dal ten. Candida, comandante della tenenza di Crema, e da alcuni altri suoi uomini, anch'essi in borghese. Quindi tutti sono rimasti in attesa al buio (nella casa, tra l'altro, non è stata ancora messa la luce).

Precedentemente, infatti, un'altra «soffiata» aveva avvertito i carabinieri di Codogno che vi sarebbe stato un incontro di trafficanti d'armi nella casa di Dovera. Sembra che, mentre i carabinieri di Crema avevano deciso di fare la parte di venditori di armi, quelli di Codogno abbiano stabilito di assumere la parte dei compratori, sempre per carpire di sgominare l'organizzazione. Fino a che punto tali prese di posizione siano state casuali oppure siano state manovrate dall'esterno da parte dei malviventi con le opportune informazioni, è quello appunto che gli investigatori cercano di accertare.

Fatto sta che ieri verso le 23 un'auto con targa civile, a bordo della quale erano il tenente Ubaldo Nannetti, trentaduenne, il brigadiere Costantino Grassi e, sembra, anche una donna dalla quale sarebbe giunta l'informazione a Codogno e che avrebbe dovuto fare da «guida», è partita da Codogno dirigendosi al luogo dell'appuntamento. La vettura è passata davanti al ten. Candida ed ai suoi uomini appostati e si è fermata di fronte alla casa. Il tenente Nannetti e il brigadiere Grassi, anche loro in borghese, sono entrati ed al buio si sono incontrati con il ten. Prodigo ed i suoi uomini, che non avevano dato il visto prima. Intanto il ten. Candida e gli altri restavano all'esterno, secondo i piani concordati con i colleghi di Cremona.

«Siamo qui» avrebbe detto il ten. Nannetti impersonando la parte del capo dei banditi in cerca di armi. Il ten. Prodigo gli avrebbe fatto vedere il sacco pieno di moschetti e l'altro (forse avendo nell'attesa di un momento favorevole per rivelare la sua identità) avrebbe replicato: «Gli accordi non prevedevano armi del genere ma di altro tipo». Sarebbe stato a questo punto che il ten. Prodigo avrebbe estratto la pistola intimando il «mani in alto» a coloro che riteneva banditi.

Anche gli altri però hanno estratto le pistole ed è cominciata la sparatoria, durante la quale, in pochi attimi, sono stati sparati complessivamente 7 colpi: due hanno raggiunto al petto il ten. Prodigo, uccidendolo all'istante, un terzo il brigadiere Grassi, mentre gli altri sono andati a vuoto. Subito dopo si è ingaggiata una colluttazione, con il ten. Nannetti che veniva percosso alla testa dal carabiniere Leonzio.

In quel momento è entrato nella casa il ten. Candida con i suoi uomini: il ten. Nannetti ha visto il collega che conosceva e, malgrado il buio, lo ha subito identificato: il ten. Candida, molto robusto, ha infatti una figura inconfondibile. Il ten. Nannetti ha così chiamato per nome il collega, facendosi a sua volta riconoscere. A questo punto il tragico equivoco si è risolto nel modo più drammatico: al suolo vi era il ten. Prodigo morto e, accanto a lui, rantolavo il brigadiere Grassi.

E' stato solo un tragico equivoco oppure vi è stata una manovra, nell'ombra, da parte di persone legate alla malavita che, attraverso informazioni «confidenziali», hanno portato le pattuglie a scontrarsi facendo credere l'una all'altra di trovarsi di fronte dei banditi? Questo interrogativo nella vittima ora ha preso sempre più l'aspetto di una ipotesi precisa sulla quale gli investigatori stanno ora svolgendo accurate indagini. Due persone (un uomo ed una donna, che avrebbero dato le varie informazioni) si troverebbero nella caserma dei carabinieri di Crema per essere interrogate.

Le condizioni del brigadiere Grassi sono sempre gravissime; il tenente Nannetti, colpito alla testa, non desta preoccupazioni. Oggi è giunto a Milano il comandante dei carabinieri, generale Carlo Ciglieri, per rendere omaggio alla salma del tenente Prodigo. L'ufficiale, nativo di Roma, era sposato ed aveva due bimbi, di 7 e 4 anni. L'uomo dinamico, intelligente e ligio al dovere fino al sacrificio, proprio di recente aveva ottenuto la nomina a capitano ed il trasferimento al comando della Compagnia esterna di Torino. Il tenente Nannetti è fratello del vice brigadiere che nel 1953 fu ucciso a Vigevano mentre tentava di immobilizzare un passo. **g. mi.**

Il tenente Mario Prodigo, morto a Dovera (Telef.)

Furto nella notte in Pretura a Sanremo

I ladri si sono impadroniti di oggetti «corpi di reato»

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 7 febbraio.

I ladri sono penetrati questa notte nella Pretura di Sanremo: hanno messo a soqquadro gli uffici del cancelliere capo e dell'ufficiale giudiziario, poi sono entrati nell'archivio generale. La polizia è riuscita finora a trovare alcuni indizi che potrebbero condurre all'identificazione dei responsabili. Il bottino finora accertato è assai modesto: alcuni orologini in similoro di scarsissimo valore ed un lingotto d'ottone che i ladri hanno evidentemente scambiato per oro.

I malviventi sono passati dalla porta principale. Con una speciale pinza, hanno «sfilato» la serratura. Una volta all'interno, hanno scassinato la porta che immette nell'ufficio del cancelliere capo, dove, rovistando in un armadio che conteneva i corpi di reato, si sono impadroniti degli orologi e del lingotto.

Non avendo trovato nulla nella stanza dell'ufficiale giudiziario, i ladri sono scesi nell'archivio generale. Nel corridoio sono state trovate due lettere, una di raccomandazione ed una seconda spedita dal Comune in cui veniva rifiutata la licenza di ambulante ad un uomo (lo stesso raccomandato nella prima missiva) di cui la polizia tiene per sua segreto il nome. Accanto alle lettere, gli inquirenti hanno rinvenuto anche due chiavi che appartengono ad un reperto custodito nell'archivio.

L'individuo citato nelle due lettere è stato «fermato» dalla polizia. Si tratterebbe di un uomo di 70 anni il quale avrebbe detto di avere smarrito le due lettere questa mattina mentre passava davanti alla Pretura. Ma non ha saputo dire come le due missive siano finite nell'archivio. **s. b.**

Si uccide con i barbiturici la moglie dell'ammiraglio Senese

Bologna, 7 febbraio.

(g. c.) E' deceduta oggi all'ospedale Sant'Orsola la signora Lidia Redivo in Senese, di 47 anni, abitante nella nostra città in via Marchetti 19, moglie dell'ammiraglio Senese, in forza alla Nato.

La signora, domenica pomeriggio, mentre si trovava sola nella sua abitazione, colta da una forte crisi di sconforto, ingeriva un numero notevole di compresse di barbiturici e quando ormai sentiva le forze abbandonarla, telefonava ad un'amica, alla quale confidava il suo tragico tentativo. Proprio mentre stava parlando la signora Redivo perdeva i sensi e si accasciava sul pavimento, ormai in coma.

Impressionata, l'amica telefonava allora ad un medico vicino di casa della Redivo, il quale si precipitava sul pianerottolo e sfondava la porta della coinquilina, prestandole i primi soccorsi. Quindi con una lettiga conduceva la signora al Policlinico, dov'era ricoverata con prognosi riservata per avvelenamento da barbiturici. Questa mattina, la Redivo ha cessato di vivere.

COMMERCIANTI DI CONFEZIONI, MAGLIERIA E BIANCHERIA

nel vostro interesse

preparate e organizzate le migliori stagioni di vendita al

samia

salone mercato dell'abbigliamento per donna, uomo e bambino

17-20 febbraio 1967

per i vostri acquisti per l'autunno-inverno 1967 1968 e il completamento degli ordini della stagione primavera-estate 1967 esaminate qualità e prezzi delle migliaia di modelli del

prêt-à-porter

presentati a

TORINO

informazioni e tessere d'ingresso: SAMIA - torino corso in. d'azeglio, 14 - tel. 683.432 - 683.442

Il «navigatore solitario» percorre 200 km al giorno

Francis Chichester è giunto a circa metà strada fra l'Australia e la Nuova Zelanda

Sir Francis Chichester, che sta compiendo da solo, su un'imbarcazione di 17 metri, la traversata Australia - Inghilterra, due volte alla settimana ci invia «servizi» sulla sua impresa. Ecco il messaggio arrivatoci ieri.

(Nostro servizio particolare)

Da bordo del «Gypsy Moth»

7 febbraio.

Continuo nella mia navigazione verso Est attraverso il mare di Tasmania. La mia posizione lunare era: 31,50 gradi di latitudine sud e 165,20 di longitudine est. Negli ultimi quattro giorni, con vento particolarmente favorevole, ho accresciuto la velocità e sono riuscito a tenere una media di circa 200 chilometri al giorno. Sono adesso a circa metà strada fra l'Australia e la Nuova Zelanda, che sto tentando di superare oltrepassandola a nord. La mia rotta dovrebbe portarmi a circa duecento chilometri a sud dell'isola di Norfolk.

Il mare è sempre agitato, e di tanto in tanto lo scafo riceva colpi violenti. Ma nulla di paragonabile alla drammatica avventura della scorsa settimana, quando un'onda gigantesca semicapovolse il mio piccolo vascello. Putroppo, non ho trovato il vento in poppa.

Di tanto in tanto, sporgendomi da un bordo, osservo la speciale deriva installata per me dall'ingegnere navale Warwick Head. Funziona benissimo. Sembra la pinna di un pescecane. E' dal 1931 che non batto queste acque. Allora, le sorvolai bassissimo con il mio aereo e scorsi stuoli, migliaia di pesci volanti. Ma finora non ne ho visto nemmeno uno.

Francis Chichester

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

CRONACHE DELLO SPORT

SUL RING DI HOUSTON (NEL TEXAS) QUINDICI DRAMMATICHE RIPRESE

Cassius Clay ha stroncato Terrell: è il più forte pugile del mondo

Era in palio il titolo assoluto dei pesi massimi - Il «match» si è mantenuto abbastanza equilibrato fino alla quarta ripresa, poi Clay ha aumentato il ritmo dominando fino al termine - Il campione mondiale avrebbe potuto concludere l'incontro prima del limite, ma non ha voluto sferrare il colpo decisivo - Il vincitore incasserà 215 milioni

(Nostro servizio particolare)
Houston, 7 febbraio.

Cassius Clay è veramente il più forte pugile del mondo, anche se non è certamente il più generoso. Il fuoriclasse negro, stanotte sul ring dell'«Astrodome» di Houston (Texas), ha conservato il titolo mondiale dei pesi massimi sconfiggendo in quindici riprese, con un margine nettissimo di punti, lo sfidante Ernie Terrell di Chicago. Quest'ultimo, dopo un'onorevole difesa nelle riprese iniziali, è andato progressivamente calando tanto da subire costantemente la schiacciante superiorità del campione del mondo: ma Clay ha voluto infliggere a Terrell la crudele umiliazione di tenerlo in piedi a tutti i costi fino al suono dell'ultimo gong.

Clay ha volutamente trascurato le occasioni per mettere k.o. il suo rivale ed ha preferito martoriarlo per quindici riprese: Terrell, coraggioso, tenacissimo, stoico nella sua resistenza, ha terminato il combattimento con un occhio praticamente chiuso, con un sopracciglio spaccato e con il volto tumefatto. Una crudeltà inutile, che spiega come Cassius Clay sia un grande campione, ma fa capire che le critiche che gli vengono rivolte come uomo siano pienamente giustificate.

Indipendentemente da questa riserva sulle doti di cavalleria sportiva del campione del mondo, non vi sono state discussioni sul verdetto, che ha cancellato ogni traccia di dualismo tra i pesi massimi nel mondo. Terrell, com'è noto, veniva considerato campione del mondo dalla Wba, che non riconosceva invece il primato assoluto di Cassius Clay. Dopo il combattimento di stanotte, non vi sono più dubbi sulla assoluta superiorità di Clay, che è stata così netta ed indiscutibile da trovare il consenso non solo dell'arbitro e dei due giudici, ma anche di tutti i quarantamila spettatori che si erano dati convegno sotto la mastodontica «calotta» dell'«Astrodome» di Houston.

Ernie Terrell, alto quasi due metri e dotato di un allungo superiore a quello di Clay, ha fatto valere al suo ruolo di sfidante per appena quattro riprese, riuscendo a tenere in soggezione l'avversario con la sua aggressività ed anche a mettergli difficoltà nel corso del quarto round, grazie ad una serie di colpi al corpo. Dalla quinta ripresa in avanti però Terrell, troppo lento sulle gambe, troppo monotono nello sviluppo dei suoi temi di attacco, ha dovuto cedere le redini del match a Clay, che ha disposto come ha voluto dell'antagonista, trasformandolo in un «sacco da pugni» umano, capace a resistere a qualsiasi colpo, ma sempre più fiaccato nel fisico e nell'orgoglio.

Al settimo round, Clay appariva già padrone della situazione e sicuro vincitore. Terrell, ferito al sopracciglio destro, era sempre più in difficoltà, preoccupato soltanto di limitare le proporzioni della sconfitta con un'ostinata difesa. Il gigante di Chicago, toccato duramente al viso dal campione del mondo, verso la fine del settimo round, si è dovuto appoggiare alle corde (ormai era visibilmente «groggy»), ma proteggendosi con le sue lunghe braccia è riuscito ad evitare di andare al tappeto.

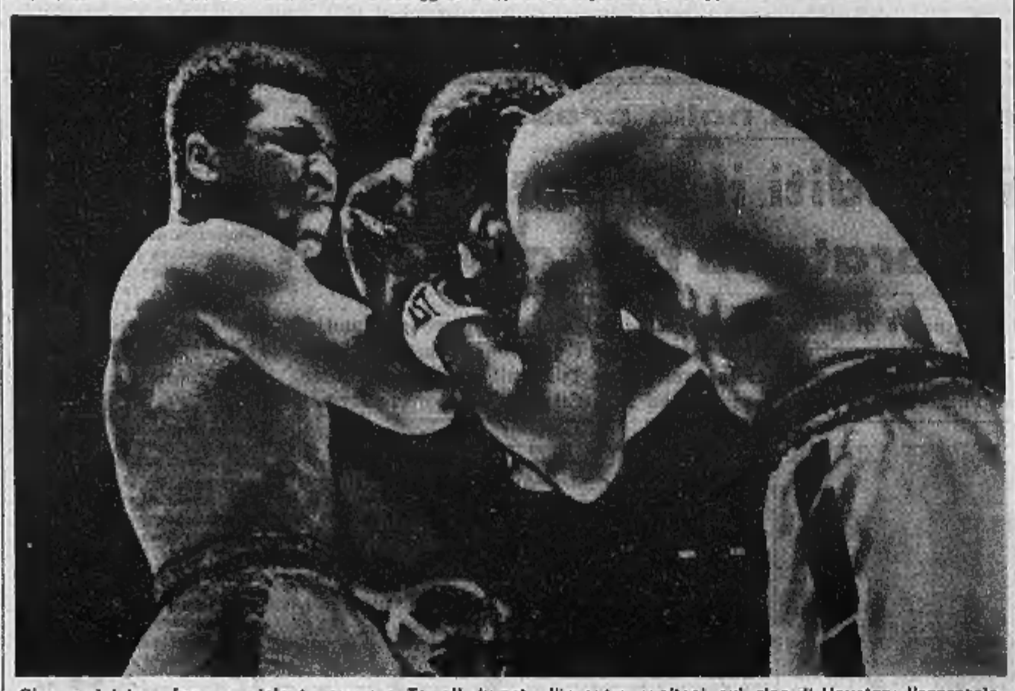
Ripresa per ripresa il combattimento ha visto accentuarsi la nettissima superiorità di Clay, risultando però poco spettacolare, per i limiti della boxe di Terrell; che si faceva notare soltanto per il suo ammirato coraggio. Cassius ha schernito crudelmente (indirizzandogli a più riprese frasi di scherno) con un avversario che era rivelato per lui un bersaglio troppo facile e sia l'arbitro, alla dodicesima ripresa, avesse interrotto un match ormai a senso unico, non avrebbe certamente offeso lo sport, ma avrebbe evitato invece il protrarsi di uno spettacolo impietoso ed inutilmente selvaggio.

E' stata questa la seconda volta, in otto campionati dei mondo, che Cassius Clay ha dovuto arrivare al limite prescritto delle quindici riprese per conservare il titolo. Anche il canadese George Chuvalo, come Terrell stanotte, aveva evitati il k.o. contro il fuoriclasse negro, subendo però un'autentica lezione di boxe per tutta la durata del match. Clay è così rimasto imbattuto dopo ventotto incontri professionistici e, sbarazzatosi del suo unico antagonista valido — almeno sulla carta — si avvia a rimanere il dominatore dei pesi massimi per parecchio tempo ancora.

Umiliato Terrell, nel modo in cui è stato umiliato stanotte, non si vede tra i pesi massimi attualmente in circolazione, chi possa minacciare la supremazia di Cassius Clay. E' il più forte, in senso assoluto, anche se i suoi atteggiamenti, la sua tracotante ed inutile crudeltà nei confronti degli avversari, gli negano di essere il primo anche sul traguardo della popolarità.

Considerando i diritti per la telestrasmissione in circuito chiuso in 130 città americane ed anche in Inghilterra e in Giappone tramite i satelliti artificiali, il campionato del mondo Clay-Terrell ha fruttato — secondo i primi calcoli approssimativi — 700 mila dollari, corrispondenti ad oltre 430 milioni di lire. A Clay andrà il cinquanta per cento dell'incasso totale, cioè circa 215 milioni di lire, mentre a Terrell toccherà il 30 per cento sui biglietti venduti all'«Astrodome» ed il 17,5 per cento sui diritti televisivi: in tutto circa 258 mila dollari, corrispondenti a 156 milioni di lire.

r. s.



Clay, a sinistra, sferra un violento pugno a Terrell durante l'incontro svoltosi sul ring di Houston: l'espressione del campione del mondo esprime una accanita decisione ed una rabbiosa volontà di vittoria (Telefoto)

Terrell: «Clay è stato scorretto» Clay: «Sfido chiunque a ferirmi»

Houston, 7 febbraio.

Ernie Terrell, dopo il durissimo incontro con Clay, ha amaramente commentato le scorrettezze del campione del mondo: «Clay, con una serie di pugni portati non regolarmente, mi ha completamente accecato. Se avessi potuto vedervi bene, sarei riuscito a batterlo».

Dal canto suo Clay ha dichiarato: «Sono contento di essere uscito da questo combattimento senza un graffio. Ciò prova che uno può battersi con un pugile senza classe come Terrell, che però può farvi sfigurare sul ring. Io sfido chiunque a riuscire a ferirmi».

Interrogato circa i suoi progetti futuri, Clay ha detto che i suoi prossimi avversari per il titolo mondiale potrebbero essere il trentacinquenne negro dell'Arizona Zorah Folley oppure il canadese Chuvalo, che Cassius ha già incontrato e battuto ai punti. Le probabilità maggiori sono però per Folley, un nome nuovo sulla scena del campionato mondiale.

Le fasi del match viste ieri in tv

La maschera di Terrell dopo il duro combattimento: gli occhi sono quasi chiusi, una vasta ferita si nota al sopracciglio, sudore e acqua grondano dal volto (Telefoto)

(g. p.) *Il film del match di Houston, trasmesso ieri sera dalla televisione italiana, conferma sostanzialmente il giudizio su Cassius Clay: è senza dubbio il più forte, non esistono avversari capaci di impegnarlo a fondo, la sua eccezionale velocità di movimenti obbliga chiunque ad una brutta figura.*

Ernest Terrell, un gigante di quasi due metri, era l'antagonista più valido che si potesse opporre a Clay. Eppure anche Terrell, un pugile tutt'altro che mediocre, ma dotato di qualità soltanto «normali», ha dovuto fare appello a tutto il suo orgoglio per finire in piedi il combattimento.

A fine mese, per allenarsi

I nazionali russi di calcio a Castiglione della Pescaia

Grosseto, 7 febbraio.

La nazionale sovietica di calcio sarà molto probabilmente a Castiglione della Pescaia dal 18 al 28 febbraio per un periodo di allenamento. Lo ha reso noto il Comitato provinciale della Federcalcio e già alcuni dirigenti si sono recati a Castiglione per un sopralluogo alle attrezzature sportive e alberghiere.

Nel periodo di permanenza in Italia la nazionale sovietica dovrebbe giocare il 22 febbraio con la Roma, allo Stadio olimpico, una partita amichevole.

Tre juventini e scozzesi

Formazioni annunciate per l'incontro odierno

A Dundee sono già stati venduti 20 mila biglietti per la partita di ritorno dell'8 marzo

Le formazioni per l'odierno incontro fra italiani e scozzesi in programma allo stadio con inizio alle ore 15:

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Salvadore; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

DUNDEE U.: Davie; Millar, Briggs; Neilson, Smith, Wing; Seemann, Hainey, Mitchell (Dossing), Gillespie, Persson.

Arbitro: Keller (Svizzera).

* *

Con un mese di anticipo i tifosi del Dundee United hanno acquistato i biglietti per la gara di ritorno con la Juventus in programma in Scozia (inizio ore 19,30) mercoledì 8 marzo. Si calcola che siano già stati venduti ventimila tagliandi: lo stadio contiene 25 mila spettatori.

* *

L'ala destra Finn Seemann, norvegese, ha telefonato ieri a Firenze a Kurt Hamrin. L'attaccante viola, svedese e vecchio amico di Seemann, ha illustrato al calciatore del Dundee United le caratteristiche della Juventus.

* *

In Scozia non esiste il blocco sull'importazione di giocatori stranieri. Teoricamente ogni squadra potrebbe essere formata da undici atleti provenienti da federazione estera. E' noto che i migliori attaccanti scozzesi vengono acquistati dall'Inghilterra. Per ritirarsi le società inglesi impiegano elementi da altri Paesi. Nel Dundee United militano due svedesi, Wing e Persson, un danese, Dossing, e un norvegese, Seemann. Gli scandinavi, essendo quasi tutti dilettanti, si accontentano di ingaggi modesti.

La Juventus oggi contro il Dundee United al Comunale per la «Coppa delle Fiere»

Fra i bianconeri Sarti (e non Rinero) sostituirà l'infortunato Bercellino - Gli scozzesi allineano l'ala Persson Il giocatore segnò un goal nella Nazionale svedese che pareggiò con l'Italia due anni fa - Inizio ore 15

Vivace fase dell'allenamento del Dundee a Torino, da sinistra: Mitchell, Nelson, Seemann, McKay, Dossing (n. 8) e Smith. Curioso lo slancio di McKay che sembra un attaccante ed invece è il portiere di riserva (f. Moisio)

La Juventus incontra oggi allo Stadio il Dundee United nella partita di andata degli ottavi di finale della Coppa delle Fiere. La gara s'inizia alle ore 15. Una sola novità nello schieramento dei bianconeri: Benito Sarti e non Rinero al posto dell'infortunato Bercellino I.

Gli scozzesi non hanno problemi da risolvere e scenderanno in campo nella loro miglior formazione. Il quarantacinquenne d.t. Jerry Kerr, che fu terzino del Rangers Glasgow, sciolgierà all'ultimo momento il dubbio relativo alla maglia n. 9, in ballottaggio fra Mitchell e Dossing. I bianchi di Dundee sono giocatori forti fisicamente e ben preparati. Ecco, uno per uno, suddivisi per ruolo, gli undici titolari, le loro caratteristiche e alcune curiosità.

Sandy Davie, portiere, 20 anni. Vanta una presenza nella rappresentativa «Under 23» della Scozia. Di notevole statura (è alto metri 1,80), è scattante, specialista negli interventi volanti.

Tommy Millar, terzino destro, 28 anni. E' il più veloce terzino d'ala scozzese. Nell'attuale campionato ha già segnato 6 goals, quasi tutti con tiri improvvisi da lontano.

Jimmy Briggs, terzino sinistro, 24 anni. Fortissimo nei contrasti, atleticamente dotato. All'avversario non concede spazio.

Tommy Neilson, mediano destro con funzioni di battitore libero, 28 anni. Il Dundee United lo acquistò tre anni fa da una squadra di seconda divisione pagandolo 200 sterline, pari a 350 mila lire. E' stato il miglior affare concluso dalla società scozzese.

Doug Smith, centromediano, 28 anni. Capitano del «team». Ottimo giocatore, calmo, freddo, raramente commette errori. Straordinariamente regolare, da tre stagioni non ha mai dato «forfait». Fra campionato, Coppe e amichevoli ha disputato 156 partite consecutive.

Len Wing, Svedese. «Stopper», 30 anni. E' il più anziano. Alto, fisicamente imponente. Duro e tenace eccelle nei colpi di testa. Ex commesso viaggiatore, è stato sollevatore di pesi e, tuttora, si dedica, a tempo perso, a questa faticosa disciplina sportiva. Ha giocato 48 volte con la Nazionale svedese. Proviene dall'Orgryte di Göteborg. E' noto al pubblico torinese perché, con la compagine scandinava, ha già affrontato la Juventus in amichevole allo Stadio tre anni fa.

Finn Seemann, ala destra, 28 anni. Norvegese. Quattro volte nazionale.

Billy Hainey, mezz'ala destra, 24 anni. Gioca come «punta».

Ian Mitchell, centroavanti, 23 anni. Due volte «Under 23». Capocannoniere della squadra con 22 goals. Tiratore deciso, forte, ambidestro. Si trova sempre nella posizione giusta al momento giusto per sfruttare tutte le occasioni favorevoli. Mitchell è in ballottaggio con Finn Dossing (danese, due volte nazionale B), 24 anni.

Denis Gillespie, mezz'ala sinistra. 28 anni. Tre volte selezionato nella Lega.

Orgen Persson, ala sinistra. Ventitré anni. Venti volte nazionale svedese. Tecnicamente buono. Proviene pure lui dall'Orgryte e, come Wing, ha già giocato a Torino contro la Juventus. Salvadore lo ebbe come avversario diretto a Malmoe il 16 giugno '65 in occasione dell'incontro Svezia-Italia (2 a 2). Persson, che figurò come ala destra, segnò un bellissimo goal.

Bruno Bernardi

Per una quindicina di giorni

Mazza sostituisce Stacchi alla reggenza della Lega

Il dirigente romano ha correttamente richiesto la sospensione del mandato in attesa che sia chiarita la sua posizione giudiziaria

(Nostro servizio particolare)
Milano, 7 febbraio.

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale ha oggi accolto la richiesta di sospensiva dalla carica di presidente, presentata dal dott. Aldo Stacchi, perché implicato in una vicenda giudiziaria in seguito alla bancarotta della Società nazionale idrocarburi. Il direttivo della Lega, attenendosi al regolamento, ha quindi affidato la reggenza dell'ente che regola il calcio professionistico al vicepresidente anziano, comm. Paolo Mazza. Il commissario della Spal ha accettato l'incarico, a condizione che esso non si protragga per oltre quindici giorni, ragione per cui ha ottenuto di poter riconvocare il Consiglio per il 21 febbraio, nella speranza che, nel frattempo, il dott. Stacchi riesca a dimostrare la propria buona fede.

Il dirigente si è dimostrato molto corretto nella situazione sportiva e vi è da augurare che egli possa chiarire la propria posizione nel breve termine di 15 giorni. Nel caso il compito non gli riesca egli non potrà per motivi di coerenza, riassumere la propria carica di presidente della Lega. Il Consiglio, nella riunione del 21, convocherà l'assemblea straordinaria della società professionistiche, ponendo all'ordine del giorno la nomina di un nuovo presidente.

In tal caso le candidature valide rimangono quelle del vice-presidente vicario della Figc, dott. Artemio Franchi, e del presidente del Sipt, rag. Walter Mandelli.

Gli ultimi sviluppi della situazione lasciano dunque prevedere un favorevole evolversi della crisi della Lega ed è forse per questo che Mazza ed i suoi più diretti collaboratori sono parsi visibilmente ottimisti. Il commissario spallino per sottolineare la scrupolosa obiettività con cui intende assolvere i compiti di neoreggente della Lega, ha voluto anche sdrammatizzare l'importanza dei fatti verificatisi domenica a Ferrara in conseguenza dei tre rigori assegnati dall'arbitro Lo Bello al Napoli.

«Lo Bello, ha detto Mazza, è un grande arbitro e non ha niente da rimproverargli, però confesso che preferirei averlo sempre fuori casa». Dopodiché, il dirigente ferrarese ha tenuto a sottolineare di non avere alcun conto in sospeso con la giustizia sportiva.

Stamane il Comitato di presidenza ha deferito alla disciplinare tutti quei tesserati che domenica scorsa hanno rilasciato dichiarazioni poco protocollari (il vice presidente sardo Arrica, i giocatori cagliaritani Riva e Boninsegna, il vice commissario della Spal Bragliani).

La posizione di questi tesserati, deferiti stamane, sarà vagliata dalla «disciplinare» soltanto venerdì 17 prossimo. Il 10 febbraio, pure di venerdì, invece, il Collegio giudicante dovrà esaminare le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal commissario e dal vicecommissario della Juventus Catella e Giordanetti, a commento della clamorosa svista dell'arbitro friulano De Marchi che non concesse alla Juventus un goal regolarissimo realizzato da De Paoli contro la Lazio.

d. m.

Senoner 3° a Badgastein ieri nello «slalom» speciale

Badgastein, 7 febbraio.

Netto successo austriaco nello slalom speciale maschile di Badgastein, prima prova della Coppa dei paesi alpini. Gli sciatori austriaci, infatti, oltre alla vittoria individuale con il giovane Herbert Huber, si sono aggiudicati anche la classifica a squadre davanti alla Francia, priva di Jean-Claude Killy e Guy Périllat.

Il campione del mondo della specialità, l'italiano Carlo Senoner, dopo essere stato il migliore nella prima «manche», al termine di una eccellente discesa con il numero 1 di partenza, nella seconda è sceso con eccessiva prudenza realizzando il settimo tempo che, comunque, gli ha permesso di conquistare il terzo posto a 92/100 di secondo da Huber.

Lorenzo Bandini festeggiato a Roma al suo ritorno in aereo da Daytona

Il pilota milanese è stato accolto dalla moglie Margherita e da una folla di sportivi - Con lui erano il direttore sportivo Lini e i tecnici della Ferrari - Le felicitazioni del costruttore modenese a Maranello

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

Il pilota Lorenzo Bandini, trionfatore, assieme al neozelandese Chris Amon, nella «24 Ore» di Daytona Beach, il direttore sportivo della Ferrari Franco Lini, il direttore tecnico ing. Forghieri ed i meccanici della Casa di Maranello, sono rientrati nel pomeriggio a Roma giungendo all'aeroporto di Fiumicino a bordo di un aereo proveniente da New York. Lodovico Scarfiotti, che si è classificato secondo nella corsa in Florida, ha preferito restare alcuni giorni negli Stati Uniti mentre il suo compagno di gara, l'inglese Mike Parkes, è arrivato a Roma nelle prime ore di stamane.

Bandini, appena sceso dal *jet*, si è trovato stretto in una folla di sportivi, fotografi, giornalisti che si complimentavano con lui, gli chiedevano com'era andata a Daytona Beach, se era stata difficile, com'era accaduto alle Ford.

I «fotoreporters» e gli operatori della televisione insistevano perché si lasciasse riprendere con il monumentale trofeo conquistato nella «24 Ore» americana. Rivolto alla moglie Margherita, che era venuta a Roma da Milano per incontrarlo, Bandini ha detto: «Dopo tante amarezze, Daytona mi ha fatto ritrovare tanti amici». E sorridente, per nulla affaticato, ha ricordato di dover partire subito per Maranello.

Il pilota milanese ha poi dichiarato che, dovendo partecipare alla corsa di Indianapolis, tornerà negli Stati Uniti a fine marzo in modo da poterci allenare sul percorso. Quindi, insieme alla moglie, al direttore sportivo Lini, all'ing. Forghieri e ai meccanici è ripartito per Modena, dove era ad attenderli Enzo Ferrari, che si è vivamente congratulato con tutta l'«équipe».

l. z.

Combin s'infortuna in allenamento e forse non giocherà a Venezia

Il centravanti granata Combin si è infortunato ieri durante l'allenamento e non potrà giocare domani a Ravenna nell'amichevole che vedrà il Torino opposto all'undici locale nel quadro della preparazione alla trasferta di Venezia.

Durante un esercizio Combin si è prodotto uno stiramento alla coscia destra. Il suo recupero per la partita di domenica prossima è improbabile. Combin osserverà un giorno di assoluto riposo poi verrà visitato dal medico sociale.

Ancora rinviata l'ultima prova dei «mondiali» di bob a due

Alpe d'Huez, 7 febbraio.

Due nuovi drammatici incidenti hanno costretto oggi gli organizzatori a rinviare ancora una volta la seconda ed ultima prova dei campionati mondiali di bob a due, che vedono in testa l'equipaggio italiano Monti-Siorpaes con un vantaggio di 18 centesimi di secondo sugli austriaci Thaler e Durnthaler.

I bob spiritosi dei francesi Della Vedova e Aymar e dei canadesi Gehrig e Sanderson si sono rovesciati all'undicesima curva del tracciato, detta «delle tribune», per una falla apertasi nel ghiaccio. Della Vedova si è fratturato il gomito e la spalla sinistra, gli altri hanno riportato qualche contusione e forte choc.

Gli organizzatori hanno sospeso la prova, rinviandola a domani. Se non si potesse disputare nemmeno domattina, il titolo — come da regolamento — non verrebbe assegnato. Le prove del bob a quattro avranno inizio giovedì.

Famoso schermitore vercellese

Morto il maestro Visconti

Vercelli, 7 febbraio.

Per un attacco di polmonite è deceduto stanotte nella sua casa di Vercelli il maestro di scherma Francesco Visconti. Aveva 84 anni. Così a poco più di un mese di distanza dalla morte di Marcello Bertinetti e ad un mese da quella di Ettore Berra, scompare un'altra grande figura dello sport vercellese e italiano.

Visconti è stato uno dei massimi insegnanti di scherma non solo della nostra Penisola. Nel settore della spada era considerato un preparatore eccezionale, cui sono ricorsi nel tempo i tecnici e gli atleti di decine di nazioni. Moltissimi allenamenti delle celebri *équipes* italiane di spada nel secondo dopoguerra si sono svolti a Vercelli, alla sala di scherma della Pro, sotto i suoi ordini.

I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle ore 14,30.

Sotto l'accusa di essersi appropriata di 70 milioni

La titolare delle Poste di Arignano trasferita alle «Nuove» in stato di arresto

La donna, prelevata dalla clinica di Bruino, salendo sull'auto ha detto: «Sono proprio contenta di fare questo giro» - Poi, quasi serena, ha raccontato all'autista la «sua disgrazia» - Sostiene: «Io non ho rubato niente, non mi sono comperato neanche un paio di calze con quei soldi. Li ho soltanto giocati al Lotto» - All'agente che le ha portato la cena in cella ha chiesto se c'era la possibilità di fare una giocata

L'impiegata postale Giuseppina Gunetti ieri all'arrivo nelle carceri torinesi (Molsio)

(Nostro servizio particolare)

Chieri, 7 febbraio.

L'ordine di cattura che era stato emesso sabato scorso a carico di Giuseppina Gunetti, «Pina», la titolare dell'ufficio postale di Arignano, è stato eseguito questa mattina. Alle 9,30 i carabinieri di Orbassano si sono recati presso la casa di cura Villa Augusta di Bruino che ospitava la donna dal giorno in cui era scoppiato lo scandalo delle sue truffe ai danni dei compaesani. Hanno chiesto se era trasportabile e la risposta è stata positiva. Un medico ha rilasciato un certificato in tale senso, precisando che la Gunetti soffre di una «sindrome depressiva grave», ma che tuttavia non era indispensabile il ricovero.

Il sottufficiale dei carabinieri non le ha notificato subito l'ordine d'arresto, si è limitato a dirle che dovevano accompagnarla in caserma per un interrogatorio. La Gunetti è salita sull'auto di servizio pubblico dimostrandosi felice del diversivo. «*Che bella macchina!*» — ha esclamato —, «*non proprio contento di fare questo giro*». Era loquace. Ha cercato di attaccare discorso con l'autista sulla propria vicenda. «*Dicono che ho rubato* — ha esclamato —, *ma io non ho rubato niente, non mi sono comperata neanche un paio di calze, neanche una spilla con quei soldi. Li ho soltanto giocati al Lotto*».

Ha rievocato le fasi iniziali di quella che chiama la sua «disgrazia». «*Fu nel 1956: un giorno sentii due clienti che raccontavano di avere raddoppiato il loro denaro comperando delle azioni del Toro. Volli provare anch'io: giocai in Borsa quattro o cinque milioni miei e li persi. Allora cercai denaro altrove. Nel 1963 le mie perdite erano di venti milioni. Pensai di tentare la sorte con il Lotto. Da allora ho sempre giocato con accanimento ma non ho mai vinto un soldo*».

Sono affermazioni non esatte. Pare, infatti, che la Gunetti abbia effettuato le prime giocate al Lotto non nel 1963, bensì nel 1955 o forse anche prima. E' una risposta, questa, che verrà con l'ultimazione dello spoglio delle bollette ancora in corso presso la direzione provinciale delle Poste. L'accanimento di cui lei parla corrisponde invece a realtà. Le giocate si susseguivano con un ritmo incalzante presso una ventina di ricevitorie di Torino e altre di Milano, Genova, Napoli; e in provincia, a Gassino e Strambino.

La Gunetti spediva le giocate per lettera e nelle buste includeva anche il denaro: veri e propri pilchi che a volte contenevano mezzo milione di lire persino 650 mila lire. I numeri erano i più impensati, suggeriti spesso dai documenti che le passavano per le mani nell'ufficio. Quasi sempre giocava il terno secco. Per errore ha anche dato la caccia con fortissime puntate al 28 sulla ruota di Palermo che mancava da 124 settimane. «*Pensate come sono stata disgraziata* — ha detto la Gunetti. — *E' uscito il 31 dicembre, ma io quella settimana non avevo più giocato, angosciata perché Casalegno voleva indietro i suoi 11 milioni e io non sapevo dove prenderli*».

Ingoiata dal vortice irrefrenabile del vizio del gioco la Gunetti avrebbe voluto persino giocare all'estero. Nel 1965 scrisse una lettera alla direzione delle poste inglesi per vedere se poteva puntare sul loro Lotto; le risposero con una garbata lettera dicendo che non esiste in Gran Bretagna una lotteria di Stato e che pertanto non potevano far altro che augurarle un «felice numero» sul Lotto italiano. Tutte le mattine andava in chiesa a fare la comunione e a pregare i santi e la Madonna per ottenere una grande vincita. «*Io ero proprio convinta che la vincita non sarebbe mancata, prima o poi; così avrei restituito tutti i soldi ai miei compaesani e avrei potuto anche fare della beneficenza*».

Il demone del gioco non l'ha abbandonata neanche dopo che il consiglio di famiglia — il marito, la sorella maestra i due figli — aveva deciso di farla ricoverare in una casa di cura per sottrarla alle eventuali reazioni dei compaesani. La Gunetti è andata in clinica portando in tasca 110 mila lire e lì ha cercato di convincere un'infermiera a giocare per lei al Lotto.

«Pina» Gunetti è tranquilla, insensibile al clamore e al danno causato. L'occhio un po' vago, un sorriso appena accennato ma sempre fisso sulle labbra, i movimenti lenti: sembra che viva in un mondo non suo. «*Oh sì, mi dispiace di quello che ho fatto, per i miei...*» — Poi si ricorda degli altri, le vittime. — *Anche per quelli dei soldi, ma ho sempre cercato di prenderli a coloro che ne avevano di più*». Non sa che ci sono vedove e disoccupati che piangono, sconvolti da questa avventura che li ha messi sul lastrico. E anche se lo sente dire sembra non capire la gravità della situazione.

Il viaggio della Gunetti da Bruino a Torino ha avuto una interruzione presso la caserma di Orbassano dove la donna è entrata per firmare la notifica dell'ordine di arresto. Ma anche qui non si è resa conto di che cosa si trattasse. Ha proseguito il viaggio ancora ciarliera, contenta della gita. A un certo punto ha pronunciato parole gravi, ma dette in un modo che apparivano svuotate del loro significato: «*Volevo uccidermi, gettarmi nel pozzo; anche mio padre si uccise impiccandosi e mio fratello si buttò in acqua. Ma poi non l'ho fatto perché sono molto religiosa. Però* — ha aggiunto dopo una pausa — *a pensarci bene io ho tanto pregato i santi perché mi facessero vincere, ma non mi hanno mai accontentata*».

L'automobile è entrata alle Nuove. «*Andiamo dalle suore?*» — ha chiesto la Gunetti. Poi ha aggiunto: — *Torniamo indietro con questa macchina! Mi piace tanto*». I carabinieri hanno dovuto faticare un po' per farle capire che quello era il cortile delle Nuove, perché lei da quel momento sarebbe rimasta in carcere. La Gunetti non ha pianto, è rimasta impassibile, con il solito accenno di sorriso e l'occhio vago. In serata, quando le hanno portato la cena, ha chiesto all'agente di custodia se c'era la possibilità di giocare al Lotto.

Per ora Giuseppina Gunetti è stata arrestata per essersi appropriata a proprio profitto di 70 milioni di Casalegno Franco ed altre persone. Una imputazione che è stata formulata sulla base della prima sommaria denuncia degli ispettori amministrativi delle Poste che si occupano della vicenda. L'inchiesta è in corso e alla fine, quando saranno chiarite le posizioni delle singole vittime e sarà accertato l'ammontare dei danni (attualmente l'appropriazione pare riguardi circa cento milioni) l'imputazione certamente si aggraverà: si aggiungeranno forse il falso, la truffa e il peculato. Il processo non sarà molto prossimo, passeranno mesi prima del rinvio a giudizio.

Remo Lugli

L'inchiesta in porto sulle false esportazioni

Tre funzionari di Dogana incriminati a Genova per gli illeciti rimborsi "Ige,,

Sotto accusa anche due impiegati di ditte esportatrici: complessivamente sono dodici le persone coinvolte nella clamorosa frode di 270-300 milioni - Per compiere la truffa ai danni dello Stato i responsabili del raggiro facevano figurare che forti quantità di merci erano state spedite all'estero, mentre in realtà non avevano mai lasciato il territorio italiano

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 febbraio.

Nuovi sviluppi dell'inchiesta per lo scandalo delle indebite restituzioni dell'«Ige» ottenute con esportazioni fittizie: altre cinque persone (tre funzionari doganali e due impiegati alle dipendenze di ditte di spedizioni che operano nel porto di Genova) sono da oggi sottoposte a procedimento penale. Nei loro confronti non sono state ancora formulate precise accuse: deciderà nei prossimi giorni il giudice istruttore, al quale il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giovanni Grillo ha trasmesso in serata il «dossier» relativo ai primi atti dell'inchiesta. La formalizzazione dell'istruttoria prelude così a nuove incriminazioni che porteranno a sedici il numero delle persone finora coinvolte, più o meno direttamente, nella clamorosa frode.

Oltre a pronunciarsi sulle accuse, il giudice istruttore dovrà decidere se procedere con mandato di cattura o con mandato di comparizione. Per questo motivo non sono stati resi noti i nomi dei cinque nuovi imputati. Si sa soltanto che i tre funzionari prestano servizio presso una sezione doganale del porto e che i due impiegati lavorano per conto di spedizionieri.

Lo scandalo dell'Ige dilaga a macchia d'olio. Tutto è cominciato il 22 dicembre scorso con l'arresto del dott. Alberto Mondani, titolare della ditta «Eurocambi», che finora appare come il personaggio-chiave della vicenda. Dice l'accusa che egli, facendo figurare come avvenute le esportazioni di merci (in realtà mai uscite dai nostri confini), ha ottenuto ingenti rimborsi di Ige (più propriamente detti «premi di esportazione») che la legge prevede per favorire e rendere più competitivi i prodotti nazionali sui mercati esteri. A distanza d'una ventina di giorni sono seguiti gli arresti dello spedizioniere Luigi Firpo, del procuratore doganale Giuseppe Maggiolo e di una moglie Maria Pedemonte: a costoro l'accusa fa carico di aver preparato i documenti necessari alla fittizia esportazione. Altri tre arresti hanno concluso la prima fase dell'istruttoria: quelli dei vice intendente di Finanza di Genova dottor Guido Lucenti, del dottor Tullio Savino, che esercitava funzioni di concetto all'Ufficio «Rimborsi Ige» dell'Intendenza, e di Giuseppe Cicero, impiegato di ruolo della Ragioneria provinciale, che è un ufficio periferico del ministero del Tesoro.

Per il vice intendente l'accusa è duplice: corruzione per aver compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio in cambio di denaro (300 mila lire) e omissione continuata di atti d'ufficio, non avendo comunicato l'erogazione delle somme liquidate al dottor Alberto Mondani all'ufficio imposte dirette ai fini dell'applicazione della ricchezza mobile e della complementare. Per gli altri due, l'accusa è di corruzione, avendo essi accelerato una pratica di rimborso che riguardava il titolare dell'«Eurocambi» ricevendo in compenso due assegni, uno di 200 mila lire e l'altro di 115 mila. (Dei sette arrestati, soltanto due, a tutt'oggi, hanno ottenuto la libertà provvisoria: Maria Pedemonte e Giuseppe Cicero).

E' a questo punto che l'inchiesta, seguendo l'iter delle false operazioni di esportazione, ha accertato specifiche carenze nel sistema dei controlli. Il titolo di credito che dà diritto al «premio di esportazione» (calcolato in una certa percentuale sul valore delle merci esportate) è la bolletta doganale «A 15/8 1» sulla quale viene registrato il «curriculum» della merce esportata, dal momento in cui questa varca i cancelli doganali al momento in cui lascia il territorio nazionale.

La bolletta consta di quattro fogli sui quali vengono apposti ben sette visti e dieci firme, dal «visto entrare» al «visto uscire». E' apparso subito evidente che non c'era stato un riscontro fra le bollette e le merci e che non era stato accertato l'effettivo imbarco delle stesse se per più anni (secondo l'accusa) il titolare dell'«Eurocambi» aveva potuto frodare lo Stato facendosi indebitamente rimborsare l'Ige (dai 270 ai 300 milioni) su partite di merci mai esportate.

«Bisognerà vedere fino a che punto si potrà parlare di buona fede carpita» avevano detto giorni fa gli inquirenti riferendosi all'indagine condotta in dogana. I risultati non si sono fatti attendere: tre funzionari doganali, lungamente interrogati «a chiarimento», sono ora in attesa di conoscere le accuse che il giudice istruttore configurerà per il loro operato e per quello di due impiegati sospettati, a torto o a ragione, di aver in qualche modo agevolato la frode.

Nel dossier stasera al giudice istruttore la storia dello scandalo dell'Ige è raccontata in duecento pagine dattiloscritte. L'inchiesta si arricchirà quanto prima di un capitolo del tutto inedito che riguarda un altro procedimento penale a carico del dottor Alberto Mondani. Si tratta di «falso materiale continuato in certificazioni amministrative e falso continuato in sigillo di pubblico ufficiale». I falsi si riferiscono alle bollette «modello DD 3» che vengono usate per le esportazioni di merci nell'area del «Mec». Secondo l'accusa (che è già stata estesa ad uno spedizioniere genovese, da qualche tempo irreperibile, e ad un commerciante di Amburgo) il titolare dell'«Eurocambi» avrebbe alterato un certo numero di quelle bollette facendo risultare come provenienti dai Paesi della Comunità europea merci acquistate altrove e ciò per poter fruire delle agevolazioni fiscali previste dagli accordi commerciali.

Filiberto Dani

Giovane su un'auto ad Olbia piomba sulla folla: 8 feriti

(Dal nostro corrispondente)

Sassari, 7 febbraio

(a. p.) Un'auto, pilotata dal ventiduenne Giovanni Angheleddu ha travolto ben otto persone, sette delle quali, ferite, sono state ricoverate nell'ospedale di Olbia. Il fatto è accaduto nelle prime ore del pomeriggio a Telti, un piccolo comune a circa 15 chilometri da Olbia.

L'auto è piombata sulla folla che passeggiava per la via principale del paese. E' stato investito per primo un bambino di otto anni, Andrea Giuseppe Pirina; poi, a distanza di circa sei metri, è stato investito un altro ragazzo, Franco Antonio Del Rio, di 12 anni. L'auto, proseguendo nella sua corsa, ha poi travolto due fidanzati, Paola Pierina Mariano di 25 anni e Mario Linalleddu di 30; e, quindi Anastasia Marini di 37 anni e Gioachino Tamponi di 43. Infine la vettura ha investito una ragazza di 16 anni, Gina Linaleddu, e un uomo, Giuliano Tamponi. Le prime sette persone sono state portate all'ospedale di Olbia dove sono state ricoverate per varie ferite e fratture. Il Tamponi, invece, condotto all'ospedale, ha rifiutato il ricovero.

Dopo l'incidente, la folla che aveva assistito terrorizzata, ha circondato il conducente dell'auto. Sul posto si sono poi recati una pattuglia della Polizia stradale e agenti della Squadra mobile di Olbia.

Muore soffocato nella culla un bimbo di sei mesi a Vercelli

Vani tutti i tentativi di richiamarlo in vita - La tragica scoperta fatta dal padre, un pollivendolo trentenne, cui il piccolo era stato lasciato in custodia

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 7 febbraio.

(u. n.) Un bimbo di sei mesi Ermenegildo Valeri è morto soffocato mentre dormiva nella culla. La tragica scoperta è stata fatta dal padre Maurilio, 30 anni, che gestisce un negozio di pollame vicino all'abitazione sita in via Walter Mansone 35.

Stamane, la madre del bimbo, Luigina Rota, 27 anni, che ha altri due figlioletti, uno di 2 e l'altro di 3 anni, si era alzata prestissimo per recarsi al lavoro presso uno stabilimento cittadino, e aveva lasciato il piccolo in custodia al marito. Questi, prima di aprire il negozio, poiché non aveva ancora sentito il bambino piangere si recava nella camera e si accorgeva che il figlio aveva il viso affondato nel cuscino. Sollevava allora il piccino e si rendeva conto che ormai il corpicino era privo di sensi. Disperato, il povero padre tentava di rianimare il figlioletto, ma visto inutile ogni sforzo, chiedeva aiuto a un vicino che senza indugio caricava il piccolo sulla sua vettura e lo portava all'ospedale dove purtroppo i medici non potevano che constatarne la morte per soffocamento.

La notizia ha suscitato sgomento nella zona dove i coniugi Valeri sono molto conosciuti.

Abbandonò la moglie e fuggì con la cognata diciassettenne

Condannato a 3 anni di carcere

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 7 febbraio.

(u. m.) Un venditore ambulante, che era fuggito con la cognata diciassettenne e aveva minacciato la moglie, costringendola a rilasciargli una dichiarazione scritta in cui ammetteva una relazione adulterina, è comparso stamane, a piede libero, davanti al tribunale di Asti che lo ha condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione. L'uomo, Arturo De Santis, di 36 anni, nativo di Napoli, risiede nella nostra città in via Garetti 12, ed è sposato con la casalinga Carmela Simonetti, di 22 anni, e padre di un bambino di 6 anni.

I fatti risalgono al 19 dicembre del 1965, quando Pietro Simonetti, di 52 anni, si presentava in Questura a denunciare che il genero, Arturo De Santis, gli aveva sottratto la figlia Antonietta, di 17 anni. Alcune ore prima della fuga con la cognata, il venditore ambulante aveva costretto la moglie a confessare per iscritto una inesistente relazione adulterina.

Il De Santis qualche tempo prima si era invaghito della cognata e con lei aveva preparato la fuga. Su un'auto i due si erano allontanati da Asti, stabilendosi per qualche tempo nel Comasco. Anche la moglie, dal frattempo, presentava querela nei confronti del marito per abbandono del tetto coniugale.

Stamane, in tribunale, il venditore ambulante ha negato tutti gli addebiti, asserendo di avere abbandonato la moglie perché questa aveva avuto una relazione con suo fratello, Vincenzo De Santis. Il tribunale lo ha riconosciuto colpevole di tutti i reati. Il P.M. aveva chiesto 3 anni e 4 mesi.

Ritrovati semiassiderati i tre naufraghi rimasti 2 giorni sulla barca in balia dei marosi

Da un peschereccio al largo di Livorno - I due uomini con un ragazzo di 13 anni avevano preso il largo domenica scorsa - Sorpresi dalla burrasca con un'avaria al timone son andati alla deriva spinti da un forte vento

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 7 febbraio.

Dopo quasi 48 ore i tre livornesi che si presumeva fossero dispersi in mare sono stati salvati. Li ha ritrovati, alle prime luci dell'alba, un motopesca viareggino di base a Livorno, il *Giovanni Padre*, che per poco non ha speronato il piccolo battello di sei metri alla deriva a cinque miglia verso Sud-Ovest dello scoglio della Meloria.

I due uomini, Fortunato Lami e Elio Mataresi, e il figlio del Lami, Gino, di 13 anni, erano semiassiderati, stremati ma vivi, dopo la dura lotta sostenuta col mare agitatissimo, in condizioni tali che la speranza di ritrovarli ancora in vita erano ormai tramontate. Per ben cinque volte, ieri, gli aerei di soccorso avevano sorvolato lo specchio d'acqua sconvolto da forti raffiche di «grecale», mentre rimorchiatori e draghe-mine perlustravano la zona fra la costa e l'isola di Gorgona, ma il battello, verniciato di blu scuro, basso sull'acqua, non era stato avvistato.

Il *Giovanni Padre*, un motopesca di 46 tonnellate, affidando il mare era uscito dalla darsena di Viareggio per portarsi nella zona di pesca sotto le secche della Meloria. L'avvistamento del battello che si ritiene perduto è avvenuto per puro caso. La prua del peschereccio, anzi, per un soffio non ha speronato la barca, che è stata accostata e i tre pescatori, sfiniti, sono stati accolti a bordo.

Il motopesca ha segnalato via radio al Centro ascolto radio di Montenero l'avvenuto salvataggio, e ha puntato la prua alla costa per il ritorno. Le condizioni del mare, ancora battuto da forti raffiche, hanno assai ritardato la navigazione del peschereccio. I tre, giunti al porto, hanno trovato ad attenderli autoambulanze per l'immediato ricovero in ospedale.

E' stato possibile avere le prime informazioni direttamente dai protagonisti della drammatica avventura. Nel primo pomeriggio di domenica, dopo qualche ora passata sul ristretto esterno della Meloria, il Lami, notando che il vento tendeva a rafforzare e che grosse onde si abbattevano sulla scogliera semisommersa, creando vortici e pericolosi gorghi, aveva deciso di tornare a riva.

Pochi minuti dopo il battello a motore, che aveva percorso poco meno di un chilometro, aveva incontrato fittissimi piovaschi, e la costa era scomparsa dietro il velario di pioggia. A complicare la situazione, già assai difficile, era sopravvenuta anche una avaria al timone, che aveva fatto girare l'«Intrepida» in cerchio attorno alla Meloria.

Al calare delle tenebre i tre si erano trovati a Sud-Ovest della Meloria col serbatoio del carburante quasi a secco. I due uomini avevano fatto del loro meglio per tranquillizzare il ragazzo, che cominciava a rendersi conto della precarietà della situazione e del pericolo che la barca correva.

Unica preoccupazione dei Lami e dei Mataresi, che si sono avvicendati al governo del battello fin quando è stato possibile, è stata quella di tenere la prua al mare per evitare di essere rovesciati dalla forza delle onde. Il ragazzo era stato sistemato sotto la piccola pontatura prodiera, avvolto in giacconi e in una vecchia coperta.

Molto spesso, il giorno successivo, i naufraghi avevano fatto segnalazioni agli aerei e ai battelli che erano passati a brevissima distanza da loro, ma i segnali non erano stati captati.

b. c.

Gino Lami, il ragazzo ritrovato in mare col padre, assistito da un'infermiera in ospedale a Livorno (Tel. Ansa)

Rubato un quadro del Tiepolo del valore di duecento milioni

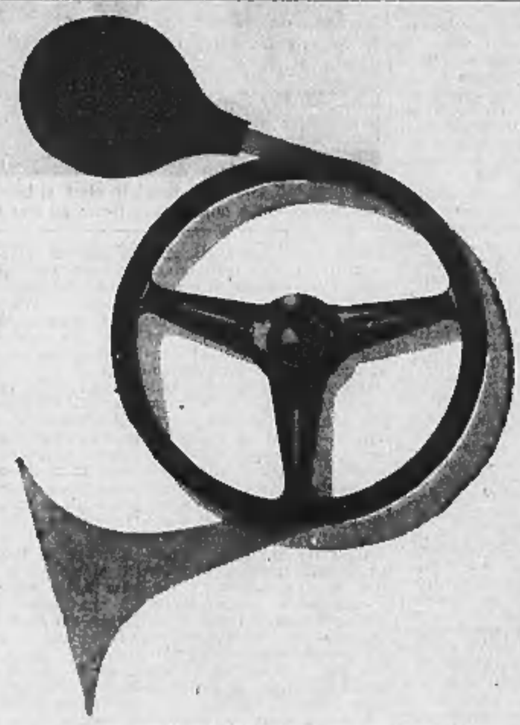
Il furto nel castello Durini, presso Como - La sparizione della preziosa tela scoperta dal custode del palazzo

(Dal nostro corrispondente)

Como, 7 febbraio.

(l. p.) Un quadro attribuito al Tiepolo e valutato duecento milioni è scomparso dal castello Durini, un antico palazzo che sorge a Fabbrica Durini, a pochi chilometri da Como. Ad accorgersi della sparizione è stato il custode, Pietro Rossi, di 64 anni, abitante a Monguzzo, che si è subito recato dai carabinieri di Cantù a denunciare il fatto.

Il castello Durini, dopo la morte dell'ultimo proprietario, è stato lasciato in eredità alla Fondazione Durini di Milano, per crearvi una casa di riposo per artisti. Ma essendo ancora pendenti questioni di successione, l'iniziativa non è stata ancora attuata, sicché il castello è da parecchi anni pressoché abbandonato. Il custode ogni tanto visita i locali per fare pulizia; è stato in questa occasione che oggi ha notato che la preziosa tela era sparita. Sono in corso le ricerche per ritrovare l'opera d'arte, che si presume sia stata rubata dal ladro, o dai ladri, a qualche ricettatore milanese. Le indagini si svolgono specialmente nell'ambiente degli antiquari.



I FRATELLI FABBRI EDITORI
e PININFARINA presentano

ENCICLOPEDIA DELLA
AUTOMOBILE

tutto su tutti i tipi di automobile

tutto per chi ha interesse per l'automobile

la storia delle grandi case automobilistiche:
dalla Rolls alla Mercedes, dalla Bugatti all'Isotta Fraschini, dall'Alfa Romeo alla Fiat

una panoramica completa di tutti i modelli, dai più antichi e rari ai modernissimi bolidi

le emozionanti gare e i gran premi di tutto il mondo

consigli di noti esperti

nelle edicole il primo fascicolo

Depositata a Roma la motivazione della sentenza

Definitivo l'ergastolo a Fenaroli e Ghiani I 150 milioni ai parenti della Martirano

Confermati i 13 anni a Carlo Inzolia, il «terzo uomo» che mise in contatto il mandante e il sicario - Dice il verdetto: «Sacchi non poteva essere creduto. Egli ha violato l'ordine morale, non la legge» - I giudici affermano che il geometra milanese organizzò il crimine per entrare in possesso dell'assicurazione (150 milioni) sulla vita della moglie: la polizza comprendeva anche i casi di morte violenta - Ghiani accettò senza esitare di commettere il delitto spinto dall'impulso del denaro: Fenaroli gli aveva promesso 50 milioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 febbraio.

La motivazione della sentenza con la quale Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani vennero condannati definitivamente all'ergastolo è stata depositata oggi in cancelleria. I giudici della prima sezione della Corte di Cassazione hanno spiegato, in 198 pagine, i motivi per i quali il marito di Maria Martirano e l'elettrotecnico milanese dovranno trascorrere il resto dei loro giorni in un penitenziario e Carlo Inzolia, il «terzo uomo», dovrà scontare i tredici anni inflittigli dalla Corte d'Assise d'Appello.

L'estensore della sentenza, il consigliere Alfonso Vigorita, ha dedicato appena nove pagine alla rievocazione dei fatti. Succintamente il relatore ricorda che l'11 settembre 1956 fu scoperto, nell'abitazione di via Ernesto Monaci 21, a Roma, il cadavere della Martirano. La donna, moglie del geometra Giovanni Fenaroli, era stata strangolata tra le 0,30 e l'1 della notte precedente. Forse il delitto si dovrebbe annoverare oggi tra i casi insoluti se un magistrato, il giudice istruttore Roberto Modigliani, non avesse fatto parlare il ragionier Egidio Sacchi, amministratore della «Fenarolimpresa» e uomo di fiducia del geometra di Airuno. Sacchi, che venne arrestato per falsa testimonianza, confessò che l'omicidio era stato organizzato da Fenaroli ed eseguito da un sicario, il giovane elettrotecnico Raoul Ghiani, con la collaborazione di Carlo Inzolia.

I tre personaggi del «giallo» finirono in Corte d'Assise; Fenaroli e Ghiani ebbero l'ergastolo, Inzolia fu assolto per insufficienza di prove. In Appello le due condanne al carcere a vita furono ribadite mentre il «terzo uomo» si vide infliggere tredici anni di reclusione, che attualmente sta scontando nel carcere di San Vittore a Milano. La Cassazione, presieduta dal dottor Amedeo Foschini, il 7 luglio dello scorso anno, respingendo i ricorsi dei tre imputati, rese definitiva la decisione dei giudici di secondo grado.

Nella motivazione della sentenza della Suprema Corte, l'estensore Vigorita fa un dettagliato ritratto dei protagonisti del delitto di via Monaci, spiegando i motivi che li indussero ad uccidere Maria Martirano, una donna di cinquant'anni che conduceva una vita solitaria dato che il marito, dirigente della «Fenarolimpresa», una società in stato fallimentare, lavorava a Milano.

Fenaroli decise di uccidere la moglie per intascare i 150 milioni dell'assicurazione sulla sua vita. La polizza comprendeva anche i casi di morte violenta, come ha riconosciuto la stessa società assicuratrice. Questo passo della sentenza riveste una notevole importanza perché permetterà ora ai familiari della vittima, legittimi beneficiari dell'assicurazione, di entrare in possesso dell'ingente somma. Con un comportamento abile e cinico, Fenaroli va alla ricerca di un sicario. Prima tenta con Sacchi senza successo; poi, con identici risultati, con il dottor Carlo Savi, medico di famiglia; infine si rivolge a Inzolia, fratello di una sua defunta amante, e questi, che ha obblighi di riconoscenza nei confronti del geometra, gli presenta Raoul Ghiani.

Sul conto dell'elettrotecnico i giudici osservano: *«Ghiani aveva lasciato trasparire aspetti sintomatici della superficialità di condotta e dell'attaccamento al denaro non inconciliabili con l'esplosione di delinquenza omicida, sotto una spinta occasionale e di eccezione».* Quando il giovane si prospetta la possibilità di realizzare 50 milioni (era questo il compenso per l'omicidio) non esita ed accetta *«L'impulso alla partecipazione criminosa fu per Ghiani il denaro, l'aspirazione verso orizzonti di più vaste possibilità, il carattere fatuo e in talune manifestazioni equivoco».*

Fenaroli e Ghiani, dunque, entrano in contatto tramite Inzolia. La sera del 7 settembre 1956 avviene quella che la sentenza definisce la *prova generale* del delitto. Ghiani giunge a Roma munito delle chiavi della villa dei Martirano, ma non riesce ad entrare nell'abitazione perché la signora, allarmata, mette il catenaccio. Il sicario, quella notte, torna in treno a Milano viaggiando nella stessa cabina-letto di Fenaroli, anch'egli diretto nel Capoluogo lombardo. C'è il «foglio verde» che prova la presenza sul convoglio dell'elettrotecnico, che ha sempre negato la circostanza mentre il geometra l'ha ammessa. La difesa tentò di invalidare il documento sostenendo che un'altra persona, con la patente rubata a Ghiani, aveva viaggiato con Fenaroli. In proposito la sentenza osserva che una ipotesi del genere deve considerarsi *«assurda».*

Il giorno 10 settembre il tentativo viene ripetuto. Ghiani si presenta verso mezzanotte in via Monaci e, con un pretesto, si fa ricevere dalla Martirano e la strangola, impossessandosi dei gioielli che un anno più tardi saranno ritrovati alla «Vembi», dove lavorava il giovane.

La notte del delitto Raoul Ghiani fu visto in via Monaci dalla guardarobiera Reana Trentini e più tardi, in treno, da Bernardo Ferraresi. Su questi riconoscimenti, che i difensori cercarono di invalidare, i giudici della Cassazione dicono: *«Nulla toglie alla completezza della descrizione e alla certezza del riconoscimento del Ghiani da parte della Trentini il semplice e solo equivoco sul colore degli occhi; e va pure rilevato che la descrizione e il riconoscimento operati dalla Trentini non esauriscono la prova della presenza del Ghiani a Roma nell'ora del delitto, ma si inseriscono in una altra serie di elementi che, nel loro complesso, hanno convinto profondamente i giudici della verità di quel fondamentale dato processuale. Quanto al riconoscimento del Ferraresi, la censura non ha pregio. Il Ferraresi ha riconosciuto il Ghiani fino in aula, con responsabile certezza, pur nella imprecisione di qualche elemento descrittivo di dettaglio, senza mai vacillare di fronte alla negativa del Ghiani, che non seppe opporre che una generica smentita».*

A Carlo Inzolia debbono attribuirsi la ricerca e il ritrovamento del sicario, spiegano i giudici della Suprema Corte occupandosi del terzo uomo. *«La condotta di Inzolia — affermano — è stata dominata da un preciso, costante e consapevole intento di collaborare al crimine voluto da Fenaroli e commesso materialmente da Ghiani. Comunque Inzolia ha giustamente beneficiato dell'attenuante dello stato di soggezione, di natura economica e morale, in cui si trovava rispetto a Fenaroli».*

Nella sentenza si tratteggiano anche gli altri personaggi che in un modo o nell'altro entrarono nel delitto di via Monaci. Di Sacchi, il «supertestimone», si dice: *«Il ragioniere non poteva assumere la posizione di mero perché la connivenza non è mero complicità ed il privato che non denuncia un delitto di cui viene a conoscenza viola l'ordine morale, non la legge positiva. Il mancato intervento del Sacchi presso la Martirano è un elemento di nessun valore persuasivo».*

Un giudizio del genere viene riservato anche al dottor Savi *«perché anch'egli è un contivente in bilico sul margine della complicità come il Sacchi e come costui, pur sapendo, nulla ha fatto per tentare di salvare la Martirano».*

g. g.

Aggredì a Moncalieri un commerciante che l'aveva sorpreso di notte a rubare

Processato in Assise a Torino con due presunti complici - L'accusato principale sostiene: «Il negoziante era armato. Mi puntò il fucile e sparò ferendomi alla spalla» I tre imputati debbono rispondere di una rapina, di alcuni furti e di reati minori

Gli imputati Giovanni Pozzi, in piedi al banco, e seduto accanto a lui il ventiseienne Arturo Testa che rimase ferito ad una spalla durante un «colpo» a Moncalieri

Una rapina aggravata, alcuni furti ed altri reati minori sono le imputazioni di tre giovani che ieri sono comparsi davanti alla Corte d'Assise di Torino. La notte del 25 agosto 1965, a Moncalieri, il commerciante Luigi Raviola, cinquantenne, che dormiva nella sua drogheria di via Pastrengo già due volte visitata dai ladri, fu destato da rumori sospetti, provenienti dall'attiguo negozio di generi alimentari, di proprietà di Renato Menzio.

Il Raviola, che aveva una doppietta a portata di mano, uscì nel cortile dove tre malviventi avevano ormai caricato un bel mucchio di refurtiva su una «1100».

«Alto là!», intimò il Raviola puntando il fucile. Il giovane seduto al volante fece un brusco movimento: partì una scarica di pallini, che raggiunsero il ladro alla spalla e nella regione ascellare.

Il ferito scese dall'auto urlando: *«Mi hai ammazzato!»* né di Pozzi. Quando il signor Raviola mi puntò il fucile alzai le mani, ma egli sparò lo stesso e mi colpì alla spalla. Non è vero che gli usai violenza».

Il commerciante Luigi Raviola ieri in aula a Torino

Il Raviola si spaventò e si avvicinò allo sconosciuto per dargli una mano. Ma quello, con uno strattone, gettò a terra il commerciante e fuggì a bordo di un'altra auto sulla quale lo attendevano due complici.

La «1100» risultò rubata a Battista Meraviglia, di Moncalieri, quella stessa notte. La Mobile, durante le indagini, venne a sapere che un giovane ferito ad una spalla, Arturo Testa di 26 anni, di Torino, aveva trovato capitalità presso due donne, Bruna Lazzarino di 27 anni, via della Rocca 4, ed Elsia Andreis di 25, abitante a Regina Margherita in via Volturno 4. In casa di quest'ultima fu scovato il Testa, che confessò il «colpo» di Moncalieri, ma non volle rivelare i nomi dei complici.

La Lazzarino, tuttavia, era amica di un altro tipo sospetto, Giovanni Pozzi di 25 anni, di Torino; dalla ragazza la polizia seppe che il Pozzi, quella sera, era uscito verso le 23 ed era rientrato alle 4 del mattino con il Testa ferito e con un altro amico, Luigi Bosso, venticinquenne, anch'egli di Torino.

La donna, negli interrogatori, accusò anche ingiustamente un altro giovane, il torinese Lorenzo Lombardi di 26 anni, e per questo fu imputata di calunnia oltre che di favoreggiamento, come la Andreis. Il Lombardi, invece, si salvò dall'imputazione di rapina, ma fu incriminato per un tentato furto, commesso con il Testa e il Pozzi, ai danni di un negozio di palletterie di via De Sanctis.

Ieri, in udienza, erano presenti il Testa, il Bosso e il Pozzi, detenuti, e il Lombardi a piede libero. Le due donne erano invece assenti. Sui banchi della difesa gli avvocati Gabri, Astore, Cambiano, Gentilli Innabato, G. Andreis e R. Mazzola. Il Pozzi deve rispondere anche di sfruttamento della Lazzarino e di ricettazione d'una patente di guida, che egli falsificò intestandola ad un inesistente Giampiero Casalis.

«La "1100" l'ho rubata — ha ammesso il Testa — *ed ho anche tentato di svaligiare il negozio di Moncalieri. Con me, però, non c'erano né il Bosso né il Pozzi. Quando il signor Raviola mi puntò il fucile alzai le mani, ma egli sparò lo stesso e mi colpì alla spalla. Non è vero che gli usai violenza».*

Presidente — *Lei è accusato anche di un furto di generi alimentari commesso nel maggio 1965. Su una bottiglia di birra vuotata dai ladri e lasciata sul banco, sono state rilevate le sue impronte digitali.*

Testa — *In quel negozio ero entrato parecchie volte. Ma di giorno e come cliente.*

Il Bosco nega tutto. *«I quei giorni ero a Laigueglia, in una pensione, con un'amica di cui non voglio fare il nome».*

Presidente — *Ma la Lazzarino l'accusa senza reticenze.*

Bosso — *Mente, signor presidente. Non l'ho mai conosciuta e il Testa l'ho incontrato per la prima volta al «quinto braccio» delle Nuove.*

Presidente — *Perché non si dice il nome della sua amica di Laigueglia e almeno quello della pensione?*

Bosso — *Non voglio mettere nei pasticci nessuno.*

E' la volta del Pozzi, che sostiene di avere ricevuto in casa il Testa, ma di non avere partecipato al furto e alla rapina. Conviveva con la Lazzarino, dalla quale ha avuto anche un figlio.

Presidente — *Proprio la Lazzarino, il suo grande amore, ha dichiarato che lei, quella sera, era con il Bosso e il Testa. E in carcere le ha scritto una lettera significativa, nella quale le prometteva che, al processo, avrebbe ritrattato tutto. Questa mattina, però, non si è presentata.*

Pozzi — *Quella sera non mi sono mosso di casa.*

Presidente — *E cosa ci dice dell'accusa di sfruttamento nei confronti della sua convivente?*

Pozzi — *E' vero il contrario. Era lei che sfruttava me. Ho sempre provveduto io a tutte le spese, facendo il contrabbandiere. Per stare con me, Bruna aveva smesso di «fare la vita».*

Lombardi protesta: *«Sono vittima di un equivoco. Prima mi hanno accusato ingiustamente di rapina e poi mi hanno regalato un'altra imputazione. Di cui non so assolutamente nulla».*

Il più importante dei testimoni è Luigi Raviola. Conferma di essere uscito con l'arma in pugno, senza sicura e con il dito sul grilletto. *«La macchina si stava ormai avviando e allora intimai l'"alto là!" puntando la carabina sul ladro che stava al volante. Non sono pratico di armi, non vado nemmeno a caccia: il colpo partì perché il giovane diede una manata sulla canna. Il ferito scese dall'auto urlando: "Mi hai ammazzato". Ma quando mi accostai per recargli soccorso, si attaccò di nuovo al fucile, per strapparmelo di mano. Finimmo a terra entrambi, cercai ancora di trattenerlo e quello si svincolò e fuggì».* Il processo prosegue stamane.

g. a.

Madre ad Imperia sfruttava le due giovani figlie: arrestata

La donna, cinquantasettenne, dovrà rispondere di gravi infrazioni alla legge Merlin - Le ragazze hanno 18 e 20 anni - La più giovane, ospite di un istituto di rieducazione, era a casa in licenza premio

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 7 febbraio.

(b. g.) Una donna di cinquantasette anni, Giovanna Ratti in Biolcati, nata a Novara e residente a Imperia in via Cascione 137, è stata arrestata sotto l'accusa di aver favorito la prostituzione e sfruttato le sue figlie, che hanno ora diciotto e venti anni.

L'arresto della donna, che da molti anni vive separata dal marito Lodovico Biolcati, che fa il barbiere a Torino in corso Mediterraneo 68, è avvenuto dopo accurate indagini svolte nel corso di questi ultimi mesi dalla squadra del buon costume della questura e dalle assistenti di polizia.

E' risultato che nella casa della Biolcati affluivano uomini molto anziani e ragazzi di 14-15 anni per incontrarsi con le due giovani.

Il fatto aveva provocato reclami ed esposti dei vicini di casa e di diversi genitori dei ragazzi, che avevano provocato le indagini. Una delle due figlie, la più giovane, era stata nei mesi scorsi internata in una casa di rieducazione di Genova per cercare di sottrarla all'ambiente in cui viveva ed era ritornata a casa in licenza premio.

Per nascondere la sua attività, la donna aveva aperto un negozio di acconciature per signora, in via Tommaso Oreggia a Porto Maurizio ma il locale, più che alla cosmesi e alle permanenti, serviva come base per stabilire gli appuntamenti. Nel «Salone» si notava un giro costante di uomini. Nei nomi delle persone sorprese nel compiacente appartamento, la polizia mantiene un assoluto riserbo.

Tutte e due le sventurate ragazze hanno fatto una dettagliata relazione della loro attività alla polizia e al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Penco. La più giovane delle due, che come abbiamo detto era ospite di una casa di rieducazione, è stata riaccompagnata a Genova.

Alla Biolcati, che in serata è stata associata alle locali carceri, oltre alle gravissime infrazioni alla legge Merlin sono state contestate diverse aggravanti: quella del rapporto di parentela, per avere sfruttato le proprie figlie, e di avere agito a scopo di lucro. Con tutta probabilità il processo sarà celebrato nel prossimo mese di marzo.

Conclusa una delle più grandi imprese alpinistiche sul Bianco

I due francesi rientrati a Chamonix raccontano la «conquista» del Pilone centrale

Desmaison dice del suo giovane compagno Flemmatty: "E' stato meraviglioso. Con un altro non so se ce l'avrei fatta" - Una bufera di neve sulla notte di domenica ha minacciato di far fallire il tentativo - Poi, all'alba, il vento del nord ha spazzato le nubi - Una sola fra le guide di Chamonix si è complimentata con Desmaison, espulso dall'associazione perché accusato di farsi troppa pubblicità

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 7 febbraio.

Alle 12,30 di oggi l'avventura di René Desmaison e Robert Flemmatty poteva dirsi finalmente conclusa. Vinoitori del Pilone Centrale del Monte Bianco in «prima» invernale, tranquillamente seduti attorno al tavolo della cucina di casa Flemmatty, ancora con la barba lunga, gli abiti della scalata, le mani piagate e le dita con un principio di congelamento, potevano infine mangiare un pollo intero preparato dalla giovane signora Christiane. Flemmatty parla in perfetto italiano. «Mio padre e mia madre sono italiani. Sono nati a Santa Caterina di Valfurva, in provincia di Sondrio, il paese che ha dato i natali ai Compagnoni. Giovanissimi, si trasferirono a Lourdes, in una fattoria dove io sono nato. Originariamente si chiamavano Fiametti».

Desmaison, a sinistra, e Flemmatty si abbracciano commossi al ritorno a Chamonix

A Chamonix erano giunti alle 11,30 di oggi, sorprendendo tutti. Infatti erano attesi alla stazione di Plan de l'Aiguille per le 12,30. Partiti alle 6,30 circa dal Rifugio dei Grands Mulets, dove avevano trascorso la notte, una volta scesi dal Monte Bianco avevano superato con una marcia ritenuta il ghiacciaio dei Bossons, non invece di risalire alla stazione intermedia della funivia de l'Aiguille du Midi, dove erano attesi, avevano preferito salire su una bella dell'ormai abbandonata funivia dei Pélerins e farsi calare a valle dagli operai su quel traballante trabiccolo instabile. Da un punto all'altro di Chamonix si spostarono giornalisti, fotografi, operatori delle varie televisioni ed amici e fecero appena in tempo ad accoglierli. Fra gli altri vi era il colonnello Gonnet, comandante della Scuola militare di alpinismo di Chamonix, presso la quale Flemmatty, dopo aver concluso il suo servizio militare, è rimasto come istruttore civile. Quando il colonnello Gonnet abbracciò Flemmatty dicendogli: «Bravo, bravo», sul volto del ventiquattrenne istruttore scesero due grossi lacrimoni. «Non credevo di potercela fare», disse semplicemente a Desmaison di rincalzo; «E' stato un compagno meraviglioso. Con un altro non so se ce l'avrei fatta».

E' stato nella casa di Flemmatty che i due hanno narrato la loro ascensione. «Quando la prima volta Desmaison mi chiese di scalare con lui il Pilone Centrale rimasi di stucco — ha iniziato Robert —. Il primo tentativo del 20 gennaio andò a vuoto. Eravamo quella volta in quattro: vi erano anche Coudray e Blanc, miei colleghi alla Scuola. Questa volta non sono venuti perché impegnati in un raid sci-alpinistico. Non abbiamo potuto attenderli. Il tempo era troppo bello per differire la scalata».

I due, come si sa, partirono martedì scorso, il giorno 31 gennaio, da Chamonix. «Mia moglie ci accompagnò sino alla funivia. Abbracciandomi mi disse: "Pensa ad Anna Caterina"».

«E' la mia bambina — ci dice Robert — che ha appena dieci mesi. Ed è a lei che ho dedicato questa vittoria».

Alle dodici i due erano al bivacco della Fourche. Alle sette di mercoledì riprendevano il cammino per raggiungere il Colle del Peutérey.

«La neve era alta, il vento, il peso degli zaini — prosegue Flemmatty — ci fecero perdere molto tempo. Solo verso le quattro del pomeriggio entravamo nel maestoso regno del Frenay». Qui posero il loro primo bivacco, scavando una buca nella neve e coprendosi con teniline speciali.

Giovedì alle nove attaccarono la base del Pilone. Al tramonto avevano superato solamente cento metri del seicento costituiti dal vero problema. Due lunghezze di corda. Venerdì progredirono di altri cento metri e non di più. In testa alla cordata, sempre Desmaison. Sabato fu la giornata più proficua, pur avendo trascorso una notte quasi insonne.

«Era il nostro terzo bivacco — ci dice Desmaison —. Il terrazzino era un "miniterrazzino". In avevo una roccia dietro alla schiena che mi dava un fastidio maledetto. Dovevo tenere il collo piegato tutto da una parte».

Sul foro della sera di sabato avevano però superato ben trecento metri. Sopra le loro teste rimanevano solo cento metri, i più difficili, del Pilone Centrale del Monte Bianco. E siamo giunti al momento più critico della scalata. Nella notte nevica, infuria la tormenta. Il loro quarto bivacco minaccia di divenire tappa obbligata per chissà quanti giorni. Il gusto, poco più poco meno, è quello dove fu fermata la cordata Bonatti-Mascaud nel 1961 da una bufera di estrema violenza.

«Quella notte, sulla domenica 5, credevo proprio che la nostra ascensione fosse irrimediabilmente finita — ci dice Desmaison —. Non osavo far parte delle mie impressioni a Flemmatty. Aderenti alla roccia, legati come salami, con i piedi nel vuoto, eravamo silenziosi. Consumai il dramma di Bonatti. Pensavo esclusivamente a trarmi d'impaccio, a trovare il sistema per ridiscendere. Ci ha salvato il vento del Nord, che cominciò a soffiare poco prima dell'alba, spazzando via le nubi. Trassi un sospiro di sollievo. Flemmatty finalmente parlò: "Temevo che tutto fosse finito". "Anch'io" gli risposi. E riprendemmo la nostra ascesa. La neve ricopriva ogni fessura. La levavamo e diveniva ghiaccio. Il vento lavorava alla parete e ci stordiva. Non riuscivamo nemmeno più a sentirci. Dovevamo urlare fortissimo. Alle diciotto finalmente, dopo sette ore, superammo anche quegli ultimi cento metri. Il Pilone era fatto. Non ci fermammo, temendo sempre un altro capovolgimento del tempo, che era ritornato bellissimo: in due ore facemmo ancora quaranta metri, illuminando la roccia con l'unica lampadina rimastaci: le altre si erano infatti tutte esaurite. La temperatura era scesa a — 30 gradi. Finalmente alle ventidue trovammo un posto per porre il nostro quinto bivacco in parete. Era oramai la nostra decima notte in montagna. Ma sopra di noi non rimaneva che la cresta del Brouillard per giungere in vetta al Monte Bianco, che raggiungemmo alle ore quattordici di lunedì. Sulla vetta ci abbracciammo. Ce l'avevamo fatta. Poi ci buttammo sulla capanna Vallot ed il rifugio dei Grands Mulets. Altra delusione: il nuovo rifugio era chiuso. Entrammo nel vecchio e dormimmo sui materassi ricoperti della neve, entrata da mille fessure».

Lasciamo la casa di Flemmatty. Sulla soglia ci sono due ragazzini che vogliono vedere Desmaison ed ottenere un autografo. Incontriamo anche una guida di Chamonix. E' l'unica che è venuta a complimentarsi col vecchio amico, ora espulsa dalla Società delle Guide più famose del mondo. Desmaison è felice della sua vittoria anche per questo: non dimentichiamoci che è l'alpinista più testardo di Francia.

Italo Vaglienti

La «Michelangelo» bloccata in porto, ma uno sciopero

Genova, 7 febbraio.

(z. d.) La turbonave «Michelangelo» della società Italia è bloccata in porto dalle 10,30 di stamane per ventiquattr'ore a causa dello sciopero proclamato dalle Federazioni marinara sulle navi della «Finmare» dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il tempo che farà

Sull'Italia settentrionale cielo quasi sereno; dal pomeriggio peggioramento a partire dalle regioni nord-occidentali. Sulle regioni centrali nuvolosità sparsa intermittente. Sulle regioni meridionali e isole cielo molto nuvoloso con piogge. Nel pomeriggio le condizioni si attenueranno. Temperatura: stazionaria; venti: da deboli a moderati; mari: da poco mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	1	10	Pescara	3	10
Bolzano	−6	12	L'Aquila	0	8
Trento	1	7	Roma	9	16
Verona	0	13	Campob.	2	6
Trieste	7	17	Bari	10	11
Venezia	−1	11	Napoli	9	13
Milano	−3	11	Potenza	3	4
Genova	6	15	Catanzaro	8	9
Bologna	−9	9	Reggio C.	10	16
Firenze	5	13	Messina	11	15
Pisa	2	4	Palermo	12	13
Ancona	4	8	Catania	8	15
Perugia	3	10	Cagliari	10	13

CRONACHE DEI LIBRI

NON LO LEGGONO SOLTANTO SCOLARI E STUDIOSI

Machiavelli è «popolare»?

Tra le molte edizioni recenti, di particolare utilità la scelta curata da Ezio Raimondi - L'accompagna un ritratto di grande vivezza: c'è l'uomo, estroso, beffardo, con improvvisi segreti rovelli; e lo scrittore, in cui risuonano insieme le voci della ragione e della passione, il realismo e i miti eroici

La fortuna del Machiavelli fra i lettori italiani — un tempo divisa fra commenti scolastici, edizioni dotte e costose collane di classici — sembra voler esplodere in questi ultimi anni in una dimensione di autentico successo popolare, quasi che l'autore compilato sui banchi del liceo abbia subitamente rivelato un fascino autentico, finalmente vittoriosa capacità di trasmettere a tutti gli italiani non incolti il suo duro e appassionato insegnamento.

Le opere rare

Accanto alle ristampe di stimate edizioni divenute introvabili, come il *Principe* curato da Federico Chabod (Torino, 1961) e da Giuseppe Lisio (Firenze, 1957), le *Istorie* commentate dal Fiorini (Firenze, 1962), si è avuto così, nel ritorno, il mosso, originale commento di Gennaro Sasso per lo stesso *Principe* (Firenze, 1963), il testo annotato di Luigi Blasucci per *Opere letterarie* (Milano, 1964), l'edizione critica della *Mandragola* condotta dall'infaticabile Ridolfi sul ritrovato Codice Laurenziano (Firenze, 1965); e fra il '60 e il '65 un gruppo di giovani studiosi ha allestito per Feltrinelli un *corpus* di ben otto volumi di opere del Machiavelli, che propone fra l'altro la sola stampa oggi accessibile delle *Legazioni e commissarie* e una raccolta migliorata delle stupende *Lettere*. .

A quest'ultima iniziativa, che concilia un sobrio decoro con l'accessibile prezzo, si affianca ora, nel chiaro intento di divulgazione senza avvilimento qualitativo, il tono ingente delle *Opere* che Ezio Raimondi ha curato per l'editore Mursia. Si tratta di una collana diretta da Giovanni Getto, che intende fornire i soli dodici tomi non già «il meglio» della letteratura italiana, bensì un colonnato scarno e solenne dei suoi spiriti magni, un'acculta di figure di tutto rilievo, che, appunto per questa loro imponenza e universalità, sembrano riducibili alla misura ovvia del capolavoro e vengono proposte a una più articolata e varia lettura, a un approfondimento degli aspetti molteplici della loro arte, e che l'immagine di questi sommi della nostra civiltà letteraria erompa dagli schemi semplificatori in un'aurentica concretezza storica e umana.

Per il Machiavelli la scelta operata da Raimondi in oltre mille pagine folte si adegua con bravura a questo proposito: non solo egli è riuscito ad accogliere nel volume il testo integrale del *Principe* e dei *Discorsi*, delle *Istorie fiorentine* e della *Mandragola*, ma vi ha stipato anche tutti gli scritti politici minori, la *Vita di Castruccio*, i testi poetici e letterari; l'unico sacrificio è quello della *Clizia*, forse meno grave delle dure falcidie imposte all'*Arte della guerra* e alle *Lettere*. A questa ingente raccolta il curatore ha premesso un'introduzione di grande finezza, che nella sua brevità sembra distillare letture e meditazioni vastissime attraverso un gusto sottile fino alla malizia.

Tradizione e novità

Il lettore può trarre preliminarmente suggestioni molteplici per una decifrazione autentica dei testi: ne esce un ritratto vivido del Machiavelli compagnone faceto e beffardo, tutto estri e scatti d'arguzia, e colto da rovelli subitanei, da improvvisi abbandoni alle tenerezze dell'amicizia o della nostalgia. Nello scrittore, Raimondi addita l'intenzionale trasgressione del decoro letterario per la concretezza del realismo corposo e il guizzo del capriccioso ghiribizzo; la lingua, che si collega alla tradizione novellistica e burchiellesca, fiorentina e borghese, è materiata di mimesi; la pagina mossa, drammatica, ricca di nessi e scorci fulminei, tesse le maglie stringenti delle deduzioni assiomatiche, definisce regole, classifica, tutta protesa a decifrare, di là dal caotico, capriccioso rimescolio delle vicende umane, le poche leggi perenni che le governano.

Il continuo di un dibattito vivo, la riduzione spietata all'essenziale, il contemperarsi dell'atteggiamento analitico, ragionicante, con il piglio incalzante della disputa dialogata, il procedere per continui dilemmi sono i caratteri più salienti di un discorso, in cui la passione si alterna drammaticamente a quella della ragione.

Con altrettanta finezza Raimondi penetra nella passione civile del Machiavelli, la vede sorgere dal duro naturalismo, dal senso smagato di ripulsa verso le convenzioni insincere, dalla sete di stabilità, di durata, di sicurezza. L'azione forte e virtuosa, la decisione arrischiata che piega gli eventi e contrappongono in lui alla malcerta politica fiorentina, alla falsa saggezza dei cauti, che cela soltanto la viltà di ideali e di coraggio.

Indomita energia

A questa prudenza inerte, Machiavelli reagisce con la lezione dello spregiudicato realismo, esaltando l'energia carismatica dei protagonisti e spingendo la provocazione fino allo scandalo; ai piccoli uomini adagiati negli intrighi e nei compromessi quotidiani rievoca i miti eroici della storia romana; al pessimismo della caducità e del disfacimento delle istituzioni, delle cose stesse, reagisce con la vitalità elementare, con l'impulso all'azione disincantata e coraggiosa.

Anche negli anni stanchi e delusi della precoce senilità, quando detterà la biografia per metà immaginaria di Castruccio, si avverte in lui questa virile inflessibilità, quasi un duro modo dell'animo, inaccessibile alla sfiducia e alla rinuncia: la presenza irriducibile della ragione che non si arrende, che si ostina, nel caos degli eventi e delle passioni, a dedurre, a *capire*.

L'immagine conclusiva di un Machiavelli gelido e ridanciano, sconsolato o malizioso, sempre imprevedibile e sfuggente, conchiude questo stimolante viatico per una lettura non elusiva. Una ricchissima bibliografia analitica, duecento e più pagine di indispensabili note (che il lettore deve però conquistarsi ad una ad una, attraverso microscopici richiami, in calce al volume), una puntuale illustrazione filologica delle questioni testuali, che non tralascia il diretto impegno di una circospetta revisione della lezione della *Mandragola*, costituiscono altrettanti preziosi strumenti di studio e di approfondimento.

L'edizione sobria ma decorosa, la legatura solida, il prezzo contenuto confermano che finalmente i libri destinati a durare nelle nostre case si trovando nell'editoria italiana quell'equilibrio fra sontuosità e sciatteria, che è segno insignificante della maturità di una cultura.

Luigi Firpo

N. MACHIAVELLI: *Opere*, a cura di Ezio Raimondi, Milano - Mursia, 1966 - pagine XLVI-1280, lire 6500.

Una lunga anticamera per il «pornografo» Miller

«Tropico del Cancro» dopo 30 anni appare ora in traduzione italiana

Mediocre libro coi segni del tempo, ha influito sulla moderna narrativa anglosassone

Anche Tropico del Cancro *di Henry Miller, come l'Ulisse di Joyce, ha dovuto fare una lunga anticamera prima di apparire tradotto in Italia: pubblicato nel 1934, la prima edizione «ufficiale» italiana, ora preceduta però da una utilissima raccolta di saggi di autori (Prefazione a «Tropici») curata cinque anni or sono dallo stesso editore. Va aggiunto che una sorte comune avviene a Joyce, visto che i loro libri poddidi dapprima in Francia e non ebbero certo vita facile in patria.*

Tropico del Cancro e Tropico di Capricorno *circolano ormai liberamente negli Stati Uniti, nel* in cui *Miller è divenuto una sorta di patriarca, maestro riconosciuto — vorremmo dire suo malgrado — della generazione beat, ma a suo modo uomo d'ordine dopo alcuni decenni passati a recitare la parte ribelle e dell'eroe volontario da quello che egli stesso ha chiamato «l'incubo nel quale condizionarsi».*

Trent'anni sono un lasso di tempo logorante molti romanzi contemporanei; sufficiente, cioè, a consentire una certa prospettiva e a rivelare i guasti inevitabili, che naturalmente assistono per i Tropici di Miller. Eppure, anche se sembra lecito parlare di avvenimento come fu per la comparsa dell'Ulisse, sarebbe sciocco negare l'incidenza che l'opera di Miller ha avuto e conserva tuttora sulla narrativa contemporanea di lingua inglese; il fatto che Tropico del Cancro abbia agito come reagente e come elemento di sblocco in un periodo estremamente critico.

Infatti, fu proprio Miller a rompere tra i primi con la concezione tradizionale del romanzo, quale forma chiusa e legata a schemi ben precisi, che costituiva ancor naturalistico cui, a vedere, rappiare Joyce non del tutto sottratto. Ma questa che è apparentemente un'autobiografia per così dire oggettivata e frammentata, secondo una che tra il diario e il romanzo intessuto di digressioni e di impressioni, lo scrittore dichiarava coerentemente il ripudio di un mondo contraddittorio e falso, ma anche della concezione privilegiata e nobilitante dell'arte. Fa maiuscola che tale esprimeva.

Mario Praz ha fatto vare in che misura Miller dettengasse all'esperienza del simbolismo e del surrealismo, non riallacciarsi grande filone della narrativa «nera» inglese o addirittura certi motivi della novellistica tardo medievale.

In questa direzione, probabilmente, va affrontata il delicato discorso sulla oscenità, la quale può irritare a infastidire, costituisce un partito preso né un gesto rivoluzionario: in definitiva, Miller risulta più casto di Boccaccio o di Chaucer; i tentati aggiungere che nella sostanza pare più sovversiva repressione di obbligo periodo vittoriano, e che nascondono a fatica torbido rimescolamento tenuto ipocritamente nell'ombra.

Il degli errori Miller, quello non porre la lente deformante su una Parigi che gli serve in realtà per riflettere l'America in riflusso, contiene l'immagine dell'uomo sconvolto e allucinato di fronte alle follie di civiltà in crisi. Così il pornografo Miller si pone in definitiva come un moralista, e lo scrittore blasfema rivela la sua intima vocazione metafisica.

La narrativa americana degli ultimi quarant'anni ha chiesto a Miller struttura e il linguaggio che hanno reso possibile un rinnovamento profondo suoi strumenti ed una dimensione più diretta di rappresentazione dell'individuo o dell'ambiente; ed io confessano in privato non reticenze un paio di anni sono Saul Bellow.

Questo non impediscono di quale peso hanno avuto per Miller determinati carattiteri, primo fra tutti Odissa, di cui esili indiscriminatamente ed un poco furbescamente; né di misconoscere la preoccupazione contraddittorietà delle pressi posizione ufficiali Miller, compreso un saggio sangurato pubblicato nel '37 in Criterion, la rivista di Eliot, non si nascondeva ammirazione per il valore vitalistico dittatura hitleriano. Sta qui l'ambiguità della problematica di Miller, uno i non pochi suoi abbandoni decadenti: nel Tropico Cancro fin qui alcune significative reminiscenze, a cominciare dalla teoria di Spengler sulla decadenza dell'Occidente, non sono ben digerite) si celebrano non senza rituffarsi le stagnole del superuomo.

Claudio Gorlier

HENRY MILLER: *Tropico del Cancro* - Feltrinelli - Pagine - Lire

LIBRI RICEVUTI

GUIDO PIOVENE: *Madame la France* - Arnoldo Mondadori editore - Milano - L. 4000

HELMUT e ALISON GERNSHEIM: *Storia della fotografia* - Edizioni Frassinelli, Milano - L. 5000.

Porcellane del Settecento - Antonio Vallardi edit., Milano - L. 5000.

ADA GAROLLA: nuova in minuti - Longanesi & C., Milano - L. 5000.

Un esperto ricostruisce la biografia e il pensiero del «leader»

Mao imparò dalle rivolte contadine la strategia della rivoluzione «rossa»

Molti dei contrasti esplosi ora, risalgono a suoi lontani conflitti con i dirigenti del partito comunista clandestino

Nell'estate del 1917 studente ventiquattrenne Mao Tse-tung pubblicò inserzione su un giornale di Changsha annunciando voleva mettere in contatto giovani «che mostrano interesse per attività patriottiche». Ricevette pochissime risposte («tre o meno» confidò lo stesso Mao a Edgar Snow). Con questi nuovi amici e qualche altro fondò la «Società nuovi cittadini»: tredici iscritti compreso Mao, e quasi tutti ritroveremo più tardi nel partito nista cinese.

Cominciò così cinquant'anni fa, con un'inserzione sul giornale, la carriera rivoluzionaria dell'idolo di settecento milioni di cinesi, oggi impegnato nella battaglia decisiva della sua vita politica. E quindi molto attuale la pubblicazione in Italia di «Mao Tse-tung e la rivoluzione cinese» Jerome Ch'en, professore di storia asiatica presso l'università di Leeds in Inghilterra e autore numerosi studi sulla contemporanea.

Il libro, scritto nel 1962, è un obbiettivo e documentatissimo ritratto biografico di Mao visto nello sfondo aggrovigliato del movimento comunista cinese, dagli oscuri primordi alla fondazione della Repubblica popolare nel 1949. C'è tutto quello che è possibile sapere di lui: tirocinio alla vita (contadino, lavandaio, bibliotecario, giornalista, maestro di scuola); le letture occidentali (Rousseau, Darwin, Montesquieu, Julian Huxley); le prime esperienze radicali e poi marxiste nella scia delle confuse voci che giungevano da Mosca; il lungo e crudele cammino rivoluzione fino alle soglie della glorificazione religiosa della sua «dottrina».

Si può veramente parlare, dice Jerome Ch'en, di una dottrina maoista, e in che senso? La domande non è certamente accademica ora «pensiero di Mao» segna il grande spartiacque rivoluzione culturale, il sigillo del bene e male va svolta. Ch'en documenta che la famosa «via contadina» voluta Mao in opposizione al dogma marxista della conquista del potere il proletariato città, maturò faticosamente attraverso pure combinazioni negative esperienze. La grande intuizione sottolinea Ch'en, fu di appoggiarsi ai contadini, il che era ovvio a molti, ma di applicare strategia tradizionali rivolte delle campagne cinesi alla rivoluzione comunista. L'aver creato, cioè, basi contadine per la guerriglia, secondo strategia «delle campagne che accerchiano le città». Un'idea politico-militare determinante la vittoria contro gli eserciti di Chiang Kai-shek.

questo aspetto fu di gran il più acuto e realista dei leaders comunisti cinesi, anche l'affermazione del suo punto di vista avvenne senza duri contrasti interni (per non parlare di Stalin). Alla luce di questi contrasti che videro più volte Mao sotto accusa «opportunista» e «contadino fisso», si capisce meglio come dietro l'impenetrabile facciata del culto di Mao siano potuti sopravvivere stracciati di polemiche ideologiche e rancori personali esplosi adesso in conflitto aperto.

Oggi sappiamo, anche se con sicurezza, il ritiro di Mao dalla presidenza della Repubblica non fu volontario, un colpo di dei vecchi oppositori probabilmente agevolati dai catastrofici risultati dell'industrializzazione della (la «via contadina» nell'ultima sfortunata versione). L'analisi del professor Ch'en di tutto il periodo precedente la conquista del potere, conferche il primato di non stato fuori discussione e che soltanto sull'onda della vittoriosa i rivali interni cedettero a uno il passo.

Il culto del «più grande genio vivente del leninismo» funzionato insomma per qualche centinaio di milioni di cinesi, ma non l'élite del partito, niente affatto disad accettare supinamente la guida ideologica dell'ex maestro di di Chiang ska.

In appendice al volume, tradotta e annotata Renata Corsini Piau, sono presentate trentasette poesie di Mao Tse-tung. L'ultima è e il finale dice: «Quante cose farò/e sempre con urgenza;/ruota il mondo/il tempo incalza./Diecimila anni troppo lunghi/impegniamoci nell'arco di un giorno./Tempestosi i quattro mari, nubi e acque infuriate/una tempesta vento e tuoni squassa i cinque continenti./Dobbiamo spazzar via tutti gli insetti nocivi/così non saremo più nemici».

I commentatori alle prese con Simbolismo maoista hanno identificato negli «insetti nocivi» americani, i russi, i nazionalisti di Formosa. Oggi possiamo pensare che «gli insetti nocivi» erano molto più a portata mano: dietro la porta chiusa della partito, mentre il poeta Mao, esiliato nuoto, preparava la rivincita.

Giorgio Fattori

JEROME CH'EN: *Mao Tse-tung e la rivoluzione cinese* - Editore Sansoni - pagine 348, lire.

«Giorno per giorno dal 1912 al 1922»

Il giovane Bacchelli critico appassionato

Il recente volume ventiduesimo di «Tutte le opere di Riccardo Bacchelli» — *Giorno per giorno dal sessi al* — raccoglie centocinquantuno fra recensioni articoli, stelloncini, interventi brevi e brevissimi sulle vicende della cultura e della politica italiana, «*nel fortunoso decennio che la guerra europea e quale compì la giovinezza dell'autore*». Definizione, questa, che l'autore stesso ha voluto premettere la breve Avvertenza, indicando sulle quasi cinquecento vecchie pagine del nuovissimo libro la linee di «*preteritintensionale autobiografia intellettuale*»; maniera civilissima, per chi più leggere fra le righe, chiarire e integrare il sottotitolo della: «*Entusiasmi e passioni letterarie*».

Eccoci, dunque, di fronte al Bacchelli giornalista che, nato nel 1891, qui seguiamo dalla giovinezza alla prima maturità, dal ventuno ai trenton anni; e lo seguiamo nella collaborazioni a vari quotidiani e rivista tra cui spiccano i due periodici più famosi di quel tempo: *La Voce* e *La Ronda*. qui, allora, degli aspetti più singolari del volume, e diciamo del più generosi: ma *La Voce* e *La Ronda* c'è la guerra, e c'è Bacchelli combattente in artiglieria. Ma nulla, in queste pagine, di «interventismo» o di «reducismo».

Così come è inutile cercare, fra gli umori appassionati e non rado focosi del giornalista, ogni accenno anche involontario e sottintesc sua attività scrittore in proprio. Duplice ritrosia, insomma; e tanto più fuori comune secondo caso, se rammentiamo proprio in quella stagione il Bacchelli — già autore de *Il filo meraviglioso* di Ludovico — dette alle stampe i *Poemi Lirici* e *Amleto*, e si aprì la via alla vasta notorietà riconnesciutagli subito dopo. '23, con la pubblicazione della «favola mondana e filosofica» di *Lo* e *tonno*.

In un campo così sgombro di fatti personali, l'impegno «vociano» e «rondesco» diventa perciò una più ricche e attendibili testimonianze sulla nostra civiltà qual criticismo decennio; né un che figura di maggior rilievo vi compaiono illuminate dalla luce che ne avrebbe proiettato l'ombra fino ai nostri giorni.

Ma leggere *Giorno per giorno* come documento del tempo e prova di saggezza, e trascurare il resto, sarebbe un voltar la spalla all'artista. Che di fatti, si per conodel mondo non solo politica ma anche — e soprattutto — umana: uno stacol piedi ben piantati terra, diremo, senza minuetdella moda brancolare negli astratti fumi dell'ideologia. Ci bastano, scelti a caso, certi bruschi ma calibratissimi interventi nel mondo dei letterati, dei pittori, dei professionisti della cultura, per rivalare scienza critica che sapiede in folgoranti invenzioni stile.

Ecco Ettore Tito, celebrato in quel primo antiguerra come erede del Tiepolo: «*deve tutto buono agli altri e suo ci mette il cattivo, quella sua addormentatrice e dispensante fiamma Veneziano che dipinge come va a colazione, come va a letto, come va a spasso*». Ed Enrico Thovez: «a pare (...) Ma sia precursore di cose trapassate, ovvero che cammini insanzi a tutti, all'indietro».

Chi obbiettasse, infine, che salti di umore e invenzioni di stile non doni artista bensì frutti un temperamento ancora da maturare, cerchi i respiri più lunghi dell'animo assorto. Non mancano davvero. Sentite quest'immagine di giardino bolognese intitolato a Cavour: «*Quando la nave lieta chiusi i suoi cancelli, il silenzio, fra le rame lievi e sui soffici prati e i sentieri intatti, occupò armoniosamente il giardino breve, come alle delle stagioni l'occulsi empie la garrula fontana e il chiacchierio ragazzi attorno al modesto e sorridente busto del Conte*».

Ferdinando Giannessi

RICCARDO BACCHELLI: *Giorno per giorno dal 1912 al 1922* - Ed. Mondadori - Pagine - Lire.

Lettere di Marco Praga al critico de «La Stampa»

D'Annunzio lanciava la sua tragedie com'è fatta la «Morte di un Presidente»

Un insieme testimonianze sul retroscena della vita teatrale del primo Novecento, ci offre un epistolario inedito gentilmente concessoci dalla Libreria Antiquaria Pregliasco di Torino (esso parte di un archivio ricco 2000 lettere circa, a firma autori dell'epoca il 1890-1920).

Critico drammatico della *Gazzetta Piemontese* e quindi de «*La Stampa*», direttore dalla torinese *Gazzetta* rario, Domenico Lanza, fu poi anche valente drammaturgo, entrò in relazione epistolare col commediografo milanese Marco Praga, dopo averne recensito cordialmente alcune opere. L'amicizia si stabilì ben presto su solide basi, animandosi nel comune e profondo per la vita di teatro.

Il loro epistolario offre una fitta documentazione della storia del teatro, ad insieme una pungente cronaca segreta della quotidiana vita teatrale. Ecco un'indiscrezione, per esempio, sulla cagionevole salute di Eleonora Duse. Scrive Praga nel 1890, alla vigilia della rappresentazione della *Moglie ideale*:

«*La Duse doveva arrivare ieri stabato e andar in scena ieri. Invece colica l'ha trattenuta a Barcellona. Sempre così, con quella benedetta donna: si sa mai da un momento all'altro che può accadere! Notizie di ier sera... pare ne annunziassero l'arrivo. E' giunta? Chi sa. E così la mia venuta per mercoledì è di nuovo compromessa!*».

Oppure apprendiamo D'Annunzio lanciava al pubblico i suoi drammi con la stessa tecnica usata per *Morte di un Presidente* di Manchester. Così scriveva Praga nel 1904, mentre si attendeva la *Figlia Iorio*:

«*La composizione tipografica del dramma è ultimata, ma il volume non sarà fuori che fra circa, dovendosi ottendere che siano compiute le pratiche per il Copyright americano. ne darò, oggi, alcune copie in bozza, che autorizzato da Gabriele a dar a leggere ai critici e ai corrispondenti dei principali periodici, affinché possano far precedere per lettera la narrazione della favola ed eventualmente i loro giudizi critici, che, tuttavia, dovranno Aguzzi dispacci ed essere pubblicati solo dopo la morte*».

«*Questi copioni però per ordine che ho ebbi, non debbono uscire dal mio ufficio. I critici verranno qui, a leggerli... Se tu verrai potrò in segreto confidarti per una notte il libro; ma tu mi darai parola di non dirlo ad alcuno, e di nulla far pubblicare avanti martedì...*».

g. d. r.

La «divina» Eleonora Duse in spettacolo dannunziano

San Valentino, 14 Febbraio

Un giorno per l'amore

per guardarsi, per insieme, per volersi bene. Quel giorno un dono tutto per lei.

La Medaglia dell'Amore

creazione Augie, è realizzata dalla UNO A ERRE e porta impressi nell'oro gli immortali versi di Rosemonde G. Rostand "perchè tu veda che io t'amo ogni giorno di più: oggi Più di Ieri e Meno di Domani".

UNO-A-ERRE

Questa firma è impressa mille e mille gioielli: ne garantisce la bellezza, l'esecuzione, il titolo dell'oro.

C'è oro e oro... l'oro Uno A Erre ha dato un primato orafo all'Italia

In regalo: O... come oro

Inviate subito questo tagliando al Uno A Erre Arezzo. Riceverete in omaggio un prezioso volumetto che vi dirà tutto sull'oro: i suoi simboli, le sue leggende - perchè donarlo, come portarlo.

Nome
Cognome
Via
Città LS

Borse economia e finanza

I dati definitivi dell'Istituto di statistica

Il costo della vita nel 1966 è aumentato del 2 per cento

E' l'aumento più limitato degli ultimi cinque anni: nel 1965 fu del 4,3, nel 1963 il 7,5 per cento - Anche i prezzi all'ingrosso e il consumo, gli incrementi sono i più bassi dal 1962 - In dicembre si è avuta, però, una maggior tensione, dovuta in parte alle alluvioni e che bisogna controllare

Oltre 160 miliardi di lire

Bilancia dei pagamenti attiva per 1.106 nel '66

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 7 febbraio.

(g.) La bilancia dei pagamenti della Germania federale — misurata in termini di riserve di valuta estera della Bundesbank — si è chiusa l'anno scorso con un saldo attivo di 1106 milioni di marchi (oltre 160 miliardi di lire) contro un disavanzo di 1506 milioni di marchi nel 1965.

Secondo calcoli provvisori, la bilancia delle partite correnti ha registrato l'anno scorso un saldo attivo di 349 milioni di marchi, contro un passivo di 6071 milioni. La bilancia dei movimenti di capitali si è chiusa con un attivo di 1106 milioni, contro un passivo di 2651 milioni.

Prezzi e costo della vita dal 1951 al 1966

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	1962	1963	1964	1965	1966
Prezzi all'ingrosso	+ 3,0	+ 5,2	+ 3,4	+ 1,5	+ 1,5
Prezzi al consumo	+ 4,7	+ 7,5	+ 5,9	+ 4,8	+ 2,3
Costo della vita	+ 3,1	+ 7,5	+ 5,9	+ 4,3	+ 2,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 febbraio.

Con la pubblicazione, avvenuta oggi, dei dati relativi al dicembre scorso siamo in grado di stendere un consuntivo completo circa l'andamento dei prezzi e del costo della vita nel 1966.

Il consuntivo sen'altro positivo, in quanto — come risulta dalla tabella — è di gran lunga il migliore dell'ultimo quinquennio. Mai si erano avuti, infatti, aumenti dei vari indici così modesti. Per le quotazioni ingrosso il rallentamento è minimo (+ 1,5 invece di + 1,6), ma bisogna considerare che si ha che fare con medie che spesso risentono di certi rialzi anormali verificatisi nei primi mesi dell'annata: è quanto è accaduto, ad esempio, nel caso per alcune materie prime fondamentali.

I progressi viceversa ottimi nei prezzi di quei beni che influiscono direttamente sull'andamento del costo della vita, e quindi, anche, sulle variazioni della scala mobile. L'indice dei prezzi al consumo presenta un aumento dimezzato (da 4,6 a 2,3) rispetto al 1965, che pure fu caratterizzato da tensioni inflazionistiche in netto calando. Quanto al costo della vita (per la solita famiglia tipo di quattro persone che vive di stipendio o salario in una grande città), la riduzione del tasso di aumento è ancora più forte. Il nostro 2 per cento regge con successo il confronto con la grande maggioranza degli altri paesi industriali.

I dati relativi all'ultimo mese del 1966 su per giù coincidono con le medie annuali salvo per i prezzi all'ingrosso. Quest'ultimo indice registra infatti, rispetto al dicembre 1965, un rialzo di appena lo 0,1 per cento, che si spiega con la tensione delle quotazioni agricole verificatasi tra la fine del 1965 e la primavera del 1966. Per i prezzi al consumo (+ 2,4 per cento fra dicembre e l'altro) e per il costo della vita (+ 1,8 per cento) gli scostamenti in più o in meno rispetto alle medie annue sono lievissimi. Giova sperare che, superate le difficoltà provocate dalle alluvioni di novembre (e che hanno contribuito a far salire i prezzi al consumo dello 0,7 per cento e il costo della vita dello 0,3, rispetto a novembre), le disponibilità di derrate alimentari possano crescere col ritmo necessario per soddisfare la domanda del mercato interno. La stabilità dei prezzi dipende soprattutto da questo equilibrio.

m. ba.

Le banche in Tanzania saranno nazionalizzate

Dar-Es-Salaam (Tanzania), 7 febbraio

Squadre di poliziotti con il fucile e la baionetta in canna montano la guardia dalla notte scorsa di fronte a tutte le banche della Tanzania, dopo l'annuncio dato dal presidente Julius Nyerere che le banche saranno nazionalizzate.

Nyerere ha affermato che gli azionisti delle banche private saranno indennizzati e che l'attività bancaria continuerà a svolgersi nel Paese normalmente.

Il governo ha imposto un severo controllo per impedire la fuga di capitali verso i vicini paesi africani del Kenya e dell'Uganda.

(A. P.)

Le ripercussioni a Londra

Londra, 7 febbraio.

I titoli delle banche britanniche hanno filiali in Tanzania hanno subito oggi cedenze alla Borsa valori di Londra.

Le azioni della National and Grindlays (che ha 5 uffici in Tanzania) hanno perduto 4 scellini e nel pomeriggio, quelle della Standard Bank (che ha 15 uffici) e quelle della Barclays (28 uffici in Tanzania) hanno pure registrato perdite.

Dirigenti delle banche interessate hanno affermato di attendere l'esito delle previste conversazioni con il governo della Tanzania, prima di assumere una posizione definitiva.

(A. P.)

L'Italia non può utilizzare i fondi stanziati dall'Euratom

Sei milioni di dollari destinati a un nostro progetto atomico sono congelati, dall'inizio del '66, per l'opposizione francese

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 7 febbraio.

Una riunione di esperti dell'Euratom (la Comunità europea dell'energia atomica), non è potuta svolgere, oggi a Bruxelles, per la deliberata assenza degli italiani.

Causa della disputa è il finanziamento di un programma di ricerca concernente un progetto, detto «Raptus», che doveva essere realizzato dall'Italia per produrre energia elettrica. Dopo un attento esame, tuttavia, le autorità italiane avevano scartato il progetto «Raptus» dichiarandolo «tecnicamente non valido» e ne avevano presentato un altro, chiamato «Pec»: riguarda la realizzazione di un reattore rapido a plutonio che dovrebbe consumare di meno e produrre di più.

La Commissione dell'Euratom ha accettato la richiesta italiana di trasferire a favore del «Pec» i fondi già stanziati per «Raptus», la decisione non è stata validata dal Consiglio dei ministri dei Sei Paesi, perchè la Francia si è dichiarata contraria. Parigi sostiene infatti che i fondi destinati a «Raptus» non devono essere spesi per finanziare un nuovo progetto, ma dovrebbero essere ripartiti fra le attività già iniziate nei vari Paesi.

Le cose stanno a questo punto dall'inizio dell'anno. Dei nove milioni (oltre cinque miliardi e mezzo di lire) previsti per il 1966 a favore del progetto italiano, tre milioni soltanto sono stati versati; gli altri sono «congelati».

Dopo avere insistito per fare prevalere la propria tesi, gli esperti italiani hanno iniziato la «politica della sedia vuota»; a una prima riunione dell'Euratom i nostri esperti hanno assistito solo ufficiosamente come osservatori, alla successiva, quando si è parlato del progetto «Pec» si sono alzati e se ne sono andati. Alla riunione di oggi non si sono addirittura presentati.

s. d.

Aumento dell'11,5% sul 1965

26 milioni e 600 mila i turisti stranieri nel 1966

Roma, 7 febbraio.

Oltre 26 milioni di stranieri — record assoluto, per l'esattezza — sono entrati in Italia in tutto il 1966, secondo i primi dati dell'Enit. Si tratta di un aumento, rispetto all'anno precedente, dell'11,5 % che testimonia ampiamente come il turismo in Italia — nonostante le avversità atmosferiche di alcuni periodi — sia sempre vivo e vitale, e in progressiva espansione.

L'aumento — ad eccezione della ferrovia il cui traffico appare condizionato dal crescente sviluppo della motorizzazione — ha riguardato tutti i transiti, toccando livelli che lasciano assai bene sperare per il futuro. Negli aeroporti si è verificato l'aumento più sensibile: 21 %. Infatti, gli stranieri arrivati nei nostri scali hanno toccato quota 1.309.000. La rapidità del viaggio ed alcune agevolazioni tariffarie per le comitive e per i singoli sulla base dell'eccezionale progresso.

La strada continua a rappresentare il maggior transito delle correnti turistiche dirette nel nostro Paese. Tra turisti ed escursionisti entrati in Italia, attraverso i valichi stradali, 19 milioni 600.000 persone, con un aumento del 14,4 %. Notevole anche l'incremento (3,3 %) degli arrivi per via marittima; i dati provvisori fanno ascendere gli ingressi a 1.

Attraverso le stazioni ferroviarie sono entrati in Italia 1 turisti. Le escursionisti. Si tratta di una cifra sempre di rilievo, anche se le statistiche denunziano una certa contrazione (comunque contenuta nei limiti dell'1,5 %).

Il rapporto Isco all'assemblea del Cnel

Gli investimenti e l'occupazione discussi da industriali e sindacati

Agevolazioni fiscali all'interno ed aiuti alle esportazioni potrebbero far aumentare il reddito nazionale di oltre il 5 per cento all'anno - La necessità di ridurre i costi, incrementare i profitti e stimolare la Borsa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 febbraio.

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha concluso stamane sotto la presidenza di Campilli, l'esame del rapporto dell'Isco dedicato alla congiuntura italiana nel secondo semestre 1966 e alle previsioni per il 1967. I lavori termineranno domani con l'approvazione dei documenti finali. Tutto fa supporre, a causa delle divergenze emerse dal dibattito odierno, che sarà impossibile pervenire a un documento unitario, sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali.

Se tutti hanno convenuto sull'inferiorità e sulla diffusione abbastanza generalizzata della ripresa, sono apparsi evidenti dispareri circa le previsioni future, a causa — soprattutto — dell'ancora insoddisfacente andamento degli investimenti e dell'occupazione. Alcuni rappresentanti dei sindacati dei lavoratori hanno sopperito interventi pubblici, diretti a favorire gli investimenti privati capaci di creare nuova occupazione.

Contro queste proposte ha polemizzato il vice segretario della Confindustria, Matteucci, sostenendo che gli investimenti sono determinati dalle condizioni di mercato e dal costo del manodopera. «Se si volessero spingere gli investimenti che impiegano più manodopera — ha affermato — occorrerebbe ridurne il costo». E questa è una soluzione che alcuni proponenti della qualificazione degli investimenti non possono accettare».

Lo stesso Mattei ha poi deplorato la politica di «discriminazione fiscale a favore dei sottoscrittori di titoli dello Stato», dichiarando che questa «diventa sempre più grave».

Secondo il presidente dell'Unioncamere, ing. Radice Fossati, l'andamento poco brillante degli investimenti produttivi è dovuto a vari motivi: 1) Utilizzazione ancora non elevata degli impianti; 2) profitti troppo scarsi per parallelo un adeguato autofinanziamento; 3) stasi quasi completa della Borsa. Di qui alcuni degli inconvenienti da tutti lamentati: ricorso eccessivo all'indebitamento delle banche; squilibrio fra emissioni obbligazionarie e azionarie; tendenza riflessiva dell'occupazione nelle industrie.

Della disoccupazione si è occupato anche il prof. Vito affermando che «essa è un sintomo, una causa del male». Ha poi negato che l'esodo agricolo abbia ripreso «in modo allarmante»: che è patologico — ha detto — è che l'aumento del reddito non è accompagnato con l'avvio alla piena occupazione. Alle origini del fenomeno c'è il progresso tecnologico. Questo andamento a forbici tra incremento del reddito e aumento della occupazione rischia di aggravarsi se rimedi adeguati sul piano della politica della formazione professionale e della sicurezza sociale.

Una nota di robusto ottimismo, purchè si abbia il coraggio di affrontare la strada keynesiana degli aggravi fiscali alle imprese che aumentino i loro investimenti, è stata introdotta nel dibattito dal prof. Andreatta.

A suo parere, occorre mirare le esportazioni mediante un sistema più efficace di rimborsi e stimolare la domanda interna per investimenti con l'adozione di incentivi fiscali. Ciò dovrebbe consentire di raggiungere nei prossimi due anni un saggio di sviluppo del reddito superiore al 5% annuo, senza grossi pericoli, data la relativa stabilità dei costi di lavoro e la disponibilità di sufficienti riserve.

Arturo Barone

Tra l'Italia e la Francia

Accordo per la gestione del traforo del M. Bianco

Parigi, 7 febbraio.

L'ambasciatore d'Italia, Giovanni Fornari ha firmato stamane al Quai d'Orsay un accordo tra la Francia e l'Italia per regolare alcune questioni e doganali riguardanti la gestione del traforo del Monte Bianco. Da parte francese il documento è stato firmato da Herve Alphand.

Continua la flessione dei titoli in un mercato privo di iniziative

Il listino generale a prezzi tra 75,13 e 74,82 (—0,4 per cento)

La Borsa attende sempre la decisione del governo sull'imposta cedolare - Il denaro si tiene in disparte e poche vendite sono sufficienti a deprimere le quotazioni - Più resistente il reddito fisso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	?	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	104,10	+ 0,50
» cons.	104 —	+ 0,50
Redimibile 3½%	100,60	—
» cons.	100,50	—
Ricostruz. 3½%	88,40	—
» cons.	88,30	—
Ricostruz. 5%	97,35	—
» cons.	97,25	—
Fond. Edil. 3%	97,10	—
Fr. S. 5% '71	96,70	+ 0,50
» 5%	96,50	—
B.T.N. 5% '68	100 —	—
» » '69	100,25	—
» » '70	100,27	—
» » '71	100,40	+ 0,30
» » '72	100,10	—
» » '73	100,10	+ 0,10
OBBLIGAZIONI		
CNEL 6%	98,725	—
» » '69	98,05	— 0,15
» » '70	98,875	— 0,025
» Ent. 5%	98,375	—
I.R.I. Ediz. 5½%	98,30	—
» (Ott. 5%)	100 —	—
» (Nov. 5%)	99,75	+ 0,35
» '67 5,5%	99,45	—
» (Ott. 6%	99,80	—
» » 6%	99,40	— 0,05
» (Ott. 6%	99,70	— 0,20
» » 6%	99,50	— 0,35
» » 6%	93,25	—
» » 6%	93,20	—
» » 6%	93,35	— 0,05
» (Ott. 6%	98,75	—
» » 6%	98,25	—
» Società cat.	99,90	—
» Elettrici 6%	110,20	—
» » 6%	95,20	—
Ediz. (III) 4½	99,50	—
» (IV) 5%	94 —	—
FF.SS. 5½%	96,75	—
» » '62	96,20	— 0,20
» » '63	96 —	—
» » '64	94,50	—
» 5% '65	91 —	— 0,20
» 5% '66	91,40	—
» 6% '66 I	99,10	—
» 6% '66 II	96,70	—
» 5% '67	96,75	+ 0,025
» 5% '68 II	96,60	+ 0,05
P.S.Agr. 5%	88,60	—
» » 5% '61	92,80	—
» » 5% III	92,50	—
» » Ediz. I	96,90	—
» » 6,50 II	96,90	—
» » 6,50 III	96,90	—
» » Ediz. IV	96,80	—
Gr. Pr. 5%	90 —	+ 0,20
» 5%	91,50	—
» 5%	97,10	+ 0,10
» C. Al. 5%	96,85	— 0,15
» » 6%	96,75	—
» » 6%	96,95	—
» R. I. 6%	96,60	— 0,10
» » 6%	96,60	— 0,10
» » 6%	97,35	— 0,15
» Ri. I 6%	97,30	—
» » 6%	97,50	— 0,10
» » 6%	96,25	—
» » 6%	96,20	—
» Assi 6% 66	96,50	—
Ed. Pubblici 6%	99,20	—
» » 6% '67	99 —	—
» » 6% '68	98,90	—
» » 6% '68	97,30	—
» » 6%	100 —	—
» » 6%	99,05	—

Titoli	?	Variaz.
E. P. '66 6%	96,775	—
Cal Sel 6%	97,60	—
» » 5½%	93,45	—
» » 5½% '61	93,10	—
» » 5½% '62	93,40	—
C. S. 5½% '61	94,80	+ 0,10
» 5½% '63	93 —	—
» 5½% '63	95,20	—
» 5½% '64	97,60	— 0,05
» 5½% '65	93 —	— 0,10
S. Paolo 5%	96,50	—
» S. P. 5%	96,50	—
» S. P. 4%	94 —	—
» S. P. 5½%	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» 6% P. 5%	95 —	—
Mediocredito 5%	91,50	—
» 5% '63	91,50	—
» Ediz. 5%	91,50	—
C.I.R. Ed. 5%	95 —	—
Cr. F. Ed. 5%	95 —	—
» 6% P. 5%	95 —	—
C.I.F. Lodo 5%	90 —	+ 0,10
Cr.I.Ind.Ed 5½	92 —	—
» » » 5½%	93,50	—
» » » 6%	97 —	—
» » » 6%	96,10	—
» » » 6%	96,10	—
» » » 6%	96,10	+ 0,05
C.F.R. Ed. 5%	91,25	—
Lombarde 6% '70	99,40	—
» 6% '67	99,40	—
» 6% '68	99,20	— 0,15
» 6% '68	99,20	—
» 6% '68	99,20	—
» 6% '68	99,35	—
Cassa DD. 5%	93 —	—
» D. P. 5%	93 —	—
Imipa rest. 5½	95,25	—
» » 6%	97,90	—
» Edison 5,5%	99,50	—
» » 6%	99,50	—
» » 6%	99,75	—
» Edison 6%	99,70	—
» Mont. 6%	99,70	—
» Sic. El. 6%	99,70	—
» » 6%	97,50	—
» » 6%	97,70	—
Ind. Zil. 6%	97,30	—
» XVIII 6%	98,70	—
» XIX 6%	98,50	+0,05
» XX 6%	99,40	—
» XXI 5%	93,75	— 0,05
» XXII 5%	93,70	+ 0,05
» XXIII 5%	90,80	—
» XXIV 5%	94 —	—
» XXV 6%	92,90	—
» XXVI 6%	96,60	—
» Cr. Ri. 6%	97,20	—
» » '64	99,65	—
Terme '67 5%	98,50	+ 0,10
» '68 5%	98,25	—
» '69 5%	97,70	—
» ACNIL '68	94 —	—
» Alt 6½ 67	94 —	+ 0,10
Gabetti 5% '70	98,50	—
» 5% '71	92,25	—
Fiat 6% '65	100 —	—
Fiat 6% '66	100 —	—
Fiat 6% '67	100,05	—
Fiat 5½% '68	95 —	—
Riv. 5½%	91,75	+ 0,10
Pirelli 6% '68	102 —	—
» 6% '70	94,50	—
Riv. '70-80 7%	103 —	—

Titoli	?	Variaz.
Gen. '33 7%	104,50	—
» '33-78 7%	103,80	+ 0,50
» '38 7%	103,60	+
» '38 6½%	101,25	—
» '33 3½ I	91,90	— 0,05
» '33 3½ II	91,85	— 0,10
Ben. El. 5½%	91,95	—
Magneti 6%	103,50	—
» 6%	104,25	—
» 6%	103,50	—
Ederati 5%	104 —	—
» 5% '68	97,50	—
» 5½ '63	91 —	—
Viberti 5% '58	103 —	—
» 5% '67	103 —	—
» 5%	102,80	—
» 5%	102,80	—
Cem.-Gem. 5%	105 —	—
Westingh. 7%	110,25	—
SAFE 6%	98,50	—
Ferrara 5%	103 —	—
» 5% '58	103 —	—
Ang.-Fras 6%	97 —	—
Cart. It. 7% '62	102 —	—
» 5½ '63	90,50	—
Cotoni 5%	100 —	—
» 5% '58	98,60	— 0,10
» 5½% '60	93,70	— 0,10
» 5½% '61	92,60	— 0,10
» 5½% '62	92,05	—
Mondadori 6%	99 —	—
Tirreno 6%	99,80	—
» 6% '67	99,20	—
» 6% '68	99,20	— 0,15
Snia 8%	102 —	—
Fibre 5%	99,50	—
Tubi 5%	99 —	—
Tubi 6%	99,50	—
Rex 5%	98 —	—
Cuoi 6%	100 —	—
SIP 6%	99,50	+ 0,15
Pirelli 6½%	99,40	—
» 5% '66	93,85	—
Mediolanum 7%	103,50	—
Fergat 6%	109 —	—
C. Fiscio 5,75 II	98,50	—
» 5,50 III	97,80	—
Rumianca 5½	91,80	—
» 5,50 III	91,80	—
Lancia 5½% II	91 —	+ 0,20
» 5½% III	90,40	+ 0,20
Liquigas 6% '68	96,10	—
Cem.-Ast. 6½	99,20	—
SGM (Ediz 5½	92,15	—
Ut. Gas 5½ '61	92,70	— 0,80
Tr.A.S.Ser. 5½	95,20	—
Autostrade 6½	92,50	—
» 6% '68	93,30	—
Metz 5%	94,40	— 0,30

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI

Finsider 5½	94 —	—
Ae. F. 5½ %	192 —	—
Imm. Roma 5%	216,90	—

AZIONI

ASSIC. E FINANZ.

Assic. Torino	7580	—
Ass. Tor. priv.	5410	—
Ass. Generali	103800	—
Fond. Finanz.	1170	+ 10
1967	2924	— 11
Invest	3175	—
Finsider	712	— 1
Mediobanca	7540	— 200
La Centrale	8455	— 5
Mobil. Finanz.	2375	— 10
Fond. Mobil.	2145	— 25

Titoli	?	Variaz.
COMUNICAZIONI		
Fam. Mont.	2500	—
R.A.I.	7900	—
Terme-Sterl	34	—
SIP	2700	—
FIAT	2974	— 16
FIAT privil.	1877	— 6
Rehdata	643	—
Montecatini	4[illegible]	— 200
Pirelli	1001	—
Westinghouse	[illegible]	—
Ferrara	390	—
Rubatto	1480	— 10
Olivetti	3200	— 10
Olivetti priv	3345	— 15
Terni	323	—
C. Marelli	657	—
M. Marelli	1080	—
TESSILI		
Bergamasco	9450	+ 35
Vicosa	4397	— 35
Vicosa privil.	3135	— 15
Cantoni	5490	— 20
Fisac	477	— 13
CHIMICI		
Italgas	1499	— 1
Permaniti	1050	—
Bellaggarella	4190	+ 10
Mira Lanza	38200	—
SAFFA	5270	— 10
ANIC	1622	— 15
Rumianca	1577	+ 6
Montecatini	1800	— 9
Liquigas	214,50	— 0,75
Pibigas	99,50	—
S.A.F.F.A.M.	1065	—
Cis	4990	—
MINERARI		
Monteponni	684	— 4
Talco-Grafite	[illegible]	—
[illegible]	5440	— 75
Dom. Zucchero	300	—
Fiorio	74	—
Vecchi-Italia	342	—
Eridania	5360	— 60
Motta	10840	— 95
Bast. Tirreni	3130	—
Sidac	3080	—
Ripas. (Napoli)	6060	—
Imm. Roma	344,25	— 3,75
Gabetti	2150	—
Fisac	516	— 2
DIVERSI		
SIAM	5750	—
Acqua Potab.	1965	—
C. Acqua Roma	615	— 2
Cartiere Ital.	1340	— 10
Carbon Sarda	17850	— 100
Terrani Rom.	12800	—
Attual	3540	—
Pirelli	3250	— 20
Carton. Pozzi	105,50	— 0,50
Rinascente	366,25	— 0,25
Rinascente pr.	2370	— 3
Ind. Zucc.	1500	—

argento 27.500-29.500 al Kg. Monete: sterline vecchio conio 8250-8500; 9200-9450; marengo svizzero 8350-8550; marengo italiano 8100-8350.

Le quotazioni a Milano

ASSICURATIVI		
Ass. Milano	[illegible]	
Ass. Roma	3950	
Centrale	6470	
Ital.	2202	
[illegible]	2144	
Sviluppo	2000	
Fondiaria	570,25	
Fonsalia	713,50	
Previd.	2870	
Subalp.	[illegible]	
Unione	[illegible]	
Generali	972	
Fondiaria G.	4280	
COMUNICAZIONI		
[illegible]	1400	
[illegible]	[illegible]	
CEMENTI		
Cementi	15.450	
Val Tidone	11	
Gabbio	[illegible]	
Ce Milano	1390	
Cementi	7045	
Lentiche	[illegible]	
[illegible]	16.100	
[illegible]	26.600	
[illegible]	2680	
Unione M.	27.100	
Gavarin	2400	
CHIMICI		
Montecatini	1001	
Montedison	(30)	
Montefibre	3640	
Saffa	5440	
Montec.	1799	
Montepolim.	669	
Rumianca	1435	
MECCANICI e [illegible]		
Fiat	2977	
Fiat priv.	[illegible]	
Rehdata	[illegible]	
Fi. Term	1112	
ELETTRICI ED ELETTROTECNICI		
Edison	2910	
Edisonvolta	2275	
Breda	2702	
Marelli	630,75	
ALIMENTARI		
Cirio	3160	
Cristallo	3290	
Ed. Mokai	2430	
CHIMICI		
Anic	1627	
Lepetit	5295	
Montepo	1490	
Liquigas	214	
Sup. Gas	901	
Polimpi	99,625	
Ist. Fisi. Ed.	2720	
Mira L.	37.970	
Saffa	1430	
TESSILI		
Bemberg	31.500	
Borgo	17.255	
Rotondi	[illegible]	
Cogo	4090	
Cotonif.	15.500	
Cucirini	[illegible]	
Ceramiche	1730	
Ceramiche	1730	
Val Tidone	11	
Gabbio	[illegible]	
Ce Milano	1390	
Cementi	7045	
Lentiche	[illegible]	
[illegible]	16.100	
[illegible]	26.600	
[illegible]	2680	
Unione M.	27.100	
Gavarin	2400	
MINERARI e METALLURGICI		
Montepon	1001	
Magona	(30)	
Metallur.	3640	
Saffa	5440	
Montec.	1799	
Montepon

Dichiarazioni del sottosegretario all'Interno Amadei

L'ondata di criminalità discussa a Palazzo Madama

Preoccupa la nuova tecnica dei banditi, più del numero dei reati - Nel '65 si era avuta una media mensile di 89,8 rapine; nel '66 invece una media di 77,4 - Riflessi negativi dell'amnistia della scorsa estate - Su 10.449 persone uscite dal carcere, già 1596 sono state di nuovo denunciate

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

Il fenomeno della criminalità nel nostro paese non ha subito negli ultimi anni alcun peggioramento quantitativo. Quel che preoccupa è la modificazione qualitativa. Così ha affermato a Palazzo Madama il sottosegretario all'Interno, il socialista Amadei, in risposta alle interpellanze presentate da senatori liberali e missini per conoscere quali misure il governo intenda adottare per fronteggiare il banditismo dilagante e per garantire le libere attività e la sicurezza dei cittadini.

«*Il turbamento generato nell'opinione pubblica dall'eccezionale susseguirsi, in questi ultimi mesi, di gravissimi episodi di violenza* — ha detto il sottosegretario — *non deve far perdere di vista la realtà. La situazione del paese non giustifica, nonostante tutto, un così grave allarme*». L'on. Amadei, a conforto di questa sua affermazione, ha fornito i dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica. In rapporto alla popolazione, nel 1959 l'incidenza degli omicidi dolosi su ogni centomila abitanti era di 1,03; nel 1965 è scesa a 0,71. Per le rapine si è passati da 4,31 a 4,14. Per i furti, invece, si è saliti da 3,83 a 4,52.

Sempre in base alle statistiche, nel 1966 si è avuta una media mensile di omicidi dolosi di 31,88 contro una media di 31,33 nel 1965; per le rapine si è avuta una media mensile di 77,44 nel 1966 contro una media di 89,8 nel 1965.

Dopo aver fatto un raffronto con la situazione in altri paesi europei, Amadei ha sottolineato con preoccupazione che recentemente la criminalità in Italia ha assunto aspetti allarmanti, in quanto i delinquenti hanno adottato una tecnica perfezionata che rende difficile la loro individuazione. «*Lo Stato, peraltro — ben lungi dal considerare con acquiescenza il fenomeno* —, è deciso — ha affermato — a *difendere la pace e la tranquillità dei cittadini dei grandi centri e delle campagne*». Ha quindi ricordato gli sforzi fatti negli ultimi anni dalla amministrazione dell'Interno sul piano organizzativo e tecnico per combattere la criminalità ed ha osservato che anche sul piano legislativo si stanno realizzando gli strumenti per combattere efficacemente la delinquenza. In proposito tre provvedimenti sono all'esame del Parlamento: controllo delle armi; prevenzione e repressione dell'abigeato; modifiche al T.U. delle leggi di pubblica sicurezza.

Inoltre il sottosegretario ha fornito i dati relativi ai risultati conseguiti dalle forze dell'ordine nella individuazione dei responsabili di crimini ed ha sottolineato che sull'andamento della criminalità hanno avuto riflessi negativi i provvedimenti di clemenza di carattere generale: in seguito all'ultimo provvedimento di amnistia e condono, della 10 mila 449 persone dimesse dal carcere ben 1596 hanno commesso nuovi reati per cui sono state già denunciate all'autorità giudiziaria. Di esse 56 per rapina e 54 per omicidio o tentato omicidio.

Talune particolari manifestazioni delittuose — ha concluso il sottosegretario — rappresentano anche lo scotto che pagano i paesi non solo altamente sviluppati, ma anche ove è più alto il rispetto della libertà e della personalità umana.

Nella replica il liberale D'Andrea si è dichiarato soddisfatto delle precisazioni governative e malgrado i dati statistici non possano mai fornire un quadro fedele di una situazione». Il senatore Ferretti (msi) se ne è detto invece solo parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario alla Difesa, sen. Santero, rispondendo ad una interrogazione del sen. Terracini (pci), ha assicurato che la manutenzione dei quattro cimiteri italiani situati nella Repubblica federale tedesca è diligentemente seguita dai consolati italiani, territorialmente competenti, sotto la direzione del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti. g. fr.

Uno sciopero di 72 ore nelle centrali del latte

L'agitazione s'inizierà il 13 febbraio - Riguarda i dipendenti delle aziende municipalizzate

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

(o. f.) Una serie di scioperi, a partire dal 13 febbraio, sarà attuata dai dipendenti delle centrali del latte municipalizzate, in seguito al mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Le segreterie della Fiziat-Cgil, Fulpia-Cisl ed Uila-Uil hanno programmato 72 ore complessive di astensione, secondo il seguente calendario: lunedì 13 febbraio, 24 ore; dal 14 al 18 febbraio, 24 ore di sciopero articolato per province sulla base di accordi tra le organizzazioni sindacali; giovedì 23 febbraio, 24 ore di sciopero a livello nazionale.

Anche i gasisti dipendenti dalle aziende municipalizzate attueranno una prima astensione dal lavoro di 48 ore «*qualora entro il 28 febbraio la controparte industriale non dimostri la sua volontà di trattare con i rappresentanti dei lavoratori*».

Forse citeranno il Comune i costruttori di Agrigento

Dopo la frana di luglio furono costretti a sospendere i lavori

Agrigento, 7 febbraio.

(a. t.) I costruttori edili di Agrigento, che erano stati costretti a sospendere i lavori nei cantieri cittadini in seguito al provvedimento emanato dall'ex sindaco dott. Ginex, subito dopo la frana del 19 luglio dello scorso anno, forse citeranno il Comune per danni.

La probabile azione legale degli imprenditori troverebbe giustificazione in una recente sentenza del pretore di Agrigento. Il magistrato ha assolto l'imprenditore avv. Francesco D'Alessandro, dall'imputazione di avere violato l'ordinanza dell'ex sindaco Ginex.

Iniziata la discussione al Senato

Il condono agli statali delle sanzioni disciplinari

Il provvedimento di clemenza riguarda tutti i pubblici dipendenti compresi i militari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 febbraio.

(l. f.) Il Senato ha iniziato le discussioni sul condono delle sanzioni disciplinari per i pubblici dipendenti. La legge, proposta dal governo, sarà approvata a Palazzo Madama giovedì e verrà subito trasmessa alla Camera.

In sintesi, le nuove norme si possono fissare in questi punti: 1) il condono si applica alle infrazioni disciplinari commesse dal 19 dicembre 1963 al 31 gennaio 1966; 2) usufruiranno del provvedimento di clemenza i pubblici dipendenti (compresi i militari), i soggetti che esercitano pubbliche funzioni o attività professionali: i primi a condizione che non siano stati destituiti dall'impiego, i secondi a condizione che la sanzione loro inflitta non sia superiore alla sospensione; 3) le sanzioni condonate verranno cancellate dai fascicoli personali degli interessati; 4) saranno ripristinati gli scatti di anzianità perduti per infrazioni dovute a motivi politici o sindacali; se nel frattempo l'interessato è stato promosso, gli verrà liquidato, «una tantum», l'importo corrispondente al beneficio di cui avrebbe dovuto godere.

Da questa legge deriverà un onere di 170 milioni la cui copertura è stata assicurata. Sulla necessità di un provvedimento di clemenza, tutti i gruppi politici si trovano concordi. Socialproletari e comunisti hanno chiesto però una estensione del progetto governativo fino a comprendervi coloro che sono stati licenziati, purché non si tratti di sanzioni che possono comportare condanne penali. Alla richiesta si sono opposti i democristiani.

Pagheranno dieci milioni per un'iniezione sbagliata

Condannati tre medici e un infermiere - All'ammalato fu amputato un avambraccio

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 7 febbraio.

(s. gr.) Un chirurgo, due medici, un infermiere e l'amministrazione dell'ospedale di Mirano (Venezia), sono stati condannati dalla Corte d'Appello di Venezia a pagare dieci milioni di lire ad un paziente, Rocco Massaro, che, a causa di un'iniezione mal eseguita, perse un avambraccio. La causa è durata dieci anni.

Il Massaro era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Mirano il 13 ottobre 1957 per una «appendicite subacuta». Il giorno seguente, per disposizione del primario chirurgo, professor Cavalli, fu sottoposto ad un intervento, eseguito dal dottor De Socchieri con l'aiuto del dottor Lago.

Durante l'operazione fu necessaria una iniezione di un preparato rilassante, praticata dall'infermiere Gino Grigolato. Poco dopo l'intervento un processo cancrenoso si sviluppò nell'avambraccio sinistro del Massaro, dove era stata eseguita l'iniezione e si dovette procedere all'amputazione.

L'ultimo scontro degli «arancieri» conclude lo storico Carnevale di Ivrea

Dopo il corso di gala, il rogo degli «scarli», i lunghi pali rivestiti di erica, eretti nei vecchi quartieri - Premiati i partecipanti alla battaglia delle arance - Gara di sciatori in maschera al Sestriere

Uno dei carri allegorici che hanno partecipato alla sfilata di Carnevale ad Ivrea

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 7 febbraio.

(r. a.) La 139ª edizione dello storico carnevale di Ivrea si è conclusa questa sera ai bagliori delle fiamme degli scarli, i lunghi pali rivestiti di erica e innalzati nei vecchi quartieri della città, cui viene appiccato il fuoco a simboleggiare l'antica distruzione del castello del tiranno.

La cerimonia è stata particolarmente suggestiva in piazza di città, dove erano presenti alcune migliaia di persone: la «Mugnaia», in piedi sul suo cocchio dorato, ha tenuto la spada sguainata alta in cielo, a ricordo del suo coraggioso gesto che diede il segnale della rivolta a tutto il popolo.

Nel pomeriggio si era svolta l'ultima corsa di gala, cui hanno assistito non meno di cinquantamila persone, provenienti anche dalla Liguria e dalla Lombardia, una folla imponente che ha invaso tutte le vie e le piazze della città, rendendo caotico il traffico fino a tarda sera.

Naturalmente al centro dell'attenzione sono stati ancora il «Generale», Mario Viano, e la «Mugnaia», Adriana Pavin Baldi, accolti da calorosi applausi. La «Mugnaia», nei tre giorni di sfilate, ha lanciato alla folla oltre tanti quintali di caramelle, quattro quintali di cioccolatini, sei quintali di arance e seimila mazzetti di fiori, oltre naturalmente a milioni di sorrisi.

Sempre interessantissima la battaglia delle arance, che ha avuto il suo epicentro in piazza di città, dove è stata impossibile camminare per l'alto strato dei frutti spappolati. Le squadre, sia a piedi sia sui carrocci, si sono affrontate con veemenza, offrendo uno spettacolo eccezionale. Difficile si è rivelato il compito della giuria, che ha distribuito agli arancieri premi per quasi due milioni di lire.

Nella categoria dei carrocci tirati da una quadriglia il primo premio è andato al signor Berolatto, seguito da Vallino e Gli Mora. Nella categoria dalla pariglie, il successo è toccato al carroccio del signor Danna, seguito nell'ordine da quello dell'A.U.C. (Associazione Universitari Canavesani) e del signor Garda. Tra le squadre a piedi, vittoria dei Picche, che si è imposto nell'ordine sulle squadre della Morte, dei Tuchini e degli Scacchi.

Sciatori in maschera sulle nevi del Sestriere

Sestriere, 7 febbraio.

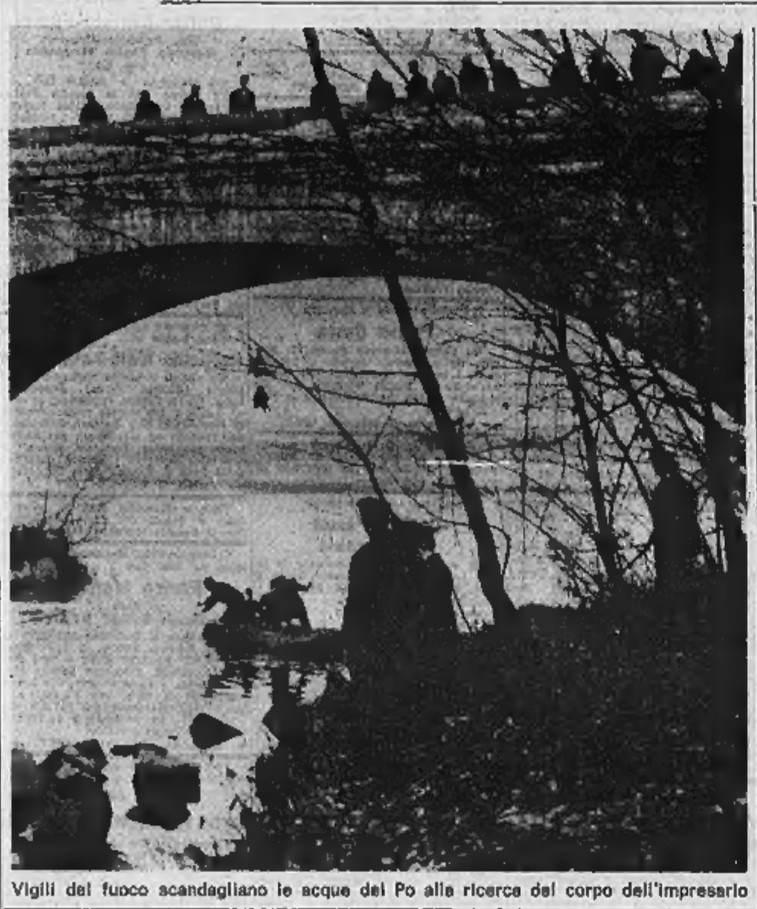
(p. m.) A Sestriere l'ultimo giorno di Carnevale è stato allietato da una meravigliosa giornata di sole e da una neve ottima. L'afflusso di sciatori per questa giornata di festa è stato intenso: stamane da Torino sono giunti molti ritardatari, in maggioranza ragazzi e bambini vestiti in maschera. Simpatica e ben riuscita la manifestazione sportiva sulla neve in costume carnevalesco.

Molto applauditi sono stati i ragazzi, che hanno disputato una gara in maschera loro riservata, ma i più frenetici battimani sono andati ai «capelloni», che hanno fatto divertire molto i turisti con le loro folte capigliature e i caratteristici costumi.

Indagini su una misteriosa vicenda

Impresario edile di 54 anni scomparso Forse si è annegato nel Po a Chivasso

La sua auto è stata trovata abbandonata a lato della strada, presso il ponte sul fiume - Era partito l'altra mattina dalla sua abitazione di Canale d'Alba - La moglie non ha più avuto notizie di lui - Le ricerche non hanno dato finora alcun risultato



Vigili del fuoco scandagliano le acque del Po alla ricerca del corpo dell'impresario

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 7 febbraio.

Un impresario edile, Giacomo Tarasco, di 54 anni, residente a Canale d'Alba in piazza della Vittoria, è scomparso. La sua auto è stata trovata abbandonata ai margini della strada all'inizio del ponte sul Po di Chivasso: si teme che si sia ucciso annegandosi nel fiume.

Giacomo Tarasco, che vive con la moglie, Carlotta Franco, e una figlia, Franca, di diciassette anni, ieri mattina è partito di casa come di consueto a bordo della sua «Fiat coupé». Doveva recarsi a Torino per trattare degli affari. Si sa che in questa città, verso le 15, è uscito dall'agenzia di una banca. Da questo momento le sue tracce si perdono. L'impresario era, a detta dei familiari, un uomo preciso e puntuale: mai un ritardo che non fosse annunciato. Ieri, invece, a casa non l'hanno visto né per il pranzo né per la cena. A tarda sera, non avendo sue notizie, la moglie ha denunciato il fatto ai carabinieri di Canale, soprattutto temendo un incidente.

Nello stesso tempo, a Chivasso il maresciallo Guarnaschelli, comandante la stazione dei carabinieri, nel passare verso le 22 con la sua macchina sulla statale per Asti, notava nei pressi del ponte sul Po una «Fiavia coupé» ferma a lato della strada con i fari accesi. Il sottufficiale annotava il numero di targa dell'auto; stamane, passando nuovamente in quel punto, constatava che la «coupé» si trovava ancora allo stesso posto, senza nessuno a bordo e con i fanali ancora accesi. Rientrato in caserma, disponeva per le indagini.

Si accertava che la macchina aveva entrambe le portiere chiuse. Forzatane una, i carabinieri rinvenivano all'interno dell'auto un cappotto grigio, un ombrello, una borsa di pelle contenente documenti, passaporto e porto d'armi intestati al Tarasco, un orologio d'oro da polso, un portafogli contenente poco meno di trentamila lire. I militi iniziavano le ricerche dell'impresario; si veniva a conoscenza che il Tarasco mancava da casa dal giorno prima, si affacciava l'ipotesi di un suicidio.

Venivano chiesti l'intervento dei vigili del fuoco di Torino, i quali, giunti sul posto con motobarche, iniziavano a scandagliare il fondo del fiume nei pressi del ponte. L'opera dei vigili, iniziatasi nel pomeriggio, si è protratta senza esito fino alle 18,30.

Alcuni familiari del Tarasco, venuti a Chivasso, hanno dichiarato di non essere a conoscenza di motivi che possano avere spinto l'impresario ad uccidersi. Nella famiglia regnava pieno accordo. Gli affari, anche se pare avessero subito qualche battuto d'arresto, erano in ripresa. Un altro interrogativo è quello relativo alla località scelta dal Tarasco per abbandonare la macchina e sparire. Egli non doveva venire a Chivasso per affari: aveva in passato trattato acquisti di laterizi con proprietari di fornaci della zona, ma in questi giorni nessuno di questi industriali ricevuto la visita dell'imprenditore di Canale. Domani i vigili del fuoco riprenderanno le ricerche sul Po.

g. c.

Aveva ottenuto un mutuo per incrementare l'attività

Canale d'Alba, 7 febbraio.

(g. f.) La notizia del rinvenimento dell'auto e del presunto suicidio dell'impresario edile di Canale, Giacomo Tarasco, di 54 anni, ha destato impressione e stupore in tutta la zona, dove l'uomo è molto conosciuto.

Nessuno riesce a credere che il Tarasco si sia ucciso. L'uomo, infatti, appartiene ad una famiglia benestante, originaria di Castellinaldo, e non aveva apparenti motivi per compiere un simile gesto. Il Tarasco aveva avuto per parecchio tempo l'attività di rappresentante di prodotti chimici della Montecatini.

Successivamente, circa cinque anni fa, aveva iniziato l'attività di impresario edile, con un discreto giro d'affari. Dapprima residente a Castellinaldo, nell'estate del '65 si trasferì a Canale, in Piazza della Vittoria. Ultimamente, per incrementare maggiormente la sua attività, aveva chiesto ed ottenuto un mutuo di circa seicento milioni.

Giacomo Tarasco, di 54 anni, l'impresario scomparso

I ruoli dell'imposta complementare ad Alpignano, Beinasco ed Orbassano

(Nostro servizio particolare)
Alpignano, 7 febbraio.

(l.) Questi i contribuenti maggiori per l'imposta complementare per il comune di Alpignano. Sono 100 con un imponibile di oltre 138 milioni (pagheranno una tassa di 3 milioni e 850 mila lire).

Brunetto Taresio 2.650.000 (122.165); Camana Cesare 3 milioni 650.000 (191.925); Carpinello Donizio 2.150.000 (91 mila 160); Ferrero Pietro 2 milioni 700.000 (59.550); Gamba Giancarlo 2.300.000 (81.178); Kramer Pietro 2.500.000 (71 mila 780); Lanfranco Aldo 2.350.000 (53.515); Nori Paolo 2.350.000 (65.950); Pavarino Carlo 3.000.000 (81.115); Pent Ettore 2.900.000 (72.410); Perino Giuseppe 2.450.000 (109 mila 515); Quadrelli Francesco 2.650.000 (122.165); Stevenin Fortunato 2.750.000 (83.850); Tossani Vincenzo 2.150.000 (71 mila 130); Ugucciani Giorgio 2.350.000 (65.140); Van de Guchte Wiese 5.600.000 (391 mila 515); Viatti Amadeo 2 milioni 650.000 (141.885).

Beinasco, 7 febbraio.

I contribuenti della «Vanoni» a Beinasco sono 90. I redditi superiori ai due milioni sono: Borghesio Anna 2 milioni 500.000 (135.375); Boccardo Francesco 3.000.000 (145 mila 500); D'Alessandro Antonio 2.850.000 (135.375); Ganna Alberto 2.000.000 (82.400); Mo Lorenzo 2.900.000 (107.702); Monti Piero 3.200.000 (158.360); Russo Enzo 2.650.000 (72.780); Tavella Giovanni 7.500.000 (764 mila 250).

Orbassano, 7 febbraio.

Sono esposti i ruoli dei contribuenti di Orbassano (110) per la imposta complementare. Questi i redditi superiori ai due milioni: Bona Luigi 3.500.000 (177.350); Bongiovanni Alessandro 18.600.000 (2 milioni 935.080); Brusa Francesco 2.150.000 (91.160); Dovano Giuseppe 2.000.000 (82.400); Farraresi Enzo 2.600.000 (87 mila 880); Gnavi Agostino 2 milioni 600.000 (118.820); Guercio Mario 3.700.000 (195.730); Negro Paolo 2.000.000 (52.460); Ostorero Manuel Amilcare 2 milioni 250.000 (81.560); Rainotti Luigi 2.200.000 (87.880); Raschero Mario 2.050.000 (82 mila 250).

Pianezza, 7 febbraio.

I contribuenti per la «Complementare» con un reddito superiore ai due milioni sono: Bellocchio Antonio 3.950.000 (214.485); Bettini Lelio 19 milioni (3.024.800); Boggio Carlo 5.400.000 (320.940); Calliano Carlo 4.950.000 (206.610); Castano Ernesto 6.000.000 (411 mila 112); Castagno Sante 2 milioni 250.000 (82.100); De Marini Sergio 5.500.000 (372.051); Emoli Flavio 2.800.000 (94.245); Gili Luigi 2.250.000 (57.915); Graneris Giuseppe 2.150.000 (71.303); Maira Cesare 2.450.000 (88.320).

Morando Bruno 3.150.000 (103.185); Oddone Guido 3 milioni (145.500); Piovano Renato 4.100.000 (220.020); Rossi di Montelera Ernesto 5.600.000 (349.230); Rossi di Montelera Lorenzo 3.500.000 (164.745); Saracco Pietro 2.150.000 (91.160); Sportoletti Baduel Franco 5 milioni 900.000 (424.080); Vittone Teresa 5.000.000 (300.000).

Piossasco, 7 febbraio

A Piossasco per la tassa complementare i contribuenti sono 63. Questi i maggiori: Baravalle Giorgio 2.690.000 (122 mila 163); Bartolino Giorgio 2.400.000 (66.325); Namini Luigi 3.500.000 (140.890); Oberto Leontino 2.050.000 (85.280); Peraglio Ercole 1.250.000 (232 mila 150); Rossi Mario 2 milioni (83.400); Vittani Eugenio 3.400.000 (137.525).

Rivalta, 7 febbraio.

I contribuenti di Rivalta pagheranno per la Complementare 1.371.507 lire. I redditi superiori ai due milioni sono: Abbona Emilia 1.300.300 (148.185); Bertoldo Pietro 2 milioni 950.000 (138.795); Caponi Giovanni 2.950.000 (92.875); Gagliasso Giuseppe 2.100.000 (50.470); Italli Bartolomeo 2 milioni (53.480); Marzola Giovanni 2.700.000 (109.590); Pinardi Pier Luigi 2.150.000 (59 mila 855); Silvano Domenico 3.000.000 (145.500); Verdola Italo 2.150.000 (88.740).

NELLA PROVINCIA DI

VERCELLI

Gli AVVISI ECONOMICI per

LA STAMPA • STAMPA SERA

si ricevono presso le Agenzie e Filiali dell'

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

e della

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Biella	(IBSPT)	Livorno Ferraris	(CRT)
Borgosesia	(IBSPT)	Livorno Ferrone	(IBSPT)
Candelo	(IBSPT)	Selvaggia	(CRT)
Carisasca	(IBSPT)	S. Germano Vercell.	(IBSPT)
Cigliano	(CRT)	Santhià	(IBSPT)
Cigliano	(IBSPT)	Trino	(IBSPT)
Crescentino	(IBSPT)	Vallemosso	(IBSPT)
Cuffiano	(CRT)	Varallo	(IBSPT)
Cuttiano	(IBSPT)	VERCELLI	(IBSPT)
		VERCELLI Ag. 1	(IBSPT)

Oltreché presso gli abituali Corrispondenti di «Pubblicità Stampa s.p.a.»

Un ricercato dall'Interpol arrestato dopo 5 anni

Le polizie di tre Stati gli davano la caccia - E' un giovane di Cagliari, colpito da otto ordini di carcerazione - Consegnato ieri a Bardonecchia agli agenti di confine

(Dal nostro corrispondente)
Bardonecchia, 7 febbraio

(b.) L'avventurosa vita di un uomo, ricercato per lungo tempo dalla sezione Interpol della polizia italiana attraverso tre Stati europei, si è conclusa oggi a Bardonecchia con la sua consegna alla polizia di confine.

Si tratta di Luigi Carta, nato a Cagliari nel 1935, colpito da otto ordini di carcerazione delle autorità giudiziarie di Milano, Monza, Como e Pesaro. Egli deve espiare complessivamente sette anni e cinque mesi di reclusione per truffe continuate aggravate, bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e minaccia a mano armata.

Il Carta era riuscito nel '62 ad emigrare clandestinamente in Francia, dove aveva costituito a Cernay una società industriale denominata «International Produits Chimiques» con rappresentanti a Parigi, Lione, Bordeaux, Strasburgo e Marsiglia, autonominandosi presidente e direttore generale e compiendo truffe.

Rintracciato dalla Interpol nel 1965, Luigi Carta riuscì a fuggire nuovamente, riparando dapprima in Germania e successivamente in Belgio: a Liegi il 6 maggio 1966 fu arrestato. La polizia belga accertò che il Carta aveva tentato, con la complicità di altri italiani, di far riprodurre clandestinamente mille patenti di guida internazionali presso la tipografia «Capy-Entre» di Liegi.

Dopo la condanna ad un anno di reclusione della Corte di Appello di Liegi, il governo belga ha concesso l'estradizione. Il Carta è stato preso in consegna dagli agenti della Squadra Mobile di Torino per essere condotto alle «Nuove»: domani verrà trasferito a Como, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

ULTIME NOTIZIE

La visita del capo russo a Londra

Kossighin invita gli inglesi a pianificare insieme l'economia

Il «premier» russo dichiara agli industriali: «Siamo convinti che la programmazione comune sia possibile. Voi potreste capire che cos'è il nostro commercio, e organizzare la vostra produzione» - Secondo Kossighin, questa stretta collaborazione dovrebbe essere estesa a tutta l'Europa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 febbraio.

In due lunghe riunioni al n. 10 di Downing Street, Wilson e Kossighin hanno oggi esaminato questioni bilaterali anglo-sovietiche o discusso, più brevemente, alcuni «problemi internazionali d'attualità». I colloqui proseguiranno nei prossimi giorni, quando i due *leaders* affronteranno, in profondità, i massimi temi, quali Vietnam, Europa e non-proliferazione nucleare. Kossighin — arrivato ieri — resterà in Gran Bretagna fino a lunedì. Giovedì sera, sarà ospite della regina a Buckingham Palace; sabato, visiterà la Scozia; domenica, vedrà Wilson nella sua residenza ufficiale di campagna, i *Chequers*. Il *Premier* sovietico è accompagnato, in questo suo viaggio, non dalla moglie, ancora convalescente, ma dalla figlia Ludmilla, di 38 anni, sposata.

Ieri, nel primo convegno «formale», Wilson, Kossighin e i loro collaboratori avevano avuto uno «scambio generale d'idee». Questa mattina, in un'operosa sessione di quasi due ore, hanno esaminato la possibilità di accrescere la collaborazione commerciale-finanziaria-tecnologica anglo-russa. Non è un mistero, ad esempio, che due aziende britanniche di autoveicoli, la *British Motor Corporation* e la *Leylands*, sperano di aprire stabilimenti nell'Unione Sovietica. Nel pomeriggio venivano ripresi i medesimi problemi, ma, negli ultimi 50 minuti, l'attenzione si dirigeva — pare — verso lo sperato accordo per la non-proliferazione nucleare e verso la «sicurezza europea».

Alle 13, nell'intervallo fra le due riunioni, Kossighin era ospite ad una colazione offertagli dalla Confindustria inglese. La stampa non ha perso l'occasione per fare qualche ironico commento su questo scambio di cortesie tra il capo comunista e gli «esponenti del capitalismo» britannico: la verità è che il tecnologo Kossighin s'è trovato benissimo in questo consesso d'industriali.

Al termine del pranzo, Kossighin ha risposto ai brindisi del presidente della Confindustria, e ne ha profittato per sottolineare i progressi sovietici. «*La nostra economia pianificata si sviluppa lungo linee armoniose. L'industria russa si espande a un ritmo annuo di sviluppo che va dal 7 al 8 per cento. In pratica, si raddoppia ogni pochi anni*». L'oratore aggiungeva: «*Mi dicono che qui il saggio di sviluppo è alquanto minore. Secondo le mie informazioni, voi raddoppiate la produzione ogni 14 o 15 anni. Noi, in 8 anni*».

Kossighin esortava poi i suoi ascoltatori a «pianificare insieme»: «*Noi crediamo che esista la reale possibilità di programmare congiuntamente un aiutato per i prossimi tre anni, poi fino al '75. Ciò vi metterebbe in grado di avere una chiara prospettiva dello sviluppo del nostro commercio durante i prossimi otto anni, e di organizzare conformemente la produzione. Dal canto nostro, noi conformeremo la nostra nei settori concordati*». Il *Premier* russo insisteva sui benefici per gli inglesi di tale innovazione — «*vi sottrarreste alle fluttuazioni del mercato*» — e assicurava di essere parlato con Wilson. Questa stretta collaborazione «scientifico-industriale-tecnologica» — concludeva Kossighin — dovrebbe estendersi a tutta l'Europa: e menzionava particolarmente la Francia.

La seconda giornata londinese del Premier russo si è conclusa con una cena a Downing Street, alla quale Wilson aveva invitato circa 30 «eminenti figure» della vita inglese. Qui Kossighin incontrava, fra gli altri, il leader dell'opposizione Edward Heath, il presidente della *Elliott-Automation* sir Leon Bagrit, la ballerina Moira Shearer e l'allenatore della nazionale di calcio, sir Alf Ramsey. Kossighin è un noto tifoso di calcio.

Mario Ciriello

Motopeschereccio affonda al largo di Napoli: un morto

I quattro naufraghi sono rimasti per cinque ore aggrappati ad un fusto metallico vuoto Pochi minuti prima di essere salvati uno è scomparso - Vane le speranze di trovarlo in vita

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 7 febbraio.

Un motopeschereccio è affondato per cause imprecisate nel pomeriggio a circa tre miglia dalla costa, sulla rotta per Capri. L'equipaggio, composto da quattro uomini, si è gettato in mare pochi attimi prima che la grossa imbarcazione da pesca andasse a fondo.

Nella sciagura è scomparso il motorista Silvio Domizio, di 36 anni, residente con la famiglia — moglie e due figli — nel comune vesuviano di Resina. Il comandante del motopeschereccio, il «Cixarri» di 25 tonnellate, Antonio Cataldo, di 37 anni, e gli altri due marinai, i fratelli Ciro e Vincenzo Ascione, di 35 e 45 anni sono stati salvati, dopo essere rimasti per circa cinque ore in mare, senza salvagenti. Essi erano aggrappati ad un fusto metallico vuoto, quando sono stati scorti dall'equipaggio del peschereccio «Don Peppe». I naufraghi sono stati sbarcati in barella nel porticciolo di Portici, ed hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

La capitaneria del porto di Napoli ed il comando navale militare del Basso Tirreno, appena informati del naufragio, hanno disposto ricerche del motorista annegato. Non si nutrono speranze di ritrovarlo in vita.

Drammatico il racconto dei superstiti. Quando erano ormai esausti e disperavano di salvarsi, è apparsa ai naufraghi la sagoma del peschereccio «Don Peppe», del compartimento di Torre del Greco. Hanno gridato per richiamare l'attenzione dell'equipaggio, ma inutilmente per causa del vento. «*Improvvisamente* — ha detto Antonio Cataldo — *il motopeschereccio ha cambiato rotta, dirigendosi verso di noi. Pochi minuti prima, il motorista Domizio, stanco di lottare contro il freddo ed i crampi, è scomparso sott'acqua. Lo abbiamo cercato invano immergendoci a turno, ma è stato inutile*».

a. l.

Misteriosa vicenda durante un volo al confine tra i due Paesi

Agente segreto egiziano armato di mitra fa dirottare un aereo e si rifugia in Giordania

Secondo Amman, il profugo è un alto funzionario dello spionaggio del Cairo - La Rau smentisce e definisce il transfuga un «truffatore» - L'aereo, delle linee interne egiziane, aveva a bordo 47 persone: tra i passeggeri, tre bimbi e una delegazione turistica tedesca - L'Egitto ha chiesto la restituzione dell'apparecchio e dei viaggiatori

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 7 febbraio.

Un nuovo egiziano con a bordo un alto funzionario del servizio segreto della Rau è atterrato oggi ad Aqaba, in Giordania. Secondo una dichiarazione ufficiale del governo di Amman, l'alto funzionario, Riad Kamal Haggag, «ha chiesto e ottenuto asilo politico» *in territorio giordano. Il ministero delle Informazioni del Cairo ha invece negato che Riad Kamal Haggag facesse parte del servizio segreto e l'ha definito anzi «un truffatore».*

Le descrizioni dell'aeroplano non concordano. La Rau sostiene che si tratta di un «Antonov» di linea, in volo dal Cairo al porto egiziano di Hurgada, sul Mar Rosso, con 41 passeggeri e 6 uomini d'equipaggio. I giordani sostengono invece che si tratta di un «Ilyushin» militare, con personale dell'esercito oltre che civili a bordo. Il ministro degli Esteri della Rau, Mahmoud Riad, ha chiesto questa sera all'ambasciatore giordano al Cairo, Abdul Moniem Refai, la restituzione dell'aereo, dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio.

Un portavoce delle linee aeree «Misr», che controllano i voli interni in Egitto, ha dichiarato che l'aereo ha perso i contatti con Hurgada poco prima dell'atterraggio, alle 7 della mattina. I piloti sarebbero stati forzati contro la loro volontà ad atterrare in Giordania. Pare che Riad Kamal Haggag abbia fatto irruzione, armato, nella cabina di pilotaggio, per costringere il pilota a dirottare.

L'incidente minaccia di compromettere ulteriormente i già precari rapporti tra l'Egitto e la Giordania. Re Hussein è attualmente in visita negli Stati del Golfo Persico. Una settimana fa un funzionario giordano si era rifugiato in Egitto affermando di non voler eseguire l'incarico affidatogli di organizzare un complotto contro la Siria. Tempo fa, due piloti dell'aviazione militare egiziana, passati, pare, alla Arabia Saudita, erano apparsi a una conferenza stampa in Giordania.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Per alcune ore al Cairo si è temuta una sciagura

Il Cairo, 7 febbraio.

Per tutta la mattinata di oggi l'Egitto ha temuto di aver perso uno dei suoi aerei di linea con 47 persone a bordo (41 passeggeri e sei membri d'equipaggio), prima di scoprire, nel pomeriggio, che l'apparecchio, invece di posarsi a Hurgada, sul Mar Rosso, era stato fatto dirottare in Giordania da un disertore.

Poco prima che l'aereo atterrasse a Hurgada, la torre di controllo dell'aeroporto aveva perso i contatti con il pilota. Così si è avuta la prima notizia che l'aereo era disperso. Con il passare delle ore e l'esito infruttuoso delle ricerche, si è creata nelle autorità egiziane la convinzione che fosse avvenuta una sciagura: di qui la notizia che l'aereo era esploso e precipitato. Soltanto quando radio Amman ha dato l'annuncio della fuga, al Cairo si è scoperto che l'apparecchio e i passeggeri erano salvi.

Sull'apparecchio, secondo le informazioni diffuse al Cairo, vi erano anche tre bambini in tenera età e una delegazione turistica tedesca, accompagnata dal direttore dell'ente turistico della Rau. Il disertore, per far deviare il volo dell'aereo, ha puntato un mitra contro il pilota. (Ansa)

Un gruppo di ufficiali siriani chiede asilo politico ad Amman

Amman, 7 febbraio.

Un comunicato ufficiale pubblicato ad Amman annuncia che un gruppo di ufficiali dell'esercito siriano è arrivato oggi ad Amman dove hanno chiesto asilo politico.

Il comunicato precisa che il diritto di asilo è stato loro concesso e che tra questi ufficiali si trovano tre sottotenenti, Hammoud Hinnaoui, e due tenenti, Ghaieb Abdallah e Abdel Kader Joubadi.

ULTIME DI CRONACA

Sparatoria nella notte

A Sassi un'auto tenta di forzare un posto di blocco - La polizia spara - La macchina in fuga si scontra con un'altra; i viaggiatori scappano, abbandonando un ferito

Una «Giulietta» ha forzato questa notte alle 2,30 un posto di blocco sulla strada del Traforo del Pino e per fuggire si è scontrata con un'altra auto. La vettura è incappata in una pattuglia davanti a «Villa Sassi» mentre scendeva verso la città. All'intimazione di fermarsi, il guidatore ha lanciato l'auto contro gli agenti.

I poliziotti si sono scansati balzando sui bordi della strada. Mentre uno sparava 6 colpi di pistola in direzione dell'auto, gli altri salivano sulla loro vettura e partivano all'inseguimento della «Giulietta». Questa, in piazza Giovanni delle Bande Nere, svoltava a sinistra per imboccare strada Mongreno; qui si è scontrata con una «Peugeot 404», guidata dall'avvocato Jean Adorni, 36 anni, residente ad Asti.

Nell'urto le auto sono rimaste danneggiate ma gli occupanti illesi o quasi. L'avvocato Adorni ha visto balzare fuori dalla «Giulietta» due giovani, che sono scappati prima che arrivasse la pattuglia della polizia stradale.

Un quarto d'ora più tardi, una «spider» rossa ha trasportato al Martini un giovane ferito al capo. Si chiama Eugenio Spaltari, 28 anni, corso Cairoli. Coloro che lo hanno accompagnato all'ospedale si sono allontanati senza dire chi fossero, ma la polizia li ha già identificati. Lo Spaltari, dopo la medicazione, è stato accompagnato in questura per interrogatorio.

— Nello spaccio delle Molinette sono state rubate la scorsa notte bottiglie di liquori, camicie, calze e pigiami. I ladri hanno forzato anche il portello di una macchina distributrice di biblie impossessandosi di circa 20 mila lire. Il danno supera le 350 mila lire. Sono entrati da via Cherasco aprendo un foro nel muro, sul lato sinistro della porta e poi scardinando la serratura. Un lavoro che ha richiesto almeno un'ora.

Sfregiata nella soffitta con un vetro di bottiglia

Salvata dal vicino alle 3 di notte - L'aggressore fugge

Alle 3 di stanotte, l'operaio Luigi Gaggiolo, 32 anni, nel tornare nella propria soffitta di via Saluzzo 19 ha udito dei lamenti provenire da quella attigua. In questa abita la pensionata Amelia Piccioni, 63 anni. Visto che la porta era socchiusa, il Gaggiolo vi è entrato, ma uno sconosciuto nascosto dietro l'uscio le ha colpito al capo con un pesante orologio da muro.

E' seguita una colluttazione, quindi l'aggressore è fuggito e il Gaggiolo ha trovato la Piccioni svenuta sul letto, con il viso coperto di sangue. Accanto a lei vi era un bottiglione a pezzi. La donna è stata ricoverata alle Molinette: non è in condizioni di dire che cosa le è accaduto.

Una telefonata crudele

Per svaligiare l'alloggio annunciano a una donna che il figlio è morente all'ospedale

Ladri hanno telefonato a una anziana vedova, sofferente di cuore, che il figlio era moribondo per farla uscire di casa e svaligiare l'alloggio incustodito. Hanno rubato circa 150 mila lire. E' accaduto l'altro pomeriggio alle 17. Ilaria Marcadori ved. Tinti, abitante in strada Settimo 19 col figlio Bruno, 70 anni, operaio alla Pinfarina di Grugliasco, ha ricevuto una telefonata. «Sono un infermiere del Martini — ha detto la voce sconosciuta — suo figlio è rimasto gravemente ferito in un incidente. Se vuole abbracciarlo ancora una volta venga subito».

La donna, sopraffatta dall'angoscia, ha balbettato qualcosa e il ladro, forse comprendendo che poteva provocare una tragedia, ha cercato di tranquillizzarla. «Non si spaventi. Bruno è rimasto ferito ad una gamba, non è poi molto grave». Ma ormai la donna era sconvolta. Ha telefonato ad una figlia apposta che abita in regione Bertolla. La giovane è accorsa con un taxi e le due donne sono andate, singhiozzando, all'ospedale Martini.

Al pronto soccorso la Marcadori è stata colta da collasso e ha dovuto ricorrere alle cure di un medico. «Mio figlio, faceva vedere una foto» mormorava tra le lacrime. L'agente di servizio ha telefonato agli altri ospedali cittadini: di Bruno non c'era traccia. Dopo mezz'ora di inutili ricerche, qualcuno ha pensato di telefonare alla Pinfarina: il figlio era regolarmente al lavoro e ha potuto rassicurare la madre.

Alle 18,30 la donna è tornata a casa accompagnata dalla figlia. Stava male, si sentiva svenire. Hanno trovato la porta dell'alloggio forzata, le camere sottosopra. I ladri avevano rubato un giradischi, vestiti e i risparmi custoditi in un cassetto. Il bottino non supera le 150 mila lire. Per una somma tanto esigua, delinquenti senza scrupoli non hanno esitato a ricorrere all'infame espediente. E hanno potuto rubare indisturbati mentre una povera donna, sconvolta dall'angoscia, nel corridoio di un ospedale, supplicava i medici perchè le salvassero il figlio.

New York paralizzata da una tempesta di neve

New York, 7 febbraio.

Una violenta tempesta di neve ha colpito oggi New York; le scuole sono chiuse, il traffico è paralizzato e migliaia di persone non hanno potuto recarsi al lavoro puntualmente. La Borsa ha ritardato di quindici minuti l'inizio delle contrattazioni e la ha chiuse con un'ora e mezzo di anticipo.

Tempeste di neve si sono avute anche a Washington e dal Tennessee al New England. Più a sud, 21 centimetri di pioggia sono caduti a New Orleans. Circa 150 famiglie di questa città sono state costrette ad abbandonare le loro case per il timore di un'inondazione.

I trasporti sia terrestri che aerei hanno subito gravi interruzioni a intralci dal Kentucky al Massachusetts. Le operazioni all'aeroporto nazionale di Washington sono state interrotte.

Il Capo dello Stato riceve il sen. Gronchi

Roma, 7 febbraio.

Il presidente della Repubblica Saragat ha ricevuto oggi al Quirinale il sen. Giovanni Gronchi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1967

NATI — Vidotto Davide; Di Cindio Stefania; Bergero Beatrice; Pozzo Alessandro; Ferrazzano Laura; Giannatempo Fabio; Costanzo Luca; Finotello Lucia; Quattieri Ada; Bertaldo Patrizia; Barberis Davide; Gatto Giuseppe; Scano Maria; Dell'Aquila Anna; Lioce Massimo; Gentile Fiorella; Triberti Cinzia; Marengo Piergiorgio; Carioia Maria; Salemi Sabina; Guida Gennaro; Savio Silvana; Piatti Giusi; Augello Nicola; Agostinelli Claudio; Varalli Patrizia; Portelle Monica; Ferrante Giuseppe; Rosso Marco; Migliore Antonella; Terreni Silvia; Scapella Mauro; Tentini Patrizia; Bordan Maurizio; Camilletti Enrico; Ferrara Roberto; Bescala Mirna; Dalla Valle Mario; Martini Elena; Merre Fabrizio; Ferrone Antonio; Gili Flavia; Fraternali Barbara; Fusco Fausto; Adorno Graziella; Passera Giuliana; Barghini Maria; Barbero Nadia; Montaleone Elisabetta; Cristina Marco; Volpi Tiziana; Capuano Cristina; Anesi Massimiliano; Palmieri Maria; Serritiello Antonella; Vitale Davide; Terzolo Roberto; De Maria Luciano; Gallo Sabrina; Dutto Filippo; Bavela Marco; Filippone Francesca; Valpreda Paola; Salaa Andrea; Turroni Davide; Stracchiolo Roberta; Meli Marco; Braghini Andrea; Berchio Claudia; Conte Guido; Fenes Alessandro; Lo Presti Leonardo; Battaglino Rosaria; Cardia Laura; Lombardo Francesca; Merabito Maria; Governali Luciano; Fessione Alessandra; Milan Luciano; Franzè Rosetta; Arfinengo Roberto; Foerio Salvatore; Cardella Fiorenza; Ferraioli Alfonso; Lucifero Paola; Capra Cristina; Marinella Fabrizio; Fossati Caterina; Migliore Elena; Elia Michele; Felligra Angelo; Stacchini Cristina.

MORTI — Odetti Romolo, di anni 53, nato a Torino, manovale, abitante in via Bologna n. 96; Serano Marienza, anni 1, Torino, v. Modena 53; Barbera Emilia ved. Buella, a. 82, Torino, casalinga, v. G. Somis 13; Fenes Annibale, a. 64, S. Stefano Belbo, commerciante, via Malta 15; De Vanna Nunzio, a. 76, Tecilizi, pensionato, v. Filadelfia 37; Di Vietri Severina, mesi 4, Torino, v. Gandino 42 bis; Miceli Pasquale, a. 60, Canosa, operaio, v. Rossetti 7; Scuola Italia ved. Milani, a. 87, Costarina, pensionata, v. Pozzo Strada 4; Borello Camilla ved. Bosio, a. 89, Trofarello, pensionata, v. Orsiera 9; Fedrotto Angelo, a. 49, Neviglie, operaio, v. Cravero 49; Inseng Maria, a. 82, Sion Valais, pensionata, v. Valprato 26; Guarino Umberto, a. 77, Torino, pensionato, c. Reg. Margherita 98; Carofano Giuseppe, a. 58, Frasso Telesino, pensionato, c. Regio Parco 112; Giusso Ursola ved. Massucco, a. 90, Ronascco, pensionata, c. Vigevano 82.

Deceduti in ospedale: Barco Secondo, a. 47, Cisterna Asti, fattorino; Gobetto Pietro, a. 61, Collegno, pensionato; Naaa Angelo, a. 47, Montescalvo Irpino, operaio; Bancaglione Carolina ved. Balagna, a. 80, Cuorgnè, pensionata; Maccagno Eugenia in Rolando, a. 65, Torino, casalinga; Rattanotti Albertina in Arrigoni, a. 80, Piacenza, pensionata; Peretti Antonio, a. 65, Carmagnola, agricoltore; Chirio Carlotta in Pavarin, a. 64, Savigliano, pensionata; Villa Giovanna, a. 75, Torino, casalinga; Casaleggio Anna ved. Sarogiia, a. 86, Torino; Chiarelli Fortunata, a. 78, Adria, pensionata; Bianco Carola ved. Tommasini, a. 82, Torino, pensionata; Tresso Franco, a. 57, Samplerdarena, dottore scienze commerciali; Canalis Domenica, a. 73, Cumiana, religiosa; Terri Francesca, a. 80, Ramiseto, religiosa; Lana Giuseppe, a. 54, Torino, operaio; Pirera Antonio, a. 13, Campobasso, scolaro; Orlando Claudina, a. 88, Camino, pensionata; Abburà Giuseppe, a. 15, Envie; Abbri Adalgisa, a. 56, Sulmona, pensionata; Spini Antonio, a. 80, Torino, pensionato; Martina Marco, a. 1, Torino; Paviolo Dante, a. 55, Torino; Merlo Pietro, a. 60, Carsa, operaio; Colucci Nicola, a. 80, Cerignola, pensionato; Farelli Lucia in Firpo, a. 76, Alessandria, casalinga; Domenino Agostina ved. Gianotti, a. 75, Santena, pensionata; Borelli Undecemilla, a. 78, Asti, pensionata; Barbone Luigi, a. 63, Torino, pensionato.

Nati 93 - Matrimoni 15 - Morti 48

È mancato ai suoi cari

Antonio Paolo Boasso

Lo piangono la moglie Margherita Mollinar, i figli Francesco con la moglie Fiorina Pellassetti e figlio, Rosa col marito Luciano Boero e figli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Garibaldi 14, Collegno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Collegno, 7 febbraio 1967.

La famiglia Severino Pellassetti partecipa al lutto della famiglia Boasso.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Boasso: Augusti, Borale, Bardanzone, Battaglia, Scudiero, Balbiano, Miretti, A. Scudiero, L. Scudiero, Boggio, Bormida, Boschetti, Bramoso, Codemagnani, Cattaneo, Cavallo, Conte, O'Adam, Di Muro, Fazzolio, Fava, Favro, Firrao, A. Ferrari, C. Ferrari, Lanero, Luscher, Micelli, Martinetti, Martini, Martola, Martoglio, Michelotto, Miglietti, Pasta, Pedolo, Penazio, Rametta, Rainero, Rinaudo, Rizzi, Salza, Santinelli, Serotto, Signolo, Stucchi, Tondo, Ugnoccioni, Zanivan.

La famiglia Rosin e Fellone partecipano al dolore della famiglia Boasso.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Michele Daghero

marmista

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie Gabriella Carella, il figlio Mauro con la consorte Ines Casalnuovi e l'adorato nipote Oscar, parenti tutti. Funerali mercoledì 8 corr. ore 14,30 da Via Montalto 3. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 6 febbraio 1967.

Marcellino e Giacomo Cassinotti si uniscono al grave lutto.

Confortato dai Santissimi Sacramenti si è spento serenamente

Vittorio Cobetto

Pensionato Manifattura Tabacchi

anni 85

La annunciano la moglie, congiunti, nipoti, pronipoti. Funerali in Pianezza mercoledì 8 corr. alle ore 15,30.

— Pianezza, 7 febbraio 1967.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Sezione SPA partecipano vivamente commossi al lutto di Felice e Giuseppe Basili per la dipartita del loro carissimo Babbo, signor

Pietro Basili

— Torino, 7 febbraio 1967.

La Maestranza delle Officine Meccaniche Salaverano Cav. Giuseppe, prendono viva parte al dolore della Famiglia Ramello, per la scomparsa del collega

Sergio Ramello

— Torino, 7 febbraio 1967.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato il

Dott. Alberto Poma

Con immenso dolore ne danno annuncio la moglie Maria Pia Riccadonna, i fratelli Giovanni con la moglie Augusta Carandini e figlia, Enrico con la moglie Giuliana Ubicini e figli, Lilla con il marito Carlo Rapp e figli, i suoceri Carlo e Giacinta Riccadonna, cognati, zie, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 8 febbraio alle ore 14,30 partendo da corso Piazza 27. Dopo la S. Messa in Parrocchia la Salma proseguirà per Oropa. La famiglia ringrazia i dottori Capello e Tasca per la premurosa assistenza.

— Biella, 7 febbraio 1967.

Impiegati e Operai della Ditta Felice Poma annunciano con dolore la scomparsa dell'amato Conitolare

Dott. Alberto Poma

e prendono viva parte al dolore della famiglia.

— Biella, 7 febbraio 1967.

Prendono parte al lutto le Ditte Giulio Debernardi, Renzo Gambetta, Luigi Micario, Giuseppe Tassinino.

Vera Amosso Amosso, con i figli Fausto, Claudio, Nicoletta e le rispettive famiglie partecipa con profondo dolore al grave lutto dei cugini per la perdita del caro

Alberto Poma

— Biella, 7 febbraio 1967.

La Commissione Tutela Lino partecipa il grande dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa del

Dott. Alberto Poma

— Milano, 8 febbraio 1967.

Prende parte al lutto l'Associazione Canapicri.

Armando e Pina Bertetto con Paola e Sandro piangono la morte del caro amico

Dott. Alberto Poma

partecipando al dolore di Maria Pia e dei familiari.

— Brescia, 8 febbraio 1967.

Partecipano al lutto: Italo e Mario Ferrero e figli.

Gli amici di mandagna profondamente addolorati sono uniti a Maria Pia nel ricordo del carissimo PO-MAMMO:

Pier Lorenzo e Angela Alvigini
Maddalena Amerio
Anna Maria e Maria Luisa Aurilia
Gigi e Nani Aurilia
Giuseppe e Luciana Aurilia
Franco e Luisa Balocco
Nino e Novella Berruto
Mario e Anna Bertotto
Paolo e Anna Bollini
Giorgio Paolo e Manin Bonardi
Carlo e Lella Cattaneo
Italo e Elvira Cattaneo
Giovanni e Claudia Carpaglio
Corradino e Anna Corrado
Lino e Rosetta Donvito
Giorgio e Pia Foglino
Mario e Anna Maria Foglino
Renato e Maria Rosa Gara
Marco e Marisa Ghio
Orsato e Maria Raffaella Maino
Roberto e Marisa Maino
Franco Manzoni
Massimo e Franca Mila
Gigi e Liliana Pacey
Piero e Anna Rosa Peretto
Maurizio e Maria Luisa Quaglietto
Nando e Anna Quaglietto
Gigi e Carla Rinaldi
Michele Rivero
Giuseppe e Giulia Robino
Giorgio e Luisa Stella
Renzo e Ada Stradella
Achille e Paola Taviano
Franco e Carla Tizzani
Nino e Lalla Tomatis.

Luciana Stradella con Laura, Paola, Mamma e i Nonni piange la scomparsa del carissimo PADRINO.

Vincenzo Ramella prende viva parte al lutto della Famiglia per la scomparsa del caro Amico

Dott. Alberto Poma

— Torino, 7 febbraio 1967.

Gli Zii Riccadonna, Nasalamboa, Mosti, Calliano e famiglie sono uniti a Maria Pia nel suo grande dolore.

Sandro, Lia, Nisetta sono affettuosamente vicini a Marisole

Si associano al dolore Liliana e Attilio Provost.

Improvvisamente è mancato

Pietro Costa

Ne danno dolorosa annuncio: moglie, figlie, nuora, nipotini e parenti tutti. I funerali mercoledì alle ore 9 partendo da Piazza Kennedy 17. La presente come partecipazione e ringraziamento.

— Borgaretto, 7 febbraio 1967.

La famiglia Della Bianca prende viva parte al dolore che ha colpito il Geom. Costa per la dipartita di suo padre PIETRO.

E' cristianamente deceduta

Delfina Passet ved. Tarabia

Ne danno il triste annuncio le figlie: Ida col marito Angelo Gorla e famiglie; Laura; Lidia ved. Matthey e famiglie; Maria Lina e tutti i parenti. I funerali avranno luogo a Pinerolo l'8 febbraio alle ore 13,15 partendo dall'abitazione corso Torino 77.

— Pinerolo, 7 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tilde Salvi nata Callea

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Rinaldo, la figlia Vera col marito Sergio Stellani, Fratelli, Cognate, Nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 da via Fontana 6 (Cavoretto). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 febbraio 1967.

E' mancato ai suoi cari

Aurelio Costa Masser

Lo piangono: moglie, figlio, nuora, fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta giovedì alle 9,30 all'Ospedale Maria Adelaide. Indi sarà trasportata a Pancalieri Canavese.

— Torino, 7 febbraio 1967.

E' mancata ai suoi cari

Rosy Busconi nata Bedeschi

Ne danno l'annuncio: la mamma, il marito Carlo, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Piossi 82.

— Torino, 6 febbraio 1967.

E' mancato

Enrico Acquadro

A funerali avvenuti, la famiglia ringrazia quanti hanno partecipato.

Torino, c. Regina Margherita 180.

— 8 febbraio 1967.

1966 1967

Giovanni Gallo

Ferroviere

vive con immutato affetto nel cuore di moglie, figlie e quanti Lo piangono. Messe giovedì 9 ore 19, Cappella Stazione P. N.

— Torino, 8 febbraio 1967.

Nel quarto anniversario della morte gli Amici ricordano il caro e indimenticabile

Architetto Aldo Morbelli

e quanti lo conobbero e gli vollero bene.

— Torino, 8 febbraio 1967.

A ricordo del

DOTT. PROF.

Luigi Vaccarone

S. Messe giovedì 9 febbraio ore 9 Parrocchia S. Anna, via Medici 63.

— Torino, 8 febbraio 1967.

Messe di anniversario in memoria del

Dott. Virgilio Crismani

Chiese S. Giuseppe, via S. Teresa, giovedì 9 febbraio 1967.

— Torino, 7 febbraio 1967.

1904 1967

Giovanni Lurgo

affettuosamente ricordato.

— Torino, 8 febbraio 1967.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia «adesione apparsa su «La Stampa» del 7 febbraio 1967 leggasi:

Ciuditta Rossari ved. Fiorio

— Torino, 8 febbraio 1967.

Quasi improvvisamente, con i conforti religiosi, è mancato in età di anni 67

Ing. Emanuele Cullino

Costernati l'annunciano: la moglie Mariavittoria Pretis; i figli: Enrico con Marilena e bimbi, Laura con Umberto e bimbi, Vittorio con Paola, Mario Rosa, Luisa; la sorella, il fratello, gli zii, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr., con partenza da corso XXVII Aprile 48, alle ore 10.

— Saluzzo, 7 febbraio 1967.

L'Ing. Enrico Giletta partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'amico e collega d'ufficio

DOTT. ING. CAV.

Emanuele Cullino

— Saluzzo, 7 febbraio 1967.

Amleto Bertoni Case d'Arte Saluzzese S.p.A. partecipa con viva cordoglio la scomparsa del

DOTT. ING.

Emanuele Cullino

— Saluzzo, 7 febbraio 1967.

Prendono affettuosa parte al dolore della Famiglia gli amici:

Vittorio Bodini Costruttori
Antonio Battisti
Amleto Bertoni
Amalia e Nino Bonelli
Antonio Borretta e famiglie
Marco Del Carretto di Saluzzo
Beppe Fenino
Lucia e Giuseppe Giraudo
Famiglia Milano
Riccardo e Gaetana Rosseno
Aldo Ruata e famiglia
Luciano e Giuseppe Segre.

Il Rotary Club di Saluzzo partecipa con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per la perdita del

DOTT. ING.

Emanuele Cullino

notarino di Saluzzo.

— Saluzzo, 7 febbraio 1967.

Giovanni, Mario, Haidée Peirone commossi prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico

Ing. Emanuele Cullino

— Torino, 8 febbraio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bosco

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina, i figli Piero con la moglie Armanda, Rita col marito Luciano e la piccola Flavia, Fratelli, Cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Vacha per le assidue cure prodigategli. Funerali giovedì ore 9 partenza dalla sua abitazione, via Reni 92. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 febbraio 1967.

Maria, Anna, Aurora Maganetto prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del Signor

Mario Bosco

— Torino, 7 febbraio 1967.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Ditta Mason partecipano al dolore della Famiglia Bosco per la dolorosa perdita del Signor

Mario Bosco

— Torino, 7 febbraio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dottor Ernesto Fubini

Vice Primario Ospedale Ospedale Regina Margherita anni 64

Lo piangono la moglie Luisa, il figlio Guido con la moglie Franca Sacco ed il piccolo Paolo; cognati, nipoti, cugini. Particolari ringraziamenti all'amico Prof. Volante per l'amorevole assistenza. Funerali giovedì ore 9 da via Nizza, 32. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 febbraio 1967.

L'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi del Lavoro, Sezione Torinese, partecipa affettuosamente al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Dottor Ernesto Fubini

suo ex Presidente.

— Torino, 7 febbraio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Leopolda Maio nata Prosio

Ne danno il mesto annuncio i figli Luigia (Buenos Aires), Secondino, Luigi, Carlo, Pietro, Francesco; le nuore, i nipoti. Un sentito ringraziamento al Reverendo Elia Beccari, Presidente dell'Istituto ed alle Suore per l'affettuosa assistenza. Funerale, giovedì 9 ore 10 a Buriasco (Torino) partenza dalla Casa di Riposo della Consolata.

— Torino, 7 febbraio 1967.

Fina e Rossella Bonomi partecipano al dolore del Cav. Luigi Maio per la perdita della MAMMA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Marchetti

di anni 77

Premio Fedeltà FIAT

Ne danno il dolorosa annuncio la moglie Adelina Sobrà, la figlia Rosa col marito Michele Rotto e figli Andrea e Enrica, l'adorata sorella Maria Teresa. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Torino 41. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Nichelino, 7 febbraio 1967.

Il 5 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H. COMM.

Angelo dei marchesi Ruzzi Langhi

Generale di Divisione del Genio Medaglia d'argento al Valore

L'annunciano con profondo d

ANNUNCI ECONOMICI

Questi devono essere depositati a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa» Via Borgogna n. 8

MILANO - Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)

ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go dei Tritone 120 Via 13 Ottobre 150 r

GENOVA - Portici Accad. 17 r Via Roma 80 r

NAPOLI - Via Roma 160

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati la domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì» viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero de «La Stampa» e la ripetizione goverrà nell'edizione pomeridiana della stessa giornata.

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento sul c/c postale n. 2/1894, Torino.

Il prezzo di questa inserzione risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) moltiplicando la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . Torino», compilato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 800 per decade, ed un deposito di lire 800 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci contenenti stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se accicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — anche ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI L. 200 per parola

ACQUISTO gruetta traliccio altezza metri 12 circa con braccio non inferiore metri 4. Scrivere: «Pubblicità Stampa 688 — Torino». 1001

OFFICINA carpenteria media-passarre in liquidazione, vendesi prezzi convenientissimi, cesoia, ghigliottina, trapani radiale, piegatrice, calandra, presse, curvatrice, puntatrice, ecc. Telefonare 259-477. A10329

PRESSA Colombo 45 T. tornietti Caser, revolver, semiautomatici, liquidasi. Telefonare 287-969.

STAMPI, trance, attrezzature, costruisce F.A.T.A., via Chivasso 16, telefonare 338-786. 2001

ARTIGIANATO L. 200 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonare 850-453, 82-875. Un operaio è a Vostra disposizione. O782

DECORAZIONI perlitissime insuperabile resistenza sfoliazioni, lavabile 10.000, rapidissime. Telefonare 343-471. A8439

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, refrattari, manutenzioni, pulizie. Telefonare 595-580 Bosco.

OFFICINA stampaggio lamiere attrezzate assumerebbe lavoro presso 220 tonn. cuscino pneumatico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 692 — Torino».

2. PRESTITI SU ALLOGGI DI PROPRIETA' E DA ACQUISTARE, RIMBORSABILI ENTRO SEI ANNI. VALPINA, VIA ANDREA DORIA 15.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 200 p.p.

A.A.A.A. ENTE bancari dall'1% mensile concediamo rapidissimo mutui su alloggi. Prestiti in giornata a dipendenti, professionisti, artigiani, commercianti. Riservatezza assoluta. Finanziaria FID - via Cernaia 18, tel 542-834, 530-445.

A.A.A. ACCORDIAMO prestiti in giornata a proprietari auto (anche ipotecate) comunque tarpate. Massima riservatezza. Finanziaria FID - v. Cernaia 18, tel. 542-834, 530-445.

A.A. A operai, commercianti, impiegati, artigiani, professionisti, funzionari, prestiti immediati. Nuova direzione, tariffe ridotte, Finantex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-828.

A.A. AD automobilisti concediamo prestiti in giornata supervalutando autoveicoli anche ipotecati. Mutui ipotecari in pochi giorni. Nuova direzione, tariffe ridotte, Finantex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-828.

A.A. PRESTIAMO denaro in giornata a proprietari auto (anche se ipotecate), riservatezza assoluta. Via Pomba 29 (angolo via Giolitti), telefono 545-909. O588

A. AFFARONE cediamo macelleria avviatissimo centralissimo 1.500.000. Riva, via Mazzini 1. O661

A. AFFARONE cediamo negozio rivendita pane garantiti 200 kg. giornalieri forte incasso, dilazionando. Riva, via Mazzini 1. O661

A. AUTOSOVVENZIONI, prestiti a operai, impiegati, funzionari di grandi aziende, Ilime, Mercanti 18, Telefono 540-879. O320

AUTORIMESSA avviatissima con 110 macchine capacità 140 cadesi. Telefonare 372-831. O776

AUTORIMESSA officina casa primaria utile 900.000 mensili 180 auto affitto mite cedesi 12.500.000. Rossin, Principe Oddone 3. O683

AUTORIMESSA 80 macchine complete, turbo lavaggio, officina avviatissima, urge cedere causa malattia, zona Parella. Telef. 61-980. 2001

CEDESI bar torrefazione, zona Francia causa ritiro commercio. Telefonare 766-931. O662

CEDESI negozio articoli casalinghi liquigas prezzo conveniente causa malattia Moncalieri. Telefonare 642-524.

CEDESI per ritiro avviata piccola falegnameria meccanica artigiana. Telefonare 755-180. 1001

CEDESI rivendita pane con alloggio. Tel. 329-039.

COSTITUENDA società assicurativa per costruzione gestione albergo isola d'Elba, cerca soci sottoscrittori anche con versamenti dilazionati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 13, Genova». 20595

CREDESI ristoro avviatissimo. Telefonare 332-852. 1001

CEDO privato, causa salute, drogheria avviata zona sviluppo. Telefonare 799-661. 2001

FOTO cine cede buon avviamento cinquennale. Telef. 722-482. 2001

GIORNALI cartelloneria 50.000 giornalieri, causa malattia bloccasi 8 milioni. Torchio, telefono 655-793.

LUNGOMARE bar ristorante pensione cede permuto con immobili. Telefonare 536-844. A10648

MACELLERIA semicentrale nuova attima avviamento cedesi condizioni particolari prezzo 4.200.000. Studio Bergoglio telef. 540-220.

PASTICCERIA attività decennale incasso dimostrabile cedesi ritiro commercio. Telefonare 743-886.

PASTIFICIO 30.000 giornaliere possibilità sviluppo attrezzatissimo urge cedere. Telefonare 745-886.

PENSIONE centrale redditizie 14 camere complete cede cambio con alloggio, cucinotto. Telefon. 547-974.

PRESTITI SU APPARTAMENTI CASE, RIMBORSABILI MENSILMENTE IN SEI ANNI, VALPINA, VIA ANDREA DORIA 15. O574

TRATTORIA bar superalcolici zona intenso passaggio 50.000 giornaliere cede 8.500.000. Rossini, Principe Oddone 3. O683

VENDESI autolimousine avviatissima officina 135 mezzi. Telefonare 781-194 mattino dalle 7 alle 10.

VENDESI officina carpenteria leggera attrezzata. Telef. 281-852.

VENDESI urgentemente causa licenza drogheria trasferibile 900.000. Telefono 328-312. 2001

ZERO offresene cedesi autorimessa zona centrale avviatissima attrezzatissima capienza 280 autovetture attigua grande salone esposizione vuto. ottima redditi Tel 388-863

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A.A.A. ACQUISTO contanti privatamente. Tel. 518-738.

A.A. ACQUISTA privato subito contanti qualunque alloggio. Telefonare 761-769. O631

A. CORSO Montecucco libero recente spaziosissimo 3 camere tinello cucinotto. Consuledile 512-670.

A. LUREZIANA casa vendesi recente costruzione, Telefonare 751-826.

A. MELOGNO Campagna vendesi alloggi 1-2 camere tinello servizi, contanti 1.000.000 per camere più mutuo. Telefonare 769-800.

A. NIZZA negozio mq 67, corso Siracusa 127, in zona grande sviluppo ultracommerciale, 7.500.000: sufficiente 2.500.000 più mutuo. Consuledile 512-670. O984

A. VENDESI S. Rita, quattro camere cucina servizi, enorme terrazza, casa quattro anni, contanti 7 milioni 500.000 più mutuo 3.500.000. Telefonare 769-800. O939

A. VIA Tripoli (zona Stadio) bellissimo due camere tinello cucinino, piano 4°, casa signorilissima, libero Rivalta, mq 95, 8.500.000. Consuledile 545-670. O984

A Cumiana vendo alloggio 3 camere cucinino servizi bellissima posizione, libero. Telefonare 896-634. 2001

A rateizzazioni mensili pari affitto vendonsi alloggi, negozi, uffici, magazzini in Rivoli a Miramonti, corso Susa Cassere 236

ABITABILE, ecentrico 4 camere, cucina, terme bagno, 11.000.000. Telefonare 546-007. 1024

ABITABILE Madonna Campagna, camere, cucina, termobagno, ecentrico, 2.650.000. Telefonare 546-007.

ACQUISTASI casetta villetta Torino oppure dintorni. Pagamento contanti. Telefonare 532-494. O944

ACQUISTEREI attico o appartamento ultimo piano casa signorile zona tranquilla residenziale preferibilmente Crocetta mq 200 circa almeno doppi servizi. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 690 — Torino».

ACQUISTEREI piccolo lotto terreno costruzione casetta zona Francia. Telefonare 790-395. 1001

ACQUISTIAMO alloggi, villa, terreni, case negozi. Pagamento contanti Picco, Marconi 28 Tel. 657-324.

ACQUISTO privatamente alloggetto Torino solo con ottimismo reddito. Telef. 343-113. 2001

ALLOGGETTO impiego capitale zona sulla privata vendo. Telefonare 873-236. A14032

ALLOGGIO altamente signorile centro Crocetta mq. 210 privato vende. Telefonare ore ufficio pasti. O061

ALLOGGIO (Crocetta) rimodernato, quadricamere, cucina, termobagno, 4° piano (non ascensore) affare vendo-affitto. Telefonare 553-975 mattino. O970

ALLOGGIO 1960 (Barriera Milano) libero 3 camere cucina servizi 6 milioni 900.000 compresa mutuo. Telefonare 753-689. O831

APPARTAMENTO Crocetta (via Cossini 53), 4 camere, doppi servizi, vendesi. Visite 15-18. A13474

AUTORIMESSA reddito mutuabile privato vende. Telefonare 582-359 pasti. 5881

BARDONECCHIA condominio Abeti occasione vendesi alloggio 3 camere servizi, Telefonare 765-462, 753-277.

CASA signorile, angolare, corso Cresatta, seicentocinque camere, tre negozi, 6.600.000 reddito, 130 milioni. Regioniere Purbetia, piazza Lagrange. O734

CASETTA rustica Valli Lanzo 30 km Torino, 5 vani, terza, acqua potabile. Richiesta L. 2.800.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9469 — Torino».

CENTRALE alloggio mq. 170 piazza vende Studio Satragni, Cernaia 36. D938

CERCASI Impresa per costruzioni con 100 camere pagamento parziale in alloggi, Telefonare 537-420.

CERVINIA villa padronale terrazza 3000 vendo permuto parzialmente. Telefonare 538-846. A10648

CORSO Casale vendonsi confortevoli panoramici appartamenti. Informazioni Geom. Vella. 1001

FINANZIAMENTI SU ALLOGGI DI PROPRIETA' E DA ACQUISTARE RIMBORSABILI MENSILMENTE ENTRO SEI ANNI. VALPINA, VIA ANDREA DORIA 15. O574

ITALIA 51 urgenti cedere alloggi 1-2 camere tinello, occasione. Telefonare 517-803. O24

MAGAZZENI negozio e con annesso alloggio signorile privato vende. Telefonare ore pasti 582-359.

MURI negozio 5. Paolo privato vendo da lire 9.000.000, Studio Bergoglio, Isolano 540-220. O621

PARELLA mono due camere servizi terrazzino 6.300.000 vendesi. Telefono 779-088. 1001

PRIVATO vende alloggi tre camere più cucina e servizi corso Unione Sovietica 215. Telefonare 382-211.

PRIVATO vende casa su corso residenziale 45 vani, costruzione recente, mutuo ventennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6887 — Torino».

SPOTORNO via Lajolo casa Olivella appartamentini arredi convenienti. Geom. Bonfiglio, Coppino 7, Alba, oppure cantiere. 25513

TERRENO Madonna Campagna possibilità 60 camere basso fabbricato eventuale permuta vende Studio Satragni, Cernaia 36. O928

VENDESI casa tre vani cantina e servizi matricuadri balcone terreno sponda lago a metri una ecosa km. 65 Torino ma milioni trattabili. Telef. 545-950.

TERRENO acquistiamo semicentrale 60-80 camere, preferibilmente pagamento alloggi. Telefonare 500-936.

TERRENO semicentrale vendesi cambio camere, progetto cinquenta vani. Telef. 779-088. 1001

TERRENO Piossasco 5 minuti Fiat vendesi lotti per villette progetto approvato lire 1500 mq. Telefonare 673-284. 1001

TERRENO semicentrale vendesi mq 11.000 progetto approvato 350 vani facilitazioni pagamento, intermediari. Scrivere IPTC, via Lamarmora 28.

VALSALICE 125/12 stupendo signorile 4 camere + tripli servizi, eccezionale, vendesi o affittesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4436 — Torino».

VENDO alloggio panoramico zona Aeronautica salone due camere tinello cucinino. Mutuo. Facilitazioni. Telefonare 725-800, 21141

VENDONSI alloggi nuovi signorili 500.000 contanti resto pari affitto. Analizza vecchia permuta, Chivasso. Telefonare 537-420. 1011

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA stoppino cannelli piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 938-539.

A.A. ABBISOGNAMI alloggetto (dipendente statale piemontese). Telefonare 688-755, 775-869

ABBISOGNA bassa fabbricato indipendente mq 50 circa zona Belgio - Vanchiglia. Telefonare 61-400.

AFFITTEREI zona Valentino Italia 61 precollinare salone tre camere cucina biservizi. Telefon. 688-410.

CERCASI ville mobiliate con parco collina o precollina torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 694 — Torino». 2001

CERCO cauzionando 2-4 camere servizi qualsiasi zona. Tel. 544-481

DIPENDENTE grande azienda cerca urgentemente una camera libera. Telefonare 590-794. O24

IMPORTANTE ente cerca affitto locali uso ufficio circa diciotto venti zona semi centrale possibilità parcheggio automobili. Tel. 543-800.

SPOSI piemontesi impiegati cercano una, due camere, servizi. Telefonare 769-800. O933

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A. ABBIAMO vasto 16.000 20.000 - 30.000 40.000, Sacchi 14. Telefono 538-539.

A. AFFITTASI alloggi 2-4-8 camere, servizi, medesimo stabile Telefonare 745-720. O939

A. APPITTASI magazzino mq. 125 fronte cinema Nazionale. Telefonare 579-001. A4110

A. REFERENZIATO: commodissimo volendo rustici, affittasi 1-4 camere, servizi. Re Umberto 38. Telefono 536-594. O576

A pochi passi Istituto Sommeiller, casa signorile, affittiamo sei camere, cucina, doppi servizi, piano I, libero 1° maggio. Visite ore 15-17, portineria, Via Cecil 19.

ABBIAMO 1-2-3 camera servizi Arsenale 42. Telef 546-439

AFFITTASI alloggetto camera tinello servizi a prossimi sposi Telefonare 366-995 2001

AFFITTASI sorta alloggio c. Casale 247: salone, 4 camere, doppi ingressi servizi, garage, scenoteca. Telefonare ore pasti 890-150.

AFFITTASI per deposito magazzino luminoso, piano 1°, mq 180. Telefonare 890-143. 1001

AFFITTASI subito piano rialzato: camere, cucina, termobagno, ingresso, 32.000. Via Palma Cesnola. Telefonare mattino 531-878.

AFFITTO locali 130 mq via Colombetto 9, Michelino. 1001

AFFITTO negozio con grande vetrina, retro. P. Ciclista 34, telef. 543-378 ore ufficio. 2001

AFFITTO vicinanze corso Francia mq 2000, 300 uso uffici, magazzino chiuso rimanenza lotteria sportiva, terreno libera. Telef. 543-378 ore ufficio.

AUTOTRASLOCHI garanzia 4000 per camera furgoni isotermici Telefono 657-031 Montalto

BASSO laboratorio luminoso fronte strada mq. 200 affittasi. Telefonare 544-741. O928

CORSO Svizzera affitta alloggio ammobiliato 2 camere tinello servizi. Telef. 297-810. 2001

GIARDINI Reali alloggio signorile 6° piano 2 camere tinello cucinetto terrazzino doppi servizi affittesi. Telefonare ore ufficio 877-054. O83

LOCALE mq. 80, termosifone, servizi, cerrelo, adiacenze chiesa 5. Rita affittasi, idonei ufficio oppure laboratorio non rumorosa. Portineria, corso Sebastopoli 198. O784

NEGOZIO ampio retro e magazzino mq. 70 complessivi affittasi Annibali 104. Tel. ore ufficio 877-054.

PINO Torinese, affittasi in posizione nuova, sei alloggi due-tre camere, salone, box. Zona panoramica tranquilla. Giardino recinto. Telefonare 881-558, 596-625. 2001

TORRES affitta ammobiliato 280 mq. divisibile, cerrelo, modernissimo. Telefonare 389-417. O698

UFFICI ampi locali con magazzino esposizione, vendita mq 300-500 case nuovissima zona Cibrario affittasi. Telefonare 70-878. 1001

UFFICIO mq 480 luminose signorile zona piazza Solferino stabile recente costruzione affittasi. Ore ufficio 877-054. 20767

9000 camerette persona sola riscaldamento cauzione zona Apollo. Telefonare 291-217. 2001

SCUOLE PER VILLEGGI. L. 200 per parola

SANREMO affittasi appartamento mobiliato bicamere giardino telefono aria condizionata. Telefonare Torino 388-804. 1001

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 200 p.p.

ARMATAGGIA (Sanremo) ricordate Hotel Eden, telefon. 43-000, tranquillo, riscaldamento, aria condizionata, grande sala soggiorno, tv, parcheggio, preferenza persone tranquille: 2500 tutto compreso.

ARMATAGGIA (Sanremo) Pensione Erika, telef. 43-549, nuova, tranquilla, tv, soggiorno, riscaldamento, camere comunicanti con servizi adatte gruppi familiari: 2500 tutto compreso. 20938

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

A. ACCONCIATORI estetista manicurista visagista diventerete moderna insegnamento Pierolette creatore alettrondutzione un'esperienza ventennale al vostro servizio, assicuratevi un avvenire iscrivendovi Scuola Estetica Acconciature, corso Vittorio Emanuele 98, tel. 538-826, corsi diurni serali, facilitazioni sconti 30 % diploma qualifica. O908

CAMERE MOBIL. PENS. L. 200 per parola

AFFITTASI Piazza Solferino silenziosa signorile ammobiliata doccia privata. Tel. 545-704.

AMMOBILIATE terme bagno, zona Nizza Marconi, volendo pensione. Telefonare 684-895. A14167

CASA delle Studentesse pensione studenti impiegati. Via Po 27, Telefono 519-648. A14014

INDIPENDENTE ammobiliata bagno comodità ufficiali-impiegati stabili Istituto. Telef. 485-454. 813648

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

A.A.A. DICIANNOVENNE militesente pratica paghe lavori ufficio offresi. Telefonare 250-213.

A.A. RAGIONIERA lunga esperienza amministrazione aziende, impianto contabilità, bilanci, pratica fiscale sindacale, offresi 3 mezze giornate eventualmente domicilio. Telefonare 500-543, A13550

A.A. RAGIONIERA 22enne, pratica lavori ufficio, libera subito, impiegherebbesi convenientemente presso seria ditta. Telefonare 326-380.

CAPOREPARTO affiatare rettifica utensileria 40enne esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5086 — Torino». A13857

COMMESSA o cassiera pratica articoli regalo offresi anche altri generi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5088 — Torino». A13863

DATTILOGRAFA 17enne non prima impiego offresi. Telefonare 775-465 dalle 13 alle 14.30. A13696

DATTILOGRAFA 20enne, pratica lavori ufficio, patente auto, offresi per impiego. Telefonare 377-968.

DICIANNOVENNE commessa cerca impiego sicuro. Alciati Grazia, corso Taranto 8. A13778

DICIANNOVENNE dattilografa pratica lavori ufficio, libera subito, offresi seria ditta. Telef. 292-544.

DICIANNOVENNE signorina diploma di dattilo-steno occuperebbe posto prima impiego (libera subito). Telefonare 210-894. A13350

ESTETISTA diplomata offresi cura come dimostratrice prodotti di bellezza o presso salone di bellezza. Telefonare 81-157. A13890

GEOMETRA 25enne, ex ufficiale, libero qualsiasi impegno, occuperebbesi come impiegato per lavori ufficio. Telefonare 388-288.

GIOVANE diplomato geometra pratica, lavori ufficio, patente auto, offresi per impiego. Telefonare 377-968.

GIOVANE disegnatore stampista particolarista, frequenze 4° anno perito, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4680 — Torino».

GIOVANE geometra libero subito offresi qualsiasi impiego. Telefonare 803-474. A13915

GIOVANE 22enne militesente 2° regionaria referenze occuperebbesi anche magazziniere fattorino. Telefonare 259-821. 14172

IMPIEGATO, pratica contabilità meccanizzata e partite doppie, paghe e contributi, offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5036 — Torino». A13308

GRANDE CONCORSO MIRA LANZA

alla 37ª ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE, avvenuta in data 30 Gennaio 1967 alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Scialle, sono risultati vincitori:

1° Premio L. 5.000.000 Sig. Ghidini Rosa - Via Zanardelli - Gardone V. T. (BS)

2° » L. 2.000.000 Canali Tranquilla - Via Chiari, 53 - Valmadrera (CO)

3° » L. 1.000.000 Balzai Aldo-Corso Novara, 45 - Vigevano (PV)

Gli altri 37 PREMI del valore di L. 225.000 circa caduno sono stati vinti da:

Sig. Bassi Bellerini Liliana - Via XXV Aprile, 26 Piombino (LI)
» Bellavia Beatta - Via V. Veneto, 1 - Brescia
» Iannelli Gabriella - Via Provinca, 88 - Roma
» Martino Paola - Via Fiume - Cassopalia (CB)
» Naldi Silvio - Via Fiume, 2 - Ravenna
» Mannoia Gabriella - Via P. Mascagni, 8 - Santa Fiorentina (FI)
» Gasparutti Tina - Via S. Felice, 50 - Borgo Mercada (LT)
» Pesherin Anna Maria - Via U. Foscolo 10 - Bergamo
» Mancuso Enrico - Via Sidney Sonnino, 2 - Milano
» Noli Pelotto Tarcisio - Via Monte - Spotorno (SV)
» Conte Michele - Via S. Marino, 104 - Torino
» Mecca Grazia - Via Sampione, 2 - Avola (SR)
» Gallinelli Rino - Via C. Pisano, 1 int. A/8 - Roma/Tor-pignattara
» Spagnoli Gianna - Via Casalgrasso, 9 - Savona (CB)
» Visonà Anna - Viale Trento, 43 - Valdagno (VI)
» Cavalieri M. Adriana - Via Mascagni, 78 Roma
» Dosi Carlina - Granzano Visconti (PC)
» Gaona Graziella - Viale C. Battisti, 8 - Biella (VC)
» Colombo Achille - Via Estramurale, 15 - Pala Del Colle (BA)
» Maiardi Adriana - Via Falconelli, 17 - Montemarciano (AN)
» Catai Marisa - Via Santa Giovanna, 96/8 - Signa (FI)
» Minoti Luisa - Via Balilla, 81 - Romano di Lombardia (BG)
» Zaltron Concetta - Via del Fagiano, 80 - Livorno
» Porta Scarta Giuseppe - Via Leardi, 2 - Valpeglino/Tortona (AL)
» Michieli Maria - Via Roma, 134 - Albignasego (PD)
» Trivellato Maria - Via Castelfidardo, 13 - Padova
» Squamabile Ida - Via Zolla, 4 - S. Michele Extra (VR)
» Castagnato Rosa - Via Serra - Cornia di Mezzanego (GE)
» Marciano Clotilde - Via Vecchia S. Gennaro, 18 Pomigliano (NA)
» Brignolo Gina Renzo - Via Mazzo, 1 - Noli (SV)
» Citi Paola - Via Trieste, 28 - Firenze
» Giannini Maria - Via Monte Nero, 110 - Mestre (VE)
» Chiapperoli Severina - Via Gran Sasso, 1 Milano
» Emiliani Ermelia - P.za della Madaglia d'oro, 20 Roma
» Conti Olga - C.so Toscana, 8 - Torino
» Benedetti Flavia Teodo - Bagnolo (TN)
» Vigna Rosa - Via G. Soino, 4/1 scala B. - Genova

... le oggetti a scelta dei vincitori

..i Concorsi continuano!

Le prossime estrazioni quadrimestrali dei premi saranno fatte nei mesi di:

MAGGIO 1967
SETTEMBRE 1967

lip ... lava delicatamente indumenti fini di lana, seta, orlon, nylon ... delicatamente ... con lip!!

MIRA LANZA

A. VENTIDUENNE militesente pratica registrazioni magazzino offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 482-150.

AIUTO contabile, dattilografa, lattarista, pratica rimborso Ipa, disdo a lavorazione, offresi Telef. 883-329.

ASSICURATORE vita pratica tutti rami offresi Compagnia assicurazioni mansioni ispettivo produttive Asti Cuneo provincia. Scrivere «Pubblicità Stampa 7 — Torino».

ASSISTENTE capo cantiere edile civili industriali referenziato, offresi. Telefonare 233-356. A13304

ASSISTENTE DIRETTORE GENERALE AZIENDA IMPORTANZA NAZIONALE SETTORE IMBALLAGGIO ESAMINA ADEGUATE PROPOSTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5069 — TORINO». A13355

ASSISTENTE edile, lunga pratica, libero subito, offresi. Scrivere: Cibenta Vittorio, via Abeng 22, Busa.

ASSISTENTE edile praticissimo costruzioni civili e industriali 30enne offresi ovunque. Telefon. 579-490.

CAPO cantiere lavori pubblici edili contabilità lavori ottima referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4655 — Torino». A13679

CAPO amministrativi media industria documentata esperienza 39 anni intraprendente offresi collaborare livello direzionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5058 — Torino».

CAPOCONTABILE trentenne esperienza pluriennale pratica amministrazione libero subito, offresi. Telefonare ore pasti 598-207. A13528

CASSIERA lunga pratica bella presenza libera subito offresi. Telefonare 592-623. A13738

DICIANNOVENNE dattilografa, pratica lavori ufficio, 2° impiego, offresi. Telefonare 292-329.

DICIANNOVENNE offresi traduttrice corrispondente francese inglese stenodattilo II impiego. Tel. 749-950.

DICIANNOVENNE stenodattilografa aiuto corrispondente italiano 2° impiego offresi immediatamente. Telefonare 726-294 mattino fino alle 10 e ore pasti. A13685

DICIASSETTENNE offresi primo impiego stenodattilo e computometrista. Telefonare 799-217.

DICIASSETTENNE studente serale regionaria pratico lavori ufficio cerca impiego telefono 585-833.

DICIOTTENNE dattilografa 2° impiego offresi, Telefonare 694-000.

DIPLOMATA maestra offresi come istitutrice anche fisse o per primo impiego di lavoro di ufficio. Telefonare 354-736. A13843

DIRIGENTE impresa quarantenne ventennale esperienza dimostrabile effettiva direzione cantieri costruzioni civili industriali ottima conoscenza problemi economici legali fiscali spiccate senso commerciale dotti organizzazione coordinazione conduzione personale disposta trasferirsi Italia estera offresi impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4661 — Torino».

ECONOMO o controllo albergo lunga esperienza offresi anche periodo stagionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4689 — Torino».

GEOMETRA militesente ventitreenne desidereso imparare cantiere disposto trasferirsi. Tel. 388-288.

GIOVANE ragioniere occuperebbesi ore libere e serali. Telef. 657-024.

GIOVANE ventenne militesente offresi come commesso superiore triennale o lavoro in genere. Telef. 598-116.

IMPIEGATA ventenne pratica dattilografia fatturazioni paghe contributi ogni lavoro ufficio impiegherebbesi libera subito. Telef. 0123-2516.

IMPIEGATA 23enne offresi come commessa grosso drogheria o cartoleria. Telefonare 280-327.

INGEGNERE MEDIE LINGUA INGLESE ESPERTO SALES PROMOTION ESPORTAZIONE MERCATI EUROPEI ESAMINEREBBE PROPOSTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 219 — MILANO».

INTERPRETE tedesco francese offresi eventuale prolungata conoscenza auto tecnica, Milt pratese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4691 — Torino». A14052

ISTITUTRICE o ore qualificata referenziata esaminerebbe seria offerta famiglia per custodia bambini. Telefonare 744-979 ore 12-15.

MAGAZZINIERE o addetto spedizioni trabalti offresi. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5102 — Torino».

OFFRESI impiegata diciannovenne pratica lavori ufficio. Tel. 545-382 ore ufficio. A13963

OTTIMA conoscenza francese, offresi giornata piccoli lavori ufficio, magazzino o altri incarichi. Tel. 798-741. A14021

PENSIONATO ex produttore P. S. 48 anni occuperebbesi incarichi fiducia esattore patente auto. Telefono 489-839. A14046

PENSIONATO 52enne offresi ufficio commerciale. Tel. 278-770.

PENSIONATA offresi mezza giornata lavori ufficio. Telefonare 274-904 dalle 9 alle 15. A13690

PERITO agrario conoscenza tedesco francese dattilografia occuperebbesi subito. Telefonare 653-237.

PERITO chimico militesente offresi primo impiego. Telefonare 850-802

PERITO chimica universitario disponende tranta ore settimanali impiegherebbesi. Scrivere «Pubblicità Stampa 4681 — Torino».

PERITO elettrotecnico militesente presenza offresi anche qualsiasi impiego. Tel. 576-419.

PERITO elettrotecnico ventenne, militesente, offresi subito prima impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4669 — Torino». A13758

PERITO elettrotecnico ventiseienne militesente referenziato, diploma inglese, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5112 — Torino». A14130

PERITO elettrotecnico ventunenne, militesente, offresi subito prima impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9407 — Torino». A14130

PERITO industriale grafica referenziato militesente prima impiego offresi. Telefonare 812-341-123.

PROGRAMMATORE Olivetti GE-115 un anno esperienza grande industria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5023 — Torino».

QUINTA perito elettronica serale milite assolto esperienza biennale occuperebbesi. Tel. 855-050.

RAGAZZO diciassettenne tecnica commerciale cerca adeguata lavoro. Telefonare 255-643. A13784

RAGIONIERA diciannovenne libera subito offresi lavori ufficio. Telefono 293-595. A14020

RAGIONIERA ventenne, primo impiego, ottima volontà, impiegherebbesi. Telefonare 328-718.

RAGIONIERA 1° impiego conoscenze inglese impiegherebbesi subito. Telefonare 289-964. A13960

RAGIONIERA 38enne conoscenza francese impiegherebbesi mattino qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5087 — Torino».

RAGIONIERE dirigente qualificato, pluriennale esperienza alto livello direzione servizi amministrativi, contabilità generale conduzione del personale, lingue, elemento prim'ordine, moralità ineccepibile, referenziatissimo, esaminerebbe adeguate proposte importante industria sviluppo miglioramento. Scrivere «Pubblicità Stampa 5055 — Torino». A13348

RAGIONIERE militesente senza referenze impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5088 — Torino».

RAGIONIERE pratico ufficio contabilità generale magazzino, disponibile subito, referenziatissimo, mia persona. Telefonare 531-416. A13899

RAGIONIERE studente universitario cerca impiego anche solo pomeriggio Telefonare 342-297.

RAGIONIERE 1° impiego conoscenze inglese militesente impiegherebbesi subito. Telefonare 269-964.

RAGIONIERE 23enne militesente patentuato serio bella presenza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5049 — Torino». A13867

SEDICENNE stenodattilo paghe contributi contopometer offresi a serio ditta. Telefonare 489-395.

SEDICENNE stenodattilo valentissima 1° impiego offresi subito. Telefono 213-869. A13947

SEGRETARIA d'azienda, anni 18, primo impiego, offresi seria ditta. Tel. 774-174. A14155

SIGNORA esperienza ventennale contabilità generale, partita doppia meccanizzata o normale, bilanci, banche, cassa, paghe contributi, offresi. Telefonare 727-296. A13582

SIGNORA 2° impiego conoscenza dattilografia, buona cultura, cercherebbe impiego ufficio, oppure campo moda purchè decoroso. Telefonare pasti 598-882. 21142

SIGNORA 20enne pratica biennale paghe - contributi e lavori ufficio offresi. Telefonare 758-848.

SIGNORA 23enne veloce dattilografa, pratica lavori ufficio paghe e contributi, offresi. Tel. 84-745.

SIGNORA 36enne già segretaria autoscuola, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Telefonare 758-932.

SIGNORINA presenza media cultura pratica contatto pubblico occuperebbesi commesso o cassiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4688 — Torino».

SIGNORINA 23enne offresi cassiera. Telefonare 310-157 solo mattino. A14111

SIGNORINA 29enne impiegherebbesi, patentatata, libera subito. Telefonare 591-179 ore pasti.

STATALE 40enne pomeriggi liberi offresi qualsiasi lavoro ufficio. Telefonare 389-417. O1

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio e contabilità impiegherebbesi pomeriggio seria ditta. Telefonare pomeriggio 354-385.

UNIVERSITARIA ragioniera pratica lavori ufficio offresi mattino. Telefonare 255-840. A13950

VENTENNE francese maturità linguistica diploma Oxford stenodattilo corrispondente cui adeguato impiego offresi. Telefonare 871-400.

VENTIDUENNE ragioniera, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi seria ditta.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO
L. 200 per parola

(Continua da pag. 15)

CERCASI fresatore, tornitore, stampista, apprendisti anche a ore. Belgio 118. 1001

CERCASI pensionati piemontesi volenterosi per distributore zona Perella. Telefonare 743-569.

CERCASI operaio 25-35enne, sposato, pulisce pavimenti vetri, pratico, lavoro sicuro. Telefonare 683-187 ore 10-12. A13687

CERCASI pratica garagista diurno. Presentarsi corso Taranto 54, Autorimessa. 2001

CERCASI pulitori metalli ottimo guadagno. Telefonare 621-114.

CERCASI ragazzo ragazza disposti distribuire volantini. Presentarsi Autosalone, Siracusa 158. O599

CERCASI rettificatore Barriera Milano. Scrivere a «Pubblicità Stampa 9 — Torino». 2001

CERCASI saldatore per profilati. Tel. 375-263. A14007

CERCASI tecnici apprendisti radio televisione anche soltanto. S. Secondo 102. 1231

CERCASI tuttofare referenziata amante bambini ore 12-22 più due mattine settimanali domenica 8-20, giovedì libero, libera trasferirsi tra mesi estivi. Telef. 679-578. 2001

CERCASI 20-40anne tuttofare referenziata fissa. Tel. 289-858.

CERCO operai falegnami. Telefonare 820-424. A14138

CONIUGI, autista - discreta cuoca, preferibilmente con conoscenza francese, cercansi anche subito. Indicare referenze, pretese: SAFA, via S. Francesco d'Assisi 14, Torino.

CONIUGI soli cercano fisso pratica lavori casa referenziata buon trattamento. Telefonare 683-767 ore 9-11, 15-17. A13585

ELETTRAUTO cercasi da officina zona Rivoli. Telef. 793-614. 2001

ELETTRICISTA e aiutante cercasi. Telef. 593-242 ore pasti. 1001

ELETTRICISTA specializzato manutenzione impianti cerca importante complesso industriale alloggio condizioni convenientissime. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4636 — Torino».

FALEGNAMI e aiutanti cerca Pesce via Monterosa 30.

FAMIGLIA con aiuto cerca pratica cucina stire. Indispensabile capacità, referenze. Ottimo trattamento. Telefonare 500-864. A13840

FAMIGLIA piemontese 3 persone adulte, cerca tuttofare fissa, serissima, pratica casa, referenze controllabili, ottimo trattamento. Telefonare ore pasti 587-025.

FAMIGLIA signorile 3 persone cerca abile tuttofare fisso referenziato. Telefonare 874-674. A13155

FAMIGLIA 2 adulti cerca ragazza tuttofare fissa, referenziata. Tel. 583-650

FAMIGLIA 3 persone cerca tuttofare a giornata 8-18 referenziata massimo 40anne. Telefonare 772-628.

FRESATORE esperto reparto stampi cercasi da industria elettrodomestici. Telefonare 329-988 oppure presentarsi Riber, via Manzoni, Beinasco.

FRESATORI e tornitori officina meccanica cerca. Via Giaveno 27.

IMPORTANTE ditta cerca abile autista patente E, referenze. Presentarsi via Pianezza n. 17 ore 10-12, 16-18.

IMPRESSORE 2ª-3ª categoria libera subito cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 700 — Torino».

INDUSTRIA assume apprendisti tornitori e rettificatori capaci. Telefonare 342-732. 2001

LABORATORIO confezioni bambini cerca abili macchiniste ed apprendiste. Presentarsi pomeriggio: corso Orbassano 336/2, int. 351-546.

LABORATORIO farmaceutico cerca ragazze quindicenni. Telef. 81-702.

MAGLIERISTE rettilinee, rimagliatrici piatto, rammendatrici, confezioniste, sarte assumonsi. My Baby, corso G. Cesare 277, tel. 261-385, 281-386

MAGLIFICIO assume tagliatrici rimagliatrici piatto, macchiniste 12/14, stiratrici, apprendiste. Tel. 387-084.

MAGLIFICIO Silvertily, Giulio Cesare 16, assume interne esterne rimagliatrici, interne confezioniste, rammendatrici, tagliatrici, apprendiste.

MERCERIA confezioni cerca commessa 25-30 anni, pratica, presenza. Telef. 380-528. 2001

OFFICINA cerca fresatori, alesatrice verticale, attrezzisti, stampisti veramente capaci. Telefonare 290-634.

OFFICINA meccanica zona centrale cerca aggiustatori saldatori, tornitori, fresatori. Telef. 586-213. 2001

OFFICINA specializzata assumerebbe calibristi 1ª categoria. Tel. 694-928.

OFFICINA stampi cerca aggiustatori 1ª-2ª, manovali specializzati, radialisti, tornitori. Zona Aeronautica. Telefonare 793-219. 2001

OPERAI capaci saldare per costruzioni stampi in resina e metallo cerca Sarmal, Grugliasco, tel. 787-082.

PASTIFICIO cerca apprendista commesso volenteroso solo mattino. Telefono 890-880. A13998

PICCOLA famiglia cerca domestica fissa. Telefonare 743-979 pomeriggio. A14061

PROFETTE COLLETTISTA E MACCHINISTA CAMICIAIE CERCASI PER INDUSTRIA. TEL. 276-831.

RAGAZZA abile cucito, aiuto casa, assumesi. Ottimo trattamento. Telefonare 761-498. 2001

RAGAZZA 15-17anne cercasi aiuto commessa. Telef. 785-300 Grugliasco.

STIRATRICE giovane assumesi. Tintoria, v. Soana 18. 2001

TIPOGRAFIA cerca compositore 1ª o 2ª veramente abile, possibilità miglioramento. Telefonare 296-775.

TIPOGRAFIA cerca compositori 3ª categoria volenterosi, pensionato ore, impressori 3ª categoria e 4ª anno. Sosso, Sesia 35. A14027

TUI "OPARE lissa quarante-quarante-cinquanne ottima referenza massima capacità stipendio massimo cerca famiglie piemontese già con altro aiuto. Presentarsi da Fauci corso Grosseto 272 mercoledì telefonare 256-697.

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 200 per parola

CONFEZIONI INDUSTRIA ARONA CERCA VIAGGIATORE SPECIALIZZATO OPPURE CON PARTICOLARE PREDISPOSIZIONE SETTORE CONFEZIONE PRONTA, SPICCATE DOTI COMUNICATIVA, DINAMISMO, PRESENZA, ETA' 25-35ENNE. NECESSARIO VIAGGIARE TUTTA ITALIA E RISIEDERE ZONA ARONA. INVIARE CURRICULUM MANOSCRITTO DETTAGLIATO, SPECIFICANDO ANCHE ETA', TITOLO STUDIO, PRECEDENTI IMPIEGHI, RICHIESTE ECONOMICHE: CASELLA 213/A SIP, MILANO. 20123

LA Gabetti & C. S.p.A. organizzazione nazionale compra, vendita immobili, assume per centro Torino persona ambosessi, minimo 25 anni, da adibire alla sezione esterna acquisizione immobili. Sono necessarie doti di continuità autodisciplina produttiva, volontà, presenza. La possibilità di forte guadagno saranno spiegate verbalmente a chi, presentandosi ore 9-10 feriali Gabetti XX Settembre 12 sia ritenuto idoneo alla mansione programmata. O800

A.A. DETECTIVE «Trotter» controlli, infedeltà informazioni riservatissime Nizza 102. Tel. 839-146.

A. AIRET - Centralio infedeltà, indagini prematrimoniali ricerche ovunque. Corso Re Umberto 84. Telef. 599-834 589-510. 01045

ABBIATE presente istituto quarantennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Patronati, telefono 878-109, Accademia Albertina 1. O129

ACCERTAMENTI indagini fedeltà ricerche. S. Francesco da Paola 40 - Rarimondial, tel. 531-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

DENVER SA' - Investigazioni industriali tecno-scientifiche, prematrimoniali, infedeltà, prove documentate. Peschiera 221, tel. 337-705, 386-054 (INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini; controlli, infedeltà. Santa Teresa 10, telefonare 511-024 21580

MAIORPOL detectives, Garibaldi 5, Telefonare 512-208. Indagini accertamenti investigazioni private prematrimoniali infedeltà. Italia-Estero.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONE piazza Adriano 11: Fiavia coupé iniezione nuova, Flavia normale, 1500 spider, 1900, 1300, GT, Giulia TI, Giulietta TI, 1300 familiare, 850 familiare, 850, 600, 500, furgone 600 T, permute, minimi anticipi. Tel. 758-982, 774-490. (Aperto festivi).

A.A.A.A. DITTA Autodestefani compera, Autodestefani vende, Autodestefani permuta, Autodestefani rateizza. Autodestefani garantisce 6 mesi. Autodestefani prezzi controllabili, Autodestefani organizzazione, Autodestefani sicurezza, Autodestefani grandissima compra-vendita (anche festivi) corso Grosseto 55, attenzione vicino corso Vercelli. Telef. 293-992.

A.A.A. NSU ottima vettura NSU prima a disco NSU 5 posti NSU confortevole veloce elegante NSU basso consumo NSU prevalsala Ferrucci 80 Vigone 44 NSU vendita senza cambiali anche senza anticipo NSU Prinz stiloso. O593

A.A.A. CORSO Francia 343 minimi anticipi, garantiti 1100, 500, 600 da 160.000 a 440.000 (cambiamo anche con scooter) assortimento Fiat, Lancia, Alfa. O675

A.A. AUTONOLEGGI senza anzianità patente. Torricelli 4. Tel. 501-051.

A. CORSO Belgio 179: Flavia, Appia II III, Giulia TI, Giulietta TI, Taunus 17 M, 750 Vignale. O792

A. CORSO Belgio 179. Lunghe rateazioni autovetture Fiat, Lancia, Alfa garantite. O792

A. CORSO Belgio 179: 500-600-850-1100 special, 1300-1500. Minimi anticipi. O792

A.A.A.A. DITTA Autodestefani compera, Autodestefani vende, Autodestefani permuta, Autodestefani rateizza. Autodestefani garantisce 6 mesi. Autodestefani prezzi controllabili, Autodestefani organizzazione, Autodestefani sicurezza, Autodestefani grandissima compra-vendita (anche festivi) corso Grosseto 55, attenzione vicino corso Vercelli. Telef. 293-992.

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati comunque luogati, Medicità, riservatezza, Finanziaria FID via Cernaia 18. Tel. 542-634 - 530-445. O588

A senza anticipo vendiamo qualunque auto Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Vigone 44. O593

A vendiamo senza anticipo qualunque auto italiana e straniera. Vigone 44

A 50.000 - 80.000 100.000 - 120.000 vendiamo 500, 600, 1100 Appia, Giulietta, giardiniera. Corso Ferrucci 80. O580

A 100.000 vendiamo 600 - 1100 Dauphine. Garanzia - Corso Rosselli 11. O606

ACQUISTIAMO vendiamo facilitiamo autosalone Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244. O599

ASSICURAZIONE compresa in nostre autooccasioni garantite e senza anticipo. Anche mattinate festive. S.p.A. Ateuto, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133. O911

AUTONOLEGGI Auto Giacosa tariffe da lire 400 ogni 24 ore più lire 18 al km.; non richiesto minimo chilometraggio, anzianità patente e limiti età. Tel. 687-514. O743

AUTORIMESSA vende: 500 D, 850 '965 500.000, 1100 D 440.000. A 40 290.000, 1500 '963 460.000. Telefonare 857-134 O974

CAMIONISTI Carrara applica tarzi a quarti assi su qualsiasi tipo autocarri, Telefonare 661-479 corso Roma 46 (Borgo S. Pietro) Torino.

CAVALLERI Commissionaria Fiat, vasto assortimento usato, 500, 600, 1100, 1300, Simca 1000, Consul 315, Opel Rekord, Innocenti snyder, comodità pagamento, minimo anticipo. Corso Turati 37. O642

CISAL - ORGANIZZAZIONE VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO VIA ANDREA DORIA 13 - CORSO RAFFAELLO 3. O574

FAMILIARE 1830 Fiat vera occasione, vendesi ritirando corso Unione Sovietica 81 angolo via Giuliuppi, vasto assortimento auto, vere occasioni: Fiat 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300, autocarri, furgoni. Massime facilitazioni pagamento.

FLAMINIA coupé unico 1963, Ford coupé 1966, Opel coupé semestrale vende Citroen via Zumaglia 29 (piazza Rivoli). O912

FORD 17 M, 12 M, Anglia Torino vendiamo occasionissima corso Siracusa 158. O599

GIORNI quindici di prova 50.000 anticipo campagna autorizzazione per Ford come nuove garantite 3 volte. Anche mattinate festive. S.p.A. Ateuto, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133. O911

NIENTE anticipo. Paghi soltanto la voltura per l'autovettura che desideri. Cisal, Andrea Doria 13, Raffaello 3 angolo Nizza. O71

PRIVATO vende a privato camioncino 1100 rimesso nuovo 260.000. Telef. 586-389. 2001

PRIVATO vende Fiat 500 1961, Fiat 2300 1962. Telef. 484-620. Via Cuneo 42. 1001

PRIVATO vende Giulia T.I. 1600 metà '65, bellissima, permuta, rateale. Telefonare 557-003.

PRIVATO vende Giulia 1300 TI sette mesi. Telefonare 273-216.

PRIVATO vende vettura 500 km 5800. Telef. 586-497 ore pasti.

PRIVATO vende 500, qual mesi, bianca, perfetta. Telefonare 255-277.

PRIVATO vende 500 C belvedere, Vespa PX, ottime. Telef. 733-592.

PRIVATO vende 850 '64 250.000, Bianchina cabriolet 230.000. Telefonare 284-155. A13986

PRIVATO vende 500 1963, 750 D 1964 come nuove. Telef. 351-513.

PRIVATO vende 600 D '63 quasi nuova, unico proprietario, Vercelli 111. 1001

PRIVATO vende 1100 D familiare 1964 come nuova perfettissima. Telefonare 351-512. 2001

PRIVATO vende 1100 D 1964 blu come nuova. Telef. 351-513.

VENDO 124 semestrale o cambio con vettura Fiat. Telefonare 329-571.

VERAMENTE senza anticipo traversate soltanto alla Cisal, Andrea Doria 13, Raffaello 3 Nizza. O71

VISITATE la nostra grande compravendita. (Imponente esposizione. Permutiamo valutando massimo la Vostra autovettura. Facilitazioni pagamento garanzia. Attenzione 6 mesi. (Anche festivi). Lincar Automobili Torino, c. F. Ddenna 68, vicino Stadio Dora. 500, 600, 850, 1100 speciali tipo facilitazioni, corso Siracusa 158.

850 semestrale color sabbia perfetta vendesi. Telefonare ore pasti 579-679.

1500 lungo, dicembre 1963, grigio fumo, unico proprietario, pochi km, seminuovo, ottima occasione. Telefonare 323-913.

80.000 - 40.000 - 30.000 anticipo vendiamo autovetture garantite. Corso Mercadieri 19. O598

CICLI MOTO SPORT
L. 200 per parola

SCIATORI con 50.000 lire completi ed, obbligatamente, rateazioni Cavoto, Giulio Cesare 157. Tel. 851-135.

VESPA motofurgoncini Ape cambi rateazioni occasioni. Merani, Unione Sovietica 189. O583

VESPA nuovi motocarri speciali, ricambi originali. Cavoto, Giulio Cesare 157, telef. 851-135.

PRESTAZIONI DIVERSE
L. 200 per parola

AUTORIZZATE chiaroveggente fluido radioattivo prevette infallibile ovunque. Telef. 374-824 Berruti.

ANNUNCI VARI
L. 200 per parola

A.A.A.A. DIVISETTE, via Bogetti 25 (angolo c. Francia 21), porte a soffietto di tutto, anche tipi economici in plastica, similpelle, stoffe, velluti, legni. Tipo speciale per tinello-cucinino. Telefonare 781-471 - 745-121. O1032

A. A 11.000 mq., porte a soffietto cucinino, Siparietto. Campana 19. Telefonare 650-371. O946

A. ACQUISTIAMO rottami libri oggetti vari, sgombriamo locali. Telefonare 485-440, 471-727. O480

A. MEDIUM Pedrazzini, corso Giulio Cesare 41, telef. 284-841. Svelando il passato vi convincerete della predizioni avvenire per affari. (Mercoledì, giovedì, venerdì).

A. PIUMA d'oca e gallina usata acquistasi. Telefonare 481-674.

A. 7880 in più armadietti metallici balcone. Rappresentante Marco Polo 19 bis, Gega, telefono 502-122.

AFFARONE vendo bellissima camera letto poliestere 175.000, soggiorno 145.000. Telefonare 882-398 876-753. O412

AL mobilificio Unversi v. Garibaldi 28 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni.

ALLEVAMENTO addestramento Delta Stabi dispone cuccioli eccezionali cacciu guardia compagnia. Baldissero 946-157. 2001

ARMADI guardaroba salotti in stile moderni vendo sottocosto anche rate. Telefonare 856-180.

ARREDATEVI casa dal mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucine 42.000, Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O508

CHITARRE Harold, amplificatori, batterie Harold, pianorgani, fisarmoniche, Cipriani, Lagrange 47.

CUCCIOLI dobermann figli campione italiano vendo privato. Tel. 621-112.

GRANDIOSA mostra guardaroba veneziani, svedesi, comuni, camere singoli. Francia 280, Lesiglio 74.

MACCHINE maglieria familiari ed industriali. Materializzazioni, occasioni, riparazioni, insegnamento. Cassezi, San Quintino 4. O335

MINORATI della voce provate senza impegno il nuovo laringofono elettronico. Rota Ortopedia, Lagrange 40.

MOBILI Cassabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 531-107. O370

MOBILIFICIO Oreo 20 rate, camera da 129.000, alla pollestere 258.000, assortimento. Ritiro mobili usati, via Garibaldi 9 cortile.

MOBILIFICIO ritira commercio vende, absolordinariamente vastissimo assortimento mobili Piazza Vittorio 3.

NEGOZI arrediamo gusto novità eleganza prezzo, informazioni, preventivi tel. 572-218. O879

OCCASIONI DELLA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA (MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI). VIA POMBA 15. LAVATRICI, FRIGORIFERI DA LIRE 10.000 IN PIU'. O652

OCCASIONISSIMA vendiamo cucina economica buone condizioni 100 coperti. Telefonare 48-336 Alessio.

PIANOFORTI Blüthner, tutte le migliori marche, Clavicembali. Capitani, Po 25. 1001

REGISTRATORE cassa Riv come nuovo vendo occasione. Tel. 290-728.

RISPARMIERETE acquistando mobili saloni direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 573-218.

SVUOTIAMO cantine ritirando cartone carta riviste. Telef. 588-970.

TELEVISORI 23" mod. 1967 completi antenna 1 - II, tavolino, stabilizzatore direttamente dalla fabbrica 89.000 Telefonare 635-314.

TESTIERE letto tarsa battuto lampadari applique, cancelletti, officina, telefonare 287-628. 2001

VENDESI d'occasione piata da bella [illegible] in cristallo ex transatlantico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 668 — Torino». 2001

VISONE pelli sciolte o mezze assortite direttamente dal produttore a prezzi imbattibili. Allevamento Visoni Sul Lorenzo di Peverengo, Cuneo, tel. 83-031. A368

SALONE DE LA STAMPA - TORINO

LIBRERIA CONCESSIONARIA dell'Istituto Poligrafico dello Stato • VIA ROMA 80 - Telef. 517.958

PUBBLICAZIONI COMUNITA' EUROPEE

STUDI - SERIE ECONOMIA E FINANZA n. 4/'66
L'influenza economica del prezzo dell'energia.

STUDI - SERIE ECONOMIA E FINANZA n. 5/'66
Studio per la creazione di un polo industriale di sviluppo in Italia meridionale - 2 voll.

STUDI - SERIE CONCORRENZA n. 2/'66
Politica economica e problemi della concorrenza nella C.E.E. e negli Stati membri.

STUDI - SERIE CONCORRENZA n. 3/'66
Il problema della concentrazione nel Mercato comune.

C.E.E. - COMMISSIONE
Nona Relazione Generale sulla attività della Comunità - (1° aprile 1965 - 31 marzo 1966)

I problemi di manodopera nella Comunità nel 1966.

PUBBLICAZIONI D'ARTE

MOSAICI MEDIOEVALI DELLE CHIESE DI ROMA
Opera in due volumi, formato 20 x 35, pagine 448 di testo, 88 tavole a colori e 186 tavole con 345 illustrazioni in nero, 34 grafici dei restauri. Rilegatura in tutta tela con iscrizioni in oro, sopracoperta plastificata. Ediz. 1967.

Lire 60.000

★ ★

IL MAPPAMONDO DI FRA MAURO
Edizione di 750 esemplari - Formato 35 x 50 - Volume di 82 pagine di testo e 48 tavole in fototipia policroma, che riproducono nel formato originale il prezioso cimelio cartografico, 2 illustrazioni fototipiche, 1 a due colori e 1 in cellofan - (Ristampa 1966).

Lire 70.000

PUBBLICAZIONI LEGISLATIVE

MINISTERO DELLA SANITA'
Disciplina degli additivi chimici consentiti nella preparazione e per la conservazione delle sostanze alimentari.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Analisi tipo per la revisione dei prezzi contrattuali.

MINISTERO DELLA DIFESA
Esercizio e manutenzione dei depositi combustibili liquidi.

AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO
I giudizi di costituzionalità e il contenzioso dello Stato - Negli anni 1961-1965 - 3 voll. - Ediz. 1966.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO
Provvedimenti per l'artigianato - Raccolta di disposizioni legislative ed amministrative - Ediz. 1966.

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
Relazione programmatica - Ediz. 1966.